

PICCOLA INIZIATIVA CRISTIANA

A CURA DI RENZO RONCA

PIC 16 POSTA-PIC 2



2000-2012

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it

INDICE

179) HO CONOSCIUTO UN RAGAZZO ARABO, I MIEI SONO CONTRARI 14-1-12325
178) SE PARLO COI CATTOLICI MI DICONO UNA COSA, SE PARLO CON GLI EVANGELICI MI DICONO UN'ALTRA COSA 10-1-12
177) SATANA PUÒ FARE MIRACOLI? E CHE CI GUADAGNA? - 9- 1-12
176) PERCHE' DICI SEMPRE "DIO DI ABRAMO ISACCO E GIACOBBE"? - 31-12-11
175) PANE CORPO SANGUE - 27-12-11
174) COSÌ È DI CHIUNQUE È NATO DALLO SPIRITO307
173) ANIMA E SPIRITO - R.S 27-12-11
172) L'ANIMA VA SUBITO IN PARADISO? - Introduz di RR - risp di RS - (24-12-11)- 30-5-17305
171) Riconoscere Dio in che modo? senza appoggiarci alla nostra intelligenza? - 7-12-11-h12,40
170) Se lo becco lo meno a sangue 4-12-11

169) "ONORA IL PADRE E LA MADRE", SEMPRE? 18-11-11
168) PERCHÉ IL SIGNORE AD ALCUNI MOSTRA LA SUA FACCIA E AD ALTRI NO? - 17-11-11293
167) IL CORAGGIO DI VIVERE OGGI OPER UN CRISTIANO DA UN PUNTO DI VISTA BIBLICO - (15-11-11) - agg. 28-9-15 290
166) DUBBI SUI DONI DELLO SPIRITO - 13-11-11
165) L'uomo sempre insoddisfatto? Correre ai ripari si può 13-11-11
164) CHE VUOL DIRE "PIANTO E STRIDOR DI DENTI?" - 20-10- 11
163) eliminato
162) TERMINE GRECO "KOLASIN" ED ESPRESSIONE "TORMENTATI NEI SECOLI DEI SECOLI" - ROBERTO SARGENTINI -13-10-11
161) CUORE DI BAMBINO - "chiunque non accoglierà il regno di Dio come un bambino" - (3-10-11) 24-7-15 276
160) SPIRITI INDOVINI? EVITA, TI CONVIENE! - I rischi della "contaminazione spirituale" – esempio dei "virus" - 16-7-11
159) OMOSESSUALI - DISTINZIONI - PROBLEMA APERTO - 15-7-

158) "A VOLTE GLI SPIRITI DICONO LA VERITÀ COME È POSSIBILE?" - Attenzione a come ascoltiamo: Satana e i suoi agenti usano una parte della verità per rendere più credibile l'inganno - 15-7-11
157) «PERCHE' TUTTE QUESTE "CARENZE" NELLA BIBBIA?» - Siamo sicuri che la Bibbia è "carente" o siamo noi ad esserlo? - 11-7-11
156) PERCHE' SOFFERENZA E DISPERAZIONE SONO SEMPRE DAVANTI E INVECE GRAZIA E SERENITA' SI OTTENGONO CON FATICA? - 8-7-11
155) RIMANEGGIAMENTI DEL TESTO BIBLICO? - Eventuali aggiunte al testo biblico originale - grandissima cautela – non perdere mai l'unità dello Spirito – esempio dei cibi tra VT e NT - 25-6-11
154) RAFFORZIAMO GLI ARGINI DELLA FEDE - Differenza tra talenti e carismi - Spirito critico e dono del discernimento - la Bibbia è un rapporto tra Dio ed il Suo popolo - L'uomo da solo non può trovare Dio se Lui non si rivela - 24-6-11
153) "DA TANTI ANNI CHIEDO LA CONVERSIONE DI MIO MARITO, PERCHE' IL SIGNORE NON MI ASCOLTA?" - 7-6-11
152) "PERCHE' L'ETERNO NON SI RIVELA ATTRAVERSO UN UOMO, COME FACEVA UNA VOLTA?" - Il profetismo oggi - 6-6-11

parla più? E se il silenzio fosse parte della Sua Parola? - 5-6-11 (ripubblicato il 25-6-12 - h. 10.30)
150) "PERCHE' GESU' NON TOCCA ANCHE ME?" - 1-6-11
149) "SE E' GIA' TUTTO STABILITO ALLORA NON POSSIAMO FARE NIENTE?" - Non predestinazione dell'uomo ma preconoscenza di Dio - 31-5-11
148) SE È MALE CONFESSARSI, ALLORA PERCHÉ DOPO MI SONO SENTITO COSÌ BENE? - 29-5-11 -chiarimenti sul perdono dei peccati da parte di Dio e la "confessione auricolare cattolica" - AGGIORNATO 28-2-12 - NUOVO AGG. 19-5-18
147) È POSSIBILE CHE DIO BENEDICA L'UOMO ANCHE SE È NELL'ERRORE? SE LA CHIESA CATTOLICA E' NELL'ERRORE COME PUO' ALLORA ESSERE BENEDETTA? EPPURE SO DI UN BRAVO PRETE CHE 29-5-11
146) PERCHÉ NON POSSONO APPARIRCI LA MADONNA E I SANTI? - 25-5-11
145) SUPPLIZIO ETERNO, STAGNO DI FUOCO, VERME CHE NON MUORE - di Roberto Sargentini - 25-5-11200
141) PERCHE' MI HAI DIMENTICATO? SI DIMENTICANO COSI' I FRATELLI? - 14-5-11

140) COME RICONOSCERE LA PERSONA GIUSTA DA AMARE? - L'amore non è solo "va dove ti porta il cuore" ma richiede il coinvolgimento anche della volontà (13-5-11) 30-11-14 191
139) LA PERSONA CHE AMAVO MI HA LASCIATO. PERCHE' DIO MI HA FATTO QUESTO? - La perdita di una persona, sia per un amore finito, sia per un lutto, è sempre un trauma, che va capito ed elaborato con maturità di fede 12-5-11
138) PERCHE' UNA PARTE DEGLI APOSTOLI ASPETTAVA IL RITORNO DI GESU' NELLA LORO EPOCA? E' UN ERRORE DELLA BIBBIA? - 6-5-11 - 2-7-15
137) LA MENTE, LA FEDE, LA BIBBIA Come fare? - 3-5-11
136) CHI E' CHE FA LA VOLONTA' DI DIO? 26-4-11
135) PERCHE' ANDIAMO NELL'ALDILA'? 20-4-11 166
134) CHE SENSO HA LA VITA? 20-4-11 - 22-4-15 164
133) PERCHE' SI DEVE INVECCHIARE E MORIRE? 19-4-11 - 5-12- 18
131) "NON POSSO CONFESSARE SEMPRE GLI STESSI PECCATI, O SI?" - di RR 28-3-2011 - 4-5-15
130) SE NON FACCIO VALERE I MIEI DIRITTI AL LAVORO MI CALPESTANO, REAGISCO MA POI PECCO E CI STO MALE - di Renzo Ronca - (28-3-2011) 3-5-15

129) DISTRUZIONE DELLA TERRA? - RS 25-3-11149
128) EPISODIO DI CORNELIO E PIETRO: CRISTIANI MUSULMANI ED ALTRE FEDI, SIAMO TUTTI UGUALI DAVANTI A DIO? (20-1- 11) 21-10-14
127) LA GEENNA E IL GIUDIZIO - BREVI CHIARIMENTI - 3 - di Roberto Sargentini - 12-1-11
126) "NEI SECOLI DEI SECOLI" Seguito de "Lo stagno di fuoco" - 2 del Prof. Roberto Sargentini - 6-1-11
125) LO STAGNO DI FUOCO - 1 - domande al prof. Roberto Sargentini - 4-1-11
124) SMOKE MOUNTAIN (=montagna fumante) nota aggiunta allo scritto "LO STAGNO DI FUOCO"
123) LETTERA APERTA AGLI IMPRENDITORI CRISTIANI PER IL NUOVO ANNO 2011
122) COME SAPPIAMO SE ABBIAMO IL DONO DELLO SPIRITO SANTO? - 13-12-10 - 31-10-17 (rifatto)
121) IL "PADRE NOSTRO" E IL "PANE QUOTIDIANO" - 16-11-10
120) PERCHE' IDEALIZZIAMO? 2 - CHE POTERE HA L'IDOLO? - 16-9-10
119) PERCHE' IDEALIZZIAMO? 1 - 16-9-10

5-9-10
115) "ELOHIM" E "DIO" SONO LA STESSA COSA? - 24-7-10
114) MARITO AVARO-IDOLATRA: MOGLIE CREDENTE PUO' SEPARARSI O DEVE SACRIFICARSI? - 19-7-10101
113) Non riesco a sentirmi meritevole (2-7-10 - da Il Ritorno n. 2/II del luglio 2005)
112) GIUDA ISCARIOTA E' SOLO UNO CHE NON HA CREDUTO IN CRISTO (RR-15-6-10)- 18-5-1595
111)dobbiamo lavorare molto e soffrire tanto per avere la vita eterna? - (Renzo Ronca - 12-6-10)
110) Che cos'è per voi "la presentazione" di un bambino? (9-6-10)
109) COME SI FA A SAPERE SE IL SIGNORE TI VUOLE BENE? - (6-6-10) -30-11-15
108) RABBIA, EGOISMO, TRADIMENTO TUTTI SPIRITI DI SATANA? 15-5-1083
107) DISOBBEDIENZA E PECCATO -8-5-10
106) Ho paura che Satana mi faccia del male 7-5-10 76
105) APOCALISSE 13:9che significa? - 6-5-10

104) Parabola delle dieci mine cosa significa? -24-4-10 68
103) Ereditarietà - 17-4-10
101) SOFFERTA LETTERA DA UN "TRANS" - 26-12-0961
100) Omosessualità e cristianesimo - riedizione da posta con "X" - 26-12-09
99) QUALE CHIESA PER I NOSTRI FIGLI? - 13-12-0953
98) "NON CREDO NELLA MIA CHIESA, PERO' MI CI TROVO BENE" (2-11-09) -30-3-1349
97) Domande su Satana (30-11-09)
96) Adorazione: dove? (13-11-09)
95) GLI ANGELI HANNO UN CORPO? - (4-11-09)42
93) Le conversioni nel mondo dello spettacolo - (1-11-09) 14- 3-18
92) IL REGNO DI DIO DEVE ARRIVARE? (AC e RR - 22-10-09)
91) SEI SICURO CHE E' IL SIGNORE A NON ASCOLTARE? (RR 25- 9-09) 27-12-1530
90) TU OSSERVI IL SABATO? (RR 22-8-09) 17-2-1827

89) COME RICONOSCERE DIO NELLE MIE VIE? NON DEVO CONFIDARE IN ME STESSO? (A.C. 14-8-09)26
88) IL FIDANZAMENTO OGGI 4-8-09
87) COS' È CHE FA ESSERE UN UOMO PIÙ MALVAGIO DI UN ALTRO ? di Angelo Galliani (postato 22-7-09 - ripreso dalla posta de Ilritorno n.11 del giu 2001) 6-11-14
86) E' VERO CHE FAR ENTRARE IN CASA I TESTIMONI DI GEOVA E' PECCATO? 21-7-09 (tratto dalla posta de Il Ritorno n 19 del giu 2003)
85) QUANDO I FAMILIARI CI DERIDONO 20-7-09 (da "la posta de Il Ritorno" del luglio 2005)15
84) Perché Dio ha scelto Israele? Risposta del prof. Roberto Sargentini 22-6-09

PERCHÉ DIO HA SCELTO ISRAELE? - Risposta del prof. Roberto Sargentini 22-6-09



Potrei rispondere che lo ha fatto perché è Dio e le sue scelte sono insindacabili. Lui è Dio e fa quello che vuole. Ma una risposta del genere sarebbe solo dogmatica, non soddisfarebbe nessuno, prima di tutti me.

Tutto, secondo la bibbia, ebbe inizio quando Dio chiamò Abramo. Abramo ubbidì alla voce di Dio e rispose di sì alla sua chiamata e "questo gli fu messo in conto di giustizia" (Gn. 15:6). Successivamente il Signore fece un patto con Abramo, un patto che – secondo l'usanza del tempo – fu reso sacro, cioè legalmente valido, mediante il versamento del sangue di uno o più animali:

"Io sono il SIGNORE che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti questo paese, perché tu lo possegga». Abramo chiese: Dio, SIGNORE, da che cosa posso conoscere che ne avrò il possesso? Il SIGNORE gli rispose: Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e un piccione. Egli prese tutti questi animali, li divise nel mezzo e pose ciascuna metà di fronte all'altra; ma non divise gli uccelli." (Gn. 15:7-10)

"Or come il sole fu tramontato e venne la notte scura, ecco una fornace fumante e una fiamma di fuoco passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il SIGNORE **fece un patto** con Abramo, dicendo: lo do alla tua discendenza questo paese, dal fiume d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate." (Gn. 15:7,18)

Purtroppo la traduzione italiana non rende giustizia al testo ebraico. Infatti il patto che Dio fece con Abramo, poi con Isacco, con Giacobbe ed infine con le 12 tribù di Israele dopo l'esodo d'Egitto, non è un accordo del tipo: "io ti do tu mi dai", o un mettersi d'accordo su qualcosa. Il patto che Dio fece con Abramo e la sua discendenza fu un patto che in ebraico suona come una proposta di matrimonio. Abramo e la sua discendenza hanno detto di sì a questa proposta e Dio ha fatto di Israele la sua sposa.(1)

Purtroppo Israele si è rivelata infedele; e il Signore dopo mille avvertimenti e punizioni l'ha ripudiata e l'ha data in mano alle nazione che l'hanno resa schiava. Ma, come Osea è andato in cerca dell'infedele Gomer e l'ha riscattata a caro prezzo, così Gesù, lo sposo, è venuto a salvare "le pecore perdute della casa d'Israele" (Mt. 15:24) e poi chiunque avesse creduto in lui tra le nazioni, cioè il mondo:

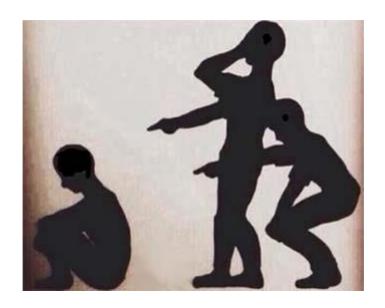
"Dio ha tanto amato il mondo che ha mandato il suo unico figlio affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna" (Gv. 3:16)

Come Osea ha nuovamente sposato Gomer, da cui aveva divorziato, presentandole un nuovo patto matrimoniale, nello stesso modo Gesù ha presentato alla sua sposa Israele un nuovo patto matrimoniale che poi è stato esteso anche ai non ebrei. Chiunque lo accetta diventa parte della sposa di Cristo, cioè di quell'Israele il cui fondamento è dato dagli ebrei (l'olivo

domestico) e in cui sono stati innestati – per la fede in Cristo Gesù – i non ebrei che credono nel Messia Gesù (vedere Rm. 11).

(1) Per approfondire l'argomento si consiglia il libro "Israele la sposa del Messia" – Perciballi editore, scritto dall'autore del presente articolo.

QUANDO I FAMILIARI CI DERIDONO - RR 20-7-09 (da "la posta de Il Ritorno" del luglio 2005)



A volte prego per ringraziare il Signore prima di mangiare, ma a volte me ne dimentico e... mi rammarico di non essere accanto a persone che siano credenti.non c'e'nulla da fare, non ci riesco, mi sembra di mettere il Signore in ridicolo quando vedo che gli altri sogghignano mentre formulo una piccola preghiera di ringraziamento.. Mi vien voglia di alzarmi e andarmene dalla tavola... E molto spesso questo non posso farlo perche' sarebbero bisticci. Ho scelto di ringraziare il Signore in silenzio, ma ho lottato e... non riesco: a meta' pranzo o cena mi dico:"Signore mio perdonami: non ti ho ringraziato per questo pane quotidiano". Non posso star sola piu'.... Ho bisogno di essere aiutata, spronata, incoraggiata....

Già. Molti di noi in famiglie credenti non si rendono conto della grazia che hanno. Per tante persone come la nostra amica c'è una lotta continua, anche nei piccoli gesti quotidiani come due parole di ringraziamento prima di mangiare. Quando il proprio marito, la propria moglie o i propri figli ci deridono mentre ringraziamo il Signore si prova un dolore acuto e profondo. Gli affanni, le malattie, la solitudine nel mondo sono già una prova dura per i cristiani, ma quando questa solitudine si manifesta nelle pareti della propria casa, nella propria famiglia, è davvero difficile andare avanti.

Carissima, cosa posso dirti? So quanto sei affezionata alla tua famiglia... forse il Signore in questa apparente mancanza di gratificazione vuole invece educarti ad una fede libera da ogni condizionamento terreno. Immagina che ci sia anche Lui alla tua tavola. Gli altri sogghignano alle tue parole di ringraziamento? Tu invece osserva solo Lui e sorridi al Suo sorriso contento. L'approvazione del Signore vale ogni amarezza terrena.

E' VERO CHE FAR ENTRARE IN CASA I TESTIMONI DI GEOVA E' PECCATO? - RR 21-7-09 (tratto dalla posta de Il Ritorno n 19 del giu 2003)



Sono cattolico ma a casa mia non cacciano via i testimoni di Geova. E' vero che far entrare i testimoni di Geova a casa è peccato? Avevano detto che noi siamo cannibali perché mangiamo il corpo di Cristo. Come rispondergli adequatamente?

Caro amico, il concetto di peccato è molto profondo e riguarda principalmente il distacco da Dio. Se chiedi al parroco della tua chiesa un serio studio in merito sarebbe buona cosa.

Per tornare al nostro fatto specifico, non esiste certo peccato a far entrare i Testimoni di Geova in casa; forse il nostro razzismo lo è. Alcune chiese infatti hanno delle regole dottrinali e comportamentali molto rigide e qualche volta anche razziste. Ad esempio tra i cattolici va di moda apporre un adesivo sulle proprie abitazioni, con l'immagine di Maria, in cui più o meno è scritto: "Per i Testimoni di Geova: non

bussate, andate via, siamo cattolici". Questo comportamento non ci pare una buona testimonianza cristiana.

Riguardo alla domanda sul "cannibalismo" ti mandiamo una risposta ed un consiglio: Il consiglio è evitare. L'argomento infatti impostato così è come una provocazione, diviene dunque poco rilevante, non essenziale ai fini della salvezza; così, mettersi a discutere quasi certamente sfocerebbe in sciocche polemiche. La risposta invece non può essere banale ma investe il concetto di fede e tocca un punto che le chiese interpretano in maniera diversa: la Comunione (cattolici, ortodossi) e la Santa cena (evangelici).

A questo proposito ti proponiamo uno scritto utile che affronta in maniera sintetica e sapiente gli argomenti più controversi tra cattolicesimo e protestantesimo: ecco il link http://camcris.altervista.org/cattol.html

I Testimoni di Geova hanno una loro dottrina che non è né cattolica né evangelica; per capirne i contenuti essenziali sarebbe bene un testo adeguato e serio. Meglio non andare sul "sentito dire".

Infine più che imparare come "rispondere adeguatamente", tipo botta e risposta, crediamo sia molto più utile leggersi gli insegnamenti della Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento) e farsi una seria opinione personale di Dio e del cristianesimo che intendeva Gesù. Le risposte poi verranno da sole se noi stessi per primi capiamo la fede in Cristo Gesù senza fanatismi e senza troppi dogmi.

Un cordiale saluto.

COS'È CHE FA ESSERE UN UOMO PIÙ MALVAGIO DI UN ALTRO? - di Angelo Galliani (giu-01; 22-7-09) 6-11-14



Qui si potrebbe rispondere in due modi, ambedue corretti, a seconda che si dia alla "malvagità" un significato sociale o spirituale. Se la "malvagità" è intesa in senso sociale, se cioè è messa in relazione con la gravità dei crimini commessi (Codice Penale alla mano), allora il diverso livello di "malvagità" non può che essere il risultato della intrinseca diversità umana. Se non esistono due individui esattamente identici fra loro (considerando tutti i fattori che possono incidere sulla persona: genetici, caratteriali, psicologici, famigliari, sociali, culturali,

storici, geografici. ..), non si vede perché il livello di "malvagità" dovrebbe essere lo stesso.

Se invece la "malvagità" è intesa in senso spirituale, allora dobbiamo rivederne il concetto alla luce della parola di Dio. La Bibbia, infatti, molto recisamente afferma: "Non c'è nessun giusto, neppure uno" (Romani 3:10). "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23). Inoltre Gesù dichiara: "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde" (Matteo 12:30). Queste affermazioni, a ben vedere, contrastano con la nostra esperienza quotidiana e con le idee che, in base ad essa, ci facciamo. Secondo Dio, dunque, sembrano esistere solo due categorie di persone: quelle che accolgono la Sua grazia liberante e rigeneratrice, .e coloro che invece non lo fanno. Nella parabola del giudizio (Matteo 25:31-46) l'umanità viene simbolicamente divisa in "pecore" e "capri": le prime vengono accolte da Dio, mentre i secondi vengono respinti, senza alcuna via di mezzo, senza nessuna delle numerose alternative che a noi sembrerebbero fare tanto comodo...

Possiamo perciò concludere che esiste una notevole differenza di vedute tra noi e Dio riguardo a ciò che debba intendersi per "malvagità". Per convincersene ulteriormente, basti riflettere sui famosi Dieci Comandamenti, sintesi schematica della volontà di Dio, e confrontarli con la morale comune, o con le leggi umane. Noi avremmo mai messo sullo stesso piano il furto e il mancato rispetto verso i propri genitori, o l' omicidio e la mancata osservanza del giorno del riposo ? ...E nei nostri tribunali potrà mai essere accusato chi desidera la roba degli altri o si rifiuta di offrire il proprio culto a Dio? ...La verità, dunque, è che i nostri criteri di giudizio sono assai diversi da quelli del Signore. Ma questa, in fondo, è cosa nota. Gli effetti

del peccato, infatti, non si evidenziano solo in certi comportamenti sbagliati, ma anche (per non dire soprattutto) nei valori e nei sentimenti da cui siamo permeati. Dunque facciamo attenzione quando, come il famoso fariseo della parabola (Luca 18:9-14) pensiamo di meritare qualcosa davanti a Dio, o ci sentiamo tanto migliori degli altri!

IL FIDANZAMENTO OGGI - di Renzo Ronca 4-8-09



L'amico F. mi chiede il senso della parola "fidanzamento" oggi tra i giovani. Per una risposta più seria dovremmo interpellare un sociologo, io posso esprimere solo una modesta opinione. Concetti come "fidanzamento", "purezza", "matrimonio",

"fedeltà" "fede" ecc, nella nostra società occidentale moderna hanno valori diversi a seconda di chi li dice e dell'ambiente dove vengono espressi.

Per esempio il pastore di una chiesa che frequentavo, dopo una lunga rispettosa conoscenza con una ragazza, le si dichiarò, si accettarono, lo dissero alle rispettive famiglie, poi annunciarono il loro rispettoso fidanzamento in chiesa e dopo un anno fecero un rispettoso matrimonio secondo tutte e regole. La cosa sembrò a tutti noi giusta, normale e.. "rispettosa". Anche le famiglie che aderiscono a questa chiesa si augurano che i loro giovani seguano lo stesso percorso con la stessa modalità. Stesso discorso per molte chiese.

Il mio percorso è stato più contraddittorio e disordinato e non fa testo. Come "divorziato" e risposato son tra "i cattivi ribelli" e non certo da prendere come esempio.

Avendo lavorato però tra i giovani ed avendo una certa età ho avuto modo di vedere i loro rapidi mutamenti

comportamentali generazionali. La società di oggi, non quella della nostra chiesetta, ma quella della gente appena fuori dalla porta di casa, non ha nulla di tradizionalmente biblico. Anche i matrimoni cattolici sono da anni in forte calo. Così come non c'è più la primavera e l'autunno, anche i rapporti tra i giovani non hanno le necessarie e bellissime stagioni intermedie: Nella fascia più superficiale (che è la maggioranza secondo me) ci si consce, si va a letto ("letto" per modo di dire, si va dovunque), poi se la cosa non è proprio male, "ci si mette insieme". Si vive "tutto e subito". Chi poi è fortunato perché ha lavoro e casa, se riesce a sopportarsi per un annetto o due, va a convivere. Di solito (ma non sempre) è qui che questa prima fascia di giovani si accorge che deve anche pensare: quando arrivano i problemi di ogni giorno e in certi casi anche i figli. Crisi inevitabili di due esseri separati nello spirito ma uniti solo per avere lo stesso luogo dove dormire e fare sesso. La seconda fascia è di quei giovani che seguono in buona fede i sentimenti, che vivono in modo totale serio e passionale. "Và dove ti porta il cuore" insomma. Credono in ciò che fanno, sono molto seri nel loro modo di intenso di amare. Purtroppo però mancando di senso pratico e di principi morali, bruciano anche loro le tappe: seguono solo "le cotte", gli innamoramenti, scambiandoli per amore. Si trovano così prematuramente in situazioni che solo dopo mostrano la verità di ciò che sono: situazioni più grandi di loro che ovviamente non sanno gestire se non scappando. Il termine "fidanzamento" oggi è una parola obsoleta, ridicola, fuori moda per i giovani. Se la usano è per fare contento qualche genitore "antico". Ma tu che mi hai scritto, perché ti meravigli di questo? Come accennavo prima non ha nemmeno tanto senso il termine "matrimonio" figurati "fidanzamento"!

Eppure un senso ce l'ha, il fidanzamento, eccome! E per noi che siamo credenti è molto bello riscoprirlo. C'è un fratello che l'ha appena fatto: il caro amico prof. Roberto Sargentini si imbattuto nel rituale ebraico del matrimonio, l'ha studiato, ha capito che è collegato agli ultimi tempi e ci ha scritto un libro facile da leggere: Lo Sposo Gesù, la Sposa-Chiesa, il fidanzamento con delle regole ascritte, lo sposo che va alla casa del Padre a preparare la futura dimora, il rapimento della sposa... Il tutto ha una perfezione che incanta, lode a Dio.

Conclusione:

Il fidanzamento esiste anche oggi: è la nostra realtà attuale! E' la situazione presente di chi forma la vera Chiesa che attende il ritorno dello Sposo per il "matrimonio". Siamo come la sposa ebraica che con la somma lasciata dallo sposo si sta purificando, preparando, sta facendosi bella, cercando di farsi trovare pronta. Lo Sposo infatti mandando il suo amico più caro a precederlo di pochissimo, può tornare a rapirla in un qualsiasi momento del giorno o della notte. Per questo le amiche più care della sposa vigilano per le strade in modo da correre subito da lei a dirglielo.

Beate quelle famiglie in cui i figli hanno considerazione del "fidanzamento" e cercano di metterlo i pratica; ma anche per tutti gli altri non c'è da disperare né da giudicare. Direi che potrebbe succedere loro come è successo a me: una volta conosciuto il Signore, Lui entrando nel nostro cuore rimette tutto a posto con la Sua sapienza infinita ed i Suoi tempi e le Sue priorità.

Il segreto per farlo capire secondo me non sta tanto nello spiegare direttamente con patetica nostalgia "com'era una volta il fidanzamento per noi credenti" e nemmeno in una crociata di tipo moralistico-giudaico-cristiana; quanto invece

nel presentare a chi ancora non lo conosce bene, lo Sposo-Gesù. Sarà Lui che, una volta incontrato, opererà per mezzo dello Spirito Santo nell'anima di chi lo accoglie, insegnando, ricordando, rimettendo tempi e significati al loro posto.

^[1] Il libro si chiama "Israele, la sposa del Messia" ed è edito da Percibaldi.

COME RICONOSCERE DIO NELLE MIE VIE? NON DEVO CONFIDARE IN ME STESSO? - di Anna Cuomo 14-8-09)

DOMANDA: Ho letto un passo del libro dei Proverbi ed esattamente; il capitolo 3:5-6 che dice: "Confida nell'Eterno con tutto il tuo cuore e non appoggiarti sul tuo intendimento, riconoscilo in tutte le tue vie ed Egli raddrizzerà i tuoi sentieri". Come faccio a riconoscerlo in tutte le mie vie? E poi non devo confidare in me stesso?

RISPOSTA: A me sembra un'unica domanda. Confidare nell'Eterno è un imperativo per l'uomo che ha fede in Dio. Non ci sono alternative. Nel momento in cui confidiamo in Dio, lo riconosceremo in tutte le nostre vie, perché non ci sarà nessuna via in cui Dio non sarà presente. Anche in quelle vie in cui apparentemente non sembra esserci spazio per Dio. Quando siamo nel dolore e nella gioia, nella solitudine o nella consolazione, nella malattia o nella salute. E' un po' come considerare ogni aspetto della nostra vita come una manifestazione della volontà di Dio, nel momento in cui diciamo con fede: "sia fatta la Tua volontà e non la mia".

Se confidassimo nelle nostre forze ed in noi stessi saremmo molto limitati e, soprattutto, non saremmo in grado di dare nessuna risposta in tutte quelle situazioni per le quali la ragione umana rimane in silenzio. E' ovvio che la nostra umanità ci rende deboli e non sempre è facile mettere in pratica ciò che dice in Proverbi.

L'opera di Dio si renderà manifesta nel raddrizzare le nostre vie anche quando dritte non sono.

TU OSSERVI IL SABATO? - di Renzo Ronca (22-8-09) - 17-2-18



DOMANDA: Renzo, tu osservi il Sabato? mi sembra di si, mi dici qual è l'importanza? XX dice che non serve a nulla dal momento che Gesù è risorto di domenica ed ha fatto un nuovo patto, quindi il vecchio è passato, chiuso; non so... Pace a te.

RISPOSTA: Si, io osservo il sabato. Non ne faccio un motivo categorico per la salvezza o di polemica fra cristiani perché ognuno ha il suo cammino illuminato dallo Spirito di Dio, però considero il decalogo come un pacchetto datoci direttamente da Dio che va preso tutto insieme secondo come è scritto:

Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti. Poiché colui che ha detto: «Non commettere adulterio», ha detto anche: «Non uccidere». Quindi, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge. (Giac. 2:10-11)

Inoltre:

Tutti gli apostoli nella prima chiesa cristiana rispettavano il sabato.

Gesù stesso rispettava il sabato. Il fatto che sia risorto nel primo giorno della settimana non contraddice affatto il sabato e non fa di questo primo giorno un nuovo sabato, rimane sempre "primo giorno della settimana".

La parola "domenica" non esiste nella Bibbia (salvo una versione che traduce erroneamente).

Il culto della domenica ha un origine precisa che nasce parecchio tempo dopo la formazione delle prime chiese cristiane.

Riguardo al "nuovo patto" Paolo fa dei discorsi piuttosto complessi e quando parla di abolizione del vecchio patto intende parlare di un **concepimento vecchio della legge** che deve sparire se c'è una nuova nascita nello Spirito Santo di libertà; ma non ha mai detto di non osservare i comandamenti. Il suo è un discorso teologico ad alto livello che va studiato bene nella sua interezza.

Gesù non cancella il decalogo ma lo "completa" facendolo intendere in profondità, lo fa intendere dentro al cuore in nuova luce. Egli dice chiaramente:

17 «Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. 18 Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto. 19 Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli. 20 Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli. (Matt 5:17-20)

Mi chiedi anche dell'importanza del sabato. Sempre a livello personale posso dirti questo: oltre che a seguirlo perché lo chiede Dio, vi ho riscontrato davvero una speciale pace e benedizione. Tutta la terra vive oggi come "sfasata" ed io ritrovo armonia nello scoprire che come l'aveva progettata il Padre era perfetta. Riportare ogni cosa al suo posto è piacevole e si sperimenta in questo, tanta pace.

Inoltre (e qui andiamo un poco sul difficile spero di riuscire a spiegarmi) il sabato slegato dagli altri giorni ha una senso riguardo all'eternità. So che in questo giorno (oggi è sabato per esempio) il mio cuore in riposo è in perfetta sintonia col cielo, con la volontà di Dio e aver buttato l'orologio e senza stress mi permette di avvicinarmi a comprendere il senso dell'eternità, del tempo come lo intende il Padre e non come lo conosciamo noi. Le mie inquietudini se ne vanno nel giorno slegato dal tempo terreno che è come un anticipo dell'eternità.

L'insegnamento del sabato è stato fondamentale nella mia vita è come bere acqua pura da una sorgente e portarne poi il sapore per tutta la settimana.

Infatti credo che questo sia il senso del cap 4 di ebrei:

9 Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio; **10** infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue. **11** Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza. (Ebrei 4:9-11)

Come spiega più avanti, credo che l'importante sia, mano a mano, portare l'essenza dell'insegnamento "riposo del sabato", in tutti i giorni che viviamo, come se ogni giorno fosse sabato. Un caro saluto.

SEI SICURO CHE E' IL SIGNORE A NON ASCOLTARE?

Risposta di Renzo Ronca – 25-9-09



DOMANDA: Caro Renzo, sono 10 anni che prego per la conversione di mia moglie, ma niente, sembra che il Signore non mi voglia ascoltare....

RISPOSTA: Caro lettore, scusa la mia franchezza, ma è il Signore a non voler ascoltare o è invece tua moglie che non ascolta Lui?

Ho letto il tuo sfogo con molta attenzione, hai fatto bene a scrivermi, però alla tua tristezza purtroppo devo aggiungere fraternamente il mio rimprovero :-) Ma dico, tu ti sei convertito per la croce o per ciò che potevi avere? Il motivo per cui ci convertiamo tutti a Cristo è il fatto che Lui abbia dato la Sua vita su una croce per noi, prendendo la condanna nostra su di Sé. Qs fatto non ti può certo lasciare indifferente. Non lascia indifferente nessuno che lo capisca. Se anche tu lo capisci allora il tuo spirito deve stare in fase di quiete e di pace, perché è solo per questo motivo che la tua anima (che era morta) ha potuto riallacciare rapporti di pace con Dio e tornare in vita per fede nella speranza che ci attende della vita eterna. Dunque il tuo cuore sia in pace, DEVE trovare qs pace a

prescindere da quello che c'è fuori. Tutti noi abbiamo dei cari familiari che non sono convertiti o che si disinteressano a Dio! e allora che facciamo? Andiamo in crisi per questo? Certo preghiamo per loro ma se hanno la testa dura, la colpa è nostra? E' del Signore forse? Il Signore non forzerà mai la testa né di tua moglie né di mio padre né di altri. Le ha messo accanto uno come te che è credente e prega per lei, non è mica poco! Se lei insiste a starsene chiusa alla grazia è una sua libera scelta, perché te ne devi fare un peso così straziante? Il problema in ultima analisi non è il tuo, almeno quello della fede; se lei non vuole credere amen. Continua a pregare, ma la scelta resterà sempre la sua. La fede può dipendere anche dalla grettezza o dalla testardaggine; dice infatti la Scrittura:

Luca 16:31 Abraamo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita"».

Se il Signore non ci forza mai nel libero arbitrio, vuoi forse farlo tu? Le vuoi cambiare la testa? Ognuno è e deve restare libero di credere o non credere; le persona vano rispettate per quello che sono. I rapporti con i non credenti sono sempre conflittuali, siano essi marito mogli figli o genitori o quello che sono; non è una eccezione la tua, ma una consuetudine normale. Porta il peso che puoi portare, senza esagerare, nessuno ti chiede di fare i miracoli. Conosco la tua situazione e so che ti prodighi moltissimo per la tua famiglia; che vuoi fare di più? "costringere" il Signore? DarGli una colpa? Non è così che fa tua moglie? Va a finire che non sei tu a dare l'esempio cristiano ma lei a convertirti alla sua ribellione.

A volte in questi casi sarebbe d'aiuto una comunità, una chiesa. Infatti certi pesi familiari magari potrebbero essere condivisi e magari potresti trovare un appoggio fraterno anche pratico, ma se non c'è non c'è. Chi vuoi incolpare?

Se il Signore non ti avesse amato non avrebbe messo in te il desiderio di Lui e saresti anche tu un morto che cammina. Già questo deve darti un senso di riconoscenza verso Dio. O pensi che sia dovuta a tutti la salvezza? Guarda che è una grazia, non un dovere del Signore! A noi credenti compete solo la fede, il ringraziamento e la lode nell'attesa del Suo ritorno. Per gli altri che non credono a volte non ci rimane che soffrire, pregare e sperare ma senza esserne schiacciati! Le ns preghiere il S le sente tutte, ma a volte siamo noi a non sentire Lui. O vogliamo andare a consigliare il S su come si deve comportare? So che la tua situazione non è facile, ma pensi che Lui non lo sappia? Coraggio caro amico, ricomincia a partire da dentro al tuo cuore e non lo rovinare per come pensi che "dovrebbe andare e non va". Rifletti a lungo su tutto il cap 5 di Romani e soffermati soprattutto sul v.1:

"Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore"

La pace interiore è un sentimento che non ha nulla a che vedere con la fortuna o la sfortuna nella vita le disgrazie o le difficoltà, è uno stato di benessere interiore sia nella guerra che nella pace. Questo miracolo devi chiedere per prima cosa in preghiera e vedrai se il S non ti ascolta! Il resto viene dopo.

IL REGNO DI DIO DEVE ARRIVARE? - di Renzo Ronca

DOMANDA: Cercate prima il regno di Dio e la sua Giustizia e le altre cose vi saranno date in più perchè il Signore sa di cosa avete bisogno ecc...... Il Regno di Dio deve ancora venire no? allora come facciamo a trovarlo? e poi la Sua giustizia in che senso?

RISPOSTA:

a) Il Regno di Dio deve ancora venire no? - Gesù ANTICIPA il regno di Dio che comincia in Lui a manifestarsi; infatti solo un Re che comanda su tutto può liberare dai demoni, guarire ogni malattia, resuscitare gli altri e se stesso. Tale anticipo non si blocca con la Sua morte ma continua fino a che continuerà l'opera dello Spirito Santo. Tale "caparra" è oggi visibile a tratti solo nelle opere della fede. Il Regno di Dio vero e proprio sarà manifestato completamente nel millennio, quando per molto tempo il Cristo, con la Chiesa che avrà rapito, scenderà di nuovo a governare la Terra. (Utile può anche essere rivedere quello tutto che abbiamo detto in http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/rit-d-

Signore indice.htm)

b) allora come facciamo a trovarlo? - Per ora puoi trovarlo in te stesso se il tuo cuore riposa nella grazia. Per fede ogni uomo salvato, crede, gioisce e riconosce questo Regno; in un certo senso noi credenti siamo già con un piede nel Regno di Dio; anche se il mondo ancora per un po' è sottoposto al principe di questo mondo che è Satana. Ma i tempi stanno maturando e

presto il Signore rapirà la Sua chiesa (in cui tutti noi speriamo di essere).

c) e poi la Sua giustizia in che senso? - Se uno si preoccupa solo del Regno di Dio, ovvero di fare la Sua volontà portando la croce giornaliera, allora sarà Dio stesso che penserà a lui nel rimanente delle cose. La Giustizia di D non ha molto a che vedere (per fortuna) con quella umana. Giustizia divina è prima di tutto "giustificazione" cioè essere resi giusti davanti al Padre per i meriti di Gesù; una cosa che noi diamo per scontata ma non lo è, perché chi non passa attraverso Gesù (salvo sempre casi che solo D conosce) non ha questo tipo di salvezza e quindi alla fine dei tempi, nel giudizio finale, morirà, sarà giudicato a morte eterna per i suoi peccati che nessuno ha riscattato.

d) Una ultima considerazione: La frase a cui tu fai riferimento non è bene leggerla isolata, da sola, ma deve necessariamente essere vista nel contesto del discorso: vedi nel cap.6 di Matteo: **25** «Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito? 26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro? **27** E chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita? 28 E perché siete così ansiosi per il vestire? Osservate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; 29 eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro. **30** Ora se Dio veste in questa maniera l'erba dei campi che oggi è, e domani è gettata nel forno, non farà molto di più per voi, o gente di poca fede? 31 Non siate dunque in ansia, dicendo:

"Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?" **32** Perché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; ma il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. **33** Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più. **34** Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.

Sostanzialmente il discorso è un rimprovero ai credenti che si preoccupano di tutto senza fare delle priorità. IN questo modo si finisce con l'ansia, l'esaurimento e la nostra fede è zero. Se ho fede devo cercare di esercitare questo dono e la fede si esercita quando la ragione non sa più cosa trovare; se ho fede devo ascoltare ciò che dice il Signore al di sopra di quello che dice la mia preoccupazione giornaliera.

LE "CONVERSIONI" NEL MONDO DELLO SPETTACOLO - di Renzo Ronca (1-11-09) - 14-3-18



DOMANDA: Carissimo Renzo, un salutone a te e a tutti i fratelli che lavorano con te nel bollettino! Ti volevo comunicare di una strana mole di conversioni di personaggi dello spettacolo, ha cominciato la C. K., poi la M. di M., poi S. J, dove oggi ha raccontato che anni fa si è ritrovato da solo senza lavoro e mettendosi a sedere su un sasso vicino alla spiaggia, era molto triste e allora "lui dice" ho preso una bacchetta di legno e non so perché, "lui non credeva" ha scritto nella sabbia "Gesù", e all'improvviso mi è apparsa una figura, (come è successo a te) che ha capito subito che era appunto Gesù e da quel giorno la sua vita è cambiata, solo che però lui lo vede tutti i giorni, basta che si ritira in preghiera che Gesù è li vicino al Lui, io non dubito della sua onestà, però io mi chiedo: Che

Gesù è? anche con la K. che ho visto il video. Aiutami a capire come mai questa escalation di conversioni?

RISPOSTA: Caro amico, grazie del tuo saluto a nome anche degli altri. Ti dico subito: non credere a tutto! Nel campo degli attori poi, dei cantanti e della gente di spettacolo in genere, sappi che stai parlando di persone che dell'esibizionismo hanno fatto la loro ragione di vita. Moltissimi di loro pur di non perdere la popolarità hanno tentato persino il suicidio (alcune riuscendoci). Farebbero di purtroppo tutto mantenere l'immagine di "superstar"! Mi auguro che le loro conversioni tanto decantate siano vere, però io ho qualche dubbio.Le conversioni sono sempre un fatto intimo tra due esseri: l'uomo e Dio. Di solito chi si converte veramente non si esibisce dicendo: "Ehi guarda qui come mi son convertito!" Il vero credente non ha bisogno dell'approvazione o del plauso degli altri, essendo ripieno dell'amore del Signore.

Alcune di queste conversioni possono essere testimoniate purché siano a lode e gloria di Dio, ma se la lode e la gloria cadono sulla creatura invece del Creatore, allora c'è qualcosa che non va. Più che un'escalation di conversioni dei "vip", vedo che molte donne di spettacolo si dicono convertite, vogliono adottare bambini africani o indiani (perché proprio loro poi?), fanno le madrine in opere di beneficienza nel terzo mondo, ma fanno ancora spettacolo, in una maniera o nell'altra, anche con le cose di Dio. E questo sinceramente non mi garba. Mettiamo che ci sia una cantante famosa che si converte: potrà essa cantare di nuovo canzoni dal significato ambiguamente sessuale? Se lo fa qualche dubbio ti viene che la sua conversione sia fittizia o poco ponderata. Mettiamo che una attrice che ha girato film pornografici si converta, girerà

ancora dei film in cui si spoglia? Ne dubito. Ma anche se in queste apparizioni di spettacolo parlasse con ammirazione di Gesù non è detto che stia facendo una cosa gradita a Gesù. Al Signore non piacciono le cose eclatanti, le piazzate, o le testimonianze tipo spettacolo con musica, rullo di tamburi, macchine da presa, ecc

Dio è un essere che non ama "a cataste di popoli" ma ama ciascuno di noi individualmente e che ricerca il nostro amore singolarmente. Questo rapporto è privato e delicato come sono privati i rapporti tra marito e moglie. Se a volte uno parla della propria moglie lo fa con l'accordo di questa, per motivi specifici, magari per gratificarla di alcune cose davanti agli altri, non certo per esibire cose troppo personali, ti pare?

Dici: "..era vicino al sasso.. ha scritto Gesù con una bacchetta.. da quella volta gli compare..." mah! Non conosco questa persona né questa storia, ma so che questa testimonianza detta così rischia di banalizzare l'opera di conversione. Infatti si arriva al riconoscimento di Gesù quando si "nasce di nuovo", come Gesù stesso spiegò a Nicodemo. La nuova nascita presuppone una consapevolezza di sé, un pentimento ed un desiderio di cambiamento manifestato con un atto di volontà poi messa subito in pratica. Se uno invece racconta solo un fatto miracoloso in cui poi vede Gesù, diffonde una conversione miracolistica quasi magica. La sua testimonianza dovrebbe essere solo una piccola parte di un cammino; una parte nemmeno tanto importante.

L'accostamento poi che fai con me, con la mia esperienza che ho raccontato nel sito, mi preoccupa molto e mi pone degli interrogativi sulla giustezza o meno di averla pubblicata. Forse è stato un errore; temo che venga recepita appunto come uno di questi fatti "magico-miracolosi" e spinga le persone a cercare più il sensazionalismo, lo straordinario, che il mettersi in ginocchio.

La domanda che poni è comunque molto interessante: "Che Gesù è questo di cui parlano?" Certo noi non possiamo saperlo perché non conosciamo direttamente i fatti, però conosciamo abbastanza i fatti in cui sono passati questi personaggi e un poco di diffidenza ci sia permessa: l'esibizionismo intrigante prepotente e snob di una di quelle che hai citato per esempio. Se si è convertita mi fa piacere, vedremo col tempo se è cosa vera o se invece è solo un altro modo per mettersi in mostra, per nutrirsi del potere e del successo di cui probabilmente è anche schiava.

In Atti cap.8 si parla del mago Simone. Questi pure ascoltò gli apostoli "credette" ed arrivò persino a battezzarsi! [1] Ma poi arriva desiderare di possedere "il potere" dello Spirito Santo e venne allontanato e rimproverato duramente. [2]

In pratica questo personaggio desideroso di avere potere, aveva creduto si, ma non aveva capito niente. Se questa cosa brutta è possibile anche tra i battezzati, figuriamoci tra chi nei salotti racconta fatti miracolosi di conversione!

racconto anch'io una cosa: non distante da Roma, proseguendo la strada che costeggia il mare dopo Civitavecchia, si incontra un paesino che si chiama Capalbio. C'è stato un periodo che, non si sa perché, era divenuto di moda tra i vip. Andavano tutti lì. Tu pensi che ci andassero perché il mare era speciale o era speciale il paese? No, con tutto il rispetto per Capalbio, c'erano anche posti migliori in zona: il motivo era la moda. Andava di moda per i personaggi "famosi" andare lì. Dicevano: "Dove si va oggi al mare? Ma a Capalbio certamente!". Oggi magari va di moda la

conversione; aspetta! mi pare di intercettare una telefonata tra due donne "credenti" dello spettacolo: "Ciao cara, dimmi, chi predica e battezza oggi a Portofino? Il fratello Mario? Quello biondo? Bell'uomo! Andiamo a vedere dai! Facciamo anche in tempo stasera con l'apparizione del Giangi, lo sai che alle 21 gli parla "padrepio"? Come dici? Si si, dopo la canasta, si, certamente, sai che non ci rinuncio! A dopo tesoro!"

Scusate, quel ragazzaccio del giornalaio ha ridicolizzato un po' l'argomento, ma ora che l'abbiamo redarguito cercheremo di completare la risposta senza interferenze.

Abbiamo parlato di "conversione per moda" e purtroppo è giusto dire che la moda la seguono un po' tutti, non solo quelli dello spettacolo che sono i più sensibili alla cosa. So di madri (evangeliche) che hanno fatto battezzare i propri figli (in età preadolescenziale quando per gli evangelici dovrebbe essere una scelta di persone adulte) solo perché lo aveva fatto l'altra sorella di fede e non volevano "rimanere indietro".

C'è anche la <u>"conversione immagine"</u>: di solito era usata da riviste di chiese americane: ti mettono in copertina il noto cantante o la nota stella della TV, che scendono nelle acque battesimali della chiesa "X" e tu vedendo questo sei portato ad imitarli, tanto per seguire il tuo idolo preferito.

Poi c'è la "conversione di comodo", mi ricordo un pugile USA, famoso per la sua violenza contro le donne e i suoi morsi all'avversario, già condannato, che si fece riprendere in carcere mentre si battezzava in acqua per dimostrare al mondo che era diventato buono.[3]

Arriviamo finalmente alle <u>conversioni "sentite"</u> e vediamo, come giustamente ha detto il nostro amico lettore di rispondere alla domanda: "che Gesù è questo?"

Sentivo proprio poco fa (ero distratto spero di aver capito bene) una trasmissione in cui una donna di spettacolo ha rischiato molto cadendo ma si è ritrovata con le mani appoggiata ad una balaustra o un punto fermo appartenente alla statua di "Santa Brigida", da quella volta lei si è convertita (a Santa Brigida suppongo). Non parliamo poi di quanti attori notissimi si sono convertiti a "padre Pio" per delle grazie ricevute o alla Madonna tal dei tali. Ci si può convertire a tutto: a Budda, a Confucio, a Maometto, alla New Age... Io ho rispetto per ogni forma di conversione e non mi permetterei mai di criticare il sentimento profondo e davvero ammirevole che anima queste persone, che comunque cercano delle verità e davvero arrivano anche a cambiare vita, ma la nostra domanda era: "Che Gesù è questo?", la risposta in questi casi non può essere che la seguente: "nessun Gesù"; forse ai vari santi, ai vari culti mariani o di padre Pio, a varie religioni o filosofie, ma a nessun Gesù. Più corretto sarebbe allora parlare di seria devozione alle creature sopra dette, o alle varie discipline o ad altre religioni, ma non di fede al Signore Gesù; perché chi ha fede in Cristo fa le cose che dice Cristo e Cristo non ha mai permesso di rendere culti o preghiere ad una creatura o a un dio diverso dal Dio della Bibbia.

Non escludo certo <u>conversioni vere</u> a Cristo anche nel mondo dello spettacolo o nel mondo dei politici o dei ricchi. Però scusate la mia franchezza, io che metto in discussione la "nuova nascita" cristiana persino in più della metà dei credenti delle chiese, non posso non guardare con estremo scetticismo la maggior parte delle conversioni del mondo della spettacolo, dei politici o dei ricchi.

GLI ANGELI HANNO UN CORPO? - di RR - 4-11-09

DOMANDA: Ciao Renzo, ho letto dove parlate di Angeli e di accoppiamento appunto con uomini, ma come è possibile? non sono asessuati? e loro non hanno un corpo di carne come noi, loro sono spirito, quindi essendo spirito, come possono desiderare a unirsi con gli esseri umani?

RISPOSTA: Caro amico, hai letto solo una parte di guanto abbiamo scritto sugli angeli. Ti metto qui in fondo altri nostri link che ti saranno utili. Non devi confondere le creature spirituali con le creature di solo spirito. Alla resurrezione avremo dei corpi spirituali ma non saremo di solo spirito; avremo capacità diverse indubbiamente, ma potremo essere come corpi normali (Gesù risorto mangiava e beveva con gli apostoli). Probabilmente tra uomini ed angeli in certe occasioni non si nota molto la differenza (Gesù risorto all'inizio non viene riconosciuto dalla donna alla tomba che lo scambia per un giardiniere, e anche i due di Emmaus pensavano di camminare con un uomo qualsiasi). E' anche scritto in Ebrei 13:2 "Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli" Se hanno ospitato angeli senza saperlo vuol dire che non hanno notato alcuna differenza.

Inoltre: "Mentre Giacobbe continuava il suo cammino, gli si fecero incontro degli angeli di DIO." Gen 32:1 poi ricorda anche: "Ma prima che si fossero coricati, gli uomini della città, i Sodomiti, circondarono la casa: giovani e vecchi, la popolazione intera venuta da ogni lato. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire, perché vogliamo abusare di

loro» Gen 19:4-5. I sodomiti li chiamano "uomini" ma erano angeli come dice la Scrittura poco prima; dunque questo ci fa capire che gli angeli potevano benissimo mostrarsi in carne ed ossa.

Il problema sta nel fatto che qualche volta anche gli spiriti maligni di Satana, relegati ancora sulla terra, possono farlo. Ma nessuna paura! Il Signore non ci perde mai di vista perché siamo Suoi e nulla e nessuno potrà mai strapparci da Lui.

Un caro saluto.

ALTRI RIFERIMENTI NEL SITO

- a) <u>CHI SONO GLI ANGELI GIA' CONFINATI NELL'ABISSO?</u> (prof. Roberto Sargentini 26-10-09)
- b) -seguito del tema: ANALIZZIAMO IL NOSTRO FUTURO NELL'UNIVERSO SECONDO LE SCRITTURE angeli ed ufo spiritismo ed equilibrio cristiano Le proposte di sviluppo precedenti erano: CHE HANNO A CHE VEDERE GLI UFO E LO SPIRITISMO CON GLI ANGELI? COME DISTINGUERE IL SACRO DAL PROFANO? (Le nuove proposte di sviluppo sono in fondo a questo articolo)
- c) -ANALIZZIAMO IL NOSTRO FUTURO NELL'UNIVERSO SECONDO LE SCRITTURE ANGELI E UFO cosa sono gli UFO le macchine aliene e lo sfruttamento che ne fa Satana "contattisti" e spiritismo angeli di Dio e di Satana è in atto una guerra nel cielo che investe anche la Terra (R. Sargentini)
- **d) ANGELI (1-11-08)** Domanda di G.- risposta di Renzo Ronca Approfondimento di Roberto Sargentini
- e) <u>I GIGANTI di cui parla la Bibbia</u> ALCUNI RIFERIMENTI SCRITTURALI ED IMMAGINI IMPRESSIONANTI (RR ott-08)

ADORAZIONE: DOVE? - (RR - 13-11-09)



DOMANDA: Caro Renzo, leggendo Giovanni cap.4 dal versetto 21, Gesù dice alla samaritana, che i veri adoratori adoreranno in spirito e verità, cioè né sul monte né a Gerusalemme. Domando: come mai dopo la dipartita del Signore, gli apostoli, continuavano a frequentare il tempio abitualmente?

RISPOSTA: Caro lettore, ogni espressione della Scrittura va letta e poi meditata ricordando sempre di non prendere tutto alla lettera "perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica" Dunque anche questa va ragionata un pochino.

Nel passo che hai citato, Gesù introduce per la prima volta un concetto basilare, davvero profondo, che secondo me ancora oggi fatichiamo a capire: non è più questione di "dove" adorare Dio, ma di "come" adorarlo.

Dio non è più legato ad un posto specifico ma ad uno stato di comunione viva permessa dal Cristo con la grazia dello Spirito Santo.

Spirito e Verità.

Mai due parole sono state così semplici e difficili allo stesso tempo. Il termine "in Spirito" ci parla del come; il luogo non ha più alcuna importanza. Chi adora Dio unito a Lui in Spirito può essere **in qualunque luogo**; non necessariamente sul monte o nella sinagoga, in qualunque luogo. Lo spiegherà meglio più tardi: «Poiché dovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» [2] In Spirito, in Verità, in Cristo.

Il concetto di Chiesa viene da Gesù ripreso ed ampliato ma rimane come riunione di Figli Suoi. "IDDIO è presente nella raunanza di Dio; Egli giudica nel mezzo degl'iddii". [3] Dio vuole che noi ci riuniamo e soffre quando siamo dispersi: "O re d'Assiria, i tuoi pastori si sono addormentati; i tuoi valorosi ufficiali riposano; il tuo popolo è disperso su per i monti e non c'è nessuno che lo riunisca"[4]. Riunione prima in noi stessi raccogliendo lo spirito nostro, l'anima e il corpo e tenendoli uniti allo Spirito di Dio[5]; poi riunione con i fratelli perché da soli non potremmo costituire il "corpo", la Chiesa.

Il luogo non condiziona Dio; ma Dio, se mai, avvolge le nostre anime e il nostro tempo rendendo "sacri" noi, il tempo della preghiera ed il luogo dove ci mettiamo ad adorare. Ogni luogo può essere buono (anche la sinagoga o il monte, anche le chiese nostre) purché l'uomo si presenti davvero rinnovato e nella pace: "Io voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e senza dispute". [6]

^[1] Corinzi 3:6 "Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera, ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica".

^[2] Matteo 18:20 ND

^[3] Salmi 82:1 Diod.

^[4] Naum 3:18

Marco 12:30 "Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua".

^{[6] 1}Timoteo 2:8

DOMANDE SU SATANA: E' UN OMICIDA, NON CI DISTRAIAMO DA DIO - di Renzo Ronca - 30-11-09

Domanda: Caro Renzo, avete uno studio su Satana? Se si dove lo trovo?Una mia parente cattolica non crede nell'esistenza del diavolo...

Risposta:

Attualmente studi nel nostro sito specifici su Satana non ne abbiamo anche perché la Bibbia ne parla in modo indiretto; dando per scontato la sua esistenza. Non crederci significherebbe mettere in discussione molte pagine della Bibbia. Nle ns sito potrai comunque trovare riferimenti "trasversali" ogni tanto, come ad esempio in questi due link: http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/3_dragone-anticr-falsoprof.htm; http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/3_dragone-anticr-falsoprof.htm; http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/3_dragone-anticr-falsoprof.htm; http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/3_dragone-anticr-falsoprof.htm; http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/3_dragone-anticr-falsoprof.htm; http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/3_dragone-anticr-falsoprof.htm;

TEMPI/schema dove-sat.htm.

[Mi parrebbe utile anche il ns dossier in PDF sul combattimento contro Satana parte 1 e parte 2: <u>IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA - PARTE 1</u>; <u>IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA - PARTE 2</u>]

Qualcosa vorrei comunque dirla:

Uno dei capolavori di Satana sta proprio nel fatto di aver convinto gran parte del mondo della sua non-esistenza. Infatti accettando l'idea di "male" (e negando Satana come persona) si arriva subito a contrapporre anche il concetto di "bene" (negando Dio come Essere). In questo modo l'astuto ingannatore ha ottenuto due risultati: ha nascosto la sua persona all'uomo (rimanendo libero di agire) e ha annullato

l'esistenza di Dio (allontanando l'uomo dalla protezione divina e rendendolo vulnerabile ai suoi attacchi).

Si può capire il diffondersi di queste filosofie in ambienti materialisti, senza fede; molto più indigesto invece è ammettere che questa strisciante dottrina perversa si sta espandendo anche dentro le chiese; sia cattoliche che protestanti.

Per le chiese protestanti è difficilissimo fare analisi precise data la varietà delle denominazioni che continuano a non comunicare tra loro (altra vittoria di Satana) ma mi hanno riferito che certi sermoni discutibili sulla non-esistenza del diavolo sono arrivati proprio dalle chiese più storiche. Questo ci dispiace molto.

La Chiesa cattolica invece anche nelle sue contraddizioni, devo dire che sia con Paolo VI ed anche con i recenti papi ha parlato spesso giustamente di Satana come di una persona. Chi è cattolico dunque e la pensa diversamente dovrebbe adeguarsi. Del resto vedere il diavolo come un simbolo significa vedere poi TUTTA la scrittura in maniera simbolica. A questo punto chi può più fermare il simbolismo? Ogni espressione della Scrittura sarebbe discutibile e occorrerebbe un dizionario filosofico-teologico-psicologico per capirla, senza mai essere certo di aver capito, perché domani potrebbe uscire una interpretazione nuova.

Se noi abbiamo criticato spesso i legalisti che intendono tutto alla lettera soffocando lo Spirito di Dio, dobbiamo anche dire che interpretare tutto come fosse un mito è peggiore, perché toglie la vita alla Parola stessa di Dio, depositando all'uomo la sola capacità di interpretare e guidare; compito, se ci pensate bene, che può essere solo dello Spirito Santo.

A volte studiare Satana non è una spinta utile alla nostra santificazione potrebbe essere solo curiosità, il fascino del nascosto. Evitiamo di andarlo a studiare con eccessiva curiosità perché ciò sarebbe fatale per noi. Il suo nome è Lucifero, un nome bellissimo che significa "portatore di luce" ed all'inizio, quando era con Dio probabilmente era davvero sfolgorante e bello. Egli è stato cacciato dal cielo ed ha una relativa libertà qui sulla terra, è a capo di molti altri spiriti caduti e non ha perso la sua capacità di affascinare, infatti dice ".. Satana si traveste da angelo di luce." (2 Cor 11:4); sa dunque come tentarci. Ci riuscì la prima volta con Eva ed Adamo e ci riuscirebbe sempre se non fossimo protetti da Dio. Non siamo dunque tanto superficiali da andarlo a cercare, perché dietro l'apparenza attraente sarebbe come andare a scoperchiare il sasso per vedere i vermi che sono sotto. Il realismo pure se crudo è necessario perché di lui nella Scrittura è detta una cosa terribile:

"[...] Egli [Satana] è stato **omicida** fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna" (Giov 8:44 CEI)

Non sappiamo bene a cosa si possa riferire quel "omicida fin dall'inizio" la Bibbia non ce lo spiega ma certo è una affermazione che mostra la vera faccia di Lucifero. Questo per dire di non essere troppo superficiali quando parliamo di lui e di mantenere sempre altissimo il nostro livello di guardia vigilando e confidando in Dio. La nostra salvezza e protezione sta nel confidare sempre in Dio. Non voltiamo lo sguardo da Lui, non ci distraiamo.

"NON CREDO NELLA MIA CHIESA, PERO' MI CI TROVO BENE, HO RICAVATO UNA NICCHIA TUTTA MIA.."

Renzo Ronca - (2-11-09) - 30-3-13-



Domanda: Non credo in molte cose che dice la mia chiesa però mi ci trovo bene, mi sono ricavata una nicchia tutta mia; poi non sono sola ho tanti amici ed amiche... cosa c'è di male?

Risposta: Non dobbiamo criticare la persona che ha fatto quella domanda; si può capire benissimo; come lei ce ne sono milioni. Una volta il nostro ironico "Giornalaio" parlò di una "super-religione" dai confini immensi, capace di trascendere persino le denominazioni: si trattava della "fede-a-modomio" come in questo caso.

Personalmente sono convinto che i cristiani "a-modo-mio" siano molti di più di quelli "a-modo-della-chiesa" che frequentano; non solo, ma penso che questi ultimi, siano a loro volta molti di più dei cristiani "a-modo-di-Dio". Purtroppo.

Tutto dipende da cosa cerchiamo, da chi volgiamo soddisfare: noi stessi (a modo mio), l'istituzione (a modo della chiesa) o il Signore (a modo di Dio).

Il problema del nostro tempo è la solitudine, la mancanza d'amore. Più che normale che molte persone sentano il bisogno di stare insieme, di frequentarsi, di scambiarsi amicizia ed affetti. Tutto questo non ha nulla che non vada. Se poi vogliamo scambiare amicizie e scambi fraterni dentro le chiese la cosa è anche ammirevole. Il punto però è che questo non può essere il motivo principale per decidere di frequentare una chiesa, altrimenti le chiese sarebbero solo dei grandi club di amicizia. Ci vuole ANCHE l'amicizia certo, ma uno deve cercare Dio in primo luogo; deve essere "innamorato" di Dio totalmente, al di sopra di tutto: "Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua". (Marco 12:30). Il richiamo per andare in chiesa deve essere la "fame" del Signore, la necessità del Suo cibo che è la Parola. Il resto, come la fraternità, il piacere di stare insieme, può essere conseguente; c'è quasi sempre, ma se anche non ci fosse non cambierebbe nulla nel nostro desiderio di Dio che ci spinge a portare la nostra persona come offerta gradita (Rom 12:1-2)

Potreste dire "Ma se fosse così le chiese sarebbero semivuote!" In effetti forse avreste ragione, ma almeno quei pochi sarebbero "veri".

La necessità di Dio non sempre coincide con la dottrina insegnata da questa o quella chiesa. Quando ci rendiamo conto di non essere d'accordo con ciò che viene insegnato abbiamo una grave responsabilità ed una necessaria decisione da prendere: restare o allontanarci. La "nicchia" di cui parla la nostra amica è solo un fattore di comodo, una sicurezza piacevole ma che non la giustifica. Uscire da una chiesa e frequentarne un'altra per noi evangelici è relativamente più facile; ma per chi è cattolico mi rendo conto che deve superare pregiudizi e critiche in quantità superiore; tuttavia si può fare lo stesso se uno è convinto, io ne sono la prova. Quando decisi di uscire dal cattolicesimo non ci riuscii in un momento, fu una cosa lunga e sofferta: sulle mie spalle pesavano secoli di tradizione e il senso di colpa mi soffocava. Poi qualcosa accadde ed allora respirai e sentii proprio coma una liberazione. Una liberazione che non era un giudizio cattivo contro il cattolicesimo, ma una possibilità interiore di poter scegliere liberamente in tutte le direzioni. Questo è il dono della libertà. Potevo restare nella chiesa, uscirne, restare solo, andare in Africa, in Finlandia.. Il Signore aveva aperto qualcosa dentro il mio cuore e potevo "essere" comunque e dovunque. In questo modo, con estrema serenità, senza più peso di alcun genere cominciai a guardarmi intorno e a cercare di amministrare con saggezza questo dono. La saggezza consiste nel cercare PRIMA la volontà di Dio (che sicuramente è per il nostro bene) e poi di accoglierla e farla nostra in modo che diventi a tutti gli effetti fosse anche la nostra volontà. Dio agisce con noi davvero come un padre premuroso verso i propri figli: Egli sulla base delle nostre scelte e sui talenti che

Lui stesso ci ha dato, **propone sempre il meglio per noi;** ecco perché seguirLo è bene e ci conviene.

A tutt'oggi la chiesa "giusta e perfetta" non l'ho trovata, ma non importa, vivo anche questo con tranquillità, sicuro come sono che ogni credente amato da Cristo è già nella Sua Chiesa invisibile.

Comprendo allora la necessità di molti di frequentare chiese solo per stare in compagnia e sentirsi "tranquilli", però non posso approvarli.

La prima domanda che dovremmo porci, ed anche tu cara amica che ci hai scritto, forse è questa: "Signore, cosa desideri che io faccia? Qual è la tua volontà di bene per la mia vita?".

ecco il link: E' NATA LA SUPER-RELIGIONE CHE ACCONTENTA TUTTI: LA "FEDE-A-MODO-MIO"

QUALE CHIESA PER I NOSTRI FIGLI? -di Renzo Ronca - (13-12-09)



DOMANDA:

Una sorella che legge "Il Ritorno" ha dei figli piccoli e vorrebbe che frequentassero ambienti sani e formativi come quelli delle chiese evangeliche, assieme ad altri bambini. Purtroppo però nella sua città, pure se vi sono chiese in abbondanza, non ha trovato ancora quella pienamente corrispondente ai principi che legge sul Vangelo. Ci pone allora questa domanda: "vorrei che i miei bambini frequentassero un ambiente cristiano la scuola domenicale ecc., ma dove? Con chi? Cosa fareste voi?" La domanda è importante potrebbe essere utile a molti, per questo cercheremo di svilupparla in profondità.

RISPOSTA:

"Benvenuta nel club" cara sorella! lo posso solo esporre un mio parere personale e comunicarti come, assieme a mia moglie, abbiamo cercato di risolvere questo problema già da venti anni fa nella nostra zona, ma ti dico subito che la soluzione non è facile per nessuno: occorre unità familiare e spirituale tra coniugi, discernimento. preghiera, senso pratico, e accettazione vigilata di qualche compromesso (ma solo quanto basta, senza "inquadramenti" di chiesa eccessivi).

Situazione odierna delle chiese evangeliche: Sembrerebbe esserci una crescita, se ne aprono molte. Potrebbe anche essere così, ne sarei contento, ma io credo che ciò sia dovuto anche ad un continuo "sdoppiarsi" di quelle esistenti. Purtroppo visto il tempo storico in cui ci troviamo, anche tra i fratelli aumentano le divisioni e le liti e finisce che ogni tanto qualcuno fuoriesca e fondi un'altra chiesa. Può verificarsi allora l'assurdo di vedere molte comunità simili che dicono e fanno le stesse cose, ma che tra loro non comunicano. A me sinceramente non sembra un buona testimonianza evangelica e cerco di non avallare questo andamento. D'altra parte è inevitabile quando in certi casi i dirigenti assumono ruoli non sempre in linea con quelli evangelici (al servizio di Dio e del prossimo).

Adesso come non mai tutte le chiese tutte sono sottoposte al vaglio di Satana che le sta polverizzando. Egli alimenta il protagonismo dei pastori (che sono sempre più simili ai preti in quanto a gestione delle comunità), ingrandisce a dismisura la permalosità dei credenti, e alla fine si va a discutere solo di aspetti umani terra-terra: "quello lì sbaglia, quell'altro è un ipocrita ecc ecc"; e sapete allora che succede? Che le chiese diventano strutture vuote. Rimangono solo organizzazioni più o meno efficienti e chiuse, dove il vento dello Spirito Santo fatica a passare.

La prima grande responsabilità è da porsi, secondo me, **non a livello di figli ma a livello di famiglia**: che facciamo come famiglia? Ci andiamo lo stesso? Prima di dare una risposta dovremo chiederci se siamo consapevoli della grandezza e dell'importanza di essere "famiglia". Riporto qui un bellissimo

passaggio del libro di Michele Montecchi "La nuova riforma – l'inizio":

"Le persone oggi hanno bisogno, più di ogni altra cosa, di una famiglia. Dobbiamo diventare padri e madri per una generazione abbandonata. [...] Ciò che ho visto, nella mia esperienza cristiana, è che portare le persone in chiesa e far loro conoscere Gesù non è sufficiente e non garantisce affatto che una persona camminerà in maniera duratura nelle vie di Dio. Molti credenti sono oggi profondamente immaturi e lasciati a se stessi. Ma più di tutto si sentono soli: non cercati, non amati, solo parte di un numero. Il loro bisogno di famiglia non è soddisfatto. Viene predicato che Dio è amore e che può riempire ogni nostro buco, ed è vero. Le persone credono a questo messaggio e a coloro che lo annunciano e si aspettano che la Chiesa sia la manifestazione terrena di questo amore. Purtroppo, spesso l'evidenza dei fatti dimostra il contrario. Questo deve cambiare!"

lo approvo questa esigenza di attività semplice e anche pratica che la chiesa in genere deve saper ritrovare. Frequentare la scuola del sabato o la scuola della domenica è bene per un bambino ma non scambiamo l'esigenza di socializzare (pure giusta) con l'educazione e la formazione cristiana.

Le chiese di oggi secondo me dovrebbero rivedere la loro struttura, confrontarsi con le chiese apostoliche dei primi tempi; i pastori dovrebbero fare molti passi indietro lasciando spazio ai credenti e i credenti dovrebbero fare molti passi avanti verso una partecipazione più attiva.

Siccome ciò pare destinato a fallire perché le strutture hanno degli statuti verticistici (escluse le "Assemblee dei fratelli" dove è assente la carica di "pastore") che non intendono affatto cambiare, allora in casi estremi, quando non troviamo buoni esempi raggiungibili non rimane che **andare oltre queste associazioni**.

Per chi è fortunato che consce già un po di fratelli stimati e dalla fede provata, può essere bene ripartire dalle riunioni in casa. In queste cellule spontanee si può ancora vivere il vero cristianesimo comunitario; forse non si vivrà ancora tutti insieme condividendo tutto, però ci si frequenterà di più, si sarà più veri gli uni con gli altri, più raccolti nello Spirito e si farà parlare anche il bisognoso oltre allo scriba. Adesso si entra, ci si siede, si sentono dovunque bei discorsi, si prega, poi si esce. Che differenza c'è con le chiese cattoliche da cui uscimmo? Persino il mondo che ci circonda sa fare di meglio: avete sentito i discorsi dei politici? Bellissimi tutti! Poi però questo popolo non ha lavoro, la gente non ha casa, la povertà aumenta, le nostre porte sono chiuse.

lo sinceramente sento il peso delle mura di queste chiese che abbiamo formato e, pur sentendomi libero di frequentarle, non vi posso ritornare in pianta stabile. Non posso condividere queste strutture che considero spesso facciate senza più sostanza, dove c'è uno che predica, qualcuno che canta, e gli altri che sentono... e non cambia niente nei cuori.

<u>Si ma i nostri bambini?</u> I nostri figli saranno il prodotto di quello che siamo noi. Quando tanti anni fa non trovavo vicino al mio paese una chiesa adatta ed avevo li figlie piccole, mi occupavo personalmente della loro educazione religiosa. Diedi un quadernetto ciascuna (ancora lo conservano mi pare) e ogni settimana facevo esempi biblici con conchiglie, scatolette,

disegni ecc ecc. Perché delegare sempre? Qualche volta sarà bene anche per i genitori riscoprire il piacere del "sacerdozio" in casa. Mi rincresce solo non essere stato capace di proseguire sempre questa consuetudine anche dopo quando le figlie erano grandi.

Certo è giusto che i bambini frequentino loro coetanei. In questo ognuno conosce la situazione sociale-religiosa della propria zona. Comunque accettare gite, campeggi, festicciole dalle chiese va quasi sempre bene. Le nostre figlie in seguito conobbero gli ambienti che conoscevamo anche noi mentre facevamo il nostro cammino cristiano: quando eravamo con gli avventisti, le ragazze frequentavano gli avventisti, se eravamo coi pentecostali frequentavano i pentecostali. La cosa non ha procurato affatto confusione, anzi ha fornito loro (adesso sono adulte) giusti e sorprendenti spunti di riflessione. Anzi, certe volte fu proprio a loro sensibilità e i loro piccoligrandi commenti in ciò che provavano nei nuovi ambienti, che aiutò le nostre scelte di genitori a proseguire o a restare in una certa comunità.

Vorrei dirti in conclusione cara sorella di non preoccuparti eccessivamente per i tuoi figli. Loro vivranno la verità di ciò che li circonda come la vivi tu. Se adesso non frequenti nessuna chiesa loro non frequenteranno nessuna chiesa e li educherete voi; quando ne frequenterai una, loro ne frequenteranno una.

Sai c'è stato un periodo all'inizio che stavamo per partire per il terzo mondo; ci chiedemmo chi avrebbero potuto frequentare laggiù le nostre figlie; la risposta allora è valida anche oggi: avrebbero frequentato esattamente quello che frequentavamo noi: il nostro prossimo.

Ci fu una sorella invece che volle cominciare con noi un cammino evangelico teso alla formazione di un nucleo familiare di un certo livello; lei mise a disposizione la sua casa. Stavamo per iniziare ma poi cambiò idea dicendo che aveva privilegiato le necessità dei figli e per far frequentare loro un ambiente cristiano con altri bambini ritornò alla chiesa originaria.

Secondo me prima sono i genitori a decidere cosa fare e poi come conseguenza i loro bambini seguono e si adattano; ma come vedi ciascuno fa le se scelte. L'importante è comunque in un modo o nell'altro trasmettere ai bambini la verità di quello che siete voi come famiglia e in caso di frequenza di una chiesa, evitare in loro un seguito passivo.

Spero di non averti creato più confusione di prima.

OMOSESSUALITA' E CRISTIANESIMO

-CORRISPONDENZA CON "X" - n.7 -26-12-09: dal dossier
OMOSESSUALITA' E CRISTIANESIMO - agg. 2013- di Renzo Ronca

Riguardo al problema specifico dell'omosessualità in chiave cristiana le chiese purtroppo riflettono più il mondo che gli insegnamenti di Dio, per cui vi sono 2 tendenze opposte:

tendenza liberalista: "L'omosessuale è così per natura dunque è normale, dunque tutto va bene, si possono anche sposare tra loro";

tendenza legalista: "L'omosessualità è un peccato e come tale va punita ed allontanata".

Eccessi e difetti comportamentali: chi troppo chi niente. <u>Per me sono sbagliate sia l'una che l'altra.</u>

Se c'è una cosa che ho imparato dal Signore è che ogni volta che l'uomo fa una regola, una legge, sicuramente sbaglia perché entra nella sfera del giudizio ed ogni caso è a se stante. Dividerei subito i "viziosi" ovvero le persone che vanno con uomini e donne solo per il gusto di andarci, da quelli che nascono effeminati o con tendenze omosessuali.

Il primo caso (i viziosi) non meritano che ci si sprechi troppe parole, così come chi <u>coscientemente</u> ruba, è idolatra, adultero, ecc. ecc. Nel secondo caso, persone che evidentemente non hanno colpe dirette, bisogna distinguere sul comportamento futuro loro verso gli altri e degli altri verso loro.

Non essendo io uno psicologo posso dire ben poco, ma l'opinione che mi sono formata è la seguente:

1) Il peccato introdotto sulla terra ha portato il degrado della terra e la degenerazione dell'uomo in tutti i sensi.

- 2) Quando nasciamo abbiamo "l'imprinting" di Dio, che ci permette di ricordarlo attraverso un cammino di fede, ma abbiamo anche l'eredità dei peccati.
- 3) A volte la "corruzione della carne" può manifestarsi con difetti e malattie anche psico-fisiche non imputabili certamente a colui che nasce con tali difetti, ma all'uomo in senso lato che è scaduto davanti a Dio, il quale Dio non cesserà mai di amare e prendersi cura della sua creatura in qualunque nodo essa nasca.
- 4) Non credo che davanti a Dio esista una terza razza, quella omosessuale, avendo Egli creato l'uomo solo maschio e femmina.
- 5) Però possono esistere già alla nascita delle tendenze o predisposizioni in tal senso.
- 6) Esistono inoltre delle esperienze più o meno traumatiche che possono influenzare il corretto sviluppo psicologico del bambino.
- 7) Tra "l'io" fisico (il sesso reale della persona) e "l'io psicologico" (il sesso che la persona "sente" di avere) possono esistere delle devianze. Questo è un punto davvero delicato perché tocca il vero nodo esistenziale: "chi sono io?" Bisogna vedere caso per caso, ma finché c'è la possibilità di rieducare la mente al sesso che il corpo indica, qs strada è senz'altro da privilegiare.
- 8) Ho detto "rieducare" non reprimere.
- 9) Chi vive in se stesso questa terribile spaccatura (corpo decisamente di un sesso e mente decisamente di un altro sesso) indubbiamente si troverà di fronte a scelte molto difficili. Se è credente però il S gli indicherà certamente la via giusta. (SEGUE)

SOFFERTA LETTERA DA UN "TRANS" - risposta di Renzo Ronca - 26-12-09

QUESTO ARGOMENTO è stato successivamente trattato in modo più completo nel video Youtube: "CRISTIANESIMO E OMOSESSUALITA'-QUESTIONE PIU' DI ANIME CHE SESSO"- 34 min; 21-2-18; -Link: https://youtu.be/o IUb0MPy2U

\\ Egregio sig. Ronca, le sue parole non sono male, ma nel caso della questione transessuale, sono teoriche. Io sono un uomo a vedersi, ho una famiglia, persino dei figli, ma dentro sono una donna. La vita di prima era perfetta agli occhi di tutti, ma dentro di me non funzionava mai [...]

Caro lettore (per posta ci diamo tutti del "tu") sono contento che mi hai scritto. Mi dai l'opportunità di riprendere un argomento che considero molto importante anche se difficile; prego il Signore affinché mi dia pensieri e parole adatte secondo la Sua volontà.

Mi aggancio alla posta di allora con un'altra persona, da cui estraggo questa paginetta: omosessualità e cristianesimo; ti chiedo di leggerla prima di proseguire.

Tu dici: "DIO mi ha fatto così"

Può essere. Ma vediamolo poi più con calma. Ci sono persone che nascono con un quoziente di intelligenza superiore, altre con delle malformazioni fisiche, altri con la sindrome di down. Non ho materia per dire che sei nato in modo o in altro; però so che Dio non ama te meno di me e quindi so che può ristabilire ogni cosa. Si tratta prima di avere delle risposte da Lui, secondo me.

\\ non capirò mai perché DIO si diverte così con gli esseri umani

posso capire la tua rabbia, io dicevo di peggio prima di conoscere Dio, però vorrei invitarti a trattenere queste affermazioni. Ti assicuro che Dio non si diverte per niente. C'è un altro che si diverte alle tue spalle, giocando con la tua vita, ma non è Dio. Dio è un Padre buono che vuole tirarti fuori da questo dolore. Questa ultima affermazione da parte mia potrebbe essere come il titolo di un tuo nuovo svolgimento dei pensieri. Se parti da questo fondamento la prospettiva sarà molto diversa e ti porterà a risultati diversi. Questo è il primo punto; poi andando avanti vedremo ciò che lo impedisce e si risolverà punto per punto.

\\ Dio crea gli omosessuali li crea e se ne serve per far capire che l'umanità non è solo uomo e donna

Forse possiamo dire più correttamente: "Dio a volte permette certe condizioni di dolore nell'umanità affinché l'umanità stessa, sia messa di fronte all'immagine ambigua di quello che è diventata; e forse possa in questo modo, chiedere aiuto a Dio per ritrovare la verità di se stessa".

\\ Ti guardi davanti a uno specchio per ammettere che fai schifo

Una creatura di Dio non fa mai "schifo". Mai! Chi pensa questo offende il Creatore.

IL senso di disgusto è per qualcosa che tu ti senti addosso, sulla pelle e dentro la mente, perché tu ti configuri con qualcosa di dissonante e non accettato da te. Qui dovremmo fare un lungo discorso *sulla suggestione e l'identificazione*. Considera questo: Satana è molto abile.

\\ ma DIO si diverte, e mi creda, alle volte lo prego, alle volte lo bestemmio, perché mi ha dato una vita da inferno, pur sentendomi amato da lui, una vita di prospettiva bestiale

Tu lo sai che Dio ti ama molto, è solo che non riesci ad uscire da una ragnatela di specchi che distorcono la tua vista e il senso dell'essere. Ma puoi uscirne, anche se da solo è molto difficile. Anch'io lo pregavo e lo bestemmiavo più di 30 anni fa (ne ho quasi 60). Gli alti e bassi sono espressione delle lotto interiori che stai passando. Non aver paura se il tuo cuore batte e sembra che si spezzi. Non si spezzerà. Tu sai già quanto il Signore ti ami, lo so che lo sai. Lo sa la tua anima anche se la mente si esprime con la rabbia.

lo fui liberato dal maligno che mi costringeva a bestemmiare e a meditare la morte, fui liberato da tante cose false che credevo essere parte del mio carattere, fino a scoprire la mia vera persona; che poi non è nemmeno quella di adesso, ma mi ci avvicino sempre più.

Si, tu hai una vita difficile, ATTUALMENTE. Ma domani non sarà così se ti lasci liberare dal Signore. Per farlo però non c'è la magìa; è più facile che ci voglia **un percorso** teso ad una nuova nascita per scoprire davvero come si è davanti a Dio.

Vorrei riportare una bella mail che un pastore ci ha scritto:

"Ero in procinto di prepararmi per il pensiero da portare stasera in comunità, e mentre meditavo la Bibbia i miei occhi si sono fermati su questo passo in Isaia e non riuscivo a comprendere perché il Signore mi metteva in enfasi questo passo. Dopo qualche minuto ho acceso il computer per trovare delle informazioni e ho travato il Vs. sito per caso..... e ho letto l'articolo in questione (visto che poco tempo fa mi furono fatte alcune domande dai giovani della comunità) allora subito ho capito il perché di questo passo biblico.

Purtroppo dovendomi preparare non ho altro tempo ma spero che la potenza della Parola di Dio ti possa parlare e dare la risposta al tuo cuore.

Dio Ti benedica"

Così parla il SIGNORE:

«Rispettate il diritto e fate ciò che è giusto; poiché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per essere rivelata. Beato l'uomo che fa così, il figlio dell'uomo che si attiene a questo, che osserva il sabato astenendosi dal profanarlo, che trattiene la mano dal fare qualsiasi male!» Lo straniero che si è unito al SIGNORE non dica: «Certo, il SIGNORE mi escluderà dal suo popolo!» Né dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!» Infatti così parla il SIGNORE circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace e si atterranno al mio patto:

5 «lo darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome,

che avranno più valore di figli e di figlie;

darò loro un nome eterno,

che non perirà più.

Anche gli stranieri che si saranno uniti al SIGNORE per servirlo, per amare il nome del SIGNORE,

per essere suoi servi,

tutti quelli che osserveranno il sabato astenendosi dal profanarlo

e si atterranno al mio patto,

io li condurrò sul mio monte santo

e li rallegrerò nella mia casa di preghiera;

i loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa sarà chiamata una casa di preghiera per tutti i popoli». (Isaia 56:1-7)

A presto. Il Signore ti benedica e ti apra il cuore alla speranza.

EREDITARIETÀ - RR 17-4-10

Domanda: Giovanni 9:2 "I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: «Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?»

[...] Ma il "nemico" che s' infiltra con vari "mezzi" in noi causando malattie psicologiche e fisiche che poi diventano ereditarie. Esempio le paure, l' ansia, le fobie. Oppure malattie che prima non si consideravano ereditarie come il cancro e oggi ovunque vai ti chiedono se in famiglia ci sono stati casi di tumori. Malattie che ci portiamo nel DNA per cui non dipese dalla nostra volontà. Oppure quelle che gli psicologi chiamano "malattie psicosomatiche". Che ne pensi?

Risposta:

Tema: Ereditarietà.

In Ezechiele 18 è spiegato molto bene l'atteggiamento di Dio su queste cose (leggilo tutto). L'anima che pecca quella morrà e non per i peccati dei padri; ognuno risponderà di se stesso.

Questo è il comportamento di Dio.

D'altra parte esistono ereditarietà fisiche e penso anche psicologiche istintive comportamentali.

Seppure con cautela penso che certe infestazioni spiritistiche, esercitate per esempio da un genitore che pratica la magia o lo spiritismo, possano essere più facilmente trasmesse ad un figlio, il quale appare dunque più predisposto di altri alla "permeabilità" di certi spiriti maligni.

Dunque Dio nel valutare persona e persona sa bene della diversa fragilità di ciascuno di noi; ed è per questo, credo, che ad alcuni (che magari hanno commesso dei peccati a causa di questa fragilità per motivi di eredità), concede un maggiore

aiuto nella conversione; forse gli si avvicina di più, con più pazienza, e gli spiega meglio le cose giuste e gli dà un potenziamento maggiore nelle buone intenzioni proprio perché magari è più debole di altri.

Alla fine sono convinto della giustizia di Dio e che ciascuno sarà valutato in maniera equa rispetto agli altri, per la vita come l'ha spesa per come ha sviluppato ciò che poteva sviluppare in base a quello che aveva.

PARABOLA DELLE DIECI MINE O DEI TALENTI.. COSA SIGNIFICA?

(Risposta di Renzo Ronca 24-4-10)

Domanda: Non ho capito bene questa parabola (1), significa che dobbiamo fare più sforzi per meritare qualcosa?

Risposta: No, vediamola insieme.

- Le "mine" erano antiche monete greche, 60 mine costituivano 1 "talento". In Luca si parla di "mine" mentre nel passo parallelo di matteo 25:14-30 si parla di talenti. Al fine del contenuto di edificazione è la stessa cosa.
- 2. Meglio soffermarci per capire meglio sulla parola "talento", perché in italiano proprio per evoluzione di questa parabola, ha anche un significato preciso che ci è molto utile: il talento di una persona in senso generale rappresenta le eventuali capacità innate che uno può avere o non avere per fare una certa cosa, per esempio uno che vuol fare il pianista o il pittore, se non ha in se stesso il talento per esprimersi è inutile che studi il piano o la pittura. Occorre un estro particolare, un "quid" che alcuni hanno altri no. Si dice anche avere il "pallino della matematica", o "il pollice verde" per curare le piante. Anche per raccontare un barzelletta ci vuole talento, se uno non sa essere simpatico e fare ridere, che la racconta a fare una barzelletta?
- 3. Dunque usiamo "talento" (o "mina") tenendo a mente questo duplice significato: denaro ma anche capacità innata (=dalla nascita, avuta senza meriti, come l'intelligenza), che uno può avere oppure non avere.

- 4. L'ipotesi di partenza a cui fa riferimento la parabola è che Dio abbia dato a ciascuno dei talenti particolari, ovvero delle potenzialità, delle capacità, delle ricchezze anche in senso mentale o caratteriale.
- 5. La caratteristica dei doni di Dio e delle ricchezze di sapienza e di apertura mentale che ci dona è che queste vanno "spese" per gli altri come fece appunto Gesù. Più noi amiamo, più ci doniamo agli altri, più ci svuotiamo di noi stessi e più davanti a Dio ci arricchiamo. Più diamo e più abbiamo. Che valore avrebbe la grazia se fosse una conquista solo mia? Come può essere felice una persona se accanto a sé gli altri sono infelici? Non desidera renderli felici? Può essere gradito a Dio chi pensa solo a se stesso e non "spende mai" le capacità, i talenti che Dio gli ha dato?
- 6. I vari servitori che si presentano al re della parabola hanno fatto fruttare le mine/talenti. Se io ricevo un passo della Parola di Dio che in me produce tanta ricchezza spirituale, io la devo comunicare ad altri affinché possa fruttare. Noi cristiani dobbiamo portare molto frutto, secondo la volontà di Gesù, per questo Lui ci manda per il mondo secondo come è scritto: "In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli". (Giovanni 15:8)
- 7. Ora attenzione all'ultimo servitore: lui dice al v.20 "...Signore, ecco la tua mina che ho tenuta nascosta in un fazzoletto, **21** perché ho avuto paura di te che sei uomo duro; tu prendi quello che non hai depositato, e mieti quello che non hai seminato".
- 8. Guarda bene che idea ha questo servitore del suo signore: "sei un uomo duro... prendi quello che non hai

- depositato...mieti quello che non hai seminato..." E' così Dio? E' così l'amore di Gesù? Chi pensa questo del Signore, cioè che sia duro, che si prenda quello che non ha seminato, allora non conosce affatto il Signore. Non ha fede, ma lo teme per paura.
- 9. Per questo motivo allora quel padrone dice: "Dalle tue parole ti giudicherò, servo malvagio! Tu sapevi che io sono un uomo duro, che prendo quello che non ho depositato e mieto quello che non ho seminato.." Che sarebbe come dire: "Ah questo pensi di me? Va bene allora, visto che la pensi così io metterò in pratica quello che tu dici. Sono uno cattivo, duro che si prende ed esige le cose? Benissimo allora dammi subito quello che mi devi dare! Non hai fatto fruttare i talenti che ti ho dato? E come mai? Tu dici che sono duro e che poi avrei preteso da te gli interessi, e dunque dove sono allora? Non ce l'hai? Allora visto che sono duro e cattivo mi comporterò proprio come hai detto tu: ti tolgo anche quello che ti avevo dato per darlo a chi invece la fa fruttare meglio di te"
- 10. L'insegnamento è dunque semplice: chi possiede più intelligenza degli altri la possiede non per bravura ma perché così è nato ed è dunque un dono di Dio, non è roba sua, gli è stata solo "affidata" alla fine dovrà renderne conto, la faccia fruttare dunque per la gloria di Dio. Più la farà fruttare più ne riceverà. Stesa cosa per altri talenti: hai maggiore sensibilità degli altri? Usala per capire di più i bisogni degli altri; hai più capacità di parlare? Allora spiega bene le cose di Dio... ecc ecc.
- 11. Ecco dunque una riflessione importante: se uno per esempio che ha la capacità di capire prima degli altri la

Parola di Dio o sa discernere subito un inganno del diavolo e non li usa per il bene della Chiesa, ma li tiene chiusi in se stesso, allora si comporta come quell'avaro che tiene i suoi denari chiusi in cassaforte. Alla fine dei tempi, quando ci presenteremo davanti al Signore dovremo rendere conto di come avremo "speso" i talenti che Dio ci ha dato. Chi li avrà tenuti solo per sé sarà giudicato come peccatore. Ricordiamoci una frase molto incisiva dell'apostolo Giacomo: "Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato" (Giacomo 4:17).

Dunque non ci gloriamo di essere più degli altri per un nostro talento o una nostra bravura: sono doni che Dio ci ha affidato e che dobbiamo spendere con generosità.

(1) Ecco il testo della parabola:

"E, mentre essi ascoltavano queste cose, Gesù proseguì a raccontare una parabola, perché era vicino a Gerusalemme, ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi subito. Disse dunque: «Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare. E, chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: "Trafficate fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo: "Non vogliamo che costui regni su di noi". Ora, quando fu di ritorno, dopo aver ricevuto l'investitura del regno, fece chiamare quei servi ai quali aveva dato il denaro per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato trafficando. Allora si fece avanti il primo e disse: "Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine"; ed egli disse: "Bene, servo buono, poiché sei stato fedele in cosa

minima, ricevi il governo su dieci città". Venne poi il secondo, dicendo: "Signore, la tua mina ha fruttato altre cinque mine"; ed egli disse anche a costui: "Tu pure sii capo di cinque città". Venne poi un altro, che disse: "Signore, ecco la tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto, perché ho avuto paura di te, che sei un uomo severo; tu prendi ciò che non hai depositato e mieti ciò che non hai seminato". E il suo signore gli disse: "Ti giudicherò dalle tue stesse parole, malvagio servo; tu sapevi che sono un uomo duro, che prendo ciò che non ho depositato e mieto ciò che non ho seminato; perché non hai depositato il mio denaro in banca; così, al mio ritorno, lo avrei riscosso con l'interesse?". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la mina e datela a colui che ha dieci mine". Ed essi gli dissero: "Signore, egli ha dieci mine". "Poiché io vi dico che a chi ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Inoltre, conducete qui i miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi su di loro e uccideteli alla mia presenza"». (Luca 19:11-27)

Correlazioni: TALENTI E SACERDOZIO - di Renzo Ronca - 8-7-19

APOCALISSE 13:9 "Se uno ha orecchi...Qui sta la costanza e la fede dei santi." che significa? - di Renzo Ronca 6-5-10

DOMANDA: Ho trovato questa frase, mi puoi spiegare che significa? APOCALISSE 13:9 "Se uno ha orecchi, ascolti. 10 Se uno deve andare in prigionia, andrà in prigionia; se uno dev'essere ucciso con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui sta la costanza e la fede dei santi." Ho visto sul commento della mia bibbia che questa frase vuol dire che se uno condanna un altro, sarà condannato lui stesso, e se uno usa la spada, sarà ucciso con la spade anche lui.

RISPOSTA:

Il commento che hai letto è troppo generico, qui si tocca un punto difficile che cercherò di sintetizzare (da quanto mi hai detto la tua è una Bibbia cattolica e lì, ovviamente, l'interpretazione dei simboli dell'Apocalisse non è mai "compromettente" rispetto alla loro dottrina)

 Non avendo mai affrontato insieme questi discorsi delle interpretazioni di Apocalisse, devo fare una piccola introduzione per poter spiegare meglio. Per semplicità non mi soffermerò molto su alcuni antefatti, per non appesantire la mail, caso mai ci torneremo. Proviamo:

Il diavolo imita, scimmiotta Dio, formando un piano parallelo e contrario:

- 1) Abbiamo Dio, poi il Messia di Dio Gesù Cristo, poi lo Spirito Santo. Queste tre Persone per noi cristiani costituiscono una base di fede.
- 2) Su questo modello trinitario il diavolo ha costruito un piano destabilizzante per mettersi al posto di Dio, i cui personaggi son questi: A) il Dragone (l'antico serpente) che è Satana stesso. Satana è dunque l'anti-dio. B) Poi il "messia di Satana" cioè l'anticristo; un personaggio di grande potenza politica che cercherà di dar vita ad un grande impero mondiale. Viene chiamato nel linguaggio biblico: anticristo, o la prima bestia (quella che sale dal mare di cui si parla nel capitolo 13 nei versetti precedenti quelli che hai preso tu). C) poi abbiamo l'anti-spiritosanto, vale a dire il cosiddetto Falso Profeta; di cui parleremo un'altra volta.
- 3) Torniamo al cap. 13. Nel v.5 si parla di un periodo particolare: "quarantadue mesi". Si parla più volte di questo lasso di tempo chiamandolo anche in forme diverse "1260 giorni" oppure "3 anni e mezzo", in diversi punti della Scrittura (è la stessa cosa).
- 4) L'anticristo acquisterà pian piano un potere mondiale che troverà il culmine, la pienezza, in questi 3 anni e mezzo. Questo periodo sarà il cosiddetto "periodo di distretta", in cui si manifesterà anche l'ira di Dio con le "sette piaghe".
- 5) Da questo periodo di tempo capiamo che si sta parlando degli ultimi tempi. L'apocalisse infatti non fu scritta tanto per i contemporanei di Giovanni che ne è l'autore, quanto per noi che ci affacciamo a questi "ultimi tempi".
- 6) Al v. 2 vedi che Il dragone (satana) dà potenza ed autorità a questa bestia (anticristo) che governerà una coalizione di 10 stati (stai vedendo i tentativi di formare l'Europa unita?)

- 7) Secondo molti studiosi biblici (io sono d'accordo) la Chiesa di Dio sarà rapita in cielo <u>prima</u> del terribile periodo di distretta.
- 8) Bene. Adesso veniamo alle frasi che hai trovato: il v.9 Se uno ha orecchi, ascolti. è un invito rivolto a tutti, ma sottolinea il fatto che certe cose bisogna saperle ascoltare e meditare con particolare attenzione; segno che non sono così immediate e di facile comprensione ma che richiedono un minimo di riflessione.
- 9) Il v.10 Se uno deve andare in prigionia, andrà in prigionia; se uno dev'essere ucciso con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui sta la costanza e la fede dei santi Questa espressione va calata dunque in quel tempo particolare in cui sarà molto difficile resistere alla persecuzione contro i credenti. Si pensa che in quel periodo di distretta la chiesa sarà stata già rapita dalla terra e l'avvertimento sia principalmente per chi è rimasto. Il periodo di grazia che abbiamo oggi non ci sarà più. Le conversioni saranno ancora possibili, ma con persecuzioni forti, a rischio della propria vita. Lo Spirito Santo non agirà più come adesso, ma come nel vecchio testamento, in misura molto più ridotta.

Spunti x le meditazioni:

- a) L'invito è di una maggiore attenzione al futuro, al comportamento e alla salvezza della propria anima, conoscendo meglio ciò che ci accadrà.
- b) L'invito è anche a vedere che le strade degli altri che non sono sempre come le nostre e che ciascuno avrà la conseguenza delle proprie scelte.
- c) Inoltre alla fine vi è un richiamo alla fede ed alla costanza in maniera decisa e forte.



"HO PAURA CHE SATANA MI FACCIA
DEL MALE..." - di Renzo Ronca - 7-510

Cara sorella, c'è una contraddizione in quello che scrivi nella tua mail:

- 1- Io non ho paura del castigo di Dio....
- 2- Ho paura di Satana e che possa farmi del male più di quanto già me ne abbia fatto.

Non hai paura del giudizio di Dio: vuol dire che lo vedi come un Padre amabile e comprensivo e che ti fa del bene? Vuol dire che senti dentro di te che ti ha salvato già, da quando ti battezzasti? Se è così posso capirti. Ma se nonostante questa consapevolezza di bene da parte di Dio, hai paura che Satana possa farti del male, allora rinneghi la prima parte (se Dio è buono come può permettere che una creatura —che non è un dio- possa farti del male?). Dai forse a Satana più potere di Dio? come se il diavolo possa farti del male anche se Dio non lo vuole? Questa cosa lo capisci da sola è impossibile.

Credo che l'origine della paura, al di là delle profonde analisi psicologiche che hai fatto e che possono solo indicarci alcuni episodi-chiave su cui migliorarci, sia comunque una mancanza di fede in Dio. E' quello il punto, secondo me.

Noi sappiamo che Dio ci ha amato e ci ama di un amore perfetto. Se recepiamo questo amore dall'alto, allora capiamo che la paura della vita è una emozione estranea.

Vediamo invece più da vicino la "paura di soffrire": Questa è la cosa più umana e normale che possa esistere, ma è anche la meno spirituale. Chi inizia un cammino di spiritualità come hai fatto tu, impara a passare da uno stato puramente umano, con tutte le sue paure e le sue limitazioni, ad un altro in cui "si rinasce ad una nuova vita di fede"; cioè ad un modo diverso di intendere le emozioni e di identificare se stessi.

L'"lo" non è più un "ego" (scusami se mi esprimo un poco terra-terra) al centro dell'universo, che deve stare bene, fisicamente appagato, per essere felice; ma il tuo nuovo "lo" confluirà e si scioglierà nell' "lo-sono" che è Dio. Solo Dio "è". Noi "siamo" in Lui, altrimenti, pur vivendo, non siamo nulla. Chi ha ancora il suo "ego" non è nello stato di comunione con Dio. Ci arriverà più avanti forse, ma ancora è "carnale", il "vecchio uomo", come direbbe l'apostolo Paolo.

Chi è unito a Dio nella fede, ha tutto pur non avendo niente, e non tiene in nessun conto l'esigenza della propria persona perché sa che ad essa ci pensa Dio.

Questa persona "nata di nuovo" ha capito che la "propria" persona non è "propria", ovvero non gli appartiene più, in quanto è stata comprata/riscattata da Cristo.

Il nostro corpo è proprietà di Dio, non è nostro (tutta l'anima "nostra" comprensiva dello "spirito" è Sua). Dunque sarà Lui a pensarci se glielo affidiamo; noi dobbiamo solo averne cura e trattarlo nella maniera più sana e corretta possibile. E' per

questo che il suicidio per esempio è da considerarsi come un peccato, perché il corpo non è tuo e non ci puoi fare quello che ti pare senza renderne conto al Signore.

Tu dirai ma se il corpo è di Dio, allora perché in certe persone lo lascia malato, infermo, paralizzato? Non ti so dare una risposta esauriente; ma se ci pensa Lui, se mi affido a Lui veramente, lo devo anche mettere in pratica. Io so solo che "tutto coopera al bene di coloro che amano Dio" (Rom 8:28) e intendo quel "tutto" alla lettera. Anche lo star male, pure se può sembrare un paradosso può certe volte cooperare al bene. Io quando sto male dico così: "Signore io sto male e tu lo sai. Ti supplico di guarirmi. Però Tu sai ogni cosa e quello che non riesco a capire lo capirò quando tornerai. A Te cerco comunque di affidarmi sempre. Aiutami Tu a fare la tua volontà".

Inoltre so anche un'altra cosa: che devo amare Dio "con tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente e tutta la forza" (Mar 12:29) in pratica lo devo amare con tutto quello che ho; sia questo poco o tanto sarà comunque il massimo di quello che ho. Questo devo fare e questo mi impegna totalmente. Dopo aver raccomandato me stesso a Dio basta che devo fare di più? Lodarlo, servirlo se me ne dà l'opportunità.

"La paura di soffrire" poi, non è il soffrire, ma una elaborazione mentale che anticipa ed amplifica la sofferenza. Dobbiamo saper discernere e saper gestire queste paure: esempio: io so che se metto la mano sulla presa della corrente prenderò la scossa, che magari ho già provato una volta da piccolo; la scossa fa male, dunque la mia esperienza negativa subita in passato mi fa provare una paura positiva che mi

allarma e previene l'atto di mettere di nuovo la mano nella presa della corrente. Qui la paura di soffrire è educativa, positiva.

Se invece io mi metto a ristagnare sulla paura depressione, la mia mente innescherà un meccanismo di paura che si ingigantisce da solo. Anche se non sono più depresso è probabile che la paura di esserlo mi farà rivivere momenti di depressione nella memoria, ed il mio fisico si comporterà come se quel ricordo sia ancora reale. In pratica la paura della depressione può farmi cadere davvero nella depressione. IN questo caso la paura di soffrire è patologica e da eliminare. La fede con la speranza con l'amore trasmesso da Dio, producono una aspettativa serena e felice e cacciano la paura.

DISOBBEDIENZA E PECCATO - RR-8-5-10



<u>Domanda:</u> A volte penso che io sto disubbidendo a Dio per cui pecco.... ma non so cosa devo fare.

<u>Risposta</u>: **Chi è veramente unito al Signore**, ovvero ha messo in Lui la propria vita ("consacrazione" Romani 12:1-2) e i propri pensieri, non può più peccare; e questo non per una regola matematica, ma per il semplice motivo che è unito al Signore, ed il Signore non ha nulla a che vedere col peccato; di conseguenza nemmeno lui ha più a che vedere col peccato.

Ma dopo la salvezza, il processo di santificazone-consacrazione (distacco spirituale dal mondo e dedicazione di se stessi a Dio) rimane sempre sotto il **nostro libero arbitrio**. Dio ci vuole così: persone che liberamente scelgono Lui e libere anche di rifiutarlo, se no che libertà sarebbe? Ebbene se siamo liberi sappiamo che tra il mondo e il cristianesimo c'è una lotta. Questo significa che **uno è libero anche di allontanarsi dal Signore**. Chi si allontana dal Signore, come i tralci buttati via, le una pianta senza vita, allora non solo può peccare, ma è già nel peccato perché senza Dio.

Per tornare alla tua domanda, non è che siccome uno disobbedisce, allora pecca; il disobbedire al Signore è già

peccato, perché indica la scelta di una strada diversa da quella indicata dal Signore.

L'anima veramente unita al Signore non pecca perché sta troppo bene col Signore; unita a Lui non può non desiderare ciò che desidera il Signore e non può non fare ciò che fece Gesù quando era fisicamente con l'uomo.

Il verbo "peccare" significa "errare, fallire, mancare". [3] "Errare" significa vagare per il mondo (spesso inutilmente); "fallire" e "mancare" danno l'idea di un bersaglio mancato, sbagliato; un essere andati fuori dal centro, fuori dall'obiettivo giusto. Per cui peccare si può intendere come il cammino di un'anima che invece di "colpire" "l'obiettivo-Gesù", prosegue la sua corsa nel vuoto o verso obiettivi sbagliati.

Notare una cosa:Non basta essere chiamati da Gesù e conscerLo; **Giuda** conosceva Gesù ed era stato scelto come gli altri apostoli, tuttavia "errò" perché fallì la sua conoscenza di Cristo, non identificandolo con il Messia (a differenza di Pietro) e non identificandosi mai con Lui, perché non accettò la scelta di Gesù Redentore sulla croce; per questo peccò, pur essendo stato scelto. Essere chiamati dal Signore dunque, e sapere tutto di Lui non ci garantisce affatto la salvezza se non ci fidiamo completamente e se non Gli restiamo sempre uniti.

Le opere (di salvezza o di perdizione) sono la conseguenza delle nostre scelte.

Giovanni 15:18-19 "Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. **19** Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia".

[2] Giovanni 15:1-8 - **1** «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. 2 Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. 3 Voi causa siete puri a della parola che aià annunciata. 4 Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. 5 lo sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla. 6 Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; auesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. **7** Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. 8 In questo è alorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.

[3] Dzionario etimologico on line etimo.it

RABBIA, EGOISMO, TRADIMENTO... TUTTI SPIRITI DI SATANA? - Risposta di Renzo Ronca 15-5-10

DOMANDA: Ho letto che sentimenti negativi come rabbia, egoismo, tradimento, gelosia sono tutti spiriti di Satana che come virus si annidano dentro di noi e bisogna pregare affinché il Signore ce ne liberi. Tu che ne pensi?

RISPOSTA: In un certo senso è così, ma la cosa è un poco più complessa:

Vi sono delle piante, in apparenza molto belle, come la mimosa per esempio che si espande con facilità, ma poi diventa infestante; da una pianta ne nascono tante altre. Se provi ad estirparne una, che magari è cresciuta dove non doveva, ti accorgi che non è indipendente ma è collegata ad un'altra pianta simile, tramite una radice sotterranea; anche l'altra non è isolata, ma è collegata a sua volta ad altre piante di mimosa... e così via in una ragnatela sotterranea di radici comunicanti che fanno tutte capo alla pianta madre. Se crescono e diventano adulte, le radici pure crescono, diventano grosse e si ramificano e alla fine non si capisce più quale è la "pianta-madre" e quale le "figlie". Tagliarne una non serve a niente perché la ramificazione subito la fa ricrescere, se non proprio lì, poco distante. Se si vuole piantare sulla terra altre tipi di piante bisogna prima tirarsi su le maniche e sradicarle tutte, andando in profondità. Scopriremo spesso la grandezza e la pericolosità di quelle radici sotterranee che arrivano a far crollare persino i muri. La mimosa dunque è una pianta bella, ma da tenere a distanza e sotto controllo.

Ora torniamo a noi: quei "sentimenti negativi" come li chiami tu sono ramificazioni secondarie della pianta-madre che è Satana. Puoi anche riuscire a toglierne una o due, ma poi ricrescono poco distanti. Quello che serve è una sana bonifica di tutto il terreno, di tutta l'anima, con regolari ed intense preghiere di liberazione (fatte da chi le sa fare e le può fare) fino alla completa liberazione di tutta la persona. Sparirà allora la pianta-madre legata alla nostra "carne":

Gal 5:19 Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, **20** idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, **21** invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio.

A questo punto si pianta un'altra pianta, quella dello Spirito Santo, che produrrà i suoi frutti di qualità ben diversa:

Gal 5:22 Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; **23** contro queste cose non c'è legge.

Ecco allora l'importanza delle comunità religiose. In esse c'è sicuramente qualcuno che il Signore ha chiamato al ministero della liberazione fornendogli i mezzi per poter operare. Certo è bene cominciare a pregare il Signore che tolga certe piantine di spiriti maligni, ma è opportuno lavorare a fondo tutta la tua persona per poter dare lo Spirito Santo una terra non soffocata da piante infestanti.

Il lavoro psicologico può essere un ottimo supporto, purché rimanga tale (un supporto, una cosa in più, un aiuto) e non diventi *l'unico* intervento su te stessa. La psicologia senza la grazia di Dio che la illumina, non servirebbe a niente perché tenderebbe a reinserirti in un mondo discutibile senza poterlo

valutare o senza i mezzi per poter applicare scelte di tipo morali. Tali scelte, come la differenza tra bene e male secondo Dio (e non secondo i caratteri degli uomini nelle varie epoche storiche), sono la base della nostra fede.

COME SI FA A SAPERE SE IL SIGNORE TI VUOLE BENE?

di Renzo Ronca - 6-6-10 -



E' una bella domanda; semplice ma molto profonda.

La risposta diretta e scritturale è che **Dio ci ha amati a tal** punto da sacrificare il Suo unico Figlio per la nostra salvezza:

"Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna". Giovanni 3:16

Quindi l'esistenza di Gesù è proprio dovuta ad <u>un atto d'amore</u> <u>del Padre verso di noi.</u>

Ma forse nella domanda era racchiuso non tanto un interesse teologico, quanto una **necessità personale** di sentire realmente l'amore da parte di Dio, da "cuore a cuore". Certe volte infatti, anche per lunghi periodi, ci si sente soli e non amati e magari il diavolo su questo spinge le tentazioni al punto di seminare dei dubbi, come se avesse detto: "ma sei sicura che il Signore ti voglia davvero bene? A me non sembra. Lui parla e predica bene, ma di fatto tu stai come stavi un anno fa..."

Prendiamo allora Isaia 43:1-5

1 Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! 2 Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, 3 perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore; io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. 4 Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto, e dei popoli in cambio della tua vita. 5 Non temere, perché io sono con te; io ricondurrò la tua discendenza da oriente, e ti raccoglierò da occidente.

Leggiamo lentamente, con attenzione questo stupendo passo e commentiamolo insieme.

Vediamo subito l'insistenza a definire con precisione il soggetto e l'oggetto dell'amore:

Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! ... perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore...

<u>Dio è il soggetto,</u> Colui che per primo ama e si presenta con molti nomi non per esibizione, ma come per dire: "Ehi, scuotiti, sono io, capisci? Il tuo Creatore! Sono Dio! Mi hai forse dimenticato? Ma io no, non mi son dimenticato di te!"

Dio si rivela teneramente all'anima ferita e stanca in molti modi, non spaventandola con la Sua potenza, ma dolcemente, ricordandole la Sua natura di Padre e di Creatore per dare credibilità alla Sua parola e scuotere l'anima afflitta. Egli potrebbe in un attimo distruggere il mondo, ma si abbassa accanto allo stanco per prendergli il mento tra le dita e dirgli ancora: "Ehi! Che vuoi fare? Sono Io! Mi vedi? Mi senti? Sono proprio Io! Perché ti abbatti? Sono Io che ti rafforzo, su, alza i tuoi occhi e guardami.. son qui solo per te.."

[sono] colui che ti ha formato [..] Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! ... Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo....

Colui che ci parla e si ferma accanto a noi (<u>noi siamo</u> <u>"l'oggetto" del suo amore</u>, quelli a cui l'amore è rivolto) è Quello che ci ha concepito, che ci ha voluti in vita per destinarci al paradiso; ci ha formati proprio per questo. Ci ha dato una forma fisica unica, come nessun altro al mondo. Infatti siamo tutti simili, ma ognuno è diverso da un altro e irripetibile come le impronte digitali, come il DNA. Egli ci ha formati anche nel modo unico del carattere, del pensiero, del formulare i pensieri. Egli consce il nostro alzarci ed il nostro sederci, le partenze piene d'entusiasmo e le brusche cadute. Egli tutto conosce di noi perché così ci ha pensati e così ci ha voluti e così ci ha condotti. Ci ha riscattati per mezzo del Cristo per non perderci e ci ha chiamati per nome.

Questa secondo me è l'affermazione più bella e commovente che ci sia. Dio ci chiama per nome. Ci conosce individualmente non come una massa di persone, ma uno per uno, ci ama uno per uno. Non sappiamo come ciò possa avvenire, eppure Egli riesce ad amare ciascuno di noi individualmente, anche te, come se tu fossi così importante per Lui da essere l'unico o l'unica dell'universo! E' così l'amore; un amore dal legame profondo, unico, irresistibile, indivisibile.

Quindi noi sappiamo che il Signore ci vuole bene principalmente perché ce lo ha detto.

Prestare fiducia, credere alla Sua Parola è appunto la fede.

In seguito tutto questo viene ad essere **constatato** con mille e mille riprove, difficili da spiegare perché sono attestazioni dello spirito della mente e persino dei sensi. Ma la fede è la strada che unisce un passo dopo l'altro.

Ci sono infatti nel nostro cammino, dei punti dove la strada sembra interrotta: una interruzione, una frana, un burrone profondo... come superarlo? La fede è il nostro "ponte" per andare dall'altra parte e proseguire il cammino di crescita e consacrazione.

Inoltre <u>il Signore non è una nuvola eterea</u> che ci vede dall'alto senza partecipare alle nostre difficoltà: egli piange con noi quando noi piangiamo e non può stare a guardare. Quando meno ce lo aspettiamo ecco un piccolo-grande aiuto: magari un fratello o una sorella che da anni non sentivi più che ti dice: "Ehi, come stai? Lo sai che il Signore mi ha messo te nel cuore da una settimana? Lo sai che quella volta che dicesti quelle cose io ne fui tanto edificato? Mi fece tanto bene. Non smettere di servire Dio, rialzati perché c'è bisogno di te. Ognuno è una benedizione per l'altro nella famiglia della Chiesa di Dio, ci manchi".

Lodiamo sempre il Signore ed aspettiamo le Sue benedizioni perché sicuro è il Suo amore e certe le benedizioni.

Su questa colonna, il Suo amore sicuro, poggia tutta la vita del cristiano.

Che cos'è per voi "la presentazione di un bambino"? (RR - 9-6-10)

DOMANDA: Che cos'è per voi "la presentazione di un bambino"?

RISPOSTA: Come saprai noi evangelici (salvo le solite eccezioni) non battezziamo i bambini appena nati. Seguendo l'esempio di Gesù che si battezzò da adulto per immersione da Giovanni Battista (Lu 3:21), pensiamo che questo fondamentale atto nella vita di una persona, debba essere pienamente cosciente; un neonato ovviamente non sarebbe in grado di fare delle scelte di questo genere.

Sempre facendo riferimento alle Scritture della Bibbia vediamo che comunque i bambini israeliti (e Gesù era un Giudeo, educato in tutto e per tutto a seguire la legge giudaica) erano portati, dopo la circoncisione, al tempio per essere "presentati" al Signore.

Presentazione di Gesù al tempio

Luca2:21 Quando furono compiuti gli otto giorni dopo i quali egli doveva essere circonciso, gli fu messo il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo prima che egli fosse concepito.
22 Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, 23 come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà consacrato al Signore»; 24 e per offrire il sacrificio di cui parla

la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani colombi.

Tale "presentazione" (da non confondersi col battesimo cattolico che è tutta un'altra cosa) è un momento gioioso in cui la comunità fa festa attorno ai genitori ed al bambino con canti e preghiere semplici.

Generalmente il pastore, all'interno del culto, invita i genitori col bambino al centro della chiesa, presenta il nuovo nato alla comunità, si fanno dei canti allegri e poi prega per lui e la sua famiglia assieme a tutti i fedeli, ringraziando il Signore e chiedendoGli benedizioni e protezione.

E' più che altro, come ho detto, un momento di lode a Dio e di festa, in cui tutti augurano ai genitori la forza e la grazia per portare avanti bene il loro difficile compito di educatori.

Il bambino dunque è subito trattato con rispetto; non si sceglie al posto suo la fede che dovrà seguire tutta la vita, ma si aspetta che lui da solo, quando si sentirà pronto, manifesti pubblicamente la sua scelta in quello che eventualmente sarà appunto il suo battesimo consapevole.

.....DOBBIAMO LAVORARE MOLTO E SOFFRIRE TANTO PER AVERE LA VITA ETERNA? - Renzo Ronca - 12-6-10



DOMANDA: "... dobbiamo lavorare molto e soffrire tanto per avere la vita eterna?"

RISPOSTA: La salvezza e il comportamento nostro sono due cose distinte.

<u>La salvezza è un dono gratuito</u>, gratis, dato da Dio <u>a **chiunque** crede in Gesù</u>, perché attraverso questo atto di fede, Gesù gli cancella tutti i peccati, dunque è salvo e predisposto alla vita eterna. Questa scelta del Signore non dipende dalla nostra bravura, ma dalla qualità del nostro cuore, che il Signore sa leggere.

<u>Il battesimo</u> è l'atto esteriore della nostra fede e dell'avvenuto perdono dei peccati. Quella persona è dunque "salvata" ed avrà la vita eterna.

<u>Il comportamento</u> affinché sia giusto, secondo noi evangelici, è la <u>conseguenza della salvezza per fede</u>. Ma non è che richieda poi tanta sofferenza e tanti sacrifici. Infatti se noi diventassimo degni della vita eterna solo in base alla nostra bravura pratica,

al nostro comportamento giusto, allora a che servirebbe la salvezza per fede? Se è per fede non è per opere.

Quando però uno è salvato per fede, INEVITABILMENTE, avendo Gesù nel suo cuore, sarà spinto, portato, attratto, desideroso di migliorare la sua condotta pratica. Per questo quello che di peccaminoso faceva prima di conoscere il Signore non lo farà più; più che uno sforzo mentale e fisico dall'esterno, è una conseguenza pratica della presenza dello Spirito di Dio, che col peccato non ha nulla a che fare.

Ecco allora "il discepolato", il miglioramento giorno per giorno del nostro comportamento.

Noi attraverso la "consacrazione" (il dedicare il nostro pensiero e le nostre azioni a Gesù) <u>miglioriamo il comportamento ogni giorno</u>.

Questo è un punto molto delicato da capire: è un perfetto mixer tra la nostra volontà e la presenza di Dio in noi, rispetto alla tendenza che avevamo prima di conoscere il Signore.

In pratica è vero che ci vuole buona volontà, ma questo impegno a comportarci bene non è gravoso, non è pesante, non è carico di sofferenza, se davvero nel nostro cuore è presente il Signore. Al contrario questo comportamento verrà quasi d'istinto, perché sarà anche ciò che noi desideriamo perché sentiamo che lo desidera anche il Signore.

<u>Se invece la nostra conversione è intellettuale</u>, basata sulla legge più che sulla grazia, allora ci comportiamo come gli ebrei che seguivano tutte le leggi alla perfezione, però non seppero riconoscere il Cristo tra loro.

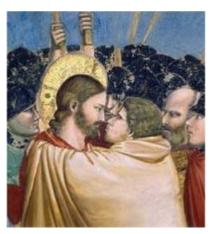
In molte dottrine la "conquista di Dio" è frutto di un lungo cammino "ascetico", bastato cioè da faticose rinunce e grandi sofferenze. Non è così la verità. E' Dio che conquista

l'uomo. <u>Non è l'uomo che arriva a Dio, ma Dio che arriva</u> all'uomo.

Per altri basta credere in senso generico ed è tutto risolto, <u>pure se ti comporti come ti pare</u>. Anche questo è un altro eccesso sbagliato e non è così la verità. Se credi non puoi non sapere che una certa cosa è peccato perché te lo rivela lo Spirito di Dio che è già in te.

E' il "seme di Dio" che cresce nel cuore e attraverso l'opera dello Spirito Santo ci trasforma, ci dà la giusta forma secondo il piano di Dio per il nostro bene. Un equilibrio in giusta misura. UN equilibrio che troviamo ogni giorno leggendo ed "ascoltando nel cuore" la Sua parola, come stai già facendo bene nel tuo cammino.

GIUDA ISCARIOTA E' SOLO UNO CHE NON HA CREDUTO IN CRISTO - -riflessione contro ogni tendenza di idealizzazione del personaggio- - di Renzo Ronca - (15-6-10) - 18-5-15-



DOMANDA:

"C'e' una domanda che mi chiedo qualche volta: se era già scritto che Giuda avrebbe tradito Gesù, perché così si doveva adempiere la scrittura, allora anche Giuda è andato al paradiso".

RISPOSTA: Nessuno può conoscere i pensieri dell'ultimo minuto prima di morire e non sappiamo cosa pensò Giuda quando si uccise. Tuttavia basandoci sugli avvenimenti biblici io non credo proprio che sia andato in paradiso. Ragioniamoci sopra con calma (mi appoggio anche al Dizionario Biblico GBU):

1) Se Gesù ha chiamato Giuda è perché pensava veramente che avesse le potenzialità per diventare un buon apostolo. [potenzialità = ciò che è "in potenza", che è

"latente", che potrebbe svilupparsi e diventare nella pratica, ma che è ancora allo stato di possibilità].

Quante volte anche a noi capita di trovare delle persone che hanno magari un cuore perfetto in quanto a sentimenti, ma poi per altri motivi, come l'avidità oppure la debole volontà, la diffidenza ecc, vengono corrotti nel carattere? Quante persone che deludono e che ci fanno tanto del male perché "tradiscono" le nostre aspettative!

Giuda non fu l'unico personaggio chiamato da Gesù che non si mostrò all'altezza della fiducia concessagli: pensiamo anche al giovane ricco: il Signore lo osservò e "lo amò" nel chiamarlo (Mar 10:21), ma questi, all'amore di Dio, preferì la ricchezza terrena. Immagina il dispiacere del Signore nel vedere questo voltafaccia!

2) Molti credono alla "predestinazione" [= un destino senza possibilità da parte dell'uomo prestabilito. modificarlo] secondo cui chi è destinato alla salvezza sarà salvato e chi non è destinato alla salvezza non lo sarà. Io non sono d'accordo con questa dottrina; pensa come si deve sentire uno quando lo convincono che non è tra quelli salvati!! Come potrà vivere sapendo di non avere speranza? Invece da come capisco io la Scrittura ritengo che la salvezza sia per tutti e sia raggiungibile in ogni momento della nostra vita, in base al "libero arbitrio" cioè alla libera possibilità di scelta che ogni uomo ha. Secondo questa dottrina della predestinazione, Giuda sarebbe nato solo per far realizzare la croce di Cristo, dunque avrebbe in un certo senso "collaborato" al piano di Dio. Ci manca poco che diamo una medaglia a Giuda! Questa spinta dottrinale è solo una filosofia perversa che tende a diminuire la gloria di Gesù. [Di questa stessa linea è anche la suggestione malefica intorno a Maria Maddalena che sarebbe stata addirittura l'amante o la compagna o la donna raffigurata nella "santa cena" al posto di Giovanni, come reso celebre da un famoso film].

Ma invece di predestinazione sarebbe più giusto parlare di <u>"preconosc</u>enza" [= conoscenza dei fatti prima che qui accadano.l Ma il discorso richiederebbe un molto più complesso, come abbiamo approfondimento accennato altrove (1).

Diciamo solo questo: che la "preconoscenza" non implica affatto una "predestinazione". Vale a dire in questo caso che Giuda non era condannato/incaricato a tradire Gesù per forza. Egli poteva decidere liberamente di seguire davvero Gesù come apostolo.

Purtroppo da tanti anni è in atto il tentativo di un condizionamento mediatico da parte delle forze esoteriche spinte da Satana in cui Giuda viene presentato come un formidabile eroe: ecco cosa scrivono in un sito in cui fanno riferimento ad un misterioso scritto di Giuda.... "L'Iscariota, dunque, non solo non è qui il traditore, ma diviene il mezzo attraverso cui il Nazareno raggiunge il proprio scopo. Trattasi, dunque, del discepolo decisivo, il più importante. " Vigiliamo con attenzione! Ci vuole poco a far entrare il dubbio nel nostro cuore! NON seguite queste cose! Appena le trovate lasciate perdere, non vi fate prendere dalla curiosità.

3) <u>Giuda non ha mai riconosciuto Gesù come il Messia</u>, quindi si è posto da solo nello spazio riservato dei "non credenti" e dunque dei "non salvati". Mai l'ha chiamato Gesù "Signore". L'appellativo più elevato con cui Lo ha chiamato è stato "Rabbì" (Matt 26:25). Giuda è stato chiamato assieme agli altri

ma non è stato mai "salvato" proprio perché non ha saputo/voluto riconoscere in Gesù, il Cristo. Egli probabilmente come gli zeloti, si aspettava un messia trionfante contro i Romani, un re davidico, combattente con le armi. Gesù gli ha dato una possibilità come l'ha data agli altri (non è che gli altri apostoli on avessero difetti!) sapeva che era un ladro, ma gli aveva affidato la cassa!

Parlavo con un fratello pastore che ha aiutato moltissimi "tossicodipendenti" a rimettersi a posto: mi diceva che il modo migliore per aiutare qualcuno a redimersi è quello di responsabilizzarli: "sei stato un ladro? Vuoi davvero cambiare? Va bene, eccoti la nostra cassa con i nostri soldi, ti do fiducia". Lui può redimersi oppure no.

Giuda è andato con Gesù ma dentro al cuore ha resistito e non si è convertito. Non accettando Gesù, Giuda era il più esposto alle tentazioni, e dunque maggiormente all'opera del diavolo, che sempre più lo ha ingannato fino a prenderne il possesso la sera dell'ultima cena, quando "Satana entrò in lui" (Giov 13:27).

In conclusione Giuda Iscariota è stato un uomo amato dal Signore, chiamato a seguirLo, ma ha liberamente scelto di non seguirlo per vari motivi. Rifiutando Gesù che come Signore è la Via, la Verità la Vita, dove altro poteva andare Giuda se non verso la morte? Nemmeno dopo il pentimento per averLo tradito riconobbe Gesù come Signore per questo il senso di colpa si impadronì di lui fino a portarlo al suicidio. Anche se non possiamo escluderlo la Scrittura non ci parla di altri ravvedimenti.

Giuda rappresenta un terribile avvertimento attuale contro quelli che credono di seguire il Signore, però non cambiano internamente perché non lo hanno veramente conosciuto. Chiunque sceglie di non seguire Gesù, pure se il Signore è sempre bendisposto e pronto ad accoglierlo, si ritaglia da solo un destino di morte.

(1) Sulla **predestinazione** può essere utile leggere in ns DOSSIER PDF: <u>IL</u> <u>TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO - PREDESTINAZIONE E PRECONOSCENZA</u>

NON RIESCO A SENTIRMI MERITEVOLE CHE IL SIGNORE MI CHIAMI E IO FACCIA PARTE DELLA "CHIESA DEI SANTI"... SENTO DI NON MERITARE TANTO....

(Renzo Ronca 2-7-10 - da Il Ritorno n. 2/II del luglio 2005)

Nessuna persona lo merita. Questo è un punto fermo. "Come sta scritto: «Non c'è alcun giusto, neppure uno" (Romani 3:10) Immagina un tribunale in cui c'è una grave condanna per te. La condanna è provata e la giustizia deve essere applicata. Ad un certo punto mentre tu stai per ricevere la pena, si alza un uomo che davanti a tutti dice: "La condanna della signora X non è necessaria perché io l'ho subita al suo posto. Il prezzo è pagato. Lei è libera". Il giudice non ha più niente da dire.

Sorpresa, gratitudine, sollievo, interesse per questa persona che ha mostrato tanto amore.

Gesù ha accettato al posto nostro la morte in croce per adempiere alla legge, al giudizio a cui tutti eravamo destinati.

E' morto una volta sola, non occorre che noi continuamente cerchiamo nella sofferenza e nella perfezione delle nostre opere il merito di essere salvati, tanto non ci riusciremo mai.

E' che ci è difficile contemplare e conoscere la libertà e la luce, abituati come siamo alla prigionia ed all'oscurità.

Abbi fiducia in Cristo Gesù. Se ci ha amati così tanto; apriamogli il cuore, incondizionatamente.

MARITO AVARO-IDOLATRA: MOGLIE CREDENTE PUO' SEPARARSI O DEVE SACRIFICARSI? . - Renzo Ronca - 19-7-10



DOMANDA: Mio marito è molto tirchio come una malattia, non gli mancherebbe nulla anzi possiede case e molto denaro però in casa ci manca tutto; io sono stata costretta a lavorare per avere un minimo di autonomia finanziaria perché controlla tutto lui e mi dà una paghetta settimanale insignificante che non basta per i figli che abbiamo. Colleziona e spende per cose senza senso che poi ne fa commercio (francobolli, monete, oggettini d'oro) ha diversi conti in banca, ma io come moglie mi chiedo se sia giusto questo matrimonio. Abbiamo chiesto ad un sacerdote della parrocchia e ha detto di restare insieme e di pregare, io come moglie devo capire e devo comunque rispettare il vincolo del matrimonio anche per via dei figli. Voi che ne pensate? Una moglie deve subire sempre? Io dopo anni di questa vita non ne sono più così sicura, ma non so che altro potrei fare se mi ribello lui diviene anche violento.

RISPOSTA: Parlavo con una fratello proprio ieri di questo: Il matrimonio tra due persone è **un patto** secondo il quale le due parti prendono un impegno; un impegno anche davanti a Dio se hanno una fede in comune. Quando una delle due parti rompe questo patto, la persona rimanente non è più obbligata a mantenere le regole iniziali.

Facciamo esempi concreti: se una moglie va con un altro uomo, il marito non è più tenuto a rispettarla ed ha tutto il diritto di dividersi (e viceversa ovviamente).

Nel tuo caso secondo quanto scritto sai di avere un marito idolatra:

Efesini 5:3 Come si addice ai santi, né fornicazione, né impurità, né avarizia, sia neppure nominata tra di voi; 4 né oscenità, né parole sciocche o volgari, che sono cose sconvenienti; ma piuttosto abbondi il ringraziamento. 5 Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore o impuro o avaro (che è un idolatra) ha eredità nel regno di Cristo e di Dio.

Sai anche, da quanto abbiamo letto, che questo peccato è in abominio davanti a Dio e che <u>non salverà persone così, se non si convertono.</u>

Dunque se tu non condividi la sua idolatria, **una divisione c'è già** nel modo di essere di pensare e di manifestare la fede.

Io forse come uomo ragiono in modo più schematico e semplicistico di una moglie con dei figli, però mi chiedo: a chi ti unisci tu restandogli accanto? Puoi unirti a chi offende Dio e restare pura ai Suoi occhi? Non lo so, magari la tua missione,

come dice il prete è restare e pregare per la tua famiglia in attesa di una sua conversione, "proteggendo" i figli da questa malattia dell'avarizia del padre; però ho i miei dubbi. Secondo me invece il matrimonio di fede cristiana sussiste fino a che entrambi rispettano Dio e se stessi. Nel momento che uno offende Dio, l'altro non può e non deve andargli dietro o avallare il suo comportamento "mettendoci una pezza" come diciamo noi. C'è della responsabilità ad esporre il Signore (che vive in noi) al peccato (che vive nel cuore di un altro).

Se poi oltre alla idolatria per avarizia ci mettiamo anche il disinteresse per la famiglia e persino la violenza... beh, mi pare ci siano i motivi per una "sana" separazione. Immagino che ne abbiate parlato in casa, fallo ancora con tuo marito ed in maniera chiara; se lui CONSAPEVOLMENTE si comporta sempre in questo modo allora perché devi fare la vittima? Dove è scritto? Il prete d'accordo... il prete in disaccordo... scusa con tutto il rispetto per il cattolicesimo, ma forse è il momento per te di ragionare con la tua testa, pregando si, ma non per vivere come una martire. Il Signore vuole "misericordia ma non sacrificio": Osea 6:6 - Poiché io desidero bontà, non sacrifici, e la conoscenza di Dio più degli olocausti (anche Matt 9:13; 12:17)

"ELOHIM" E "DIO" SONO LA STESSA COSA? - RR - 24-7-10



La risposta più semplice alla domanda che ci è stata posta è "si"; tuttavia la profondità del significato è tale che merita senz'altro qualche riflessione.

Notizie generali

Dio è chiamato nella Bibbia in diversi modi che possono tutti risalire ai seguenti originali:

"El" al tempo di Abramo indicava un dio generico nella lingua cananea e caldea, ma in Israele prende un significato personale, diventa il Dio unico. In questo senso viene sempre accompagnato da un epiteto che ne sottolinea il carattere El Shaddai (Dio Onnipotente – Gen 17:1); El Elion (Dio Altissimo Gen 14:18); El Olam (Dio d'Eternità – Gen 21:33); ecc ecc

"Elohim" – Usato 2312 volte nell'AT soprattutto nelle Scritture sulla creazione, <u>è un plurale.</u> Molto interessante è il fatto che gli epiteti o i verbi che accompagnano questa parola plurale sono invece sempre al singolare. In Gen. 1:1 per es. non dice: "Elohim crearono", ma: "Elohim bàrà" (I Dii creò). Questo punto è importante e ci torneremo.

"Yahweh" – In senso stretto è forse il nome di Dio più vicino al concetto di "nome" che abbiamo noi esseri umani (ripetuto nell'AT 6499 volte). Il nome originario ebraico era solo di consonanti YHWH che costituivano il c.d. tetragramma sacro. Per un meccanismo sempre tipico della grettezza umana, quello che non possiamo possedere lo idolatriamo, per cui attorno a qs nome si sviluppò una specie di superstizione. Si arrivò persino a promulgare la pena di morte per i rabbini che letto inutilmente nella avessero Scrittura. motivo si pensò ad un nome-sostituto che era "Adonai" (Mio Signore). Questo nome veniva scritto accanto all'altro, considerato troppo sacro per poter pronunciato. In qs modo non si commettevano errori: il nome tutto consonanti YHWH veniva saltato e il nome tutto vocali ADONAI veniva letto. Più tardi i traduttori cristiani tradussero erroneamente "JEHOWA" (Geova) unendo le vocali con le consonanti, formando così una parola unica dove ce n'erano due.

Specifico "Elohim"

I commentatori fanno diverse supposizioni su questo affascinante plurale usato al singolare. Derivazione dalle culture politeistiche, plurale "maiestatis", ed altri ancora; lo come dissi altrove sono per "l'unità composta". E' un concetto

assente dalla nostra cultura e dalla nostra mentalità, presente invece nella sorprendente lingua ebraica. Cerco di spiegarlo riportando quanto ho trovato nel Diz. Dottrine Bibliche ADV:

"Quando nell'AT si vuole indicare <u>"unicità"</u> si usa il numerale "yachid" (uno); esempi: riferimento di Dio **all'unico figlio** di Abramo (Gen. 22:2,12,16) ('et yechid-ka) ecc.

Quando invece vuole indicare una <u>"unità composta"</u> usa l'aggettivo numerale "'echad" (uno); esempi Gen. 1:5 sera e mattina formano **un** giorno; Gen 2:24 l'uomo e la donna uniti in matrimonio formano **una** sola carne" [1].

In pratica Elohim, unità composta, è l'insieme di più unità uniche, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo, come poi nel NT viene apertamente dichiarato.

Tuttavia Elohim è un termine a noi non facilmente comprensibile Lo capiamo solo da un punto di vista speculativo intellettuale, ma non riusciamo a "farlo nostro", rimarrà sempre un concetto più che un riferimento di cui si possa avere esperienza. Comprendere l'insieme e allo stesso tempo l'indipendenza delle Tre Persone credo sia al di là della portata umana. Ma non sarà sempre così, la Parola del Signore ci dice che questa situazione limitata cambierà e arriveremo finalmente a conoscerLo completamente:

1 Cor 13:12 Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto.

Correlazioni:

L'Uno plurale

<u>L'invidia di Caino</u> (Satana spezzò il concetto di unità familiare plurale "noi", innescando un ragionamento al singolare "io") <u>DOSSIER-PIC MATURITÀ DELL'UOMO</u> (PDF)

Diz. Dottrine Bibliche ADV. Altre fonti per il resto dello scritto: Dizion. Bibl. GBU; Diz. Bibl. di R. Pache.



AIUTARE I GENITORI CHE LITIGANO SEMPRE, SI PUO'? - Renzo Ronca - (5-9-10) agg. 19-7-19

"poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non essere consumati gli uni dagli altri". (Galati 5:14-15)

DOMANDA: "I miei genitori litigano sempre, sono infelici, forse si separeranno, come posso aiutarli?"

RISPOSTA: Chi ci scrive è un giovanissimo amico che dimostra molta più maturità dei suoi genitori: non li odia perche lo coinvolgono nelle loro liti che lo mettono in imbarazzo davanti a tutti i conoscenti e che lo fanno soffrire, ma anzi, mi chiede come potrebbe aiutarli. Questo ragazzo, che sta uscendo da una depressione difficile, da poco si è affacciato anche alla lettura della Bibbia, ha un cuore grande e i suoi sentimenti sono molto buoni. Spero con l'aiuto di Dio di poter dire cose che gli saranno utili e che potrebbero essere utili ad altri giovani che sono nelle sue stesse condizioni.

<u>UN APPELLO AI GENITORI CHE LITIGANO SEMPRE</u> - Ricordo le lettere di un'altra persona che è cresciuta, assieme ai suoi fratelli, in una situazione di questo genere. I genitori da sempre si sono scontrati, anche in maniera molto violenta, da quando era piccola fino ad ora che sono vecchi. Nessuno di loro ha mai voluto cedere e si sono praticamente consumati

nell'odio di questa assurda lotta dalle caratteristiche drammatiche, causando ovviamente non pochi problemi psicologici a tutti i figli, oltreché a se stessi in malattie ed aggressività. Oggi sono molto vecchi e proprio da vecchi, rovinati patologicamente da diverse malattie causate dal loro odio reciproco, hanno deciso di separarsi. Ma incapaci di vivere insieme si sono mostrati anche incapaci di vivere da soli, continuando a distanza il loro odio; e questo causa ai figli (tutti sposati) ulteriori problemi di ogni tipo che si sono aggiunti a quelli già procurati prima.

lo ho una certa età e mi permetto di parlare ai genitori che litigano sempre, perché ero uno di loro. Anch'io mi portavo appresso dei traumi, ma questo non giustificava il mio comportamento aggressivo verso chi mi viveva vicino, sopratutto i figli.

La vita di coppia non è facile, soprattutto se uno dei due o entrambi hanno un carattere particolarmente aggressivo ed egoista incapace d'amare e di mettersi in discussione giorno giorno. Tale incapacità è quasi sempre alla mancanza d'umiltà. L'umiltà un dono forte e grande (scambiato a torto per debolezza); l'umiltà ci permette di essere equilibrati e di crescere insieme. Crescere insieme è un cambiamento continuo fatto di piccoli continui e "aggiustamenti" o compromessi intelligenti giorno giorno. Questo si риò fare sia un **piano** lavoro su psicologico (magari con l'aiuto di un consulente) oppure su un piano di fede. Io ho potuto risolvere gran parte dei miei tanti problemi con la fede in Dio.

Se la fede è condivisa in un coppia, diciamo che può risolvere abbastanza bene. Attraverso la fede in comune la coppia, qualsiasi problema incontri, può ripartire sempre dalle Scritture e ricostruire ogni volta la famiglia. L'ho sperimentato e la cosa è possibile.

Vorrei dire allora ai genitori che litigano sempre, di trovare, se possibile, questa fede in comune e ripartire da lì. Solo in questo modo avrete buoni frutti che potrete trasmettere ai figli e non più il veleno che tramanderà solo un senso di colpa e di morte ai vostri figli ed a voi stessi.

<u>QIALCHE PAROLA AL NOSTRO GIOVANE AMICO</u> - Carissimo, i disaccordi dei genitori possono essere devastanti per la tua personalità che si va formando, però considera questo:

- 1) **Tu non hai nessuna colpa** sia che continuino a stare insieme litigando sia che si separino; Si tratta di un problema di convivenza che ancora non sono riusciti a risolvere ma tu non ne sei certo la causa. Non ti far venire dunque nessun senso di colpa!
- 2) Il loro amore per te rimarrà sempre, anche se tra loro non vanno d'accordo. Magari per ora non lo possono esprimere come coppia, però presi da soli ti vogliono e ti vorranno sempre bene;
- 3) Non si rendono conto assolutamente del male che ti procurano;
- 4) Questo se da una parte è da perdonare per la loro immaturità ed inavvertenza, d'altra parte mette te in una condizione di crescere più in fretta di altri tuoi coetanei;
- 5) Mentre rinnovo la mia ammirazione per te, per il tuo desiderio di aiutarli (segno di una tua grande maturità nonostante la giovane età) posso consigliarti questo:
- a) Rafforzati nel carattere con la preghiera e la lettura del Nuovo Testamento della Bibbia; ti accorgerai sorprendentemente che molte indicazioni in esso contenute ti saranno di aiuto pratico su come comportarti:

- b) Appena vuoi, quando e se ti sentirai di farlo, se veramente vuoi aiutarli, potrai tu aprire gli occhi ai tuoi genitori dicendo loro più o meno "sentite, ma vi rendete conto che comportandovi così mi state facendo molto del male? Non voglio essere coinvolto nelle vostre liti. Risolvetele per conto vostro in maniera riservata e dignitosa, senza dare spettacolo ai nostri vicini, senza farlo davanti a me; sono problemi vostri in cui io non voglio essere coinvolto. Voi mi fate del male così e se davvero dite di volermi bene è il momento di dimostrarlo stando più attenti a cosa mi state trasmettendo. Non è bene questo ma aggressività dolore, odio e paura."
- c) Se vedi nonostante questo continuano, allora suggerisci loro un **consulente familiare** oppure di andare da **un prete** anziano molto in gamba (mi pare siano cattolici); oppure **un pastore anziano** (i pastori evangelici a differenza dei preti sono sposati e possono dare consigli migliori alle famiglie).
- d) <u>In casi drammatici</u> in cui uno dei due causa una **sofferenza eccessiva o violenza**, sia fisica che mentale, all'altro coniuge, allora si entra nei casi particolari in cui sarebbe bene un **momentaneo break di convivenza**. Una breve separazione non sarebbe male per rifare il punto della situazione familiare e per tentare, se possibile, di trovare dei punti di equilibrio.
- e) <u>Nei casi peggiori</u> se tutto questo non fosse sufficiente e <u>si scagliassero come bestie uno addosso all'altro</u>, **si separassero pure**, non preoccuparti, ognuno sarà responsabile di se stesso davanti al Signore e comunque a te non verrà mai a mancare l'amore di Dio, che per te è Padre e Madre, e non mancherebbe nemmeno il loro amore, che forse, preso separatamente, sarà meno nocivo di quello che sanno esprimere in coppia.

Un abbraccio da tutti noi che preghiamo per te. Ciao.

PERCHE' IDEALIZZIAMO? - 1



di Renzo Ronca 16-9-10

DOMANDA: Pensavo a quanto mi sia facile idealizzare certe persone per poi rimanerne sempre delusa, mi chiedo se sono solo io così oppure se è una cosa di tutti. Ma secondo lei perché idealizziamo le persone e le idee?

RISPOSTA: Gentile lettrice, la sua è una domanda molto acuta e mi fa piacere che se la sia posta. L'argomento aiuterà tutti noi cercare delle risposte. Cercheremo prima di dare una spiegazione generica e poi approfondiremo l'aspetto religioso.

Nel significato generale "Idealizzare" è "prendere un soggetto a modello, o il contenuto della propria esperienza, non quale esso è effettivamente o può essere nella realtà, bensì interpretandolo in modo da avvicinarlo a un tipo di perfezione ideale" "L'ideale" in se stesso si contrappone al "reale", non è legato alla realtà. Può essere "un prodotto della fantasia, dell'immaginazione non corrispondente alla natura", oppure "più particolarmente, ciò che è concepito dallo spirito e dall'intelletto come bello e perfetto, oggetto quindi delle più alte aspirazioni, a cui ci si propone di avvicinare la realtà

esistente"[2]

<u>In campo religioso</u> "idealizzare" è avvicinare un soggetto al significato di "idolo". L'idolo è tutto ciò che si intromette da Dio e l'uomo, cercando per sé la gloria l'onore e la lode che spetta solo all'Eterno.

Io sono il SIGNORE; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a un altro, né la lode che mi spetta agli idoli. (Isaia 42:8)

La presenza di Dio non ha mai abbandonato l'uomo (pure se l'uomo ha spesso abbandonato Dio) e continua a dargli in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, la capacità di discernere e valutare ciò che è Vero da ciò che è falso.

Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace sotto il potere del maligno. Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna. Figlioli, guardatevi dagl'idoli. (1Giovanni 5:19-21)

Il punto sostanziale dell'idolatria e dell'idealizzare, secondo me sta in questo:

All'inizio Dio crea l'uomo a Sua immagine:

Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. (Genesi 1:27)

L'uomo creato non ha altra somiglianza e tendenza se non verso Dio stesso. Tra Dio e l'uomo non c'è alcun ostacolo; il loro rapporto è "diretto" e sano: l'uomo è creato da Dio

dipende da Lui e Lui solo onora.

La decadenza del peccato è un fatto successivo.

Questo significa ad esempio che "l'idolatria costituisce una decadenza dalla norma e **non** uno stadio **primitivo** di religiosità gradualmente superato difficoltà"[3] Attenzione dunque a non considerare come nostra origine l'uomo delle caverne, creatura animalesca, che si esprime con grugniti, idealizza gli animali o il fuoco. Questa è la versione dei non credenti, dei "non creazionisti", degli scienziati materialisti in genere. Per noi invece, all'inizio c'era Dio, non l'idolo. Dio era con l'uomo, perfettamente, tra i due esisteva rapporto. L'idolo è venuto dopo, come un degrado delle coscienze a motivo dell'allontanamento dell'uomo da Dio.

Motivo della tendenza ad idealizzare: Sempre all'inizio, io credo, ci fu una specie di "imprinting" di Dio nella coscienza dell'uomo. Questa forte impressione dell'immagine di Dio, rimane "stampigliata" nella coscienza dell'uomo come in una memoria interiore, per tutta la sua vita; tale **predisposizione** si ripete in ogni bambino che nasce.

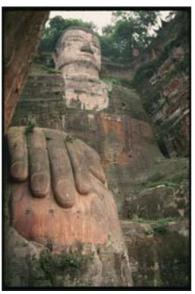
L'uomo può esserne consapevole oppure no, tuttavia in lui ci sarà sempre una propensione a cercare e seguire Dio.

Questa inclinazione, vocazione, ispirazione a seguire Dio è il suo **punto di forza o di perdizione**. E' di forza nel momento che segue davvero il Dio della Bibbia; è di perdizione nel momento che segue un surrogato di Dio, un idolo, un qualcuno o qualcosa che viene fortemente idealizzato tanto da esserne condizionato nelle scelte e nel comportamento.

(segue)

- ^[1] Vocab. Treccani.
- ^[2] Vocab. Treccani.
- Dizionario Biblico GBU, curato d R. Diprose
- "imprinting" è un termine usato nell'etologia (comportamento animale) ed indica una forte impressione, irreversibile, o comunque durevole, che l'individuo riceve appena nato nei confronti del proprio genitore o di un suo surrogato (Treccani)

CHE POTENZA HA L'IDOLO? - PERCHE' IDEALIZZIAMO? - 2 di Renzo Ronca 16-9-10



[imm intitolata "l'idolo di dio" scolpita su una grande roccia]

(SEGUE)

Motivo della tendenza ad idealizzare

Riteniamo dunque, per quanto abbiamo detto finora, che in ogni uomo ci sia una disposizione interiore, un orientamento spirituale "a seguire", a "dare onore" a Dio. Questa predisposizione è un vago ed attivo ricordo rimanente della nostra figliolanza dell'Eterno, quando l'uomo non era distante da Lui, nell' Eden.

Detto in altri termini, l'uomo è stato creato "ad immagine di Dio", per cui cerca, anela, nella sua vita, ad assomigliarGli, ad imitarLo, a seguirLo, come fa un bambino col suo papà.

Anche se l'uomo si allontana da Dio per vari motivi, tale inclinazione a cercarLo e amarLo dentro di lui rimane comunque; però lontano da Dio finirà col seguire un'altra cosa che sarà elevata al ruolo di idolo.

Pensate che non ci siano più idoli oggi?

"L'idolo può essere ogni persona o cosa che nel nostro cuore prende il posto di Dio. L'amore per il denaro, l'avarizia, la concupiscenza, la ghiottoneria [...] gli dèi che serviamo sono sempre Mammona, Venere, lo Sport, lo Stato, la Potenza, l'Io." [1]

Ma che potenza ha l'idolo?

Di per se stesso l'idolo non ha nulla, non è nulla; non sarebbe dunque pericoloso. Tuttavia Satana può dargli una potenza spirituale perversa notevole e farcelo apparire come importante, affascinante, dominante nei nostri pensieri. A questo punto l'idolo è l'amplificatore della potenza demoniaca e come tale può condizionarci, schiavizzarci.

Tutto può essere idealizzato: una moglie, un marito, un genitore, un figlio, un amico, un lavoro, una filosofia, la libertà, persino noi stessi quando ci sentiamo in grado di gestire tutto.

Tutto allora può diventare per noi un mezzo di asservimento nelle mani dell'ingannatore.

La difesa allora sta nel ristabilimento della Verità. L'uomo, volente o nolente, ha questa tendenza a idealizzare tutto; allora diamo a questa tendenza che cerca identità, il suo vero Padre.

L'uomo è nato per conoscere Dio, abbandoniamoci dunque con fede a questa scoperta e non deviamo dall'unicità del Padre e dai Suoi insegnamenti. Non vi sono due madri e non vi son due padri: un solo Dio: seguire Lui significa seguire ciò che Lui ha detto nella Bibbia, e metterla in pratica significa non dare spazio a nessun idolo.

La coscienza rinnovata nello Spirito di Dio, che ci ha donato il Cristo col Suo sacrificio, ci permetterà di saper dosare sempre la giusta quantità di amicizia, di amore umano, di interesse in un qualsiasi valore o "ideale"; l'idealizzazione non ci influenzerà più, non ci dominerà se seguiremo i consigli di Dio. Non saremo più delusi da nessuno perché le nostre aspettative saranno solo nell'Eterno e "chiunque crede in Lui non sarà deluso" (Rom 10:11).

^[1] Dizionario Biblico di R. Pache



IL "PADRE NOSTRO" E IL "PANE QUOTIDIANO" 16-11-10

DOMANDA: [...] Mi rimane il dubbio del "pane quotidiano" dove ho qualche perplessità sul fatto che si tratti di pane in senso fisico. Ho letto che in qualche traduzione appare "supersustanziale". Potrebbe intendersi "pane spirituale", "pane di vita" o "nutrimento spirituale"? [...]

RISPOSTA:

Per capire una frase o un concetto biblico è sempre bene fare qualche passo indietro ed osservare l'insieme, la collocazione delle parole, lo sfondo, lo spirito con cui vengono dette.

Il capitolo 6 di Matteo, dove Gesù introduce le istruzioni per la preghiera ai suoi discepoli, si apre con una condanna all'ipocrisia, al formalismo religioso dei farisei. Essi facevano della preghiera un fatto tra loro e gli altri uomini, una esibizione per ricevere l'ammirazione degli uomini, pensando così di ricevere anche quella di Dio, ma vengono criticati da Gesù. La preghiera è invece un fatto personale tra l'uomo e Dio, un intimo rapporto tra due esseri, realizzato nel silenzio e

nella riservatezza (6 Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgi la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa). Purtroppo anche oggi nelle chiese si tende a mettersi in mostra e questo non è bene. Il modello che ci insegna Gesù dunque, non è una poesia da imparare a memoria, ma un esempio sulla modalità e la profondità ed i campi che investe la preghiera.

"Padre nostro che sei nei cieli -

L'ADORAZIONE è l'inizio della preghiera. Nei culti di molte chiese evangeliche si dà molto spazio a questo momento che viene vissuto in maniera corale.

Chiamare "Padre", Dio, è una possibilità che ha solo una persona che si sente "figlio", ovvero che ha realizzato il senso dell'appartenenza alla "famiglia" di Dio, il senso della salvezza e della consacrazione (per noi evangelici le parole santificazione e consacrazione hanno un significato diverso dal cattolicesimo; riteniamo che siano rivolte e possibili a TUTTI i credenti, non ad una sola classe che viene ordinata dalla gerarchia ecclesiastica)

"nostro" - è l'idea della "Chiesa" che non ha confini, che unisce tutti quelli che credono nel Signore e sono da Lui riconosciuti. E' l'uscita dall'ego, dal personalismo e l'ingresso nel plurale, ovvero nell'essere parte.

Andiamo alla tua domanda specifica:

11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano

E' vero, la versione latina per "quotidiano" usa il termine "supersubstantialem", ma la versione originale greca usa "epiousion", -usato solo in qs versetto del NT e significa "sufficiente per oggi" - (dal mio commentario).

Certo richiami a Gesù "pane di vita" li possiamo trovare, ma per evitare di scivolare nel pericoloso discorso della "comunione-transustanziazione", qui fuori luogo, io mi atterrei al senso dell'insegnamento di Gesù e cioè che anche l'invocazione per i nostri bisogni personali (pane quotidiano) fa parte della preghiera che possiamo rivolgere a Dio Padre.

Il senso è che la preghiera è un comunicare personalmente con Dio, in un rapporto diretto, serio, semplice, senza troppe parole, con grande rispetto ed umiltà.

"COME SAPPIAMO SE ABBIAMO IN NOI LO SPIRITO SANTO?" -di Renzo Ronca (13-12-10) – 31-10-17



DOMANDA: "...Il discorso centrale è lo Spirito Santo che ci guida in tutto... ma dobbiamo interrogarci se abbiamo in noi lo Spirito Santo o no. Come facciamo per saperlo?"

RISPOSTA: Nel corso degli anni abbiamo ricevuto parecchie domande in questo senso, anche da parte credenti di chiese pentecostali. L'argomento è sempre "caldo" e ben lontano dall'essere risolto in modo semplice. Le chiese cristiane -tanto per cambiare- anche su questo tema sono in profondo disaccordo; basta girare un poco per i forum o leggere studi

specifici per rendercene conto. Qualche approfondimento scritto lo abbiamo già tentato anche noi (1), ma vorrei provare ora a semplificare, con l'aiuto di Dio, senza troppe disquisizioni.

Non confondiamo il battesimo coi i doni.

Il primo punto da tenere presente penso sia l'attuale confusione tra il battesimo propriamente detto, con il ricevimento e la manifestazione di una particolare effusione dello Spirito Santo stesso.

Il battesimo propriamente detto, che abbiamo ricevuto quando credemmo nel nome di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo (2), ci ha portati ad essere parte della famiglia di Dio, della Chiesa di Gesù Cristo. Quindi tutti i battezzati, cioè i "salvati", hanno lo Spirito Santo, come hanno Cristo. Non esistono due battesimi nello stesso Dio, per cui l'eventuale domanda: "hai ricevuto il battesimo dello Spirito Santo?" è – secondo me- una espressione errata che genera solo confusione. (3)

La manifestazione o riempimento dello Spirito Santo o effusione si ha quando al Signore sembra opportuno "potenziare", per così dire, lo Spirito Santo (già ricevuto) con doni o carismi o manifestazioni o segni potenti esteriori, per il bene della Chiesa a lode e gloria di Dio.

<u>C'è una prova sicura di avere questo "battesimo nello Spirito"</u> o effusione?

Alcune chiese hanno cercato di classificare ed ordinare questi doni ed hanno individuato nel "dono delle lingue" la "prova sicura" che una persona abbia ricevuto questa effusione dello Non sono d'accordo Santo. su questa "matematica spirituale", anche perché i tempi sono molto cambiati e l'attività dell'ingannatore, in vista del ritorno di Gesù, si è fatta più forte e raffinata. Satana infatti può copiare abbastanza facilmente questo dono delle lingue (ed anche molti altri) e manifestarlo in chiese dove non sempre è presente chi abbia il dono dell'interpretazione delle lingue stesse: "Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al massimo a farlo, e l'uno dopo l'altro, e qualcuno interpreti. Se non vi è chi interpreti, tacciano nell'assemblea e parlino a se stessi e a Dio."(1Corinzi 14:27-28)

Come faccio a spere se ho o no qualcuno di questi speciali doni?

a) Mettendosi in condizione di usarli. Se uno sta fermo non può sapere nulla delle sue capacità; si accorge di essere forte quando solleva un certo peso, si accorge di avere coraggio quando vince la paura e non scappa davanti al pericolo... Certi doni vengono dati e si scoprono quando servono. Una chiesa esposta a molte prove o che sta "in prima linea" nei combattimenti contro il satanismo ad esempio, è facile che sia "corredata" dal Signore di una certa ricchezza di doni utili per poter vincere le attività sataniche. In molte chiese si fanno delle preghiere "nello Spirito" per chiedere a Dio guarigioni interiori, liberazioni dal maligno, discernimento in decisioni importanti ecc. Ebbene è partecipando a questo tipo di preghiere, solitamente in gruppetti di pochissime persone, che

si scopre di avere o meno questa "marcia in più" che può rivelare o illuminare la preghiera stessa.

- b) **Attraverso** l'attento discernimento di anziani responsabili della Chiesa. Ma qui entriamo in un capitolo a parte perché questa eventuale approvazione, se da un lato può individuare gli errori più grossolani, dall'altro per essere sicuramente affidabile, presuppone chiese dalla fede pura non contaminata. Ora a quanto mi consta, purtroppo, nelle chiese attuali il discernimento tra sacro e profano non è che sia così sicuro. Il fenomeno delle chiese che apostatano è dei nostri aumenterà :úiq "Lo ed sempre Spirito esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni".., (1Timoteo 4:1)
- c) In linea di massima non credo sia bene andare a dare tanta importanza ai nostri doni, perché questo ci sospingerebbe ad un certo possibile esibizionismo. Sapere che Dio ci darà quello di cui abbiamo bisogno "al momento", credo sia sufficiente. I carismi suscitano un grande fascino soprattutto nei giovani o in quelli battezzati da poco, ma nella maturità capiamo che non sono gli "effetti speciali" a fare il cristiano. Affidarsi a Dio, consacrarsi a Lui e lasciare che Lui ci chiami a servirLo è tutto; saprà Lui come fare quando servirà un particolare dono e ce lo darà senza che noi ci preoccupiamo più del necessario.

<u>In conclusione allora, con o senza doni, come faccio a sapere se ho lo Spirito Santo?</u>

-

Il modo più importante per riconoscere se abbiamo o no in noi lo Spirito di Dio, oltre che la coerenza con la Scrittura e al riscontro dei fratelli, è la conferma di Dio, cioè l'attestazione dello Spirito Santo stesso, che ce lo riprova in vari modi, anche visibili, siano essi diretti o indiretti. Tale attestazione non ha regole precise, perché si serve anche di consapevolezze individuali sotto svariate forme; tuttavia esiste, ed è piuttosto chiara per chi la riceve. Questa consapevolezza di essere in linea con lo Spirito di Dio può essere a volte talmente forte in una persona da superare ogni cosa, persino la paura di perdere la stessa vita terrena. "22 Ed ecco che ora, legato dallo Spirito, vado a Gerusalemme, senza sapere le cose che là mi accadranno. 23 So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. 24 Ma non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine la mia corsa e il servizio affidatomi dal Signore Gesù, cioè di testimoniare del vangelo della grazia (Atti 20:22-24). Va da sé che il dell'esaltazione personale è molto alto. Molti "esaltati" possono sentirsi ripieni di Dio confondendo l'attestazione di Dio con le emozioni personali o gli inganni spiritistici. E' anche per questo che l'attestazione di Gesù nel battesimo fu confermata dalla voce del Padre, dalla presenza visibile dello Spirito Santo e dalla testimonianza di Giovanni Battista. Come allora Giovanni Battista, esiste per noi una Chiesa pura, un rimanente che non si cura delle polemiche dottrinali, che "discernimento avendo ricevuto il dono del spiriti", prepara i credenti al nuovo avvento di Gesù Cristo, ed è in grado di riconoscere chi è in Dio da chi non lo è pienamente. Quando tutti questi testimoni sono concordi nella nostra coscienza inserita nella Chiesa del Signore Gesù, allora

avremo la certezza di fede. Ho usato le parole "certezza di fede" e non solo "certezza" perché è bene ricordare che la base del nostro cammino non è la ricerca delle prove, la constatazione umana, ma una certezza interiore, serena, senza clamore sulla giustizia e l'accoglimento di Dio, secondo come è scritto: "Il giusto vivrà per fede" (Gal. 3:11; Rom. 1:17; Ebr. 10:38; Abac. 2;4)

NOTE

- (1) ad esempio i seguenti ns dossier:
- -ARMONIA DELLO SPIRITO SANTO
- -LO SPIRITO SANTO APPROFONDIMENTI SINTETICI
- -RISVEGLIAMO I MOVIMENTI DI RISVEGLIO CRISTIANO -NECESSITA' DI UNA "POTATURA" DELLE CHIESE IN VISTA DEL RAPIMENTO
- (2) Generalmente questo battesimo fatto da adulti per immersione viene chiamato anche "nuova nascita", perché in effetti esprime la nostra nuova vita che si si presenta in Cristo; ma i termini che si usano possono fare inciampare e non dovrebbero mai essere troppo fissi come un dogma. Ho assistito spesso a battesimi fatti in questo modo ma che di "nuova nascita" non hanno avuto niente, né prima né dopo. Quindi non è l'atto in sé che ci fa dire di essere "nati di nuovo", ma la consapevolezza e il comportamento che viene dopo. Un occhio attento vedrà facilmente se quella persona è davvero "una nuova creatura" oppure no.

(3) Anche la differenziazione tra "battesimo DELLO Spirito" e "battesimo NELLO Spirito", pure se ha una certa correttezza, esprime a mio parere la differenza in modo troppo debole, e nel linguaggio comune tra "dello" e "nello" è facile confondersi. Personalmente ritengo che il termine "effusione" (anche se usato prevalentemente dai cattolici carismatici) sia più indovinato; anche perché può capitare di trovarci di fronte a più "effusioni" dello Spirito Santo nel corso del nostro cammino.

LETTERA APERTA (sempre attuale) AI GRANDI IMPRENDITORI "CRISTIANI" PER IL NUOVO ANNO 2011 in considerazione della crisi

Cari imprenditori importanti, dirigenti e proprietari delle industrie, possibile che nessuno di voi abbia un minimo di fede cristiana? Non posso crederlo. Uscite dal gorgo politico ed egoistico in cui vi siete cacciati e ragionate anche con lo spirito di quando foste battezzati.

Non siamo noi che dobbiamo assomigliare ai paesi "emergenti" (in tante nazioni i lavoratori vengono trattati come animali, per questo costano poco) ma sono loro che devono scoprire la dignità dell'uomo.

La crisi deve colpire solo gli operai? Possibile che nessuno di voi voglia rinunciare ad un poco dei suoi profitti? Voi vi siete riempiti le mani (e le tasche) degli incentivi statali in tempo di "vacche grasse" e adesso che è tempo di "vacche magre", modificate lo statuto dei lavoratori, licenziate senza preavviso, dite "prendere o lasciare", riportate la moderna Europa al tempo del medioevo, quando il re e la corte potevano decidere della morte e della vita dei "servi della gleba". Non potete cedere qualcosa anche voi?

Cari "padroni", non siete nulla non avete nulla, finirete come finiamo tutti, senza portar via niente. Non pensate che avete raggiunto la vostra posizione con le vostre mani, solo col vostro sacrificio mentre gli altri sono scansafatiche; parla così solo chi è superbo o ha il complesso di inferiorità per la sua piccola statura. A voi è andata bene, tutto qui. Altri si sacrificano ma non hanno e non avranno mai le opportunità che avete avuto voi. E POI, SIETE PROPRIO SICURI DI ESSERE CRESCIUTI SEMPRE IN MANIERA ONESTA? Presto saremo tutti

davanti al Signore ed ogni cosa sarà evidente davanti a tutti, anche i vostri guadagni.

Il Signore non è contento del vostro egoismo, della vostra eccessiva ricchezza in rapporto alla povertà della gente comune, perché il vostro benessere è appoggiato sulla miseria di chi non può difendersi.

C'è stato mi pare l'anno scorso solo un giovane imprenditore che, stanco delle lamentele dei dipendenti, invece di licenziarli, ha provato a vivere come vivevano loro; non arrivando con quei soldi alla fine del mese ha ragionato e ha dato loro un aumento, diminuendo una piccola parte del suo guadagno. Non ne ricordo il nome, ma forse lui si che dentro al cuore era ancora cristiano visto che aveva una coscienza.

Ma voi che vi sentite sempre così "grandi", avete idea della statura di Dio? Pensate davvero che la disperazione sociale che seminate non si ripercuoterà anche su di voi e sulle vostre famiglie? Quando un popolo arriva alla disperazione tutti ne pagheremo le conseguenze. Noi già stiamo pagando in quanto a denaro e speranza. Ma voi potete ancora fare qualcosa: Ravvedetevi e riallacciate legami d'amore con Dio; questo farà funzionare le vostre coscienze. Sappiate che del vostro comportamento renderete conto a Dio, comunque e dovunque, come tutti noi.

lo che non sono nulla <u>vorrei chiederv</u>i, se ancora vi definite cristiani, se mai leggeste qualche riga di questa lettera, <u>di rinunciare ad una piccolissima parte del vostro guadagno salvando così la vita di molti.</u>

Non scaricate ai dipendenti la responsabilità di tutto, perché la responsabilità maggiore è di chi è di più, di chi può fare più cose per il bene sociale e non le fa.

Modificate il vostro atteggiamento egoistico e incosciente del genere: "si fa come dico io altrimenti chiudo e muoia Sansone con tutti i filistei! " perché se non vi ravvedete davanti a Dio, nella disperazione che avete seminato (o che avete lasciato seminare), succederà proprio così come con Sansone: ci sarà un crollo ineluttabile nostro e vostro.

Renzo Ronca

LO STAGNO DI FUOCO E LE TRADUZIONI BIBLICHE LETTERALI domande al prof. Roberto Sargentini

4-1-11







DOMANDE:

- 1) prof Sargentini una domanda come si kiama la vita che sia quelli che sono in paradiso sia nell ades vivono? e se nel giudizio finale tutti i peccatori scomparissero che punizione eterna sarebbe questa?
- 2) prof Sargentini lei afferma che alla fine tutti i peccatori scompariranno nello stagno di fuoco,ma è stato ispirato dallo spirito santo x dare quest affermazione?oppure è una sua opinione?molti hanno avuto la visione dello stagnodi fuoco che evidenzia un tormento eterno e non la scomparsa

RISPOSTE:

Caro fratello,

rispondo volentieri alle sue domande. La prima cosa da precisare è che la bibbia in nostro possesso porta degli errori di traduzione – che le nuove versioni cercano di correggere - in quanto molti traduttori, non conoscendo la cultura ebraica propria degli autori del Nuovo testamento, hanno tradotto letteralmente le tipiche espressioni ebraiche usate dagli evangelisti.

Mi permetta di fare un esempio per spiegarmi meglio:

Per dire che piove a dirotto, nella lingua inglese si usa la seguente espressione: "its rain cats and dogs". Un buon traduttore dovrebbe tradurre "piove a dirotto". Ma mettiamo caso che renda l'espressione in modo letterale; allora la frase in italiano suonerebbe "piovono cani e gatti".

Se lei ha fiducia cieca nel traduttore affermerebbe a spada tratta che in Inghilterra piovono cani e gatti, ma le cose non starebbero affatto così. E questo a causa di una traduzione che non ha reso il vero significato dell'espressione inglese.

Fatti del genere ce ne sono diversi nei Vangeli. Un esempio lo troviamo nel vangelo di Matteo:

"La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre!" Matteo 6:22,23

Leggendo un versetto del genere lei a che cosa pensa? Ho rivolto questa domanda a molti cristiani e tutti mi hanno detto che Gesù stava parlando di un occhio concupiscente (guardare le donne e avere cattivi pensieri, o guardare il prossimo con odio ecc.). In realtà le parole di Gesù con l'occhio o con lo sguardo cattivo non hanno nulla a che fare. Avere "l'occhio malato" è un'espressione ebraica che significa essere attaccati al denaro o essere avari, mentre avere l'occhio sano significa essere generosi.

Questo equivoco è dovuto ad una traduzione letterale che non ha reso in Italiano il vero significato delle espressioni tipiche ebraiche.

Lo stesso discorso vale per le "fiamme eterne". Fiamme eterne è un'espressione ebraica che ha vari significati:

- 1. Fiamme accese da Dio che è eterno. Quindi fiamme eterne significa fiamme accese da un atto divino
- 2. Fiamme che ardono per un tempo molto lungo e che cessano quando il materiale da bruciare è finito
- 3. Fiamme che producono una distruzione radicale, totale, per sempre

A comprova di quanto sto dicendo basta leggere l'epistola di Giuda:

"Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un **fuoco eterno**". Giuda 7

Spero che in base a questo versetto lei non voglia sostenere che Sodoma e Gomorra stanno bruciando ancora. Lei sa benissimo che non è così. Ma la bibbia afferma che "portano la pena di un fuoco eterno". La verità è che san Giuda non parla di fiamme eterne la di un fuoco i cui effetti sono totali, radicali. La traduzione giusta di questa espressione tipicamente ebraica è la seguente:

"Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un **fuoco che le ha totalmente distrutte"**. Giuda 7

Mi permetta di portare un altro esempio. Gesù parla spesso della Geenna del fuoco eterno o del fuoco inestinguibile; ma per capire di che cosa il Signore sta parlando bisogna prima sapere che cosa era la Geenna del tempo di Gesù.

La Geenna era una fossa che si trovava fuori delle mura di Gerusalemme, nella valle di Himnom, dove gli abitanti della città gettavano i rifiuti (immondizia, carcasse di animali, mobili rotti ecc.). Vi venivano gettati anche i cadaveri dei criminali condannati a morte. Insomma era un inceneritore a cielo aperto che distruggeva tutto ciò che vi veniva gettato impedendo così il diffondersi di eventuali epidemie.

La Geenna veniva chiamata dagli ebrei "Stagno di fuoco" o "Geenna del fuoco eterno". Perché "del fuoco eterno". Per il semplice fatto che essendo rifornita giorno e notte di rifiuti il fuoco non si spegneva mai. Ma quando si è smesso di gettarvi i rifiuti si è spenta e quel fuoco non arde più da secoli.

È fondamentale riflettere che Gesù e l'Apocalisse prendono come esempio per la Geenna del tempo della fine proprio quella che stava fuori di Gerusalemme ai tempi di Gesù. Questo perché le due Geenne svolgono la stesa funzione: una bruciava la spazzatura e i cadaveri dei criminali, l'altra brucerà i malvagi che, avendo rifiutato la grazia di Dio, sono considerati dal Signore criminali e spazzatura. Come la Geenna del tempo di Gesù bruciava fintanto che vi veniva alimentata, nello stesso modo la Geenna del giudizio brucerà fino a quando sarà alimentata dai corpi dei malvagi. Ma quando non ce ne saranno più, si spegnerà come si è spenta la Geenna che bruciava al tempo di Gesù.

Che il fuoco della Geenna ucciderà i malvagi corpo e anima, radice e ramo, non lo dico io, come lei sembra pensare, ma la bibbia:

"Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene **li incendierà**, dice il Signore degli eserciti, e non lascerà loro **né radice né ramo**". Malachia 4:1

L'espressione "né radice né ramo" è un modo di dire tipico della lingua ebraica che significa che della cosa o della persona non resta nulla. Perciò il giorno che incendierà i malvagi sarà un fuoco che li distruggerà totalmente, anima e corpo, non lasciando di loro assolutamente nulla.

Gesù, in Matteo 10:28 si esprime esattamente come Malachia:

"E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna". Matteo 10:28

Gesù afferma che nella geenna si muore; e che muore sia l'anima che il corpo. A dire il vero il testo originale greco di Matteo non dice "far perire l'anima e il corpo nella Geenna", ma usa il verbo "apollumi" che significa "distruggere", "annientare" l'anima e il corpo.

Quindi – lo dice Gesù non io – nello stagno di fuoco il corpo e l'anima non bruciano per l'eternità, ma vengono ambedue annientati, disintegrati, senza speranza di risuscitare.

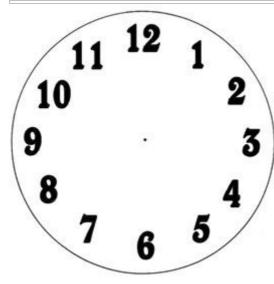
"Poi la morte e il soggiorno dei morti furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è **la morte seconda**, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco". Apocalisse 20:14,15

Come lei stesso ha potuto leggere, la bibbia parla della Geenna o Stagno di fuoco, come di un luogo in cui si muore per sempre, senza speranza di resurrezione, in quanto lo stagno di fuoco è la morte seconda, cioè una morte che – a differenza della prima morte - annienta anche l'anima.

Questo non lo dico io, ma Gesù.

Come vede, caro fratello, lo Spirito Santo ha parlato chiaramente attraverso le pagine della bibbia già da secoli. Per quanto mi riguarda cerco di seguire quello che dice la Sacra Scrittura rifiutando qualunque cosa contraddica le parole di Gesù.

(continua)



"NEI SECOLI DEI SECOLI..."

Seguito de "Lo stagno di fuoco" del Prof. Roberto Sargentini - 7-1-11

Caro fratello, nella precedente risposta avrei voluto spiegare anche l'espressione "nei secoli dei secoli", non l'ho fatto per non mettere troppa carne al fuoco. Lo faccio adesso nel modo più semplice e chiaro possibile.

L'espressione ebraica "nei secoli dei secoli", ha due significati a seconda del contesto in cui è posta.

- 1) per l'eternità
- 2) per un tempo lunghissimo

Quando è riferita a Dio o ai redenti ha valore di eternità; quando è riferita ad altre situazioni va intesa tenendo conto del contesto in cui è inserita e tenendo conto di che cosa dice la bibbia circa la Geenna e della punizione dei malvagi.

Nel leggere la bibbia non si può prendere una parola e

staccarla dal contesto. Vediamo che cosa c'è scritto in Apocalisse 14:11:

"Il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli. Chiunque adora la bestia e la sua immagine e prende il marchio del suo nome, non ha riposo né giorno né notte".

Se esamina attentamente il versetto in questione si accorge che:

1) non dice che i dannati bruceranno nei secoli dei secoli, ma che **il fumo** del loro tormento, cioè il fumo che deriva dal loro bruciare, sale dalla Geenna nei secoli dei secoli, cioè per un tempo lunghissimo. Si tenga conto che i malvagi, da Caino all'ultimo peccatore, saranno miliardi di miliardi di milardi e ci vorranno secoli e secoli per bruciarli tutti. Questo spiega "nei secoli dei secoli" l'espressione come tempo estremamente lungo. Questa interpretazione è coerente con tutti i brani della bibbia e con le parole di Gesù che affermano che nella Geenna si muore radice (anima) e ramo (il corpo). Ma guando l'ultimo dannato sarà stato bruciato, il fuoco si spegnerà lentamente e, come ci insegna l'esperienza, dalla carne bruciata si eleva del fumo per molto tempo anche quando è ridotta in cenere.

Non solo. La frase "fumo del loro tormento" può significare che **il ricordo** del loro tormento e della loro morte sarà di monito a tutti per l'eternità, esattamente come è un monito la distruzione di Sodoma e Gomorra che "bruciano di un fuoco eterno"..

2) Con l'espressione "non ha riposo né giorno né notte"

l'Apocalisse non dice che i malvagi bruceranno per l'eternità, ma che fintanto che le fiamme non li avranno fatti morire il loro tormento non conoscerà tregua.

C'è un altro versetto che vorrei commentare. È quello che si trova in Isaia 66: 22,24:

"Infatti come i nuovi cieli e la nuova terra che io sto per creare rimarranno stabili davanti a me, dice il Signore, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. Avverrà che, di novilunio in novilunio e di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Quando gli adoratori usciranno, vedranno i **cadaveri** degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro **verme non morirà**, e il loro fuoco non si estinguerà".

Qui ci troviamo alla fine del conflitto tra il Bene e il Male, all'inizio del millennio messianico, e si parla della punizione dei dannati. Il testo è chiaro. Parla di **cadaveri.**

Come dice Gesù, i malvagi saranno annientati, uccisi. Come lei noterà, Isaia non dice che i malvagi bruceranno nei secoli e che non moriranno mai, ma che il loro verme non morirà. Ora sfido chiunque a dimostrarmi, bibbia alla mano, che il verme è l'anima. Il fuoco che non si estingue è da capire nello stesso modo del fuoco eterno: un fuoco che non si estingue finché non ha compiuto la sua opera. Anche la Geenna posta fuori di Gerusalemme veniva detta "del fuoco inestinguibile", eppure non brucia più, anzi non c'è più da secoli e secoli.

Quel che voglio dire, caro fratello, è che se Gesù dice una cosa (nella Geenna vengono annientate sia l'anima che il corpo) non

è possibile che altre parti della bibbia dicano l'esatto contrario contraddicendo le parole del Signore. Lo Spirito Santo non contraddice se stesso.

Vorrei ricordare che l'apostolo Paolo in 2 Tessalonicesi afferma che i malvagi "saranno puniti di eterna distruzione".

Sperando di esserle stato utile la saluto nel Signore Gesù Cristo. (continua)



LA GEENNA E IL GIUDIZIO -**BREVI CHIARIMENTI**

di Roberto Sargentini - 12-1-11

(seguito)

DOMANDA: al prof Sargentini: in apocalisse Dio parla chiaramente che il diavolo la bestia ed il falso profeta saranno tormentati giorno e notte nei secoli dei secoli anche questo in ebraico o greco significa un'altra cosa? e poi quando Satana sarà gettato nello stagno di fuoco già la bestia ed il falso profeta sono là da mille anni, quindi ciò significa che non sono stati annichiliti...

RISPOSTA

Per quanto riguarda il passo di Apocalisse 20:10 che dice:

"E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli".

bisogna dire quanto segue:

Gesù quando parla della Geenna ha sempre in mente quella che stava fuori Gerusalemme e così i suoi uditori. Il discorso di Gesù è: "Come è quella così è questa". Su questo punto non ci sono dubbi. Basta leggere in modo non superficiale le dichiarazioni di Gesù sull'argomento.

La Geenna era un inceneritore a cielo aperto. La stoppia avvampava subito, la legna secca prendeva fuoco ma impiegava più tempo a consumarsi, la legna verde impiega un tempo molto molto più lungo.

Gesù ha detto:

"Quel servo che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la sua volontà, riceverà molte percosse; ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, ne riceverà poche. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà". Luca 12:47,48

Quello che Gesù dice in questo brano è che la punizione sui malvagi (in questo caso si parla di credenti infedeli) avrà una severità e una durata proporzionata al male compiuto

Chi ha commesso pochi peccati che meritano la morte (ovviamente senza essersi pentiti e convertiti) brucerà e si consumerà in un lampo, come la stoppia (Malachia 4:1), chi avrà commesso un numero maggiore di peccati brucerà per un tempo molto più lungo. Satana, la bestia e il falso profeta che sono il Male, per bruciare interamente impiegheranno un tempo lunghissimo (questo significa l'espressione nei secoli dei secoli) come un grosso tronco verde. Il che rende probabile che la bestia e il falso profeta per espiare i loro peccati che non essendo stati confessati e trasferiti su Gesù che ha pagato per chi crede in lui restano su di loro - impiegheranno secoli e secoli. Non vuol dire però che si consumeranno nello stesso tempo. Satana che vi viene gettato per ultimo probabilmente, ad un certo punto, brucerà in solitudine. Vorrei sottolineare una cosa: perchè un essere bruci non deve essere

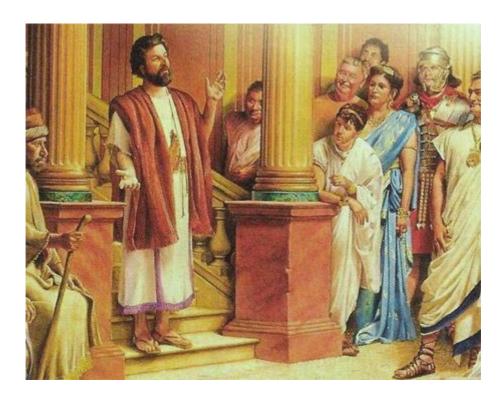
necessariamente vivo. Comunque alla fine i malvagi saranno tutti ridotti in cenere. compresi Satana, la bestia e il falso profeta che sono empi per eccellenza:

"Voi calpesterete gli empi, che saranno come cenere sotto la pianta dei vostri piedi, nel giorno che io preparo», dice il Signore degli eserciti". Malachia 4:3 Mi sembra che la bibbia sia molto chiara.

ATTENZIONE: Consigliamo a chi si avvicina a questi argomenti di leggere prima negli indici che si trovano in fondo alla pagina quanto già abbiamo pubblicato in merito. In questo modo potrete già trovare molte risposte e ci eviterete di parlare più volte delle stesse cose. Scorrete senza fretta tutto l'elenco a cominciare dai più vecchi e dove vi interessa qualcosa fermatevi e leggete con calma con tutto il tempo che ci vuole. Ci rendiamo conto che non è facile capire tutto e soprattutto capirlo subito, però approfondire gli ultimi tempi secondo le Scritture richiede impegno, ricerca, studio.

EPISODIO DI CORNELIO E PIETRO: CRISTIANI, MUSULMANI ED ALTRE FEDI, SIAMO TUTTI UGUALI DAVANTI A DIO?

di Renzo Ronca - 20-1-11



DOMANDA: Leggevo di Cornelio e di Pietro. Secondo me questo significa che non dobbiamo giudicare quelli diversi da noi. Non vuol dire che siamo migliori degli altri se siamo cristiani, musulmani o di altre fedi, siamo tutti uguali davanti a Dio, perché è Lui chi decide se dovremo ricevere la vera vita o no. Tu cosa ne pensi?

RISPOSTA:

E' vero che non dobbiamo giudicare nessuno e che è Dio che sceglie, ma non è vero che tutte le fedi religiose siano uguali davanti a Lui. Questa è una interpretazione ingannevole "new age" che purtroppo si sta consolidando in tutto il mondo. Spieghiamo meglio: In Atti 10 vediamo l'episodio di Cornelio. Pietro, come tutti i giudei, riteneva che la salvezza fosse cosa riservata solo ai giudei. Lo Spirito di Dio però gli mostra che è sceso anche su Cornelio, che era straniero. Pietro allora capisce e dice: "«In verità comprendo che Dio non ha riquardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. Questa è la parola ch'egli ha diretta ai figli d'Israele, portando il lieto messaggio di pace per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti." (Atti 10:34-36) -Questo non vuol dire che davanti a Dio vanno bene tutte le religioni, che tutte le fedi sono uguali. Al contrario dice che Dio può scegliere chi vuole da ogni parte del mondo e riempirlo del Suo Spirito Santo. Ma quelli che Dio sceglie sono comunque persone "che Lo temono, che operano giustamente e che Gli sono gradite". Tutto questo per mezzo di Gesù Cristo, il quale è Signore di tutti.

Temere Dio e credere in Gesù Cristo ci pare una scelta di fede che non va bene per tutte le religioni; infatti non tutti credono in Cristo.

Essere graditi a Dio poi, indica una scelta personale, un rapporto personale tra noi e Dio in Cristo. Solo Dio, nel tramite dello Spirito Suo, può esplorare i nostri cuori. Cuori che variano da anima ad anima non da denominazione a denominazione.

Il Signore non dona lo Spirito Suo ad una classe di persone privilegiate, come ad esempio solo ai cattolici, solo ai protestanti o solo agli ortodossi, ma entra nei singoli cuori di chi ama. Questi singoli cuori li può scegliere tra tantissime chiese cristiane, ma non è detto che tutti di tutte le chiese cristiane siano a Lui graditi.

L'incontro col Signore, la conversione, il cammino, la "nuova nascita", sono conseguenze di un singolo rapporto personale. Questo rapporto personale poi, proseguendo e maturando, può anche trovafe ospitalità in questa o quella denominazione che più è vicina alla maturità che si raggiunge.

CI SARA' UNA DISTRUZIONE DELLA TERRA? 25-3-11



DOMANDA:

Vi chiedo gentilmente un ulteriore chiarimento sul seguente argomento: Mi sembra che dalle Sacre Scritture si evinca che questa terra verrà distrutta alla fine del mondo per lasciare il posto a "nuovi cieli e nuova terra". Quando dovrebbe avvenire tale distruzione? Immagino alla fine del Millennio, dopo l'ultima battaglia tra Dio e Satana? Grazie ed un cordiale saluto

RISPOSTA:

(Prof. Roberto Sargentini) Caro lettore, la sua domanda ha un errore di base. Gesù non viene a distruggere la terra, ma a difenderla:

"Ed è arrivato il momento di giudicare i morti, di dare il loro premio ai tuoi servi, ai profeti, ai santi, a quelli che temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di distruggere quelli che distruggono la terra". Ap. 11:18

Anzi la bibbia dice:

"Così parla l'Eterno che ha creato i cieli, l'Iddio che ha formato la terra, che l'ha fatta e resa stabile. Non l'ha creata perché fosse deserta ma perché fosse abitata: lo sono l'Eterno, non c'è altro Dio". (Is. 45:18).

Il Signore non viene a distruggere il mondo, ma ad annientare Satana e i malvagi.

(Renzo Ronca) Se le può essere d'aiuto le raccomando alcuni schemi preparati proprio per facilitare la comprensione degli eventi finali:

<u>Tabella cronologica dettagliata ultimi tempi con riferimenti</u> <u>biblici</u> (in pdf, da RS 7-5-10);

Schema dettagliato degli ultimi tempi (RS 6-2-09)

Un fraterno saluto.

SE NON FACCIO VALERE I MIEI DIRITTI AL LAVORO MI CALPESTANO, REAGISCO MA POI PECCO E CI STO MALE...

di Renzo Ronca - (28-3-2011)



DOMANDA:

[caro "padre" Renzo] "...nel contesto lavorativo c'e qualcosa che DIO sta cercando di farmi capire ma io sono ottusa; non vorrei mai fosse invidia, ma quando sembra che tutt attorno a te hanno la meglio e tu sei messa sempre a testa sotto, il capro espiatorio della situazione, dopo un po' se ne approfittano e tutto questo mi esaspera. La mia disponibilità, premura, diventa un obbligo e i privilegi spettano sempre a qualcun altro.

La verità e che io non so affrontare le questioni di petto con tutti, ma solo con chi instauro un rapporto confidenziale. E quindi se io non faccio valere i miei diritti, mi calpestano, questo mi mette contro gli altri, che giustamente essendo in una posizione di privilegio, non fanno niente, ed io sopporto e dopo mi esaspero non riesco a compiere quello che DIO mi chiede, pecco, mi arrabbio, sto male...

RISPOSTA:

[Vorrei dire alla gentile lettrice che non sono "padre" Renzo, anche se sono un papà di due figlie :-) Molti amici cattolici

non sanno che noi evangelici (protestanti) ci possiamo sposare regolarmente pure se ci dedichiamo a servire il Signore.]

Cara lettrice, non sei affatto ottusa, stai tranquilla. Anzi, sei stata brava ad accorgerti che il Signore vuole comunicarti qualcosa. Al di là infatti della giustizia che nel mondo è sempre più calpestata purtroppo, vorrei parlare dell'aspetto religioso, sul come cioè sfruttare a proprio vantaggio spirituale quello che sembra uno svantaggio.

Il problema di tutti è l'ascolto. Sull'ascolto degli altri nemmeno parlo, che te lo dico a fare; ma l'ascolto del Signore è davvero importante e solo da qui si può ricostruire.

Non siamo più abituati ad ascoltare la voce di Dio, a saperla discernere tra le tanti voci del mondo. Ma se uno lo vuole veramente può dedicare una piccola parte di tempo ogni giorno a questo ascolto di Dio con la meditazione di brevi passi del Vangelo e un poco alla volta si riesce di nuovo a sentire dentro di noi l'istruzione la guida dello Spirito di Dio.

Veniamo alla tua domanda specifica. Per rispondere facciamo sempre riferimento a qualche passo del Vangelo: prendi la Bibbia nel Nuovo Testamento, nella lettera agli Efesini, ed aprila al capitolo 6. Leggilo tutto e tienilo un poco in memoria. Come vedi l'apostolo dà diversi tipi di consigli.

Il punto di partenza è che spesso non ci rendiamo conto di chi sia il nostro vero nemico: vedi i versetti seguenti:

10 Del resto, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. **11** Rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo; **12** il

nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. 13 Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. 14 State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; 15 mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; 16 prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. 17 Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; 18 pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi,

Come avrai visto il combattimento è contro il diavolo e la sua potenza. Non è facile discernere questo nemico. E' per questo che dobbiamo mantenere sempre un atteggiamento di rispetto umiltà e fede verso il nostro Signore che combatterà per noi.

Alle volte Dio ci mette davanti proprio il nostro peccato; nel senso che mostrandoci delle cose ingiuste, mette il risalto i nostri punti deboli. Egli permette, diciamo così, delle piccole ingiustizie, delle prove, che ci servono per capire e rafforzarci.

In questo capitolo vi sono molti incitamenti all'umiltà, contro la ribellione.

5 Servi, ubbidite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, **6** non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma

come servi di Cristo. Fate la volontà di Dio di buon animo, **7** servendo con benevolenza, come se serviste il Signore e non gli uomini; **8** sapendo che ognuno, quando abbia fatto qualche bene, ne riceverà la ricompensa dal Signore, servo o libero che sia.

Questo passaggio va interpretato. A quel tempo vi erano gli schiavi veri, oggi non ci sono più, ma tutti siamo sottoposti nel lavoro ai nostri dirigenti. Eliminando il concetto di schiavitù per un momento, prendiamo quello della "dipendenza lavorativa". Il Signore ci spinge a non essere ribelli, a vivere serenamente il rapporto di dipendenza lavorativa, quasi come se non ci riguardasse.

La prima forma di libertà parte da dentro al cuore. Non occorre dare troppa importanza a come sono i colleghi ed i dirigenti dell'ufficio. Al contrario essi possono diventare un mezzo utile per la nostra crescita di fede cristiana.

Sposta il centro del discorso dalla ingiustizia che subisci in ufficio, ad un obiettivo superiore: la tua serenità interiore. Ciò che vuole dirti il Signore forse è di superare le difficoltà del lavoro ANDANDO OLTRE per poterti aprire a Lui in modo sereno.

Per ottenere questo occorre un nuovo atteggiamento interiore che parte proprio dall'umiltà e dal distacco dal quotidiano.

Non sono importanti i colleghi o il capo ufficio, ognuno di loro avrà ciò che merita quando sarà il suo momento.

Ma a te il Signore sta probabilmente riservando un cammino privilegiato, un mezzo di liberazione da ciò che ti opprime; e

la liberazione passa proprio dalla ricerca di un atteggiamento diverso nei confronti di ciò che è veramente importante.

Compi il tuo lavoro provando a distaccarti dall'apparenza, pensando più a Dio che alle persone:

6 non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo. Fate la volontà di Dio di buon animo, 7 servendo con benevolenza, come se serviste il Signore e non gli uomini; 8 sapendo che ognuno, quando abbia fatto qualche bene, ne riceverà la ricompensa dal Signore, servo o libero che sia.

Questo sarà per te il primo passo di una nuova consapevolezza; di una crescita di maturità cristiana.

21 Affinché anche voi sappiate come sto e quello che faccio, Tichico, il caro fratello e fedele servitore nel Signore, vi informerà di tutto. **22** Ve l'ho mandato apposta perché abbiate conoscenza del nostro stato ed egli consoli i vostri cuori.

Il Signore come vedi non ti lascia sola, ma lo Spirito Santo magari servendosi dei Suoi servitori- troverà il modo di farti conoscere il comportamento migliore.

"NON POSSO CONFESSARE SEMPRE GLI STESSI PECCATI, O SI?"

...le tentazioni ripetute (pensiamo alla disperazione per esempio) con frequenti cadute, dobbiamo vederle anche come mezzo di rafforzamento. Come un maestro di lotta, il Signore ci può mettere alle strette in continuazione per insegnarci....



DOMANDA: "..non posso sempre confessare gli stessi peccati, o si?"

RISPOSTA:

Il punto principale non è la quantità delle volte che uno confessa lo stesso peccato -ricordi cosa disse Gesù a Pietro? 70 volte 7.. (nota 1)- ma l'atteggiamento vero, la compunzione del cuore di chi si confessa, il senso di dispiacere, di pentimento che si prova davanti a Dio. Quando il cuore è sincero il Signore manifesta il Suo il Suo amore con infinita

pazienza, in attesa della nostra maturità spirituale che arriverà certamente se manteniamo la fede e la buona volontà.

Tuttavia anche dando per scontato che uno sia veramente pentito, può capitare che ripeta molte volte lo stesso peccato involontariamente. La ripetizione dello stesso peccato nonostante i sinceri sforzi per non farlo più, può dipendere da molti fattori:

1) Forse il penitente non ha gli strumenti necessari per maturare e comprendere; forse non ha ben capito il rapporto da instaurare col Signore. Se io infatti cerco di non commettere più un certo peccato solo perché mi dicono che è peccato, senza capire cosa sia il peccato o perché questo non sia da commettere, fatico molto con la volontà per seguire una regola, ma dentro di me non vado a toccare realmente la causa del peccato. Quindi è come se volessi diventare santo sereno e "perdonato" solo con i miei sforzi umani. Ma non è così che funziona. Infatti da dove uno prende la forza o la motivazione per non peccare? Se la perfezione dipendesse solo da noi stessi, allora la fede non avrebbe senso, l'uomo si salverebbe da solo. L'uomo per rendersi conto e migliorare deve saper attingere forza e sapienza da Dio; e perché questo saper/poter iniziare un deve cammino di consapevolezza, di edificazione della sua anima.

Detto in modo fin troppo semplicistico più il Signore "entra" nel nostro cuore, e più "esce" il peccato. Tutto questo comporta un percorso che a volte richiede tempo. Non c'è da perdersi di coraggio allora se ricadiamo nello stesso peccato, ma c'è da resistere accanto al Signore, confidando in Lui.

Il non voler peccare quindi non è solo un atteggiamento mentale legato ad una regola "so che non devo farlo e allora ce la metto tutta per non farlo"; è ANCHE questo ma è soprattutto una repulsione interiore istintiva, data dal fatto che noi diventiamo realmente diversi; non siamo più quelli di prima; infatti con la "nuova nascita" cambia la nostra natura interiore. Se siamo sempre più in Dio, allora tutto quello che non è di Dio (cioè il peccato) ci sembrerà odioso, doloroso, da evitare. Non ce lo dice la regola la legge, ma è proprio un senso di fastidio di schifo verso il peccato, di avversione quasi fisica che sentiamo in noi stessi. E' un atteggiamento "normale" quasi naturale per chi è "nato di nuovo" in Cristo Gesù.

2) Diverso è il caso di ferite profonde dovute a un passato

traumatico. Mi riferisco a chi è uscito da una forma di dipendenza grave da alcol, droga o da depressioni gravi in cui si meditava il suicidio, ecc. In questi casi la guarigione è avvenuta (o sta avvenendo) in un corpo in cui il maligno entrò in profondità provocando quasi la morte. E' molto facile che rimanga per molto tempo -forse per tutta la vita- una certa sensibilità come un ricordo non del tutto sopito, una possibile debolezza che, se accolta di nuovo in momenti di tentazione particolare, potrebbe farci ricadere o addirittura peggiorare: «Quando lo spirito immondo esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi, cercando riposo; e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, dalla quale sono uscito"; 25 e, quando ci arriva, la trova spazzata e adorna. 26 Allora va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarla; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima». (Luca 11:24-26).

In questi casi la prevenzione, la vigilanza, l'assiduità della preghiera sono indispensabili.

In questi casi le tentazioni ripetute (pensiamo alla disperazione per esempio) con frequenti cadute, dobbiamo vederle come mezzo di rafforzamento. Come un maestro di lotta, il Signore ci può mettere alle strette in continuazione; forse saremo quasi sempre a KO, però ogni volta nonostante tutto ci rialziamo e torniamo da Lui. Forse torneremo al Signore dopo un giorno di disperazione, poi dopo mezza giornata, poi dopo qualche ora, ma è questa costanza, questa fiducia ripetitiva in Cristo Gesù che ci farà vincere. Il ritorno a Dio sempre in tempi sempre più brevi vincerà la nostra debolezza, che pian piano sparirà. Lode a Dio che ci insegna e ci rafforza!

3) A volte il consiglio dei sacerdoti anche cattolici –come nel tuo caso- può indirizzare la persona a progredire su certi punti. Tuttavia la regola di dare una "punizione" quando uno si confessa non mi pare corretta. Se uno è pentito ha già sofferto moltissimo nel suo cuore per aver offeso Dio (2); e il Padre accoglie corregge perdona aiuta edifica quell'anima che a Lui fa ritorno nel tramite dello Spirito Santo per i meriti di Gesù Cristo. E' insomma una specie di festa in cielo ogni volta che uno si inginocchia davanti al Padre, pentito dei peccati commessi; non è certo motivo di punizione. La punizione dei peccati, la condanna, Gesù l'ha già presa tutta sulla croce. Basta la fede in Lui per essere perdonati. Questa è appunto la grazia: la condanna non sussiste più perché Gesù ha pagato al tuo posto. Secondo noi evangelici la confessione auricolare

(davanti al prete) non è bene; è invece bene confessare direttamente a Dio il nostro peccato.

Correlazioni:

A CHI DOBBIAMO CONFESSARCI?

SE È MALE CONFESSARSI ALLORA PERCHÉ DOPO MI SONO SENTITO COSÌ

BENE?

ESEMPIO DI CONFESSIONE A DIO LEGGENDO LA BIBBIA

NOTE

- (1) Matt 18: **21** Allora Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte perdonerò mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?» **22** E Gesù a lui: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.
- (2) Può essere utile leggere: <u>LA CONVERSIONE DEL FIGLIOL PRODIGO</u>

PERCHE' SI DEVE INVECCHIARE E MORIRE? - (19-4-11)



DOMANDA: [...] Perché si deve invecchiare e morire? Perché Dio ha creato questo? Se Lui è il Padre,come può far accadere questo ai suoi figli? [...]

RISPOSTA: Parlando il linguaggio comune, non credo che Dio abbia creato la morte: "Egli non è Dio dei morti, ma dei viventi. Voi errate di molto» (Marco 12:27). L'invecchiamento e la morte non erano nel piano di Dio, sono da un certo punto di vista tutto ciò che è senza Dio. Il cosmo ed il tempo sono creature di Dio. La morte è l'assenza della Vita che è sempre Dio; la morte è la conseguenza del libero rifiuto della creatura rispetto al suo creatore, la conseguenza dell'antica trasgressione dell'uomo che preferì ascoltare il serpente ingannatore piuttosto che fidarsi di Dio. Perdendo lo stato di grazia l'uomo ha conosciuto la morte (assenza di Dio). Ma questa morte, secondo il piano di salvezza di Dio, realizzato in Cristo, sarà "assorbita nella vittoria". Legga con attenzione questo passo:

1 Corinti 15: 50 Ora io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità. 51 Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, **52** in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti incorruttibili, risusciteranno е noi trasformati. 53 Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità che auesto mortale е immortalità. 54 Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria». 55 «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?» 56 Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; 57 ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo. 58 Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

La morte, per noi cristiani, è solo un "incidente di percorso" riscattabile per il sacrificio di Cristo, che ci permette di estinguere il peccato, perché la condanna (la morte) l'ha presa Lui sulle sue spalle e ha permesso a noi di restare vivi. Parliamo ovviamente di una vita eterna, con un corpo spirituale, simile a quello che aveva Gesù stesso una volta risorto.

Quindi per tornare alle sue domande, perché dovrei essere terrorizzato al pensiero di lasciare il corpo? Non c'è motivo! Questo corpo, come un vestito consumato, si lascerà per prenderne un altro nuovo, pulito, glorioso. Non è questo corpo

carnale il nostro fine, ma esso è solo il mezzo per riconquistare la salvezza e la vita eterna. Questi sono i punti base del cristianesimo. Il nostro corpo può anche essere un legame, un peso, se l'apostolo Paolo dice: In Romani 7:24 "Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?".

Riguardo al dopo, posso comprendere le sue paure perché non ha ancora conosciuto Gesù, ma chi ne ha fatto esperienza non pensa assolutamente che stare con Lui sia una perdita, anzi tutto il contrario! "Infatti per me il vivere è Cristo e il morire è quadagno" (Filippesi 1:21).

Che la vita sia una causalità di eventi e che tutto finisca è il pensiero e la scelta di chi non conosce Dio o non vuole conoscerLo. Rispetto questa scelta, ma la sua conseguenza è esattamente l'angoscia che prova lei.

L'uomo non è nato dal caso ma da un atto d'amore da parte di un Essere che chiamiamo Dio; e non l'ha creato per farlo morire, ma per farlo vivere per sempre in una unione eterna, mi creda.

Basta che l'uomo, essendo creato libero, lo voglia.

CHE SENSO HA LA VITA? risposta flash di Renzo Ronca (20-4-11)



<u>DOMANDA:</u> Mi chiedo se anche DIO ci fosse, qual e' il senso della vita?

RISPOSTA: C'è un bel cantico che cantavo in chiesa, che dice: "La ragione della vita è amare Te, adorarTi e servirTi e lodarTi o Dio! Una cosa ho chiesto a Te Signore e quella cercherò: che io dimori nella casa Tua per sempre. Certo beni mi darai e benignità. Poi davanti a me la mensa Tu preparerai, e con l'olio Tuo mi ungerai, ed io traboccherò, e per lunghi giorni nella casa Tua vivrò. Amare Te, servire Te Signore, alzar le mani e

lodare il nome Tuo, questo è tutto della vita mia, altro bene io non troverò che amare Te, servire Te."

E' ovvio che per chi non consce Dio tutte queste parole continueranno a non avere senso.

La vita umana non può avere un senso senza una partenza ed un fine.

Sarebbe come una pianta senza radice e senza frutti.

Ma noi, creati da Dio, portiamo il Suo "DNA" nel sangue, nella memoria, se così si può dire; noi in Cristo portiamo abbondante frutto; per grazia e per amore Suo, alla fine potremo vedere chi siamo veramente ed accedere alla nostra vera casa, nel cielo.

Senza Dio non avrebbe senso vivere, ma con Lui possiamo davvero assaporare la Vita eterna.

Secondo me dunque il senso della vita (umana, terrena) è proprio l'opportunità che abbiamo di entrare nell'altra vita (eterna) dove finalmente saremo esseri nuovi e potremo conoscere Dio e gustare la Sua gloria. In altre parole se non fossimo nati non avremmo avuto l'opportunità del paradiso.

PERCHE' ANDIAMO NELL'ALDILA'?

RR - (20-4-11) -



DOMANDA: E quando andiamo nell'aldilà tipo paradiso se esiste perché ci andiamo? A fare cosa?

RISPOSTA: Chi ha detto che ci andiamo? Ci è data LA POSSIBILITA' di andarci, ma non è obbligatorio e soprattutto non è un diritto.

Uno può scegliere di non prendere in considerazione la vita eterna oltre la morte, quella che ci viene offerta per mezzo di Gesù Cristo e dire: "no grazie, non ci credo e poi non mi interessa". E' una scelta questa che fanno in molti. Non credo che il Signore starà lì a supplicare: "dai vieni con noi, dai, che ti costa.." Se la scelta dell'uomo di rifiutare la vita eterna è consapevole, pace; avrà quello che ha scelto.

Tra quelli poi che VORREBBERO andarci, anche qui non è per niente sicuro che ciò sia loro concesso. Se uno per esempio rifiuta Dio, oppure fa cose che vanno contro di Lui, anche se desiderasse entrare in quella vita eterna non potrà.

Il PERCHE' SI DOVREBBE DESIDERARE di andare e di conoscere la vita eterna è difficile da spiegare a chi non ha avuto una esperienza della presenza "viva" del Signore. Posso solo tentare di dare una risposta a parole, ma non sarà nulla a confronto. Prenda l'amore, l'innamoramento, difficile spiegare perché uno ne sia attratto, perché uno desideri l'oggetto amato. E' qualcosa che va oltre i sensi umani: c'è una completezza che viene raggiunta nell'unione d'amore. Quando si è innamorati e ci si ama, non si è più soli e si trova il senso del vivere. Insieme due individui sono uno solo, pure se i corpi sono due. Ebbene l'attrazione verso Dio, per lo spirito nostro è così. Insopprimibile desiderio di essere completi. Senza Dio ci sarà una ricerca ed una insoddisfazione latente per tutta la vita.

SU COSA FAREMO DI LA', la Bibbia non lo dice chiaramente. Credo infatti che sia molto riduttivo, se non stonato, il termine "fare". Forse è più indicato il termine "essere". La nostra mente, finché non sarà trasformata al momento del rapimento, credo sia incapace di contemplare il dopo. Possiamo però percepirne delle luci tramite il nostro abbandono a Dio (fede), che a volte, per Sua grazia, ci apre come delle piccole fessure nello spazio per dare una sbirciatina nell'eternità.

CHI E' CHE FA LA VOLONTA' DI DIO? - RR 26-4-11

Cara lettrice, per il commento che mi hai mandato, non avendo il link preciso del giornale a cui è diretto, mi è difficile seguirlo bene, anche se conosco quel giornale che leggo spesso e quel giornalista che stimo.

Quanto hai scritto tu mi pare un apprezzamento al giornalista e partendo da lui, una evidenziazione di alcuni aspetti religiosi morali politici sociali esistenziali in genere, confrontati con un presente deludente. Una buona considerazione, niente da dire (anche se forse toccando parecchi campi c'è il rischio di non entrare mai profondamente nello specifico di nessuno di essi).

Per le ideologie ed i pensieri contenuti, ognuno è libero di elaborarle come crede, e magari di applicare Gesù e il cristianesimo e la "nuova nascita" di Nicodemo, come dicevi tu, nelle situazioni sociali che preferisce (anche se io farei il contrario: sono le situazioni e gli uomini che si devono adattare a Cristo e non viceversa, altrimenti Cristo dipenderebbe dal tempo presente, invece il Signore è Signore anche del tempo).

<u>C'è solo un punto che non va e che mi permetto di correggere.</u> Quando si citano tra virgolette le parole che avrebbe detto Gesù devono obbligatoriamente essere corrette e nel caso che hai riportato non mi pare che lo siano. Tu dici:

..con quanto predicava il nazareno: "non chiunque dice Signore Signore entrerà nel Regno di Dio ma chi fa la volontà del Padre, difendendo i più deboli".

La frase vera è:

Matt 7:21 «Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. 22 Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" 23 Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"

L'espressione "difendendo i più deboli", non mi pare che compaia nel contesto in oggetto e, se non vado errato, nemmeno in altre predicazioni del Cristo. Aggiungerla alla citazione di Gesù, come se fossero davvero parole Sue, oltre che creare un precedente pericoloso nella manipolazione della Scrittura (seppure in buona fede), dà una valenza particolare all'opera di Gesù ed alla volontà del Padre; la rende ridotta, inesatta e un tantino politicizzata.

Sembra quasi che il giornalista si sia servito delle parole di Gesù per portare acqua al suo mulino, arrivando a parlare di M. L. King, Gandhi e facendo dei chiari riferimenti alla scabrosa situazione politica di oggi. Non discuto delle intenzioni, che possiamo condividere o meno; molte chiese hanno optato per questa linea di aiuto concreto e "guerrigliero" nei confronti di chi è trattato ingiustamente (per esempio una grossa fetta di quella cattolica nel Sud America degli anni '70), e certo

compito di una chiesa è ANCHE aiutare i deboli a far "prendere coscienza" dell'ingiustizia e a farsi valere, ma espresso in questo modo, come nella frase che hai citato, non va bene.

Per parlare della volontà del Padre ci vorrebbe un trattato, ma volendo fare una sintesi in base all'importanza del Suo volere nei nostri riguardi io citerei solo questa frase dell'apostolo Giovanni:

Giovanni 6:40 - Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Uno dei rischi dell'uomo di oggi è esattamente come dicevi tu e quel giornalista: "non ricordare"; ma <u>la memoria deve andare oltre l'esempio di L. King e di Gandhi</u>: la base del cristianesimo (se di questo uomo cristiano stiamo trattando) è ricordare in primo luogo che la giustizia si ottiene per la fede in Cristo e diviene "giustificazione" per una vita eterna. Da questo nucleo centrale, essenziale, scaturisce poi il contesto sociale.

Un cordiale saluto.

LA MENTE, LA FEDE, LA BIBBIA... Come fare?

di Renzo Ronca - 3-5-11



<u>Domanda:</u> Non è sempre facile conciliare la fede cristiana con i ragionamenti, perché la mente certe volte si pone delle domande cui non è facile dare risposte e le scritture non sempre riescono a sopperire. Le Scritture bibliche sono state scritte comunque 2000 anni fa con un linguaggio di 2000 anni fa, facendo spesso riferimento a simboli che oggi noi non sempre siamo in grado di interpretare. Come fare?

<u>Risposta:</u> Le perplessità della nostra amica lettrice sono molto frequenti. Cerchiamo di avvicinarci ad una possibile soluzione ponendo prima dei punti fermi. Questo ci impedirà di fare degli errori di inavvertenza.

Punto 1 - E' vero, la mente si pone molte domande; è anche vero che la mente guarda con diffidenza la fede e viceversa. Ma procediamo con ordine: quando nelle scuole elementari

(almeno quelle che facevo io, un milione di anni fa) ci insegnavano a leggere e scrivere, ricordo che il primo punto fondamentale per capire il senso di una frase era <u>la ricerca del soggetto</u>. "Il soggetto è colui che agisce, colui che compie l'azione". In una frase tipica, tipo questa: "il cane è un animale fedele", risulta chiaro che il soggetto è il cane. La frase può arricchirsi di vari elementi "il cane è un animale fedele; difende il territorio, è affettuoso, è usato come guida per i ciechi, come salvataggio nel mare, come compagnia nelle case, ecc." In ogni caso il soggetto rimane lo stesso.

<u>La Bibbia è come se fosse una gigantesca frase,</u> molto articolata, ripresa in 66 libri, con sfumature e modalità diverse, scritta nelle sue suddivisioni da persone diverse con personalità diverse e termini diversi, ma ha comunque <u>sempre lo stesso soggetto</u>: **il soggetto di tutto è sempre Dio.**

Punto 2 - Il "soggetto" di cosa è Dio? Verso chi compie le sue azioni? A chi sta scrivendo/parlando Dio per mezzo della Bibbia? **L'oggetto di Dio è l'uomo.**

Quindi tutte le azioni della Bibbia partono da Dio e sono destinate all'uomo. Sembra una scoperta banale, ma è invece sostanziale e non molto considerata. Capiamo subito per esempio che avvicinarci alla Scrittura come fossimo noi i soggetti di una ricerca finalizzata a trovare "l'oggetto Dio", è destinata a fallire perché abbiamo posposto i termini di composizione biblica. Non siamo noi a poter arrivare a Dio, ma è tutto il contrario è Lui che arriva a noi. In questo modo la Bibbia è stata composta ed in questo modo va letta. La Bibbia è il modo che usa Dio per arrivare a noi, non è il mezzo di studio concepito dalla nostra mente al fine di arrivare a Lui. Presupporre infatti che noi siamo i soggetti che decidono

liberamente di partire di analizzare e di scoprire la divinità, presupporrebbe un super-uomo più grande di Dio, in grado di comprenderLo, dunque di contenerLo, valutarLo, soppesarLo.. Significherebbe un "dio passivo e lontano" su vette altissime, raggiungibile solo da un élite di persone intelligenti. Certo vi possono essere degli "dei" concepiti così, ma certo non si tratta del nostro Dio di Abramo Isacco e Giacobbe, come vedremo meglio più avanti.

Punto 3 – Fin qui fede e ragione possono anche coesistere con la nostra ipotesi abbastanza comprovabile da una analisi logica successiva della lettura biblica. Sorgono però delle altre domande: Dio è il soggetto e l'uomo è l'oggetto, ma oggetto di cosa? E perché Dio userebbe la Bibbia per arrivare a noi?

E qui posso dare solo un enunciato, una ipotesi che la mente può accettare o rifiutare liberamente:

L'uomo nasce in esilio, come i figli di un emigrato nascono in una patria lontana per generazioni e generazioni. Per una serie di motivi l'uomo ha solo un confuso ricordo di Dio, molto confuso. La sua memoria di Dio è come addormentata. La Bibbia è come una lettera che agisce in questa memoria dell'uomo ed è in grado di risvegliarla gradatamente fino a riconoscere Dio, fino ad avere in se stesso la coscienza del Dio vivo che lo creò.

<u>E' solo a questo punto che mente e fede possono unirsi in un</u> perfetto insieme ed annullarsi in una nuova consapevolezza.

Prima di questo, in mancanza dell'attivazione di questa memoria antica, si può procedere solo per fede, dando retta ad una possibilità secondo come le Scritture stesse ci propongono. Questa possibilità infatti non è sconosciuta, è enunciata dalla Bibbia stessa, costituita sulla sostanza di Dio che è Amore. I concetti di bene, dunque, di amore, di vero, di giusto, vengono espressi nella Scrittura per nostro orientamento, per il nostro bene. Servono a distinguere da ciò che non è bene che non è buono. Così dice questo nostro Dio "sconosciuto" attraverso la Scrittura. Egli ci parla di Sé, ci parla della nostra vera natura, ci prepara al Suo ritorno ed alla vita eterna a cui siamo destinati. Sempreché ovviamente gli diamo credito, per fede.

Nel momento della rivelazione, chi l'ha provata può confermarlo, non c'è più necessità di domandarsi nulla. La mente riposa perché è soddisfatta nel suo modo di esistere, non ha più nulla da chiedere, perché si scopre essere già compresa nella stessa esistenza e volontà e vita di Dio. Anche la fede a quel punto non ha più ragione di esistere perché non ha più nulla da credere o aspettare. L'anima completa dell'uomo trova già davanti a sé, dentro di sé attorno a sé, la pienezza di Dio che la permea.

Ecco allora che mente e fede, se usate nel modo giusto, possono essere il mezzo per unirsi a Dio. La saggezza sta nell'usare la mente come vigilanza contro aspetti estremi di fedi sbagliate; e di usare la fede come fosse un ponte su cui passare dove non arriva la mente.

Il suo approccio, gentile lettrice, è di impronta intellettuale, con grande e vero desiderio di conoscere il Dio vivo, ma con molte resistenze mentali. Probabilmente c'è ancora un ponticello di fede che deve attraversare, e senza guardare troppo di sotto.



PERCHE' ALCUNI APOSTOLI ASPETTAVANO IL RITORNO DI GESU' NELLA LORO EPOCA? E' UN ERRORE DELLA BIBBIA?

di Renzo Ronca - (6-5-11) - 2-7-

15 - h.9,45 - (livello 2 su 5)

<u>Domanda:</u> Una parte degli apostoli che pur avevano vissuto e parlato con Gesù si era convinta che il ritorno sarebbe stato nella loro epoca ma così non è stato. Come mai? E' un errore della Bibbia?

<u>Risposta:</u> Domanda interessante. In effetti quando si parla di tempi biblici in merito alle profezie, vi sono alcuni passi scritturali che potrebbero confondere se interpretati in maniera rigida e frettolosa.

Bisogna considerare che il "tempo" non è solo una parola che indica il passato ed il futuro, ma un concetto, una dimensione più complessa, a cui bisogna accostarsi con cautela.

C'è un bell'esempio che fa il Pache: "Se da lontano osserviamo una catena di montagne, due vette sembrano confondersi in una sola; ma poi, quando ci avviciniamo,

constatiamo che le separa una profonda vallata, e vediamo che la catena s'innalza fino alla più alta vetta per balze successive".

Così è quasi sempre la nostra visuale nelle rivelazioni profetiche degli eventi: come attraverso un teleobiettivo, c'è un senso di appiattimento degli eventi. Man mano che poi ci avviciniamo fisicamente, riusciamo a comprenderne le dimensioni più precise.

Un esempio scritturale è dato da Isaia 61:1-2

"Lo spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il SIGNORE mi ha unto per recare una notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia del SIGNORE, il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che sono afflitti;"

Se ci fate caso ci sono due eventi che sembrano uniti: il primo evento ("per proclamare l'anno di grazia del SIGNORE") è separato dal secondo ("il giorno di vendetta del nostro Dio") da una sola virgola nel testo italiano. Ora il primo evento Gesù lo ha iniziato nel momento della Sua prima venuta; il secondo avverrà quando tornerà come giudice.

Questo "appiattimento" del Vecchio testamento dei due eventi, è stato poi ripreso da Gesù stesso in Luca 4:16-21

16 Si recò a Nazaret, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, 17 gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: 18 «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi

ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il ricupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, **19** per proclamare l'anno accettevole del Signore». **20** Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. **21** Egli prese a dir loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite».

Come avete potuto constatare, è significativo il fatto che <u>Gesù si arrestò nella lettura di Isaia alla fine del primo evento</u> e non lesse le parole successive che riguardavano il secondo evento, altrimenti non avrebbe potuto dire «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite».

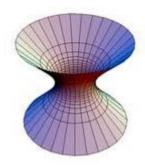
Questo che significa che allora non capiremo mai le profezie? No, non è così, possiamo capirne il senso generale e via via approfondirne i particolari, strada facendo.

Dobbiamo tener conto che la prospettiva profetica, l'immagine che ne possiamo trarre, man mano che ci avviciniamo agli ultimi tempi, sarà sempre più definita. Non è, e non potrà essere, una fotografia perfetta, finita. Non a caso viene detto a Daniele: "Tu, Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro sino al tempo della fine. Molti lo studieranno con cura e la conoscenza aumenterà». (Daniele 12:4); E sempre non a caso è ripetuto all'apostolo Giovanni in Apocalisse: "Poi mi disse: «Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino". (Apocalisse 22:10)

Questo nostro dover **focalizzare in continuazione** e migliorare la nitidezza degli eventi, non dipende tanto dal capriccio di chi a volte ci vuole rivelare le cose ed a volte no, ma da un nostra

limitatezza per una concezione lineare del tempo legata a leggi di una fisica terrena che viviamo, non "multidimensionale" come quello di Dio.

Tutto questo, almeno in parte, si può tentare di spiegare in modo più approfondito, come vedremo più avanti in tutta umiltà. (continua)



LE DIMENSIONI E IL TEMPO CONSAPEVOLEZZE DELLA NOSTRA LIMITATA REALTÀ PRIMA DI PARLARE DEL TEMPO DI DIO E DEL RITORNO DI GESÙ

di Renzo Ronca 14-5-11

(seguito)

Molti si chiedono come apparirà il Signore, quando tornerà e come si rivelerà e se si fermerà sulla terra. Cercheremo, seppure nel nostro piccolo, di riflettere in modo abbastanza particolareggiato, con ragionamenti che necessitano ovviamente di una certa ponderazione.

Per fare questo dobbiamo partire da lontano, facendo un giro lungo ma necessario. Raccomandiamo dunque di leggere tutto senza fretta. Non vi fate prendere dal "clic facile" di chi staziona solo dodici secondi di media su una pagina web.

Credo sia importante approfondire la nostra riflessione sul "tempo terreno e quello di Dio" con l'aggiunta di quanto ipotizziamo sulle possibili "realtà dimensionali". Non c'è da spaventarsi, sono parole che cercheremo di spiegare.

Cominciamo prima di tutto allora a rileggerci il nostro scritto di qualche anno fa <u>Tempo terreno e tempo di Dio - 1</u> – e poi torniamo qui.

Se avete letto, avrete capito quanto sia ampio il concetto di eternità, e quanto deve sforzarsi di aprirsi la nostra mente per tentare almeno di ipotizzare un "tempo di Dio" che avvolge il "tempo terreno" in ogni lato e dimensione.

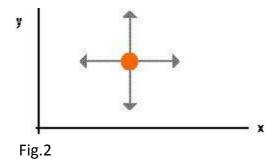
Abbiamo visto il nostro tempo terreno, quello che passa ogni giorno e l'abbiamo chiamato "tempo lineare", questo perché è composto da passato e futuro, come se il tempo fosse su una linea orizzontale.

Il presente ci sfugge, nel momento che lo pensiamo è già passato. Il passato però c'è nella nostra mente; ed il futuro è quello che ci aspettiamo sulla base della nostre considerazioni di scienza o di fede. Questo modo di raffigurare il tempo su una sola linea si chiama "monodimensionale" cioè su <u>una sola dimensione</u> (vedi fig.1)



Fig.1

Quando invece ci possiamo spostare non solo in avanti o indietro ma anche di lato, come una macchina o come un palla da biliardo, parliamo di spazio a <u>due dimensioni</u> o "bidimensionale" (vedi fig.2)



Se oltre alla larghezza ed alla lunghezza aggiungiamo l'altezza, come in un cubo, parliamo di <u>spazio a tre dimensioni</u> o tridimensionale (vedi fig3)

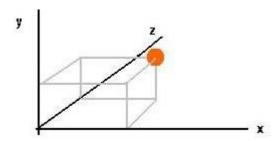


Fig.3

Questo spazio a tre dimensioni è quello in cui viviamo. Noi vediamo ed abbiamo consapevolezza nelle tre dimensioni: l'altezza, la larghezza, la profondità. Ci possiamo muovere non solo in avanti e indietro, e non solo a destra e sinistra, ma anche in alto e in basso.

A questo punto, in teoria *possiamo ipotizzare una quarta dimensione,* ma non ci riuscirà facile comprenderla bene perché noi viviamo nella terza.

Se infatti all'altezza, all'ampiezza, alla profondità **aggiungiamo il tempo**, ecco che questo <u>diventa la quarta dimensione</u>. (vedi fig.4)

Nella figura 4 vediamo la stessa pallina della fig.3 che si è spostata da un'altra parte della stanza, in due tempi diversi (T0 e T1).

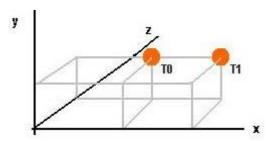


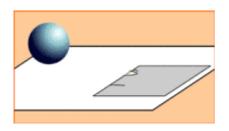
Fig.4

Il tempo allora, come intuito da Einstein, è una unità di misura come le altre, anzi dipende dalle altre e a sua volta le condiziona. Questo significa per esempio che se noi ci trovassimo in un pianeta "X" dove lo spazio, la gravità la velocità sono diverse dalla terra, allora sarebbe diversa pure la concezione del tempo. Cambierebbero insomma tutte le nostre leggi fisiche.

Quando parliamo di Gesù risorto, dobbiamo parlare di un corpo slegato dalla fisica terrena, pure se visibile e tangibile in essa.

Vediamo di spiegare cosa intendiamo dire. Per tentare di comprendere cosa significa "corpo risorto, trasformato, spirituale" possiamo avvicinarci agli esempi delle dimensioni. Immaginiamo, noi che siamo tridimensionali, di avvicinarci ad un ipotetico mondo bidimensionale^[1]

in cui "vivono" esseri di due dimensioni, piatti, che *non hanno altezza*, ma che si possono spostare solo in avanti indietro, a destra e a sinistra. Loro non conoscono l'altezza cosa sia; non è possibile per loro concepirla, non essendo nella loro natura. Osservate questa simpatica animazione: [2]



Vedete come una sfera (tridimensionale) passa attraverso un foglio, cioè un piano (bidimensionale). L'omino quadrato che "vivrebbe" in questo piano, non conoscendo l'altezza, vedrebbe la sfera non come una sfera ma come la sua sezione nel piano, una linea che prima cresce e poi decresce.

Immaginiamo di stare noi uomini in piedi su questo piano: l'omino del foglio non ci potrebbe vedere in altezza, vedrebbe la sezione dei nostri piedi, cioè due cerchi. Direbbe "incredibile! Un essere come noi compare contemporaneamente in due posti diversi!!"

Se tracciamo un quadrato nel foglio, per l'omino sarà una stanza chiusa, invalicabile. Se noi dall'alto ci mettiamo un dito dentro, direbbe: "Incredibile!! Questo essere è comparso miracolosamente all'internodella stanza chiusa!!"

abbiamo Attenzione adesso: visto che un essere bidimensionale (cioè senza la percezione dell'altezza) non potrebbe capire né vedere bene noi che siamo tridimensionali (cioè che esistiamo anche in altezza); ebbene immaginate noi, tridimensionali (che non abbiamo la percezione del tempo) vedere di un potremmo eventuale quadrimensionale (cioè che si sposta nel tempo in modo diverso da noi)!!

Di fronte al "tempo eterno di Dio" cosa possiamo vedere? Per noi il tempo rimane sempre o passato o futuro. L'eternità non è un "tempo che dura sempre" come ci viene da pensare, ma una realtà molto complessa ed infinitamente più vasta, in cui si incontrano armonicamente dimensioni diverse. Non ci è possibile percepire un tempo diverso se non a livello teorico-matematico. La complessità di un essere "eterno" è per noi incomprensibile.

<u>Di nuovo attenzione adesso:</u> Questa insondabile perplessità è sorta solo per la quarta dimensione temporale; **che dire poi delle altre dimensioni che ancora non conosciamo?**

"Molti sanno che viviamo in un continuum quadridimensionale (le ben note tre dimensioni spaziali – altezza, lunghezza, larghezza – più la misteriosa dimensione temporale), ma pochi, tra i non addetti ai lavori, sanno che la fisica moderna ammette l'esistenza di più dimensioni "nascoste". Che queste dimensioni extra debbano esistere è 'sicuro', le dimensioni extra sono "necessarie" per unificare le varie interazioni conosciute; ma quante dimensioni? Non lo sappiamo. Alcuni parlano di Universi a 9,10,11,24 o addirittura 64 dimensioni... Pensate un attimo a quanto sarebbe povera la nostra percezione della realtà se appena esistesse anche una dimensione extra non percepita...."[3]

Certo ci gira la testa a lanciare i nostri pensieri così lontano. Capiamo che siamo limitati. **Dio però non è limitato**. Egli che ha saputo venire nella nostra limitatezza, morire, risorgere e tornare nella Sua eternità saprà anche come portare noi con Lui.

Ecco, alla luce di quanto abbiamo detto, un nuovo spessore per queste meravigliose frasi dell'apostolo:

Efesini 3:14 Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, 15 dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, 16 affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, 17 e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, 18 siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo 19 e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. 20 Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, 21 a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen.

tratta da http://scienzapertutti.lnf.infn.it/risposte/ris184.html

^[1] Come nel famoso libretto che spiega queste cose ipotizzando un mondo di esseri piatti: "Flatlandia" E.A. Abbott, Adelphi Edizioni S.p.A., Milano, 1966.

^[2] Fonte illustrazione: www.treccani.it/site/scienze6.htm -

^[3] Tratto da www.coscienza.org/scienza/dimensioni invisibili.htm



LA PERSONA CHE AMAVO MI HA LASCIATO. PERCHE' DIO MI HA FATTO QUESTO?

La perdita di una persona, sia per un amore finito, sia per un lutto, è sempre un trauma, che va capito ed elaborato con maturità di fede. RR 12-5-11

DOMANDA:

La persona che amavo mi ha lasciato. Penso a Dio ed alla fede. Perché mi è stato tolto proprio ciò che più desideravo al mondo?

RISPOSTA:

Dio desidera e compie sempre il nostro bene essendo Lui Amore; dunque non è che fa le cose per farci del male. *Romani 8:28 "Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno".*

A volte Dio non c'entra. Può essere che noi vediamo una persona in un certo modo ed invece nella realtà non è proprio così. Questa obiettività è estremamente difficile da capire perché tutti noi abbiamo una percezione della realtà diversa l'uno dall'altro.

Anche a me è capitato, quando ero giovane, di innamorarmi di persone sbagliate. Quando poi le perdevo me la prendevo con il Signore e gli dicevo "perché mi hai fatto questo?". IN realtà spesso (come in molti casi ho poi constatato dal loro comportamento verso altri) ci sono state donne poco adatte a me che io mi impuntavo a vedere non come erano, ma come le desideravo; se fossero restate, probabilmente mi avrebbero spezzato il cuore molto di più.

Non è sempre che uno fa i progetti e poi se li rimangia, "tradendo" gli impegni. Può anche accadere che uno sia in buona fede quando promette, ma poi, cambi. Il punto è vedere perché uno cambi da solo senza l'altro. Una coppia che funziona bene (se si riuscisse a trovare) dovrebbe cambiare insieme, che poi è crescita di coppia, maturazione di coppia, amore maturo. Può capitare che uno cresca e l'altro rimanga ad uno stadio di innamoramento ovvero di immaturità; per cui dopo un po' non ci si capisce più, pur stando insieme. Il lasciarsi in questo caso è solo questione di tempo.

Ci sarebbe anche un'altra riflessione importante da fare, da un punto di vista spirituale: **se io idealizzo** una donna, il suo amore, ciò che essa rappresenta per me, significa che nella mia vita lei è tutto. Un TUTTO maiuscolo, troppo importante, così importante che io ne dipendo come si dipende dagli idoli ("idealizzare" deriva proprio da "idolo"). Un "amore" di questo genere, proprio per la sua eccessiva intensità, non è sano perché mi rende dipendente, non libero. La base dell'amore secondo me è la libertà, il rispetto. Rispettare l'altro significa nel caso più estremo anche accettare di non essere amati.

L'idealizzare la persona amata ci rende dipendenti, deboli, e fragili perché senza di lei siamo finiti. Non può essere così la nostra vita.

Non è che tu devi odiare chi ti ha lasciato. Dentro di te puoi mantenere un buon ricordo. Ma stazionare sui sentimenti passati significa riviverli in continuazione. Questo è male perché li rivivi in un presente insistente, virtuale, con emozioni che ti sconvolgono come fossero veri. Un ricordo non è una fissazione. Negli abbandoni sentimentali persone, come nel lutto, non si vuole abbandonare il ricordo bello della persona amata e si trattiene questo ricordo come fosse vivo, lottando con la realtà. Questo "non volerla lasciarla andare" genera in noi una falsa vita a cavallo tra la realtà e l'irrealtà. Non è bene per la nostra salute mentale; infatti dice: 1 Cor 6:12 "Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla"

Se uno dipendeva troppo dalla persona amata, se il suo pensiero era troppo presente allora non era amore maturo era più una passione d'amore. La passionalità investe con violenza i nostri sentimenti e le nostre emozioni e non ci lascia liberi. E' più un possesso che un amore gradevole e rispettoso.

Ci sono delle frasi molto belle Nel Vecchio testamento (mi pare in Ezechiele 46) quando si parla di un luogo santissimo nel tempio, la cui porta deve restare chiusa perché attraverso di essa è passato il Signore e nessun altro deve passare. Ecco il concetto è semplice: nel nostro tempio interiore (cuore) bisogna lasciare un angolo riservato SOLO a Dio. Lì dentro nessun essere umano potrà entrare perché diverrà "luogo

santo" come quello di Mosè quando incontrò il Signore. *Uno* può donare tutto di sé all'altro, ma una parte di noi non può essere condivisa perché è di Dio.

Questa parte intima e riservata sarà poi quella stessa che, in caso di delusioni dal mondo, ci sorreggerà e ci darà forza perché lì è Dio e Dio no cambia mai nel Suo amore. Non ci deluderà mai.

(continua)

COME RICONOSCERE LA PERSONA GIUSTA DA AMARE? L'amore non è solo "va dove ti porta il cuore" ma richiede il coinvolgimento anche della volontà -

RR - 13-5-11



(segue)

DOMANDA:

Per quanto riguarda la persona giusta ti chiedo la manda Dio a noi o siamo noi che dobbiamo capire se è quella giusta?

RISPOSTA:

Entrambe le cose. Se dipendesse solo da noi, ogni volta che siamo soli ed incontriamo una persona piacente che ci mostra

affetto e simpatia, pensiamo sempre che sia quella giusta! L'innamoramento è come una malattia che sarà anche piacevole, desiderabile, eccitante e tutto quello che vuoi, però indubbiamente toglie l'obiettività.

Nella vita incontriamo persone buone e persone cattive. Se fossero tutte buone saremmo già in paradiso. **Spetta a noi discernere le differenze con l'aiuto dello Spirito di Dio.**

E come si fa a discernere le differenze? Beh, se uno è già "cotto" sono guai, non gli riuscirà certo di vedere i difetti nell'altra persona. Se può, deve cercare almeno di non prendere decisioni affrettate, come il matrimonio rapido per esempio o una convivenza immediata. Dovrà cercare di obbligarsi ad aspettare che "la cotta" passi ed emergano da sole le normali differenze, con i normali difetti che tutti abbiamo. Solo in quel momento potrà cominciare a fare davvero dei progetti equilibrati. E' prima dell'innamoramento che si deve discernere ed agire, in quella che si chiama vigilanza, cautela, accortezza, valutazione.

Se abbiamo principi cristiani, per esempio, vedremo come prima cosa se questa nuova persona offende Dio o fa del male se stesso e agli altri.

esempio se una ragazza incontra un simpaticissimo, bello, di successo, ma che si droga o si ubriaca o è schiavo del gioco, ecc, allora prima di dire di si, deve valutare bene. Non è che deve rifiutarlo per forza, può amare vuole, però **deve** consapevole di chi essere comporterebbe amare uno che dipende da una sostanza stupefacente. "Dipendente" non significa mostro oppure "dipende" prima cattivo, **significa che** di tutto dalla Dio non dall'amore per te; questi sostanza, non da passerebbero in secondo piano. La droga per lui arriva ad

essere tutto, farebbe di tutto per averla. Sarebbe più di un idolo, sarebbe la sua fonte di vita stessa. E' una persona fragile, non in grado di poter fare delle promesse, non in grado di assumersi responsabilità a lungo termine, esposta in continuazione al rischio di infezione fisica e di instabilità caratteriale. Se non sa badare a se stesso, come potrà occuparsi di te? Unirsi carnalmente con una persona drogata non è un atto da prendere alla leggera, comporta rischi grossi, non solo sul piano fisico, ma anche su quello spirituale. Io sono convinto che un tossico, per debolezza, per inavvertenza o per quello che ti pare, abbia aperto il suo corpo, la mente ed il cuore, alle cose di Satana; e questo essere maligno poi, in qualche modo poi, gradatamente, lo controlla. Amare un ragazzo così si può sempre fare, ma non nel modo classico. Amarlo significa avere a che fare in prima linea con il combattimento contro Satana; significa allora prima di tutto guarire (se vuole davvero guarire) E eventualmente fare progetti e discorsi di coppia. Se non è riabilitato, significa dedicarsi a lui quasi completamente, essere "la colonna" del rapporto, saper sopportare tutti i pesi tuoi che ti dà la vita, più tutti i suoi. Non lo so se una ragazza ce la possa fare senza una struttura adeguata, io penso di no. Da sola proprio no; il rischio è cadere nella stessa dipendenza. Quando ero giovane pensavo che l'amore tra due persone fosse una specie di esplosione magica bellissima che investe due persone, a cui non si può né si deve resistere. "Và dove ti porta il cuore" insomma. Dopo significativi errori, molto pesanti, e dolorose esperienze, oggi credo che l'amore sia si un'esplosione, ma che si possa anche prevenire e fare in modo che non possa agire in modo disordinato e devastante.

La volontà infatti è una qualità che abbiamo tutti, solo che la usiamo poco. Anzi più andiamo avanti e meno la usiamo. Il futuro sarà sempre più istintivo, barbaro, bestiale. Questo che significa, che dobbiamo esserlo pure noi? No di certo! Se uno ha dei princìpi morali allora li segua. Non ce la fa a seguirli? Allora ricorra all'aiuto dei genitori. Non vuole sentire i genitori "che non capiscono niente"? Allora parli con un pastore equilibrato, che non soffra a sua volta di solitudine o di scompensi affettivi. Non vuole ascoltare nessuno? Allora ascolti il Signore, pregando molto e leggendo il Vangelo tutti i giorni. Nel frattempo stabilisca un "periodo di prova" (esempio un paio di mesi) in cui, pur frequentando quella persona, non vada oltre ciò che agli occhi di Dio sia lecito. Il Signore ti verrà incontro e manifesterà con più chiarezza come stanno davvero le cose.

Ho fatto l'esempio del tossico per estremi, ma il discorso vale per ogni persona che incontriamo: non domandiamoci subito se è desiderabile o meno se gli piacciamo oppure no, ma se siamo cristiani vediamo prima di tutto se offende Dio in qualche modo. Se così fosse, tocca a noi stare attenti a chi ci uniamo, perché il nostro corpo è un tempio sacro in cui risiede lo Spirito di Dio e va mantenuto integro dal peccato. infatti dice:

1 Cor 6: **15** Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo per farne membra di una prostituta? No di certo! **16** Non sapete che chi si unisce alla prostituta è un corpo solo con lei? «Poiché», Dio dice, «i due diventeranno una sola carne». **17** Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui.

PERCHE' MI HAI DIMENTICATO? SI DIMENTICANO COSI' I FRATELLI? - RR - 14-5-11

Renzo,perchè mi hai dimenticato?è un anno quasi che non mi faccio più sentire,perchè non ti sei preoccupato di sapere come mai tutto questo tempo in silenzio da parte mia?si dimenticano i fratelli?se io adesso non ti scivessi,tu non ti seresti preoccupato più di tanto di sapere che fine ha fatto XXX?guarda,io non misuro nessuno in quanto Gesù,mi ammonisce in questo,però credimi,ci sono rimasto molto male e la mia delusione è grande. La pace del Signore sia sempre con te. XXX

Caro XXX, è vero non ho scuse. Non ti ho più scritto, né mi sono preoccupato di farlo preso da tante altre cose. In questo si manifestano tutti i miei limiti come uomo e come fratello. Hai perfettamente ragione a riprendermi e ti ringrazio di essere stato tu invece a ricordarti di me.

Questa tua sofferta mail però mi dà l'occasione di fare un discorso più ampio, come facevamo prima quando mi mandavi le tue tante utili domande che poi mettevo nella posta del sito "Il Ritorno". In questo senso eri una benedizione prima e continui ad esserlo adesso, perché nel tramite tuo edifichi anche me stesso e dai la possibilità anche agli altri lettori di fare riflessioni edificanti. Credimi se ti dico con tutto il cuore che sono felice di sentirti ancora, e ringrazio Dio per questo.

Tutti possiamo deludere, anche io ovviamente, come, e forse più degli altri. Da un punto di vista personale sono molto

carente in questi rapporti fraterni, è vero. Da un altro punto di vista però, la cosa non è del tutto un male, perché mettendo in bella evidenza i miei difetti, diminuisce le aspettative umane su di me e fa risaltare l'amore di Dio. Quello a differenza mia, non delude mai.

Inoltre, al di là dell'aspetto fraterno personale deludente, c'è un altro aspetto voluto, che è una scelta di questa **Associazione** e che è bene oggi che io chiarisca:

La tendenza di chi ci scrive è spesso quella di appoggiarsi a noi e di dipendere da noi. E' facile per tutti idealizzare chi stimiamo. Diamo troppa importanza alle persone. Ma la persona cos'è? lo, noi, cosa siamo? Solo un mezzo momentaneo di cui a volte il Signore si serve per raccogliere i figli suoi. Non siamo niente altro, niente di più. Egli non si serve di persone "super", di persone speciali, ma di persone con un sacco di debolezze e di difetti, proprio per mostrare che la Sua grazia è indipendente dalle persone.

Se una persona che consiglia le cose di Dio ad un'altra, mettesse radici troppo profonde nel suo cuore, andrebbe a finire che la persona consigliata diventerebbe dipendente dal consigliere in ogni cosa. La persona consigliata non camminerebbe mai con le sue gambe, cioè non andrebbe a pregare Dio, ma sceglierebbe la strada più facile chiedendo direttamente al consigliere, senza mai elaborare nel suo cuore la Parola del Signore.

Noi come Associazione cristiana combattiamo contro questa naturale inclinazione a seguirci troppo, da parte di chi ci **scrive,** proprio perché sarebbe il contrario della maturità di fede.

A volte alcuni preti ed alcuni pastori sono così, cercano di formare non dei cristiani ma dei devoti alla loro chiesa o peggio a se stessi. Non solo ma pretendono anche l'ubbidienza dei devoti in quello che "consigliano" loro.

Una volta, tanti anni fa, chiesi a Dio cosa volesse da me in che modo potessi servirLo, abitavo in una zona di mare; era inverno ed era notte. Nella mia inquietudine passeggiavo sulla sabbia vicino al mare calmo. Ad un certo punto, alla luce di un lampione, lessi una scritta molto evidente sulla sabbia, forse tracciata con un bastone, dove le onde arrivavano e non arrivavano: "Conduci a me chi ti mando". E da allora questo cerco di fare. Condurre a Gesù, non a me stesso. Nel mio sito, nel servizio che come missionario vorrei offrire a Dio, mi ispiro a Giovanni Battista, che diminuisce al crescere di Gesù.

Capita regolarmente che molti inizino a scrivere e poi spariscano. Purtroppo è quasi la norma. Alcuni arrivano fino ad un certo punto, poi quando il percorso di fede li mette davanti a delle scelte scomode, se ne vanno. Quando insistevo si creavano polemiche e questo non è bene. Ho imparato ad accettarlo. Il mio compito è accompagnarle da Gesù lasciando ciascuno libero di fare le sue scelte.

Se uno ha "fame di Dio" in qualche modo prosegue sempre, magari non con me che posso sbagliare nei modi, ma comunque non si ferma. Se uno invece ha un desiderio "relativo" di avvicinarsi a Dio, cioè lo vuole conoscere "quanto basta", finché non si mettano troppo in discussione la sua vita,

le sue sicurezze, la sua vera conversione, allora si lascia andare da solo alla corrente del mondo. Va alla deriva.

Sarebbe giusto come dici tu sentire come mai se ne vanno, come mai non si fanno più vivi.

Potrebbe essere successa qualche disgrazia, potrebbero non aver ricevuto qualche mail.. è vero. E' tutto vero, sarebbe da fare. E questa Associazione ha tentato nel corso degli anni di diventare "comunità", seppure virtuale; cioè di seguire i fratelli come si farebbe in una chiesa, ma non ha funzionato. Forse è dipeso da una mia incapacità o forse dalla mancanza di missionari, non lo so.

Tuttavia visti i risultati mi vado convincendo che <u>devo</u> <u>ridimensionarmi in molte cose</u>. <u>Alcune cose riesco a farle, altre no.</u> All'inizio, ricordo, ogni 4-5 mesi facevamo il controllo di tutti quelli che non ci avevano più scritto e chiedevamo notizie. Ma eravamo un bel gruppetto di persone; oggi sono praticamente solo e mi dimentico tutto. Anche quelli con cui conduco un percorso per corrispondenza e che sento diverse volte la settimana, anche a quelli mi dimentico spesso di rispondere, pensando magari che l'ho già fatto, oppure proprio perché vengo preso da preoccupazioni di altro genere (anch'io ho le mie purtroppo). Le ho provate tutte, c'era anche chi mi forniva un promemoria giornaliero, ma andava a finire che poi non riuscivo ad aggiornarlo e mi dimenticavo lo stesso.

Più di questo, caro fratello, non so fare. Spero che il Signore mi dia più capacità più forza e più amore. Scusami.

Se vuoi scrivi sempre ed occupati delle cose di Dio nonostante le mie incapacità, ne sarei felice, ma non aspettarti molto da me; anch'io come tutti devo crescere su tante cose.

SUPPLIZIO ETERNO, STAGNO DI FUOCO, VERME CHE NON MUORE

di Roberto Sargentini - 25-5-11



DOMANDE:

- 1) innanzi tutto volevo dirvi che io credo a voi,ma ho due ultimi dubbi in merito:se è annikilimento degli empi,xkè matteo dice essi se ne andranno a supplizio eterno?oppure nelle pene eterne o a punizione eterna?supplizio significa tormento.e come mi spiega le visioni di molti evangelisti che anno visto che nello stagno di fuoco ci sarà il tormento eterno?un ultima cosa nel verso di apocalisse dice saranno tormentati con fuoco e zolfo davanti i santi angeli ed all agnello non dice saranno distrutti con fuoco e zolfo.grazie x la vostra disponibilità
- 2) fratelli c'è un altra cosa che fa pensare all annikilimento nel versetto di matteo capitolo 8 v29 è scritto:i demoni dicono a gesu'in riferimento allo stagno di fuoco:sei tu venuto qui prima del tempo a tormentarci?invece marco in riferimento allo

stesso versetto dice:capitolo 1 v 24,:sei tu venuto prima del tempo x distruggerci mandarci in perdizione?questo fa pensare che la parola tormento in greco o in ebraico la parola tormento allora la parola distruzione significa tormento fratello.

3) c'è un verso che nn fa pensare che sia annikilimento ma tormento, nel verso viene detto che ci sarà pianto e stridor di denti. fratello sargerntini tu hai detto che il verme che nn muore nn è l'anima allora cosa è?e lo stagno di fuoco è un luogo?

RISPOSTE:

Come ho già avuto modo di dire più volte, nel pensiero ebraico il termine "supplizio eterno" vuol dire

- 1) supplizio prodotto per volere di Dio l'Eterno
- 2) supplizio le cui conseguenze sono eterne
- 3) supplizio che dura per un tempo lunghissimo

Il punto è che il Vangelo non può contraddire se stesso. Le espressioni "tormento eterno", "supplizio eterno" ecc. vanno capite alla luce di quanto afferma Gesù in modo categorico: di fuoco si muore di nello stagno una morte annientamento, secondo il significato del vocabolo greco "apollumi" (Mt. 10:28). Gli articoli che scritto hο sull'argomento possono forse illustrare più а fondo l'argomento.

A questo punto bisogna decidere a chi credere. a Gesù o agli altri. Dal momento che Gesù è il Verbo di Dio rivelato, io credo a Gesù.

Riguardo al verme che non muore, non so che cosa sia e dal momento che nessuno lo sa forse è bene essere umili e mettere da parte la cosa fino a quando il Signore vorrà rivelarlo (ma è così importante saperlo?).

Circa lo stagno di fuoco è un luogo concreto e, secondo quanto si capisce da Isaia 66:22-24, dovrebbe essere acceso da Dio nel posto in cui si trovava lo stagno di fuoco umano, cioè fuori dalle mura di Gerusalemme. Ma anche su questo argomento ho scritto degli articoli a cui rimando.

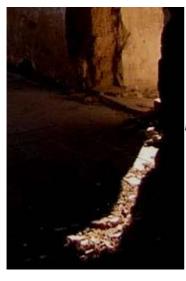
Prof. Roberto Sargentini

Riferimenti:

LO STAGNO DI FUOCO E LE TRADUZIONI BIBLICHE LETTERALI
"NEI SECOLI DEI SECOLI..." Seguito de "Lo stagno di fuoco"
LA GEENNA E IL GIUDIZIO - BREVI CHIARIMENTI - 3

PERCHÉ NON POSSONO APPARIRCI LA MADONNA E I SANTI?

di Renzo Ronca - 25-5-11



[foto-PIC - ombre]

RISPOSTA:

Nella Scrittura biblica canonica **non ci sono precedenti** in cui delle persone morte abbiano parlato. [1]

Nessuna persona morta può comparire ai viventi in terra, perché Dio ha stabilito un ordine alle cose e alle anime. Leggiamo con attenzione questa meravigliosa sintesi degli eventi che l'apostolo Paolo espone in poche righe:

1 Cor 15:22 Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; 23 ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta; 24 poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. 25 Poiché bisogna

ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. **26** L'ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte.

Allora "tutti muoiono come Adamo" e tutti risorgeranno come Cristo, ma non alla rinfusa. Quelli che "sono di Cristo" (cioè le persone salvate, considerate giuste dal Signore) risorgeranno al momento della Sua venuta. Ora, a meno che solo io non me ne sia accorto, Gesù non è ancora tornato; e dunque, se Gesù non è tornato, le anime dei giusti non sono ancora risorte, e allora come può già comparire lo spirito di una persona morta se non è ancora risorta?

<u>CHI SONO VERAMENTE I SANTI? -</u> Da un punto di vista biblico con il termine "santi" non si intendono dei super-uomini devoti, capaci di miracoli straordinari, nominati da una chiesa specifica, ma **ci si riferisce A TUTTI I CREDENTI** (Vedi 1 Cor.1:2; Fil. 1:1; Col. 1:1; Eb. 6:10; 13:24; Giuda v. 3; ecc).

I santi morti, ovvero tutti i credenti morti, sono le persone cosiddette "giuste", vale a dire "giustificate" da Dio per la loro fede in Cristo Gesù. Tutti questi riceveranno il loro premio quando comparirà il Signore, come dice anche Pietro:

1Pietro 5:4 E **quando apparirà il supremo pastore**, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Tra questi che riceveranno il loro premio ci sono tutti i personaggi biblici giusti, come Daniele, [2]

come gli apostoli, come lo stesso Paolo che così spiega quel momento:

Quanto a me, io sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è giunto. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione. (2Timoteo 4:6-8)

Tra tutti questi personaggi **c'è anche Maria**, la madre di Gesù, la quale è una creatura e non Dio; ella ha conosciuto la morte ed è in attesa della resurrezione come le atre creature. Il "dogma cattolico" dell'Assunzione al cielo di Maria del 1950, non trova alcun riferimento biblico.

[1]

Nella Bibbia solo Enoch ed Elia non passarono attraverso la morte. Di Mosè si può presumere, anche se non è detto chiaramente. Vedi <u>Gesù come poteva parlare con Mosè ed Elia?</u> - Non ci sono altri personaggi nella Bibbia con queste caratteristiche.

[2]

Daniele 12:13 [dice l'Eterno] «Tu [Daniele] avviati verso la fine; tu ti riposerai e poi ti rialzerai per ricevere la tua parte di eredità alla fine dei tempi».

È POSSIBILE CHE DIO BENEDICA L'UOMO ANCHE SE È NELL'ERRORE? SE LA CHIESA CATTOLICA E' NELL'ERRORE COME PUO' ALLORA ESSERE BENEDETTA? EPPURE SO DI UN BRAVO PRETE CHE.....

DOMANDA: è possibile che Dio benedica l'uomo anche se è nell'errore?

RISPOSTA: Valutiamo con attenzione e con molta umiltà questa domanda, perché il giudizio e le scelte di Dio sono sempre al di sopra sopra ogni nostra considerazione.

Penso che l'uomo ogni volta che prende decisioni autonomamente, senza seguire le indicazioni di Dio, si esponga alle tentazioni ed arrivi spesso a peccare. A cominciare da Eva e da Adamo.

Questi errori dell'uomo, volontari o per inavvertenza, comportano delle responsabilità e delle conseguenze che sono comunque da pagare ed espiare personalmente; tuttavia l'Eterno non smette mai di metterci nelle condizioni migliori per la nostra conversione; magari pagando Lui stesso per noi, pur di farci tornare. Cristo è proprio il nostro mezzo di redenzione ad un peccato commesso. **Ora Cristo è la nostra benedizione sempre presente,** pure se l'uomo pecca o ha peccato.

Prendiamo Ismaele (leggere Genesi cap. 15 e 16). Dio aveva fatto una promessa ad Abramo, gli disse che avrebbe avuto un figlio da cui si sarebbe moltiplicata la sua stirpe. Gli anni passavano non succedeva niente, allora Sara consigliò al

marito una "scorciatoia" di logica tutta umana (ma senza fede): unirsi alla sua schiava Agar per avere un figlio, visto che lei era sterile e lui era già vecchio. Quando nacque Ismaele però nacquero anche le gelosie ed i guai. Poi nacque da Sara il figlio della promessa, Isacco. Con grande dispiacere Abramo dovette cacciare Agar ed Ismaele. Nonostante tutto questo l'Eterno benedì Ismaele; vediamo oggi quanto sono diffusi nel mondo gli ismaeliti cioè gli islamiti. Però anche se sono stati benedetti, come discendenti dallo stesso padre, la loro ostilità verso Cristo cosa porterà? Saranno salvati? lo sono solo un uomo e cosa posso dire? Solo Dio lo sa, noi ci dobbiamo attenere a quanto scritto:

E avverrà che chiunque invocherà il nome dell'Eterno sarà salvato, perché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà salvezza, come ha detto l'Eterno, e fra i superstiti che l'Eterno chiamerà». Gioele 2:32

E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato". Atti 2:21 e Romani 10:13

Le benedizioni dunque, non sono da confondere con la salvezza.

Prendiamo gli Israeliti, il popolo eletto. Questo popolo è benedetto; tornerà ad essere il primo tra tutti; tuttavia la sua salvezza, alla fine dei tempi, si avrà solo nella grazia di poter riconoscere Gesù come Messia.

DOMANDA: Se la chiesa cattolica e' nell'errore come puo' allora essere benedetta? Eppure so di un bravo prete che.....

RISPOSTA: Personalmente credo che il rapporto con Dio (e dunque il giudizio) sia sempre prima di tutto personale. Non la chiesa Tal dei Tali subirà salvezza o condanna ma Tizio (che seguiva questa o quella dottrina) sarà salvato o giudicato. Di una chiesa si può dire che una certa dottrina che lì viene insegnata sia sbagliata perché non biblica, ma il resto non sta a noi dirlo.

Un prete, per tornare alla tua domanda, può essere benedetto pure se la sua fede di chiesa è un misto di preghiere rivolte non solo a Dio? Un qualsiasi uomo può essere benedetto. perché Dio è così: ama, benedice, lascia liberi, come il padre del figliol prodigo. Ma le benedizioni di Dio non sono: "fai come ti pare perché in ogni caso ti andrà sempre bene"; al contrario sono un educare l'anima in diversi modi (benedizioni o altre volte correzioni severe) al fine di farle trovare la verità. La salvezza è data dalla fede in Cristo Gesù; tuttavia non tutti quelli che credono in Cristo Gesù applicano poi bene questa fede nel comportamento e spesso inquinano la fede principale con altre fedi inesistenti. Chi può capire, giudicare ed indirizzare i cuori se non Dio solo? Qualcuno magari poteva fare di più e no l'ha fatto; altri hanno dato tutto quello che avevano. Lasciamo a Lui il giudizio; noi seguiamo quello che abbiamo imparato a riconoscere come verità.

Penso che alla fine vedremo la differenza tra chi è salvato da chi non lo è. Ma vorrei dire di più: penso che vedremo anche la differenza tra gli stessi salvati. Le ricompense infatti non saranno uguali per tutti. Sulla base di come uno avrà usato le sue possibilità, i suoi talenti, avrà una ricompensa più o meno grande, nei cieli.

SE È MALE CONFESSARSI, ALLORA PERCHÉ DOPO MI SONO SENTITO COSÌ BENE?

-brevi chiarimenti sul perdono dei peccati da parte di Dio e la "confessione auricolare cattolica"- di Renzo Ronca - 29-4-11, agg. il 19-5-18



La confessione - Tela di G. Molteni - 1838

DOMANDA: So delle contraddizioni nella chiesa cattolica e certe volte mi sento confuso, per esempio so che voi non praticate la confessione, eppure io mi sono anche confessato e dopo mi sono sentito una gioia indicibile. Se è male allora perché stavo così bene? che dire? non mi so dare una risposta.

RISPOSTA: Caro lettore, se dovessimo valutare la verità delle cose solo con le nostre sensazioni allora ci troveremmo di fronte a milioni di possibilità! Sentivo proprio l'altro giorno in TV di una donna che, manifestando una sua visione mentre era in pericolo di vita, ha sentito dirsi da presunti "angeli" che "non esiste il peccato", e questo pare l'abbia fatta sentire benissimo, come non era mai stata prima!!

Per rispondere più obiettivamente alla tua domanda dobbiamo pensare a due sezioni di risposta: quella psicologica e quella biblica.

Da un punto di vista psicologico ogni pesantezza, dovuta al senso di colpa, ristagna, non è salutare, ci carica di un peso sempre più insopportabile che richiede uno scarico emotivo. Quando troviamo una brava persona che ci ascolta e con parole sagge ci tranquillizza, allora veniamo sollevati da quel peso e ci sentiamo finalmente liberi e felici dalla colpa. Questo direi che è abbastanza normale. Da questa prospettiva dunque liberarci da un peso che ci causa un senso di colpa fa sempre bene, soprattutto se accompagnato da buone parole.

Da un punto di vista biblico non c'è nessun riferimento nella Scrittura alla "confessione privata" o "auricolare" imposta obbligatoriamente nella dottrina cattolica.

In una "scheda storica" (1) leggo che nella Chiesa cattolica tale obbligo arrivò tortuosamente: Si comincia a diffondere in Europa nel 6° secolo, introdotta da monaci irlandesi e all'inizio non fu accettata, infatti nel 3° Concilio di Toledo del 589, fu

dichiarata persino "esecrabile presunzione". Tuttavia questa abitudine andò avanti fino al 13° secolo, quando con il Concilio Lateranense divenne obbligatoria (da Papa Innocenzo 1215 d.C.) Ma soltanto nel 16° secolo, nel Concilio di Trento (2), in polemica coi protestanti, la confessione auricolare viene dichiarata "sacramento".

"Confessione" e "perdono" sono comunque due aspetti separati che andrebbero approfonditi. Giuda per esempio confessò ai sacerdoti del suo tempo il suo peccato, ma si suicidò per il senso di colpa.

Perché è bene non confessare il proprio peccato ad un'altra persona?

Primo motivo: perché SOLO Dio può rimettere i peccati.

Se tra amici ci confessiamo delle mancanze generiche (scusa se ti ho risposto male, perdonami se ti ho rubato il portafogli) non è una cosa cattiva: saper chiedere perdono e saperci perdonare, fanno parte della nostra maturità di fede. Ma la <u>remissione dei peccati</u> è cosa che riguarda **solo Dio** e si esprime nella nostra intimità di preghiera con Lui.

Copiamo di seguito una nota del Commentario biblico on line Stewart-Bosio (3) le evidenziazioni sono nostre:

Le parole degli Scribi e dei Farisei in Capernaum: "Chi può rimettere i peccati se non il solo Dio?" <u>Marco 2:7</u>, esprimono una verità che nessuno può mettere in dubbio <u>Isaia 43:25</u>. Ne

seque che l'autorità di cui il Signore qui investe i suoi discepoli deve accuratamente distinguersi da quella incomunicabile prerogativa divina. Dal senso che il Signore dà a consimili parole, "legare, sciogliere" Matteo 18:18, applicandole alla disciplina nella sua Chiesa; nonché dal senso illimitato dei verbi "avrete rimessi", "avrete ritenuti", in questo versetto, è evidente che il privilegio qui annunziato, lungi dall'esser conferito ai soli apostoli, estendevasi a tutti i credenti lì presenti, anzi a tutta la Chiesa spirituale di Cristo. E innegabile che il Signore concesse agli apostoli certe prerogative esclusive, le quali erano necessarie all'esercizio del loro ministerio ma che essi non poterono trasmettere ad altri, come il dichiarar l'Evangelo con infallibile accuratezza, il confermare il loro insegnamento coi loro miracoli, lo scrivere sotto la diretta ispirazione dello Spirito Santo, il poter discernere spiriti <u>1Corinzi 12:10</u>; <u>1Giovanni 4:1</u>, di coloro coi quali conversavano, come lo si vede nei casi di Anania, di Saffira, di Mago, e dell'incestuoso di Corinto Atti 8:20; 1Corinzi 5:3-5. Ma l'assurda idea che il intendesse con queste parole delegare agli apostoli, o a chiunque altra persona, il potere assoluto di perdonare, o di non perdonare il peccato, di assolvere o di non assolvere devesi rigettare, perché antiscritturale blasfematoria "Nessuno degli apostoli esercitò mai in modo letterale od autoritari o un tale potere. È evidente che essi non si sognarono mai di possederlo. Gesù lo diede solo in senso dichiarativo o ministeriale, come a quelli che dovevano essere ali interpreti autorizzati della sua parola; e la vera natura di quel potere si vede nella disciplina che i ministri devono esercitare nella Chiesa. I predicatori dell'Evangelo sono autorizzati a dichiarare perdonato, per il sangue di Cristo,

chiunque crede in lui; e non perdonato, ossia rimanente tuttora sotto la condanna, chiunque ricusa di ricevere Cristo, offerto nell'Evangelo quale l'unica propiziazione del peccato. Gli Atti degli apostoli e le loro Epistole non ci presentano un solo esempio di un apostolo che si creda lecito di assolvere o di perdonare qualsiasi persona; essi sempre attribuiscono un tal potere a Cristo, Confr. Atti 10:43; 13:32,38; 16:31. Non c'è una sola parola, nelle Epistole pastorali di Paolo a Timoteo e a Tito, che mostri che considerasse l'assoluzione come un ufficio, del ministerio cristiano. Ed in vero è contrario ad ogni ragione il supporre che Dio, il quale conosce così bene la debolezza e la falsità del cuore umano le passioni che lo agitano, e l'impossibilità, anche per il ministro il più avveduto, di giudicar se siano veri o finti il pentimento e la fede di un uomo, abbia commesso ad uomini mortali un potere così assoluto come sarebbe quello di perdonare ai loro simili i loro peccati. L'esperienza della Chiesa Romana, i cui sacerdoti sono considerati come possedendo il diritto di assolvere i peccatori, e di chiudere il cielo, a quelli che non hanno ricevuto la loro assoluzione, ci dà la prova indiretta più concludente che le parole del Signore non potevano avere se non un senso dichiarativo. Non è possibile immaginare nulla di più nocivo, così per il clero come per il popolo, che i frutti del sistema romano di penitenza e di assoluzione. È un sistema che ha degradato il popolo, lo ha rivolto indietro da Cristo, e lo trattiene in stato di schiavitù di uno e tenebre spirituali" (Ryle).

<u>Il secondo motivo</u> per non confessare i propri peccati ad un'altra persona è che <u>"il peccato inquina"</u>, si trasmette facilmente in **maniera morbosa.** Una donna che racconta i peccati di tipo sessuale ad un uomo-prete (che per giunta ha la

proibizione di toccare donna) non può non turbarlo; stessa cosa se fosse al contrario. C'è dunque da tenere presente non solo la nostra condizione personale, ma anche quella dell'altro, a cui "scarichiamo" i nostri peccati. L'altro, ripetiamo, è un semplice uomo che, anche se preparato, può essere comunque "contagiato", non tanto da noi come persone ovviamente, ma dal peccato stesso che andiamo a confessare con tutti i particolari, che solo Dio può e sa come trattare.

C'è un terzo motivo per andare cauti con i "sacramenti" in genere e la confessione in particolare riguarda la prospettiva di potere. Le brave persone che amano il Signore (siano esse penitenti o sacerdoti) non posso cogliere questo aspetto, non lo vedono; eppure esiste e c'è nelle alte sfere chi potrebbe usarlo cinicamente; per questo penso sia bene farne un rapido Senza entrare in merito alla disquisizione riferimento. teologica dei "sacramenti cattolici" (ogni chiesa in fondo è libera di presentare/imporre i propri dogmi o dottrine, così come ogni popolo è libero di scegliersi i capi da seguire), va progressione temporale notata la comunque "sacramenti": questi infatti sono disseminati ad arte nell'arco di tutta la vita dell'osservante, nascita, giovinezza, maturità, morte. Anzi, persino prima della nascita e persino dopo la morte. Ricordo quando ero cattolico e mi volevo sposare in chiesa, mi fu presentata una carta da firmare in cui ci veniva concesso il permesso di sposarci SOLO SE ci impegnavamo di educare i futuri figli solo secondo le regole della Chiesa Cattolica Romana, No-firma no-matrimonio! Personalmente come genitore mi sarei (e mi sono) impegnato al massimo per educare i miei figli secondo gli insegnamenti cristiani, ma mi sono rifiutato di firmare che li avrei OBBLIGATI a fare le scelte

dottrinali mie o di una denominazione specifica, togliendo loro la possibilità di una scelta. Dunque di una consapevolezza (come avviene ad es nel battesimo cattolico). Sono e devono liberi dal concepimento individui alla all'adolescenza, alla maturità, alla morte. Così come il battesimo allora, anche la confessione, la conversione e la scelta di morire in un modo o nell'altro (una volta si chiamava "estrema unzione" oggi viene generalizzato con "unzione degli infermi" con l'olio sacro), rimangono scelte nella responsabilità di ogni individuo; non possono essere né "ipotecate" prima della nascita né imposte alla fine della vita terrena. Ecco allora: "sacramenti" da certa ottica una **politica** sembrano "strumenti di controllo" di una organizzazione molto potente; tra questi l'espressione più significativa del controllo è la confessione. Invece un'altra ottica di tranquillità umana sono molto "rassicuranti": dopo la morte infatti, sempre secondo la dottrina cattolica i morti, le loro anime, possono "continuare a vivere" e partecipare alle intercessioni tramite preghiere (le nostre preghiere per loro e le loro per noi). Non voglio polemizzare, basta scegliere chi seguire; io seguo la Scrittura biblica. Poi ovviamente questo è solo il mio discutibilissimo pensiero, non pretendo che sia quello giusto per tutti. Se uno in coscienza sta bene delegando una gerarchia al suo posto, la seguisse pure, l'importante è che sia consapevole della sua scelta.

Noi evangelici diamo grande importante alla Scrittura biblica per questo la meditiamo molto e ad essa cerchiamo sempre di conformarci. Per questo guardiamo sempre con sospetto o diffidenza tutto ciò che in essa non è contemplato o non è contenuto. Nulla di personale, capisco le tradizioni e la buona fede delle brave persone. L'importante è dire: "la nostra chiesa ha stabilito questo e quest'altro ed io concordo", piuttosto che dire: "Dio ha stabilito questo dogma, per questo lo seguo".

- (1) "Scheda storica sulla confessione dei peccati dal 2 secolo ad oggi" di C. Barone tratta dal fascicolo "Confessarsi perché" di Barone, Di Lorenzo, Hegger, dove in modo abbastanza chiaro vengono anche esaminati i passi evangelici più discussi in merito alla confessione.
- (2) Il Concilio se ne occupò dal 1545 al 1563, nella Sessione XIV, con 9 capitoli e 15 canoni.
- (3) Commentario esegetico-pratico dei quattro Evangeli del Rev. Roberto Gualtiero Stewart, Dott. in Teol., già pastore della Chiesa Scozzese a Livorno. Terza edizione, riveduta ed alquanto abbreviata dal Prof. **Enrico Bosio**, D. D; Torre Pellice, Libreria Editrice Claudiana, 1929

"SE IL FUTURO E' GIA' STABILITO ALLORA NON POSSIAMO FARE NIENTE?"

Non predestinazione dell'uomo ma preconoscenza di Dio di Renzo Ronca - 31-5-11

DOMANDA: Dio non può intervenire nel mondo e x gli uomini xké ha fatto l'accordo con Satana? Dopo ci sarà la guerra ma prima del tempo Dio non può modificare nulla? Se è così Dio non può intervenire nemmeno x i singoli? Voglio dire nel mondo siamo soli o possiamo avere aiuto?

RISPOSTA: Cara lettrice, la domanda è stata espressa in modo un poco confuso. Se la capisco bene però è molto interessante. Vediamo di formularla meglio: "Leggo che c'è un piano di Dio per l'uomo e per tutto il mondo; sembra tutto stabilito. E' scritto quello che farà Dio e quello che farà Satana, ci sono quelli che si salvano e quelli che non si salvano. Allora se è tutto stabilito siamo come già predestinati. Ma se è così non possiamo cambiare niente? E se uno sta male come fa a modificare il suo destino?" (Spero di aver interpretato bene la domanda).

La "predestinazione" è uno dei grandi temi di fede la cui trattazione in questa rubrica do posta sarebbe troppo pesante. Detto in maniera semplicistica il concetto di predestinazione è adattabile al nostro modo terreno di esprimerci ma non è esaustivo, completo, corretto. Se ci soffermiamo solo su questo termine, che in effetti compare nel Nuovo Testamento, rischiamo di ridurre la portata della sapienza di Dio. E' più corretto, secondo me, quando ci riferiamo a Dio, il termine "preconoscenza"; nel senso che Dio, da una angolazione diversa, fuori dal nostro tempo terreno, riesce a

"vedere" il tempo terreno come un "immediato presente" davanti a Lui.

In questo modo ciascuno di noi ha la libera scelta del proprio destino ("libero arbitrio"), solo che Dio riesce a vedere nel Suo presente come sono adesso, come ero da bambino e come sarò tra due anni. Il tutto in contemporanea, come un presente continuo davanti a Lui. Conoscendo questo, Lui "sa" prima di me quello che farò.

Capire questa piccola ipotesi in un contesto infinitamente più grande come la sapienza divina, non è facile per nessuno. Non a caso anche le chiese si dividono su questi temi.

La cosa importante dunque è che chiunque può redimersi, può cambiare, può salvarsi, ma può anche perdersi sulla base delle proprie scelte. Il Signore sta davanti alla porta del nostro cuore "e bussa". Potrebbe obbligarci ma non è con l'obbligo che si attua l'amore, per cui accetta un "si" da noi, quando lo facciamo entrare, ma anche un "no", quando lo escludiamo dalla nostra vita.

Se ti interessa approfondire il pensiero sul tempo dell'uomo e quello di Dio, sulla predestinazione e preconoscenza, ho appena aggiornato una parte di certi scritti che trattano proprio di questo; se vuoi, leggi tutto il dossier in pdf <u>IL TEMPO TERRENO E IL TEMPO DI DIO</u> (consigliato), oppure solo la parte dedicata alla predestinazione in <u>3- predestinazione e preconoscenza</u> (quasi indispensabile).

"PERCHE' GESU' NON TOCCA ANCHE ME?"

di Renzo Ronca - 1-6-11



<u>DOMANDA:</u> Perché Gesù non tocca anche me? Basterebbe un secondo e potrei vivere bene per sempre.

RISPOSTA: Sul "tocco" del Signore molto si è parlato, soprattutto da un punto di vista miracolistico. Gesù toccava o veniva toccato e tutti guarivano. Nasce il desiderio in tutti noi di poter provare la guarigione e la felicità al solo contatto del divino.

Questo modo di vedere e desiderare la soluzione delle cose, pure se umanamente comprensibile, non è esattamente la chiave giusta per la grazia. Ciò che rende un gesto sacro oppure banale è l'intenzione, il contenuto del gesto. Quando leggiamo i passi evangelici che parlano delle guarigioni di Gesù o degli apostoli, dobbiamo riflettere bene sull'insegnamento che vogliono darci. A volte è la potenza di Gesù che viene messa in risalto per mostrare che è Dio, altre volte è la fede dell'uomo nel Cristo.

Il toccare, nel bambino è la prima forma di conoscenza. Man mano che cresce però viene educato a sperimentare contatti di altro genere, più maturi, dove ci sia una elaborazione mentale. Pure nella fede dobbiamo saper passare da una forma elementare da bambini ad una più adulta.

"Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino." (1 Cor 13:11)

Quando un uomo vuole crescere nella fede deve sapersi staccare anche dalla concretezza del toccare. Tommaso non era presente guando Gesù Risorto comparve la prima volta in mezzo ai discepoli, per questo e disse la conosciutissima espressione: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mano nel suo costato, io non crederò» 20:25). Questa frase è diventata il cavallo di battaglia di molte sapendo di Gesù persone che pur ed accettandolo intellettualmente, tuttavia non arrivano alla fede vera. Infatti Gesù quando apparve la seconda volte accontentò Tommaso, ma lo rimproverò: "Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»" (Giov. 20:29). Una espressione comprensiva, ma gratificante. Ben diverso molto invece il incoraggiante verso chi ha saputo combattere contro il materialismo razionale; ecco come si rivolge il Signore a chi ha saputo far fruttare i talenti ricevuti: "Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore" (Matt 25:23)

Se pensiamo al toccare come azione separata da chi la compie, che da sola ha le proprietà di realizzare un miracolo, allora è probabile che siamo ancora in una fede immatura, miracolistica e, proprio per questo esposta a molti rischi.

L'attività di Gesù di 2000 anni fa non fu osservata solo dagli uomini che ne beneficiarono, ma fu studiata anche da Satana,

che non potendo contrastarlo direttamente (vedi le tentazioni di Gesù nel deserto in <u>LA SUGGESTIONE NELL'ANIMA E NELLA</u> <u>MENTE</u>), tentò subito di infiltrarsi tra i credenti.

A questo proposito dobbiamo considerare da vicino il comportamento di Simon Mago:

Atti 8:9 "Or vi era un tale, di nome Simone, che già da tempo esercitava nella città le arti magiche, e faceva stupire la gente Samaria, spacciandosi di per un personaggio importante. **10** Tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo: «Questi è "la potenza di Dio", quella che è chiamata "la Grande"». **11** E gli davano ascolto, perché già da molto tempo li aveva incantati con le sue arti magiche. 12 Ma quando ebbero creduto a Filippo che portava loro il lieto messaggio del regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne. 13 Simone credette anche lui; e, dopo essere stato battezzato, stava sempre con Filippo; e restava meravigliato, vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti."

Abbiamo dunque un'apparente conversione di Simone; ma la Scrittura non dice che si convertì, dice che "ebbero creduto a Filippo" e "Simone credette anche lui", senza specificare bene se credette al contenuto del messaggio o alla persona-Filippo. Siccome "restava meravigliato vedendo i miracoli e le opere potenti che venivano fatti" da Filippo e siccome all'inizio Simone aveva sempre cercato di "spacciarsi per un personaggio importante", si può ipotizzare che abbia seguito più l'effetto esteriore, il successo di Filippo, la capacità di fare i miracoli, piuttosto che il messaggio cristiano. Infatti continua così:

Atti 8:17 "Quindi [gli apostoli] imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo. 18 Simone, vedendo che per

l'imposizione delle mani degli apostoli veniva dato lo Spirito Santo, offrì loro del denaro, dicendo: **19** «Date anche a me questo potere, affinché colui al quale imporrò le mani riceva lo Spirito Santo».

Vedete? Ho evidenziato il gesto dell'imposizione delle mani (il toccare) scelto da Gesù e continuato dagli apostoli di allora, come da molti responsabili di chiesa ancora oggi. Ora lo sguardo di chi non ha fede, di chi si accosta a Gesù nel modo superstizioso e magico-miracolistico, vede solo l'apparenza; è come se dicesse assieme al mago Simone: "C'è un gesto esoterico, misterioso: uno che ha un potere tocca un altro che non l'ha, e subito dopo anche l'altro ha quel potere e può fare tanti miracoli! Un tocco magico! Voglio anch'io quel potere!"

Questo modo di ragionare ovviamente non ha nulla a che vedere con la grazia del Signore. Per questo Pietro con decisione allontana il mago Simone intimandogli di ravvedersi sul serio:

Atti 8:20 "Ma Pietro gli disse: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio. 21 Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. 22 Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti perdoni il pensiero del tuo cuore. 23 Vedo infatti che tu sei pieno d'amarezza e prigioniero d'iniquità».

Torniamo a noi. Pensate che questo modo magico di intendere la grazia sia ormai lontano da noi? Assolutamente no! Nelle chiese dove la fede è intrisa di credenze e superstizioni, dove il sacro convive troppo spesso col profano, ecco che il gesto (il toccare) si confonde con l'attività di Dio (che non ha certo bisogno del "tocco" per operare) ed acquista una rilevanza magica che non esiste. I gesti, i vestiti, le immagini, le reliquie,

gli oggetti, le formule verbali... tutto diventa così sacro da avere vita propria. I fedeli allora, senza un'educazione corretta, si comportano come il mago Simone, pensano di portarsi appresso una cosa sacra per poter possedere ciò che essa simbolicamente rappresenta. Pensate all'"acqua santa" o alle immagini "benedette" o ai pezzettini d'osso di qualche morto (reliquie) che "hanno il potere di cacciare il diavolo"! Pensate a certe "formule" verbali recitate sugli altari. Ecco insomma che i fedeli, senza istruzione, in buona fede, arrivano a credere che se Gesù non "li tocca" realmente, fisicamente, se essi non "toccano qualcosa di sacro" non possono essere guariti!!!

Satana, dicevamo, ha osservato attentamente la "tecnica" di Gesù e tenta di riprodurla in tutti i modi possibili. La sua capacità di imitazione dosando verità, menzogne ed effetti sorprendenti è tale che persino molte brave persone scambiano le sue falsificazioni come espressioni divine. Ecco perché oggi più che mai il gesto, l'effetto, il toccare, il percepire, insomma tutto ciò che passa attraverso i sensi, va visto con estrema cautela.

Permettetemi un accenno personale: la nostra lettrice si riferiva anche alla mia testimonianza (*Quando il Signore si rivelò al mio cuore*) dove nella mia pochezza sperimentai il "tocco del Signore". In una società sempre più piena di "effetti speciali" vorrei tentare di mettere in evidenza solo l'azione "interiore" del Signore. La "rivoluzione" avvenne nella mia anima non per il gesto esteriore dell'essere toccato, ma perché il Signore mi perdonò dai peccati, usando magari quel gesto. Il perdono, la riconciliazione! Questo è il miracolo!

Gesù può perdonare anche te, se Lo accogli. Che tu Lo veda in visione o non Lo veda, cambia poco. La rinascita che provai fu

il sollievo del perdono e della riconciliazione col Padre, dopo un lungo e sofferto periodo di pentimento. Pentimento, perdono, rinascita spirituale, modifica conseguente comportamento, sono le fasi che si susseguono in tutti noi quando ci accostiamo con fede al Signore tramite il Vangelo, per mezzo dello Spirito Santo che opera. Non c'è nessuna magia che ti possa cambiare in un secondo, senza che tu collabori attivamente. Io dopo quel momento benedetto sarò ricaduto migliaia di volte! La guarigione è consistita in un **obiettivo promesso da perseguire**, non in una magia! In me è rimasta la stessa fragilità psicologica di allora, ho solo la preghiera, nella consapevolezza che Dio mi vuole bene. Dio vuole il mio bene. Questo so e questo mi vengo a ricordare ogni volta che mi sento deluso nella vita. E' così che supero le difficoltà. Nulla di magico, una lotta interiore di fede. Questo è quello che anche tu sai e che anche tu devi ricordarti in ogni istante di tristezza: Il Signore ha cura di te e vuole il tuo bene. Combatti anche tu dunque!

Nel momento che una frase del Vangelo non è più un semplice suono grammaticale, ma è un qualcosa di vivo che ti trasmette la gioia e la pace di cristo, allora il Signore già ti ha già "toccato" nel cuore. Non cercare altro.

Prosegui in questa comunione spirituale perché questo e "il rinascere nella verità e nello Spirito" che Gesù diceva a Nicodemo. Questo è il contatto vero con il Divino: l'immergersi nella Sua Parola viva che produrrà sempre il suo frutto.

IL SILENZIO DI DIO

Ma è proprio vero che Dio non ci parla più? E se il silenzio fosse parte della Sua Parola? di Renzo Ronca - 5-6-11 (ripubblicato il 25-6-12)



<u>DOMANDA:</u> Mi sono sempre chiesto come mai Dio si è rivelato spesso nell'Antico testamento parlava con i profeti era sempre presente nel guidare il suo popolo poi è venuto Gesù in carne ed ossa, e poi quando è asceso al cielo ha continuato a parlare con gli apostoli li ha guidati attraverso lo Spirito Santo, poi più nulla?

RISPOSTA: Il problema non è solo per i nostri tempi. La presenza-assenza di Dio, il Suo parlare e il suo tacere, il rivelarsi e non rivelarsi, sono sempre stati oggetto di profonde riflessioni da parte dell'uomo, fin dai primi tempi. Il "silenzio di Dio" è un argomento affascinante e complesso che altri hanno affrontato molto meglio di me; ti potrò dare solo la mia modesta opinione.

1) Dio è Parola, ma è anche Silenzio. Il Suo manifestarsi completo all'uomo è l'insieme dei due: della parola e del silenzio.

Per capire osserva queste parole che scriviamo: sono dei suoni inframmezzati da spazi di silenzio. Senza il vuoto non si potrebbero capire le parole. Pensa ad uno spartito musicale: le note esprimono dei suoni più o meno lunghi ed elaborati, ma sempre tra una nota e l'altra c'è il vuoto del silenzio.

L'amore permea l'insieme: suoni e silenzi, spinti dall'amore di Dio trasmettono all'uomo altro amore, la consolazione e la speranza necessari per vivere e per amare il nostro prossimo.

E' nel silenzio che si manifesta la voce di Dio ai nostri cuori. Dio è dunque Amore-Parola-Silenzio.

Quindi il primo punto della riflessione è questo: il silenzio non è semplicemente l'assenza di Dio, ma è parte della manifestazione di Dio all'uomo.

2) Nel silenzio Dio non smette di operare, al contrario, in molti casi è il modo più rapido che sceglie per riempirci, per farci arrivare a Lui. Parlo della "scienza infusa" (non so se chiami proprio così, spero che comprenderai lo stesso il ragionamento che sto per fare). Il nostro modo di ragionare presuppone delle modalità psicologiche con dei tempi fissi. Ad esempio per capire il teorema di Pitagora ci vuole uno che lo spiegare servendosi della geometria, di formule matematiche, ecc. Lo farà usando un triangolo e un bel po' di ragionamento. Quando la mia mente "si convince" della dimostrazione "accetto" il teorema come "vero" e posso usarne le formule in molte applicazioni della vita. E fin qui il discorso fila liscio. Pensiamo adesso alla "Teoria della relatività" di Einstein. Nonostante lui la spiegasse per giornate intere nelle sue conferenze, non tutti riuscivano a capirla. Nemmeno oggi ci è facile capirla a meno che non siamo "addetti ai lavori", cioè persone già addentro alla fisica.

Bene, adesso immagina che esista un altro modo per spiegare le cose, non più attraverso l'analisi mentale-razionale, che fa da filtro, ma direttamente al centro del nostro essere.

Ecco, io credo che Dio realizzi a volte questo modo di trasmettere certe verità, "saltando" la nostra mente e infondendo direttamente al nostro cuore la comprensione di determinate cose. Come se lo Spirito Suo si collegasse direttamente allo spirito nostro senza che la nostra mente, la coscienza, il raziocinio ne sappia nulla.

In questo caso come saranno le nostre "sensazioni"? Mentre Dio agisce con questa "scienza infusa" direttamente nello spirito nostro, la nostra mente si troverà nel vuoto. Si sentirà isolata, priva di vita, nel "deserto", dove non cresce nulla. Ci sarà solo solitudine e sofferenza.

Una volta completata questa infusione spirituale però, ecco che improvvisamente, una mattina comprendi cose che prima non comprendevi e non ti spieghi perché. La mente non lo sa il perché.

3) Vi sono poi reali assenze di Dio, come conseguenze di un nostro modo di essere e d'agire. In questi casi non dovremmo ribellarci ma cercare di capire. Dio è sempre Amore, non cambia. A volte ci impuntiamo su un nostro concetto di giustizia e non vogliamo capire che Dio ne sa più di noi e che ha sempre un motivo d'amore per fare ciò che fa. Se la mamma tenesse il bambino sempre in braccio, quando imparerebbe questo a camminare da solo? Il bambino appena messo a terra e spinto a fare i primi passi si può sentire abbandonato e gli può sembrare ingiusto, ma poi una volta imparato ringrazierà il genitore. Nel breve scritto di ieri "NON CREDIAMOCI TROPPO MATURI NELLA FEDE" ho cercato di

spiegare che la salvezza è solo il primo passo, poi nella santificazione bisogna continuare con maturità accettando ciò che ci viene dato, nell'obbedienza della croce. Può non essere piacevole, ma è così.

4) Il senso di abbandono da parte di Dio, vero o presunto, è comunque presente in certi momenti della vita di tutti ed è terribile. Io non lo so perché debba essere così forte. Lo provo anch'io come gli altri. Faccio del mio meglio per resistere nella fede ma non mi chiedo più il perché accada. Chiedo a Dio di darmi la forza di accettare anche questa parte vuota se essa fa parte della vita terrena. A volte mi sembra di non farcela, poi passa, e il giorno dopo mi sento meglio. A volte ci mette più tempo a passare: anni e anni. Ma non manca mai la consolazione di Dio. Lo Spirito Suo, chiamato anche e non a caso "Consolatore" ci è stato donato e se non Lo sentiamo non è Lui che non parla, ma noi che in certe amarezze che non accettiamo, rifiutiamo persino la consolazione.

Che posso dirti di più caro fratello? Che ci sono troppe cose che noi non conosciamo né di Dio né dell'eternità. Eppure è questo i Dio che ci ama e che noi abbiamo voluto; ed è in quella eternità che siamo chiamati; una patria che non sappiamo, con delle meraviglie che nemmeno immaginiamo. Non dobbiamo perdere questa speranza su cui si fonda la vita cristiana.

"Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano»". (1Corinzi 2:9)



"PERCHE' L'ETERNO NON SI RIVELA ATTRAVERSO UN UOMO, COME FACEVA UNA VOLTA?" Il profetismo

oggi di RR 6-6-11

<u>DOMANDA</u>: il mondo sta andando in rovina, perché l'Eterno non si rivela attraverso un uomo scelto da Lui come faceva una volta?

RISPOSTA: Pensa se accadesse davvero! Quell'uomo sarebbe idealizzato, venerato come un nuovo dio! Si creerebbe una ulteriore frattura, una nuova chiesa tra le chiese. La gente correrebbe da lui come a un "santone" e non aprirebbe più la Bibbia. Il profetismo di oggi non ha più bisogno di cose eclatanti, avendo già il Signore rivelato tutto o quasi. Egli ci ha dato la Sua Parola che è racchiusa in 66 libri, nella Bibbia. Il profeta moderno non aggiungerà nulla a quanto già detto, ma ricorderà, chiarirà, quanto lo Spirito di Dio ha già ispirato nella Bibbia.

Ma approfondiamo le nostre considerazioni:

I profeti, cioè coloro che parlavano in nome di Dio, sono stati uno strumento primario nei momenti chiave della storia di Israele. Essi però, da Enoc fino a Giovanni Battista, erano una prefigurazione di Gesù, cioè annunciavano anticipavano, preannunciavano il Cristo. Una volta manifestatosi Gesù nostro Signore, dopo la Sua resurrezione, ci è stato dato lo Spirito Santo. Attraverso l'effusione dello Spirito Santo (vale a dire la presenza spirituale di Dio nel nostro cuore-tempio-corpo) la profezia diventa un carisma, cioè uno dei tanti doni dello Spirito rivolto a tutti (che sia rivolto a tutti non vuol dire che tutti

lo abbiano, come vedremo poi). Questo significa che non c'è più un profeta saltuario che parla solo ad Israele, ma attraverso il dono della profezia, tutti quelli "rinati nello Spirito Santo", possono profetare per il bene della Chiesa:

"Infatti tutti potete profetare a uno a uno, perché tutti imparino e tutti siano incoraggiati". (1Corinzi 14:31)

Lo Spirito di Dio di allora è lo stesso anche oggi. Dio incoraggiava ed ammoniva allora così come fa oggi. Chi è investito di questo Spirito riceve da Dio stesso nutrimento, correzione, consolazione:

È scritto nei profeti: **"Saranno tutti istruiti da Dio".** Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. (Giovanni 6:45)

<u>Se allora è così, dirai, perché le cose vanno tanto</u> <u>male?</u> Inseriamo qui le nostre considerazioni a questa possibile domanda, riferendoci in modo separato al mondo e alle chiese.

- 1) "Il mondo sta andando in rovina". Questo è esatto. Non vorrei sembrare cinico, ma dove sta la sorpresa? Non ci avevano già detto i profeti e Gesù stesso e poi gli apostoli, che sarebbe stato così? Non dimentichiamo i tempi profetici che stiamo vivendo: il Signore sta per rapire la Sua Chiesa-Sposa, sulla terra stanno per manifestarsi le piaghe. Di che ci dobbiamo meravigliare se il mondo sta andando in rovina? Purtroppo lo sapevamo già, anzi potremmo aggiungere che andremo di male in peggio! Su questo punto possiamo solo dispiacerci per chi non accetta il Signore, ma temo che la cosa non si possa cambiare.
- 2) <u>"Il popolo di Dio sta andando in rovina".</u> Ecco, questo è il punto! Questo non deve essere e non sarà! Che i credenti si perdano, dobbiamo impedirlo con tutte le nostre forze!

Da quello che capisco, leggendo le Scritture è in atto nella Casa di Dio, tra i credenti, un'operazione di selezione, di raffinamento della fede. Del resto è logico: se il mondo va a rotoli significa che di conseguenza i credenti sono messi alla prova proprio nella fede. Quelli legati al mondo cadono, quelli più spirituali resistono. Se la prova dura a lungo, allora ci saranno molti "caduti", vale a dire chi ha una fede superficiale non resisterà e la perderà del tutto. Non a caso il percorso del cristiano è paragonato ad una battaglia per mantenere il diritto ad una corona. Dobbiamo combattere e sarà dura; ma resistiamo! Dio non permetterà che saremo tentati oltre le nostre forze.

3) "Sono credente, ma dove sono i doni dello Spirito?" Abbiamo al aià accennato cammino discepolato, o di santificazione, come ad un percorso impegnativo che investe tutto il nostro essere. Dallo spirito nostro che si rinnova, al comportamento, che pure lui cambia di conseguenza. Sappiamo che non tutti hanno gli stessi doni, ma soprattutto dobbiamo considerare che i doni dello Spirito sono inseriti in un contesto che **Gesù chiama "Chiesa"**. I doni sono per l'edificazione della Chiesa di Dio. Si manifestano e vengono provati soprattutto nella Chiesa; è lì che li puoi trovare e/o sperimentare. Tu non puoi sapere se hai o non hai un certo dono se prima non vieni messo in condizione di poterlo/doverlo/volerlo usare. Il carisma dello Spirito Santo non è il possesso di un potere magico che puoi gestire come vuoi e quando vuoi, ma è la possibilità transitoria, che il Signore ti dà, di confluire in una potente azione dello Spirito di Dio già in atto. Dio decide di liberare, quarire, consolare qualcuno? Può chiamare te, se dici di si, allora amplifica le tue potenzialità e Lui arriva anche ad operare attraverso te; se dici di no, lo farà qualcun altro. Ma attenzione, il attraverso corpo può essere il tempio in cui è presente lo Spirito di Dio; però può anche <u>non</u> esserlo. Per poter avere la presenza del Signore in noi occorre un tempio pulito, purificato, reso perfetto da Dio stesso.

Credo sia questo il nostro punto debole come credenti oggi: una santificazione scarsa; una purificazione dal mondo scarsa; una obbedienza alla Parola del signore limitata o assente.

Quando diciamo "Signore ma dove sono i tuoi doni?" pensiamo pure che il Signore potrebbe risponderci: "e dov'è la tua fede?".

4) In molte chiese evangeliche da anni si sta verificando lo stesso errore di quelle cattoliche: vi è un pastore che fa sempre più il "prete", cioè fa tutto lui, spiega tutto, controlla tutto. Oltre al "pastore-prete" ci sono, a distanza, "gli altri", cioè i fedeli comuni, i credenti, i quali stanno nei banchi e dicono "amen" e forse si adagiano sonnecchiando in questo stato. Ma se un pastore riempie di sé la sua chiesa, come potranno crescere i doni dello Spirito nei fedeli? E i fedeli di una chiesa senza lo Spirito profetico comunitario, come potranno trovarsi pronti alla venuta di Cristo?

-.-.-.-.

Utili dello stesso autore:

<u>IL SILENZIO DI DIO</u> - Ma è proprio vero che Dio non ci parla più? E se il silenzio fosse parte della Sua Parola?

NON CREDIAMOCI TROPPO MATURI NELLA FEDE - Quale è la differenza tra giustificazione e santificazione? Abbiamo davvero capito il senso della croce?

"DA TANTI ANNI CHIEDO LA CONVERSIONE DI MIO MARITO, PERCHE' IL SIGNORE NON MI ASCOLTA?"

di Renzo Ronca - 7-6-11

<u>DOMANDA:</u> Il Signore ha detto bussate e vi sarà aperto, chiedete e riceverete, io sono tanti anni che chiedo la conversione di mio marito ma niente. Perché il Signore non risponde alle mie preghiere?

<u>RISPOSTA:</u> Posso esprimere solo una opinione non conoscendo la situazione nello specifico.

Secondo me si, il Signore ci risponde sempre, solo che non lo fa sempre nei modi nei tempi e con la risposta che noi ci aspettiamo.

Ti faccio un **esempio estremo**: oggi viviamo l'epoca terribile dei moduli pre-compilati: ci sono delle domande, ci sono due o tre risposte già confezionate, metti la crocetta su una di quelle, e passi alla domanda successiva. E' odioso, riduttivo e poco esatto; appiattisce tutto e non dà mai una visione chiara dell'insieme.

Involontariamente questo modo sempre più specialistico di comportarci, basato sul praticismo, sulla super-efficienza, sul risparmio di tempo, *trasforma anche il nostro modo di pensare*.

Il nostro pensiero diventa stretto, rapido, veloce. Deve passare da un argomento all'altro in pochi secondi, non c'è tempo di elaborare. E' l'epoca del web, di facebook, titoli grandi, clic facile, appiattimento delle menti, controllo globale da un oscuro "grande fratello" che non si scopre mai chi è veramente.

Sul foglio c'è scritto: -quando ti alzi la mattina cosa fai?-accanto ci son tre risposte: -faccio sesso, leggo la posta elettronica, vado al lavoro- devo segnare una delle tre (vorrei sapere chi inventa questi moduli). Ci sono milioni di persone invece che la mattina fanno ginnastica, oppure pregano, oppure parlano con la propria famiglia...

Sul foglio c'è scritto "chiedi ed otterrai", metto il gettone, chiedo, perché non ottengo? Non voglio certo dire che tu preghi in questo modo cara lettrice, non mi permetterei mai di criticare, la preghiera è sempre una cosa molto intima e seria a volte fatta con tante lacrime, e sempre da rispettare. Gli esempi estremi mi servono solo per dire che una certa mentalità troppo pratica, troppo letterale, si è insinuata anche nei nostri pensieri spirituali e può capitare che non ce ne rendiamo conto.

La verità evangelica ci suggerisce un comportamento di base che è esattamente l'opposto del nostro sistema di vita: la mentalità corrente non deve condizionare il nostro pensiero cristiano, ma è il nostro pensiero cristiano, perfettamente unito allo Spirito di Dio, che deve saper modificare il nostro comportamento, anche in modo contrario a quello che fanno tutti (Romani 12:2).

La tua è una bella preghiera perché parte dall'amore verso tuo marito e non può non essere ascoltata, però nel modulo delle risposte possibili da parte del Signore, Gli dai solo le opzioni della scelta di quale chiesa debba frequentare. Io vedo la cosa molto più articolata:

- 1) Chi ti dice che non ti abbia già risposto? La risposta di Dio non è da confondere con l'esaudimento letterale della preghiera. La risposta è una risposta: può essere semplice "si o no", oppure più complessa (di solito è così). Prova a chiedere a Dio, oltre alla conversione di tuo marito, anche il discernimento per te, per comprendere bene la Sua risposta.
- 2) <u>Se sei cristiana</u> evangelica saprai che i pensieri e le azioni di Dio non seguono i pensieri e la logica umana, per cui la risposta dell'Eterno non è misurabile dal tempo. Se non si è convertito in uno, due o tre anni, non significa niente. Simeone vide l'esaudimento alla sua preghiera, cioè la nascita del Messia poco prima di morire, dopo averlo atteso una vita intera. Mosè incontrò Dio dopo ottanta anni, tra cui quaranta di deserto. Mio padre si convertì sul letto di morte. Dunque perché perdere la speranza? Che ne sai che non ci sia in lui, nel

suo cuore, una profonda "ferita sanguinante" che richiede tanti anni e tanto amre prima di essere guarita?

- 3) Se conosci un poco l'amore di Dio saprai che il Signore non ha mai obbligato nessuno a seguirlo. Lo ha chiesto e lo chiede continuamente al cuore dell'uomo (più spesso è Lui che bussa incessantemente al nostro cuore), ma mai lo obbliga a convertirsi. Nel cristianesimo la libertà di scelta, il libero arbitrio di accogliere o rifiutare Dio è fondamentale. Dio sa accettare anche il "no" delle sue creature tanto amate. Ora nel caso che tuo marito per ora proprio non volesse sentire ragioni, se lo sa accettare Lui (e credimi lo sa anche amare lo stesso) perché non provi ad accettarlo anche tu? A meno che tuo marito non offenda Dio in qualche modo (allora il discorso sarebbe diverso), credo che puoi amarlo lo stesso, no?
- 4) <u>Non dimenticare l'amore di Dio</u>. Tutto ciò che fa o non fa volge sempre al bene di chi è amato. Pure se non lo vediamo. Mantieni dunque la tua fede, perché non è inutile

RAFFORZIAMO GLI ARGINI DELLA FEDE

Differenza tra talenti e carismi - spirito critico e dono del discernimento - la Bibbia è un rapporto tra Dio ed il Suo popolo - L'uomo da solo non può trovare Dio se Lui non si rivela - di RR - 24-6-11



<u>DOMANDA</u>: La nostra fede in Dio è grande ma a volte mandiamo in vacanza lo spirito critico o il discernimento e ci vuole qualcun altro che al momento giusto ce lo fa notare. Ovviamente, parlo per me. Ci sono dei momenti in cui mi sembra che ci sia armonia tra il Vecchio e Nuovo Testamento ma ci sono dei momenti in cui non solo non vedo armonia tra Vecchio e Nuovo Testamento ma nemmeno tra il Nuovo Testamento e le diverse lettere o l'Apocalisse. Ultimamente, ho letto alcuni estratti di libri di un ex [prete] che dopo aver [valutato] varie cose si è allontanato del tutto dalla fede. [...]

RISPOSTA: Avverto un grande interesse in te che si riversa in ogni direzione. Questo può essere un punto di forza che poggia su una intelligenza vivace, ma può essere anche un punto debole (anche Eva era curiosa di tutto).

Pensa a quando aumenta la portata di un fiume: potrebbe straripare. E allora, se vogliamo farlo rimanere nel suo alveo, è necessario rafforzare gli argini. In questo modo la buona acqua non va di qua e di là disperdendosi e provocando danni. Ma questo è solo il mio modo di ragionare, per molti magari è bene che il fiume vada in giro per le campagne. Espongo solo il mio pensiero dunque.

Per inquadrare bene la tua lettera è necessario prima capire la differenza tra gli sforzi dell'uomo "normale" e le attività dell'uomo investito di particolari "doni dello Spirito". Vedremo la differenza tra i nostri talenti naturali ed i carismi, tra il teologo studioso e il "dottore di Dio", tra senso critico e discernimento. E' probabile, come io credo, che un uomo senza particolare "unzione", pure se dotato di grande cultura, debba saper porre dei limiti alle sue ricerche attorno a Dio e alle sue conclusioni se non vuole andare fuori strada.

Talenti e carismi

Abbiamo tutti dei **talenti naturali**, che nascono cioè con noi e di cui possiamo disporre tutta la vita. Parlo di predisposizioni innate a fare certe cose.

Poi abbiamo i "carismi", che possono esserci e possono non esserci ed hanno ben altra valenza! Il significato di "carisma" deriva da una radice greca che vuol dire "grazia". "*Nel*

linguaggio religioso, è la grazia come dono elargito da Dio" (Trecc.).

Faccio un esempio: uno può essere naturalmente bravo a parlare. Ha la lingua sciolta ed è in grado di dire tantissime cose in tanti modi. I presentatori, gli attori, i politici, gli insegnanti, generalmente hanno questa "lingua sciolta".

Vi sono anche molti predicatori religiosi in grado di dire tante cose, ma pochi hanno veramente "il carisma del predicatore". L'avere una predisposizione non basta a renderla speciale se questa poi non riceve una speciale unzione dall'alto. Uno può dire cose meravigliose, ma avere la platea piena di gente che sbadiglia, perché questa non viene minimante toccata.

Quando un predicatore ha il dono di Dio, allora l'argomento della predica diventa solo un pretesto, perché è lo Spirito di Dio che agisce e, toccando diversi tasti emozionali e specifici che "sente" nei fedeli, compunge in modo diretto i loro cuori.

Stessa cosa per un "dottore della legge". Il "dottorato spirituale" se così si può chiamare, è uno dei doni dello Spirito Santo nell'ambito della Chiesa. [1]

C'è differenza tra un teologo, ovvero un dottore di religione che ha solo studiato, ed un "dottore di Dio". Il "dottore di religione", MAGARI il più grande teologo del mondo, quello che conosce la Bibbia a memoria in greco, in ebraico, che conosce tutti gli altri testi... è solo uno che conosce tante nozioni. Pensiamo anche a due tipi di medici: quello che opera per salvare una vita, ed il patologo che apre i cadaveri e studia il perché dei decessi. Ecco, il più bravo teologo del mondo, se non è unto da Dio, resterà solo un patologo che seziona il cadavere morto della Bibbia. Se un patologo, anche

bravissimo, volesse studiare il perché il cuore batte, potrebbe solo fare delle ipotesi fantasiose: non avrebbe davanti a sé la materia prima. Sul suo tavolo operatorio ci sono solo persone morte. L'uomo di Dio invece, quello che ha ricevuto il carisma di "dottore", ha fatto esperienza della vita di Dio, perché ne ha ricevuto una trasfusione misteriosa. Lui non si chiede come questo sia avvenuto, è avvenuto e basta. Il teologo deve arrivare con la mente da solo, deve poter spiegare tutto: fa a pezzi e seziona Maria e ne ricava un filone che chiama "Mariologia"; poi fa a pezzi il Cristo, ne fa un altri pezzetti e li chiama "Cristologia", e così via. L'uomo toccato da Dio invece è un mistico, non ha la laurea, non fa tanti sofismi, ma vive la strada più breve tra il suo cuore e Dio. Il resto per lui è relativo.

Spirito critico e discernimento

Lo "spirito critico" è una facoltà del nostro intelletto capace di esaminare e giudicare fatti, comportamenti, opere letterarie, artistiche, ecc. E' bene che ci sia. Senza un giusto spirito critico non si può esercitare la riflessione e, per quanto possa sembrare contraddittorio, nemmeno si può vivere una fede equilibrata. Infatti dobbiamo capire ed essere convinti di ciò che ascoltiamo/facciamo perché poi trasmettiamo ciò che capiamo.

"ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue". (CEI) 1Corinzi 14:19

Ovviamente il dosaggio dello spirito critico è molto importante: troppo poco significa accettare tutto, mentre quando è eccessivo significa essere sempre in disaccordo su tutto.

Il "discernimento generico", avvalendosi per es dello "spirito critico", è la capacità di vedere chiaro tra il vero ed il falso, sia da un punto di visto intellettuale oppure dei sensi.

Ma il "discernimento come carisma", come dono dello Spirito Santo, è tutto un altro discorso!

Immaginiamo un pilota di una macchina da corsa. Una corsa speciale, del tipo rally, cioè su tutti i tipi di strade. La vittoria non dipenderà solo dalla tecnica di guida o dalla potenza della macchina, ma anche dall'abilità del secondo pilota detto "navigatore"; cioè quello che suggerisce la strada, che dice quando scalare la marcia, che avverte il grado di difficoltà di una curva, ecc. Chi ha il dono del discernimento dallo Spirito di Dio è come se avesse sempre un "navigatore" a fianco.

"Consiglio" di Dio o "discernimento"

Ogni carisma di Dio è difficile da chiamare in un modo solo ed è impossibile da catalogare. Gli studiosi e le chiese ci provano, e spesso sbagliano. Noi forniamo solo elementi che servono a far comprendere la vastità dell'Eterno. Tra cattolici e protestanti, e tra varie denominazioni protestanti, purtroppo, non c'è dialogo ma fioccano le definizioni. In ambito cattolico, che so esserti più vicino, si fa giustamente riferimento a Isaia 11:2 in cui vengono elencati sei dei sette doni che ci insegnavano al catechismo: uno di questi è appunto il "Consiglio".

Io benedirò l'Eterno che mi consiglia; il mio cuore mi ammaestra anche di notte. (Sal 16:7)

"Frutto del consiglio è soprattutto la riscoperta della propria vocazione e di quella degli altri: il così detto "discernimento

spirituale". Fondamento del consiglio è l'esperienza e siccome qui si parla di consiglio come dono di Dio è necessario far l'esperienza di Dio sia nella preghiera che nella coerenza di vita." "Il consiglio Offre un discernimento intuitivo e sicuro nelle scelte che facciamo per conoscere la volontà di Dio. Pensate alla scelta vocazionale. Accresce la virtù della Prudenza. Fa sì che le nostre azioni siano degne di Dio; ci fa agire sempre per la gloria di Dio. Qui si va al di là delle scelte legate solo ai doveri morali. Di per sé non si tratta di scegliere di seguire delle regole, quello è scontato. Non si tratta di scegliere tra un bene e un male, quello è scontato. Si tratta di scelte più impegnative che ci avvicinano a Dio." [2]

Ora se quello studioso che mi hai detto avesse avuto il dono del discernimento da parte dello Spirito Santo, non credo che avrebbe potuto concepire il Dio di Abramo diverso dal Dio di Gesù. Non mi meraviglia che poi nelle sperimentazioni parapsicologiche che ha intrapreso abbia perso la fede. Chi gliele aveva consigliate? La sua acqua del fiume è straripata ed è andata ad allagare il buon senso del cristianesimo nel Vangelo.

"Il dono del consiglio ci fa attuare il proposito di vivere secondo il Vangelo nelle situazioni concrete: ci ispira scelte conforme alla volontà di Dio, ci aiuta a risolvere i problemi della condotta personale. E' una specie d'intuizione soprannaturale che aiuta a giudicare prontamente e sicuramente ciò che conviene fare e decidere, senza esitazioni e dubbi, anche nei casi difficili. Lo Spirito ci mette in piena sintonia con Dio e ci fa realizzare il proposito di vivere secondo la sua volontà, e viene in aiuto della nostra debolezza perché

nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare. Occorre essere docili, sottomessi alla mozione dello Spirito, cioè non ostacolarne l'azione: il dono del consiglio richiede alcune disposizioni fondamentali tra cui un profondo sentimento della nostra impotenza ed incapacità, che solo può attirare lo Spirito di Dio ad agire in noi. E' necessaria anche la semplicità e la retta intenzione che ci libera da riguardi e considerazioni umane e ci indirizza con purezza di cuore a Dio". [3]

I doni dello Spirito, i carismi, non sono elargizioni magiche, ma l'effetto di una "nuova nascita"; esperienza molto complessa, che non è solo aver percepito qualche volta la presenza del Signore, ma una evoluzione molto profonda che si basa sulla esperienza di un Dio vivo. E' dopo una trasformazione della mente, che si può discernere la volontà di Dio. Ovvio che uno deve considerare questa (la volontà di Dio) come la cosa più buona, santa e desiderabile che ci sia. Per quanto affascinante non è desiderabile la speculazione in sé, la conoscenza in sé, ma la sapienza e conoscenza di Dio; e questa chi può trasmetterla se non Dio solo nel tramite dello Spirito Suo Santo? La speculazione fine a se stessa sarebbe un pezzetto autonomo a cui si vuole dare vita propria. Una specie di idolo insomma.

Il discernimento del bene dal male, per noi credenti, sta nel seguire Dio in maniera pura, perché per noi Lui solo è il Giusto, il nostro Sommo Bene. Può sembrare uno slogan, ma solo per chi non conosce Dio.

Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente**, per poter** discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Romani 12:2) (CEI)

L'armonia tra Vecchio e Nuovo testamento è testimoniata e rivelata dallo Spirito Santo che ha suggerito entrambi. Il raggiungimento di tale armonia dal solo studio del "cadavere del patologo" è impossibile. Occorre che lo Spirito della Bibbia, del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe (e di Gesù), investa la nostra anima e le "parli", le comunichi i legamenti di vita tra le varie parti. Solo in questo modo le "ossa secche" di un testo antico possono essere "ricoperte dai muscoli e rivivere".

Spiegare lo Spirito non si può. Vivere lo Spirito si.

Non credo che avrebbe mai fine leggere i testi per capire. Occorre, secondo me, una preghiera regolare al Signore più diretta e convinta, che possa toccare il "cuore di Dio" al fine di essere a nostra volta toccati dal Suo amore.

La Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento) è la storia di un popolo e del suo Dio e della relazione tra loro, scritta per loro, con la loro mentalità, la loro lingua. Può piacerci o meno, abituati ad essere sempre il centro di tutto, ma è così. In questo ceppo originario possiamo essere inseriti anche noi, se lo accettiamo, con la dovuta modestia. Possiamo anche noi seguire quel Dio, se lo vogliamo. Ma accettarlosignifica stipulare un patto che lega entrambi.

Sarebbe bene pensarci. La nostra società occidentale moderna alimenta e premia le persone autonome che da sole arrivano al successo, da sole fanno grandi scoperte, da sole si scelgono il dio in cui credere.

Con il Dio di Gesù (e di Abramo) questa concezione occidentale invece è del tutto rivoluzionata. Ci tocca per prima cosa

ammettere la possibilità di essere noi quelli subalterni che vengono scelti. Una posizione di dipendenza già in partenza.

Non è un obbligo accettare tutto questo, ma è un errore volerlo accettare e poi plasmarci un dio secondo la nostra mentalità autonoma.

La Bibbia poi non dà la risposta a tutto, non è stata scritta per questo. Non è un trattato per poter capire Dio in 66 lezioni. Si occupa dell'uomo, di una linea da seguire in vista di un suo futuro. Il tema della Bibbia non è il passato e il futuro di Dio, ma <u>il rapporto tra Dio e il Suo popolo.</u> Voler trovare nella Bibbia per forza quello che <u>noi</u> vogliamo trovare è una forzatura.

Una volta conobbi una ragazza che mi disse che era un tipo "inaccessibile" e "introvabile" se lei lo avesse deciso. Ci feci una battuta sopra che non le piacque e lei sparì. Provai a rintracciarla ma dovetti ammettere che per me era davvero impossibile ritrovarla. Non la trovai più davvero. Con questo non voglio certo dire che Dio si offende o fa i capricci come quella ragazzina permalosa di tanti anni fa, ma che il rapporto a due, la conoscenza di due persone, dipende dalla volontà delle <u>due</u> persone, non di una sola. **L'uomo può tentare quello che vuole ma se non c'è l'accoglienza di un Dio che ama rivelarsi, sarà inutile ogni tentativo razionale.** Questo che ci piaccia o no.

Correlazioni:

<u>ANCHE IL DIAVOLO SEMINA...</u> ".. CHI ascoltiamo? Ci vuole un attento discernimento..."

COME SAPPIAMO SE ABBIAMO IL **DONO** DELLO **SPIRITO**

<u>Domande interessanti sullo **Spirito** Santo</u> <u>La Bibbia: non la stor</u>ia di Dio, ma il Dio della storia (AG)

[2] Da

http://digilander.libero.it/rinnovamento/documenti/cate_015. htm

[3] Da

http://spazioinwind.libero.it/ivipdidio/Preghiere/HTM/sette_d oni.htm

E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue. 1 Cor 12:28

RIMANEGGIAMENTI DEL TESTO BIBLICO? - Eventuali aggiunte al testo biblico originale - grandissima cautela – non perdere mai l'unità dello Spirito – esempio dei cibi tra AT e NT - di Renzo Ronca - 25-6-11



<u>DOMANDA</u>: Ho letto con interesse quello che hai detto in <u>COSE</u> <u>UTILI DA SAPERE LEGGENDO LA BIBBIA</u> e lo condivido. Ma tu una volta eri scettico e non accettavi l'idea di possibili rimaneggiamenti delle Scritture, hai cambiato idea?

RISPOSTA: Cara lettrice, ti dico subito rimango sempre scettico quando qualcuno mi dice a proposito della Scrittura: "questa frase è un'aggiunta e non va bene"; quindi non ho cambiato idea, sono sempre contrario in linea di massima a questi "tagli"; tuttavia cerco di manifestare la mia diffidenza nella giusta misura, ricercando l'equilibrio in ogni cosa. A volte mi riesce a volte no.

L'esempio a cui hai accennato (l'angelo in Giovanni 5:1-16) non l'avevo messo per uno studio biblico approfondito, ma solo perché avevo scoperto (tardivamente) che alcune versioni

accreditate della Bibbia, hanno già da tempo elaborato una simbologia (le parentesi quadre in qs caso, ma possono mettere anche delle note in fondo pagina) per indicarci le "possibili aggiunte". In quel caso mi ha fatto piacere trovarle, perché così, "a peso", senza quella frase il testo scorreva meglio. Ma io non sono un esegeta biblico, per cui le mie opinioni sono poco rilevanti. Del resto quando gli autori di una versione come la Diodati e la Nuova Diodati non mettono nulla significa che un margine di dubbio esiste rispetto alle versioni in cui vengono messe le parentesi, ed è bene tenerne conto. [1]

Volendo tuttavia dare una risposta più approfondita alla tua giusta domanda, proverei a fare delle valutazioni:

- 1) Vi sono delle possibili aggiunte al testo originale biblico, come nel caso citato, che: a) sono riconosciute da molti studiosi e indicate dalla maggioranza delle traduzioni bibliche cattoliche e protestanti; Tali aggiunte successive sono dimostrate spesso da fonti autorevoli con documentazioni visibili, alla portata di tutti; b) la loro eventuale assenza, il taglio di queste parti, non modifica il senso generale del discorso, anzi lo chiarifica.
- 2) Vi sono possibili aggiunte e/o modifiche del testo biblico originale invece, molto discutibili. Le definirei "di parte". Queste di solito vengono citate solo da qualcuno, con dimostrazioni azzardate -ipotesi più che altro- che hanno solo lo scopo di rafforzare un concetto o una dottrina specifica molto particolare. Queste speculazioni, magari fatte con le migliori intenzioni, possono risultare fantasiose e dispersive, lontane dalla completezza dell'unità biblica che lo Spirito di Dio presenta come perfetto insieme.

3) APPARENTI CONTRASTI TRA VECCHIO F NUOVO TESTAMENTO - E' proprio la mancanza della guida sapiente dello Spirito Santo in una chiesa che, di fronte ad un apparente contrasto letterale tra Vecchio testamento, finisce per far tagliare alcune frasi di uno dei due. Ora già è pericoloso tagliare qualsiasi punto di un testo biblico "canonico", [2] ma poi ammesso e nonconcesso poter fare questo, [3] nel caso di due parti in apparente contrasto, quale delle due tagli? Quella nel Vecchio o quella nel Nuovo Testamento? Quella che ti fa meno comodo? adoperando il sistema del "fattore di comodo" sarebbe facile dimostrare ciò che chiesa la sua propone/impone. Ogni forma di governo autoritaria esercita il potere in questo modo: c'è un dissidente? "Compratelo", oppure se non si lascia corrompere, sopprimetelo! La Scrittura non si lascia corrompere, dunque l'unico modo per dimostrare una dottrina apostata è sopprimere/tagliare le parti che danno fastidio. Nel dubbio dunque, non è bene lasciare le cose come stanno?

Vogliamo vedere un esempio?

Una volta uno stimato fratello anziano di una chiesa che frequentavo mi "dimostrò", Bibbia alla mano, come fosse necessario per l'uomo avere una alimentazione biblica. Mi lesse tutti i passi del Vecchio Testamento che parlavano delle carni, degli animali proibiti e di quelli permessi. Poi in riferimento ai passi del Nuovo Testamento che asserivano una cosa diversa, mi disse che questi ultimi "erano evidentemente delle aggiunte, altrimenti non avrebbe avuto senso il contesto biblico". In pratica questo fratello (e gran parte della sua

chiesa) avevano già fatto una scelta (essere vegetariani) e trovandosi di fronte ad una apparente contrarietà letterale nel contesto biblico tra VT e NT, privilegiarono il Vecchio a discapito del Nuovo.

In questo caso <u>la scelta di questo amico non è di poco conto</u> e merita una valutazione. L'eventuale testo aggiunto -secondo lui "impropriamente"- nel Nuovo Testamento **investe non una frasetta poco significativa, ma un insegnamento che ha radici molto più profonde**. Prendiamole queste affermazioni evangeliche, e vediamo se sono di poco conto:

"Perché il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo". (Rom 14:17)

"Mangiate di tutto quello che si vende al mercato, senza fare inchieste per motivo di coscienza; perché al Signore appartiene la terra e tutto quello che essa contiene. Se qualcuno dei non credenti v'invita, e voi volete andarci, mangiate di tutto quello che vi è posto davanti, senza fare inchieste per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dice: «Questa è carne di sacrifici», non ne mangiate per riquardo a colui che vi ha avvertito e per riquardo alla coscienza; alla coscienza, dico, non tua, ma di quell'altro; infatti, perché sarebbe giudicata la mia libertà dalla coscienza altrui? Se io mangio di una cosa con rendimento di grazie, perché sarei biasimato per quello di cui io rendo grazie? Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio. Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla chiesa di Dio; così come anch'io compiaccio a tutti in ogni cosa, cercando non l'utile mio ma quello dei molti, perché siano salvati". (1 Cor 10:25-33)

"Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati, che sono l'ombra di cose che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo. Nessuno vi derubi a suo piacere del vostro premio, con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, affidandosi alle proprie visioni, gonfio di vanità nella sua mente carnale, senza attenersi al Capo, da cui tutto il corpo, ben fornito e congiunto insieme mediante le giunture e i legamenti, progredisce nella crescita voluta da Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste nel mondo, vi lasciate imporre dei precetti, quali: «Non toccare, non assaggiare, non maneggiare» (tutte cose destinate a scomparire con l'uso), secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini? Quelle cose hanno, è vero, una parvenza di sapienza per quel tanto che è in esse di culto volontario, di umiltà e di austerità nel trattare il corpo, ma non hanno alcun valore; servono solo a soddisfare la carne". (Colossesi 2:16-23)

"Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni, sviati dall'ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio nella propria coscienza. Essi vieteranno il matrimonio e ordineranno di astenersi da cibi che Dio ha creati perché quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie. Infatti tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da respingere, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera". (1Timoteo 4:1-5)

"Tutto è puro per quelli che sono puri; ma per i contaminati e gli increduli niente è puro; anzi, sia la loro mente sia la loro coscienza sono impure. Professano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli, incapaci di qualsiasi opera buona". (Tito 1:15-16)

Con Gesù Risorto si apre una nuova èra: un rinnovamento spirituale dell'uomo (vedi Nicodemo), un rinnovamento COMPLETO che, con l'accoglienza e conoscenza dello Spirito Santo, modifica il modo di essere e di pensare.

La modifica principale sta proprio nel concetto di "legge" che, con l'aiuto la guida e l'istruzione dello Spirito di Dio vivente, viene introiettata, inglobata, assorbita, assimilata, digerita, dalla nostra anima, ed espressa con un comportamento più maturo di fede, in vista del rapimento della Chiesa-Sposa del Signore.

Qualche chiesa "di risveglio" si è sbilanciata troppo verso questa apertura di libertà, spingendosi in sperimentazioni azzardate; qualche altra chiesa invece, per un eccesso di prudenza-paura, è tornata a chiudersi, ad arroccarsi nelle vecchia legge, guardando con sospetto, se non con ostilità, alle manifestazioni dello Spirito Santo. La chiesa di questo fratello è appunto tra queste ultime. Non è che non accettino lo Spirito Santo, è che non lo vivono, **non lo sperimentano**. Senza il fluire della linfa vitale come si trasmette la vita a tutti i rami dell'albero?

<u>Concludendo, esprimo la mia opinione</u>: Il perfezionismo biblico porta alle pericolose interpretazioni letterarie assolutistiche. L'interpretazione letteraria biblica è priva dello Spirito di Dio e prima o poi si trova in contraddizione con se stessa.

Lo Spirito sa riunire, aprire, amalgamare, **impastare** la materia biblica e poi la sa distendere, **aprire** sulla

tavola, **la cuoce** rendendola commestibile, la prepara in **porzioni singole** e dopo l**a distribuisce** a tutta la Chiesa. Un processo lungo e complesso che **non è alla portata dell'uomo**, ma l'uomo può **prenderne parte** se sa seguire questa trasformazione.

La legge spezzetta, divide, uccide lo Spirito e di conseguenza uccide la Bibbia stessa, che rischia di diventare un idolo senza vita.

Questo amico (ancora oggi è un fratello amato e stimato da me per tantissime qualità e la grande serietà che esprime davanti al Signore) cominciò con l'eliminare a carne di maiale, poi tutte le carni, poi vino, birra, caffè, bevande gassate; poi tolse anche i formaggi e quindi le uova. Sapete era così "perfetto" che ho sempre avuto timore di invitarlo a casa, tra le mie abitudini un poco disordinate.

Io pure trovo molto giuste le indicazioni del Vecchio Testamento sui cibi e su molte altre cose, ma lascio che eventuali cambiamenti arrivino come conseguenza della presenza stessa di Dio in Spirito. Cambio ma non per legge, cambio come conseguenza del rinnovamento spirituale in atto. Il mangiare, alla luce delle frasi che sopra ho riportato, non è argomento di giudizio verso gli altri o di salvezza.

Le differenze tra Vecchio Testamento e Nuovo ci sono, ma solo per chi le legge con la propria mente. Se si lascia "tradurre" il testo allo Spirito Santo, che poi ce lo fa capire dentro al cuore, allora è tutto in una evoluzione meravigliosa. La Bibbia è il diario dell'uomo di Dio, e noi tutti in Cristo siamo "figli" di Dio; siamo cioè bambini educati a diventare adulti, come il popolo di Dio descritto nella Bibbia. Il Vecchio Testamento è la radice del Nuovo. La vecchia radice appartiene al nuovo albero, ma è sotto terra; lo sostiene, ma non è quella che porge il frutto.

Nuova Diodati è che questi segni non sono nella Diodati e nella Nuova Diodati è che questi traduttori credono che i testi aggiunti non sono stati in realtà aggiunti, ma che fanno parte del testo originale. Gli ortodossi similmente credono che (quasi tutti) questi versetti facciano parte del testo originale, per cui non mettono dei segni. Ma ci sono alcuni brani che sono entrati nelle versioni occidentali tramite la Vulgata, e che non appaiono in quasi nessun manoscritto greco, per cui gli ortodossi (greci) omettono completamente tali brani, oppure al massimo li mettono in una nota a piè di pagina. Alcuni esempi sono Giovanni 7:53-8:11 e 1G 5:7-8." (R. Wilson)

121 Vi sono parecchie spiegazioni sulle veridicità dei testi biblici e la loro aderenza agli originali, scritti da bravi studiosi. Consiglierei di leggere il punto "trasmissione" nel seguente link: http://camcris.altervista.org/canone.html

Non dimentichiamo quale promiscuità spirituale ha portato il taglio del secondo comandamento operato impropriamente dai cattolici (vedi <u>PREGARE SOLO DIO</u> con la nota <u>Schema confronto comandamenti di Dio e trascrizione cattolica</u>)

Correlazioni:

<u>COME CONCILIARE IL DIO A VOLTE SANGUINARIO DEL VECCHIO</u>
<u>TESTAMENTO CON IL CRISTO CHE DONA LA SUA VITA PER</u>
<u>AMARCI? (AG)</u>

<u>La verità: un insegnamento "in movimento"</u>

PERCHE' SOFFERENZA E DISPERAZIONE SONO SEMPRE DAVANTI E INVECE GRAZIA E SERENITA' SI OTTENGONO CON FATICA? - di RR - 8-7-11



DOMANDA: Perché quando si tratta di sacrifici, sofferenze, angosce, dolore, disperazione ecc.... il piatto è sempre pronto ed abbondante e invece la grazia, la gioia del cuore, la serenità è sempre avara, e si ottiene con fatica e alle volte neanche.

RISPOSTA: **La Grazia:** Come sai tutti nasciamo nel peccato. Questo significa che saremmo tutti destinati alla morte. La grazia della salvezza e l'eredità della vita eterna per i meriti di Cristo è data a tutti coloro che credono nel Signore Gesù. <u>La grazia dunque è il togliere una condanna</u>. <u>Già questa notizia dovrebbe comunque risollevarci.</u>

Pensa alla vita terribile e senza speranza per chi non ha ottenuto questa grazia da parte di Dio!

Per la tua fede <u>la grazia di Dio può essere estesa anche alla tua famiglia</u> di cui conosco la situazione. Anche questo mi pare un buon motivo per rallegrarsi.

Atti 11:14 - Egli ti parlerà di cose, per le quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia".

Atti 16:31 - Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia».

Tu dirai: "sarà anche così però intanto sto nel dolore e nella disperazione..". Nel dolore e nella sofferenza per i problemi reali di questo mondo si, può darsi. Ma nella disperazione no, perché non devi perdere la fede! Fede e grazia procedono sullo stesso binario.

Sofferenze, angosce, dolore... Tutto questo, seppure in misure e momenti diversi, capita a tutti gli uomini. Fa parte della nostra natura umana. La vita in famiglia ad esempio è sempre carica di preoccupazioni per le persone care. Ti devi rassegnare: problemi e sofferenze ci sono e ci saranno sempre finché staremo in questa terra; ma il punto è proprio questo: pensa a dover affrontare le stesse prove senza la fede! senza un minimo di speranza! La nostra fede cristiana ci ha dato una speranza gioiosa, pur in un presente doloroso. Credo che se non avessi avuto questa speranza anche io sarei morto da un bel pezzo, perché non avrei trovato la forza, la motivazione del vivere.

Dunque, che ci siano sofferenze devi darlo per scontato. Ci sono per tutti: cristiani ed atei. Ma che il Signore possa aiutarti in tutto questo e darti il coraggio e la forza necessaria per superarle, è un grande dono di cui devi essere contento. Senza questa fede ci saresti riuscito a sopportare tutto quanto? Dunque è un motivo per ringraziare il Signore, ti pare?

Sopportiamo caro fratello quanto ci capita, ma troviamo anche il modo di affidare questi pesi al Signore.

Matteo 11:28 - Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.

Questa che sembra solo una bella frase è invece uno stato di essere, fedele e forte nella fede continua di tutti i giorni. E' uno stato di serenità interiore che si può raggiungere con la comunione costante ed assidua alla Sua Parola.

I problemi non mancheranno mai, non farti illusioni, ma una cosa è affrontarli da soli e disperati, ed una cosa è affrontarli con la presenza di Gesù nel cuore. La differenza è notevolissima, infatti Gesù ha conosciuto già ogni tipo di sofferenza e sa come venirci in aiuto.

Male non sarebbe comunque <u>dividere i tuoi problemi dentro</u> <u>una comunità cristiana., frequentandola.</u> Certo nessuna chiesa è perfetta, però in esse ci sono tante brave persone come te, che si aiutano e che fanno del loro meglio per servire il Signore. Coraggio, il ritorno del Signore è vicino!

Giovanni 16:22 - Così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi toglierà la vostra gioia.

Correlazioni:

SOFFERENZA E SOLITUDINE
Padre se vuoi allontana da me questo calice...
DALLA PAZIENZA ALLA RESISTENZA
NELLA SOFFERENZA L'AIUTO DI DIO

«PERCHE! TUTTE QUESTE "CARENZE" NELLA BIBBIA?»

E' la Bibbia ad essere "carente" o siamo noi ad esserlo? di RR - 11-7-11



DOMANDA: In Genesi trovo punti che sembrano in contraddizione; di Enoc poi è detto così poco! E del corpo di Mosè, che ne è stato? Perché tutte queste carenze nella Bibbia?

RISPOSTA: E' vero, nella Bibbia vi sono punti appena accennati e non del tutto chiari ad una prima lettura, però penso che anche qui, per una riflessione obiettiva, si debba risalire all'approccio biblico che eventualmente scegliamo.

Pensiamo ad un investigatore che vuole sapere cosa c'è dentro una casa. Cerca di aprire la porta e vedere, ma se la porta e le finestre sono chiuse? Se è un investigatore bravo, un piccolo varco lo trova. Magari un amico gli rivela una porticina che non si vede.... Ecco che entra... ma come fa a vedere se è tutto buio? Nessun problema, magari l'amico gli ha fornito anche una piccola torcia portatile. Ecco che l'investigatore

l'accende.. La torcia, alimentata da una pila elettrica, proietta un cerchio luminoso molto piccolo sul pavimento... in pratica si riesce a vedere solo dentro a quel cerchio, mentre subito fuori non si distingue nulla. L'investigatore deve passare e ripassare con calma nella stanza, stando ben attento a non inciampare. Il ristretto fascio di luce non illumina la casa intera, ma solo alcuni particolari. Quelle zampe di leone per esempio, scorrendo verso l'alto si capisce dopo che sono la base di legno di un grosso armadio e non un animale feroce.

Ecco la Bibbia è così: una torcia elettrica che ci ha dato un amico, in grado di raggiungere tutta la casa, ma di quella casa ne puoi vedere pochi particolari alla volta, in una scoperta graduale. Questa possibilità d'accesso nella Casa di Dio, seppure nella limitatezza di noi esseri umani, ci permette di riconoscere le stanze fondamentali, gli oggetti fondamentali. L'intelligenza, la memoria, certe istruzioni che il nostro Amico Gesù ci porge, ci permettono di comprendere la personalità di chi abita la Casa e di farci un'idea della sua grandezza.

Certe caratteristiche le vediamo subito, seppure abbozzate, come l'amore profondissimo e sapiente di cui è composta ogni cosa; ma certe altre caratteristiche no, come la biografia dei primi arredatori di questa casa. Ma cosa è più importante per un eventuale nostro trasloco, la storia degli operai che hanno edificato la casa o la casa stessa?

Della narrazione **in Genesi** abbiamo qualche apparente difficoltà. Ma è un concetto fondamentale che Dio vuol farci capire o è la cronaca dettagliata? Se avesse voluto fare una cronaca giornalistica avrebbe incaricato altri di comporla.

Anche se avesse voluto parlare di genetica avrebbe incaricato altri. Gli scritti in Genesi hanno assonanze con altri scritti precedenti di altri popoli? E allora? Cose simili erano state già dette? E allora? Se Dio in effetti avesse detto le stesse cose a diversi popoli? Se solo Abramo tra gli altri lo avesse seguito con fede? La fede poi gli è stata attribuita come giustizia. Che importa se Dio ha parlato o non ha parlato ad altri? Che importa se ha usato uno stile letterario anziché un altro? Cerchiamo di capire invece il senso della creazione in sé.

Di **Enoc** sappiamo poco, è vero, ma sappiamo quanto basta. Non è Enoc il soggetto della predicazione, ma è la predicazione che ha un significato. Ciò che rappresenta Enoc -come prefigurazione di Gesù-, verrà messo più a fuoco in seguito con altri personaggi, come Mosè. La Bibbia è chiara nel suo Sappiamo che "Enoc camminò con Dio; scomparve, perché Dio lo prese."[3] Poche parole, ma di una profondità incredibile. A me basta. Il cerchio di luce della nostra lampada portatile è spesso al centro della Bibbia, nell'essenzialità della salvezza. L'inizio e la fine hanno qualche zona d'ombra. E allora? I riflessi della nostra luce sono meravigliosi anche in queste zone appena accennate! Forse man mano che apprendiamo le profezie degli ultimi tempi anche ritrovare Enoc tra i due unti predicheranno ancora...[4] Le cose si chiariranno quando si devono chiarire. Per ora pensiamo alla salvezza a cui siamo chiamati e vediamo se la nostra anima è a posto; questo ci interessa prima di tutto. Ti domando: "Sei in linea tu con il Signore? Sei in accordo con quanto Lui dice nella Bibbia?"

Mosè e il suo corpo: Anche qui il fine di Mosè è ciò che lui ha fatto e rappresentato, o è la sua personale? Cosa ci viene a cambiare del messaggio biblico fondamentale il non sapere la precisione della sua eventuale morte? Sappiamo che il suo corpo non fu più trovato. Nulla di esoterico. Se applicassimo ad ogni personaggio biblico la necessità di sapere i particolari della sua biografia, poveri noi! Uno dei motivi del culto mariano sta proprio nell'aver staccato una creatura di Dio dal contesto biblico ed averla scandagliata ed idealizzata a se stante. Pensa se trovassimo l'arca, avvolta dal mistero e dalla magia! Quanta gente l'andrebbe a toccare! Che idolo diverrebbe! Di Mosè della sua morte sappiamo di non sapere molto. Accettiamolo senza che questo ci generi dei dubbi sulla Scrittura. Sappiamo poi che Mosè era con Elia era sul monte nel momento della trasfigurazione. Aveva un senso in quel contesto. [5] Limitiamoci a questo.

Definire tutti queste queste luci piccole e luci grandi, "carenze della Bibbia" secondo me significa avere una concezione biblica troppo intellettualistica. Purtroppo, dal mio punto di vista, è proprio questo interesse spinto dall'intellettualismo che si può definire "una carenza". Di fede per lo meno.

Correlazioni:

LA MENTE, LA FEDE, LA BIBBIA... COME FARE?
RIMANEGGIAMENTI DEL TESTO BIBLICO?
EQUILIBRIO NELLA COMPRENSIONE ED INTERPRETAZIONE BIBLICA

"A VOLTE GLI SPIRITI DICONO LA VERITÀ... COME È POSSIBILE?"

Attenzione a come ascoltiamo: Satana e i suoi agenti usano *una parte* della verità per rendere più credibile l'inganno - di RR - 14-7-11



Dobbiamo stare attenti e capire bene: Gesù molte volte parla di Sé come unica "Verità". Dunque non ce ne sono altre. Satana e tutti gli spiriti a lui riconducibili non dicono mai la verità, ma <u>usano una parte di verità affinché l'inganno sia credibile.</u> Satana purtroppo è un abilissimo ingannatore che con sofisticati ragionamenti e suggestioni, prova a manipolare la nostra mente, al fine ultimo di ucciderci, togliendoci la Vita che è Cristo Gesù. Ma ci riesce solo con chi non ha fede, ed è proprio per queste anime ingannate che dobbiamo pregare e combattere, noi che per grazia di Dio abbiamo già questa fede.

L'usare una parte di verità al fine di condizionare le menti è una tecnica che conosciamo già (vedi correlazioni in fondo), diabolicamente micidiale e difficilissima da smascherare. Solo la conoscenza attenta della Parola di Dio e la protezione del

Signore ci possono permettere di discernere e sventare questi disegni.

Ricordiamo che Satana conosce bene le Scritture [1]

e che con l'uomo il suo primo inganno coronato da grande successo, fu proprio quello di mischiare bugia e verità^[2].

Leggendo la Bibbia vediamo che Gesù e gli apostoli bloccano subito con decisione questo tentativo degli spiriti maligni di dare testimonianze veritiere:

Marco 1:23-27 - In quel momento si trovava nella loro sinagoga un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale prese a gridare: «Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per mandarci in perdizione? Io so chi sei: il Santo di Dio!» Gesù lo sgridò, dicendo: «Sta' zitto ed esci da costui!»

Marco 1:32-34 "Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, gli condussero tutti i malati e gli indemoniati; tutta la città era radunata alla porta. Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano."

Atti 16:16-18 "Mentre andavamo al luogo di preghiera, incontrammo una serva posseduta da uno spirito di divinazione. Facendo l'indovina, essa procurava molto guadagno ai suoi padroni. Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo, e vi annunciano la via della salvezza». Così fece per molti

giorni; ma Paolo, infastidito, si voltò e disse allo spirito: «Io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei». Ed egli uscì in quell'istante."

Ma perché Gesù e gli apostoli non volevano essere riconosciuti dagli spiriti maligni? Vediamo di capirlo:

- 1) Se il signor X rivela una cosa sorprendente ed importante alle persone, allora scatta un meccanismo interessante nelle persone: anche il signor X diventa parte di quella cosa sorprendente ed importante che sta rivelando. La gente che ascolta lui, tenderà ad unire lui alla notizia che espone. Se ad esempio il signor X parla di "verità", allora nella mente di chi ascolta, i nomi "verità" e "signor X" vengono come associati. Questo per il signor X è come usare un cavallo di Troia per entrare nella familiarità e nella fiducia della gente, è un modo di avere credito e di aumentare di importanza.
- 2) Se il signor X in mezzo alle piazze o nelle strade riconosce Gesù come Messia, oppure gli apostoli come servitori di Dio e lo dice ad alta voce, allora il signor X per la mentalità semplice dell'uomo di strada, è uno che con le cose di Dio "ci sta a braccetto", allora il signor X diventa un esperto, ha avuto il merito di una grande testimonianza, acquista potere, è uno "forte", una persona a cui ti puoi rivolgere quando hai dei dubbi su come fare...
- 3) Gesù sapeva che il diavolo lo conosceva e anche gli apostoli sapevano di essere conosciuti e temuti dal diavolo per i meriti di Gesù, [3]

ma non importava loro questo riconoscimento. Gesù era dagli uomini che doveva essere conosciuto, e non permette

minimamente a Satana ed ai suoi spiriti maligni di usare questa testimonianza per avere ascendente sugli uomini.

Anche oggi vi sono spiriti maligni che usano parole "buone" e dicono cose in parte veritiere. Non ci deve sorprendere cari amici, ma stiamone alla larga e se possibile denunciamo questo ambiguo tentativo di sorpassare l'evangelizzazione di Cristo usando addirittura parte delle Sue parole e dei Suoi insegnamenti.

Non esiste la "magia buona" o la "magia bianca", gli spiriti che non sono di Dio possono usare mille linguaggi e mille modi, ma alla fine il loro scopo è sempre quello di portarci lontani da Gesù e poi di ucciderci, prima spiritualmente e poi fisicamente. Attenzione dunque anche ai cosiddetti spiriti dei santi o di tante "madonne": spesso dietro questi personaggi che sono esistiti veramente, c'è solo uno spirito ingannatore che cerca di sedurvi come mezze verità.

Tornate alla Bibbia e pregate solo Dio senza dar retta a nessuno, così di sicuro non sbagliate.

Correlazioni

CHE COS'È VERITÀ? (e riferimenti)

<u>VIVIAMO UNA ORRIBILE ASSUEFAZIONE AL MALE (e riferimenti)</u>

OMOSESSUALI - DISTINZIONI - PROBLEMA APERTO

di Renzo Ronca - 15-7-11

<u>DOMANDA</u>: Ho letto quella notizia sugli omosessuali. Io qui ho le mie difficoltà. Che l'essere omosessuali vada contro un certo ordine ed una certa armonia, non c'è dubbio ma la condizione di omosessuale, un po' come le malattie fisiche o psicologiche non è il frutto di una scelta. Si nasce o si diventa omosessuali? E chi lo sa. Fatto sta che è una condizione oggettiva e soggettiva difficilmente modificabile (contrariamente a quello che credevo un tempo). Spesso si confonde omosessualità e pedofilia e si mettono in relazione: no, sono due cose profondamente diverse. A me gli omosessuali (contrariamente ai pedofili) fanno una gran pena [...]

RISPOSTA: Cara lettrice abbiamo tutti umanamente le stesse tue difficoltà. Ogni tanto parliamo di questo argomento delicato, per cui spero di non ripetermi troppo (vedi raccolta indicizzata in "correlazioni" in fondo).

La pedofilia è una "perversione sessuale, caratterizzata da attrazione erotica verso i bambini, indipendentemente dal loro sesso" [1] e come tale in effetti non ha nulla a che vedere con l'omosessualità che è "una'attrazione sessuale verso le persone dello stesso sesso." [2]

La pedofilia è riconosciuta come perversione ed è condannata da quasi tutti. Almeno ufficialmente.

L'omosessualità invece, per il grandissimo numero di persone che dichiarano sempre più di esserlo, presenta diversi problemi a seconda della prospettiva in cui lo esaminiamo:

Distinzioni omosessualità: Credo che gli omosessuali "dalla nascita" cioè che nascono con una "sessualità psicologica", se così si può dire, diversa dal sesso del loro corpo, pure se pochi, esistano, e vadano trattati con rispetto. Possiamo discutere sul come possano crescere, tuttavia meritano un discorso a parte. Credo però che la maggioranza degli omosessuali di oggi non sia così, ma sia del tipo che "ci diventa". Forse mi sbaglio ma penso che tale maggioranza sia composta da persone che possono/potevano scegliere cosa essere e come vivere la loro sessualità. Moltissimi di loro infatti vanno (o possono andare) indifferentemente con maschi o femmine; dunque il termine "omosessuale", che pure di fatto li comprende, è poco adatto a questi che una scelta possono farla. Credo che soprattutto verso questo tipo di **omosessuali come vizio** siano le condanne scritturali che troviamo Scritture; [3] contro persone cioè, che libere e consapevoli, scelgono di commettere azioni contro la volontà Dio. Ammetto i miei limiti ma verso questo tipo di persone non riesco a provare nessuna forma di simpatia e tanto meno di pena. Ho conosciuto giovani malati di aids ridotti così solo perché persone viziose li hanno circuiti plagiandoli. Altri ripiegano con persone dello stesso sesso per dei traumi o delle paure. Situazioni che in qualche modo possono essere comprese ed elaborate.

C'è molta confusione oggi <u>ma terrei comunque a mente questa</u> divisione tra "chi ci nasce" e "chi ci diventa"

Che poi "chi ci nasce" non abbia scelta, beh nemmeno questo credo sia del tutto vero. Forse non sarà facile per loro ma penso che in qualche modo Dio possa e voglia comunque operare per aiutarli. Occorre vedere caso per caso aiutandosi con della analisi specialistiche.

<u>Punto di vista sociale</u>: Gli omosessuali ci sono e bisogna prenderne atto, checché se ne pensi. Suppongo che il compito dello psicologo affiancato dal sociologo sia quello di trovare per loro una forma di inserimento positivo nella società.

<u>Punto di vista **politico**</u>: Sono tanti gli omosessuali nel mondo ed aumentano sempre più. Costituiscono una grossa fetta di elettori in grado di condizionare le scelte di una nazione. Per questi motivi, indipendentemente dal resto, molti capi politici sono propensi a fare delle concessioni. Al politico interessano i voti.

<u>Punto di vista morale</u>: Mancando oggi una condivisione dei valori nelle società occidentali, possiamo dire che la morale è come un acquerello sbiadito il cui colore nemmeno si vede più. I nostri governanti (e persino alti prelati) danno esempi allucinanti!

<u>Punto di vista religioso</u>: Nel caso della fede cristiana ci sono diversità comportamentali. La Chiesa cattolica per esempio, avendo impedito il matrimonio ai suoi preti, si ritrova con molti problemi, sia di omosessualità e sia di pedofilia. Ufficialmente li condanna entrambi. Nel protestantesimo invece abbiamo comportamenti contraddittori, saltando da una forte intolleranza ad un largo permissivismo.

Personalmente, per quel poco che conti, credo ancora che Dio abbia creato due soli sessi. Questo però non vuol dire condannare "i diversi"; è nostro compito pregare e capire come applicare non tanto la legge, quanto lo spirito della Scrittura. Del resto Dio non ha creato nemmeno la morte, ma la morte esiste. lo, scusandomi per l'eccessivo semplicismo, mi regolo così: vedo caso per caso. Di quelli "viziosi" che lo fanno solo per il gusto di provare liberamente ogni esperienza sessuale, nemmeno parlo. Se qualcuno invece non riesce ad uscirne pur volendo, allora voglio capire perché e scavare più a fondo, tentando se posso, di dare una mano per la sua pace spirituale.

Una volta il Signore mi ha mostrato che non devo giudicare chi ha veramente una mente diversa dal sesso che lo ospita; Egli mi spinse chiaramente ad aiutarlo come avrei dovuto fare per un'anima qualunque, guardando essenzialmente al problema suo personale di tipo religioso che aveva davanti. Il tutto senza entrare nel merito di classificazioni e giudizi sommari.

Non vorrei discostarmi da questa indicazione che lo Spirito mi diede tanti anni fa.

Lo studio specifico dei passi biblici che riguardano questo problema meriterebbe uno spazio altrove.

[L'argomento in seguito è stato trattato altre volte. può essere utile anche un nostro video: youtube

CRISTIANESIMO ED OMOSESSUALITA' - QUESTIONE PIU' DI ANIME CHE DI SESSO- 34 min -

Link: https://youtu.be/o_IUb0MPy2U]

Correlazioni

ESISTE UNA CONDIZIONE PSICOFISICA DI OMOSESSUALITA' DALLA NASCITA? (raccolta indicizzata di considerevoli opinioni, dati e corrispondenze)

^[1] Treccani

^[2] Ibidem

Ad esempio Romani 1:27-32; 1Corinzi 6:9; 1Timoteo 1:10, ecc

La pericolosità sottovalutata

SPIRITI INDOVINI? EVITA, TI CONVIENE!

I rischi della "contaminazione spirituale" – esempio dei "virus" di Renzo Ronca - 16-7-11



Levitico 19:31 — "Non vi rivolgete agli spiriti, né agli indovini; non li consultate, per non contaminarvi a causa loro. Io sono il SIGNORE vostro Dio."

"A volte per curiosità leggo le previsioni di XXX.."; "Facevo le carte..."; "ho provato a fare le sedute e tutto quello che fanno i medium..." – Questi in sostanza alcuni contenuti di mail che ci sono arrivate dopo il nostro breve scritto: "A VOLTE GLI SPIRITI DICONO LA VERITA'.... COME E' POSSIBILE?" Ringraziamo la sincerità di quanti ci scrivono e cerchiamo di approfondire di più l'argomento.

<u>Tutto ciò che è detto nella Bibbia è per il nostro bene.</u> Questo lo sappiamo, ma non ci rendiamo conto del "seguito logico": ne consegue infatti che <u>se noi facciamo il contrario di quanto ci</u>

<u>è consigliato ci troviamo inevitabilmente male.</u> Questa seconda parte, che ci troviamo male se non teniamo conto della Parola di Dio, non viene mai considerata abbastanza. Poi, quando ci troviamo male, pieni di sorpresa diciamo "ma Signore, come puoi farmi questo?"

Cari amici non lo dico per farvi un rimprovero, anch'io esattamente come voi, quando ancora non conoscevo bene il Signore, ero affascinato dal mistero spirituale e vagavo di qua e di là. E' proprio perché ho rischiato molto che mi permetto di evidenziare quanto sia importante un comportamento attento e una "ripulita" interiore di quanto si è depositato nel cuore in seguito a certe esperienze esoteriche.

La proibizione biblica di avvicinarci agli spiriti indovini, incantatori, medium, ecc serve al nostro benessere. Non è una regoletta di un dio egocentrico; è per il nostro bene!

Levitico 19:31 – "Non vi rivolgete agli spiriti, né agli indovini; non li consultate, per non contaminarvi a causa loro. Io sono il

- 1) Oggetto della proibizione spiriti in genere, gli indovini ecc;
- 2) Proibizione: Non vi rivolgete ad essi, non li consultate;
- 3) Motivazione: per non contaminarvi a causa loro;

SIGNORE vostro Dio." – Rileggete bene questa frase.

4) "Firma" di chi te lo sta dicendo: "Io sono il Signore, vostro Dio". Non si tratta di un venditore ambulante è Colui che ci ha creato, ed insieme è Colui che ha sparso il Suo sangue per noi, ed è anche lo Spirito Santo.

<u>La contaminazione del nostro cuore</u>, per inavvertenza, è facilissima da procurarsi se non stiamo più che attenti. **La curiosità** è un veicolo classico di cui la tentazione si serve^[1]. La

curiosità è una caratteristica dell'intelligenza, ma è cieca e se non è ben guidata, può portarci dovunque, fino a perderci.

Vorrei soffermarmi sul significato della contaminazione con qualche esempio "informatico". La nostra è un'era tecnologica ed i nostri figli sono più bravi a digitare telefonini e tastiere piuttosto che a parlare. Nella scuola dove lavoro vedo spesso i ragazzi nei laboratori di informatica che connessi in internet, vengono attratti da scritte, colori, musiche, immagini studiate appositamente per carpire la loro mente. Loro non si rendono conto, non vogliono fare nulla di male, vedono una cosa attraente, stimolante, e senza pensarci troppo ci cliccano sopra. Il più delle volte si tratta di siti di calcio, roba porno, suonerie, e tentativi di scaricare musiche o filmatini da youtube. Quando me ne accorgo intervengo, ma spesso riescono a farla franca. Il risultato è che ogni dieci giorni devo riformattare un computer perché infettato dai virus. Il virus informatico non è altri che un programma più o meno sofisticato a scopo di lucro o di distruzione del tuo computer, che agisce in certi momenti non controllabili. Ce ne sono milioni di tipi; alcuni improvvisamente si attivano e cercano di farti connettere in certi siti a pagamento che tu non apriresti mai (scusate se mi soffermo nell'esempio ma è importante). Vi sono certe tipologie di virus detti "trojans" (Cavalli di Troia. come quello che utilizzò Ulisse per entrare nella città di Troia); questi trojans si nascondono dentro un altro programmino che magari ti spacciano come utile o comunque interessante ed innocuo; mentre installi quello, ti trovi pure questo virus, ovvero una programmazione nascosta di certi comandi che tu non conoscerai mai, il cui fine è sempre deleterio. Ad esempio possono servirsi di te (del tuo computer) per inviare ad altri computer cose proibite, oppure entrare/attuare attraverso di

te attività illegali (spionaggio politico, industriale, sessuale, commercio carte di credito, ecc). Oppure semplicemente per prendere tutti i tuoi dati (quale giornale leggi, cosa scrivi, a chi scrivi, che musica ascolti, quali amicizie hai, ecc) al fine di programmare una campagna di vendite o un programma politico. Se te ne accorgi e cerchi di toglierlo, se non hai una tecnologia più potente della loro, non è raro che ti si blocchi il computer con la perdita di tutto.

Tutti questi virus terribili vengono chiamati anche con un nome significativo: "malware" che significa "programma malvagio" e anche "codice maligno".

Andare, spinti curiosità, a sentire le profezie dei maghi, giocare con le carte per predire il futuro, avvicinarsi ai medium ecc è fare esattamente come quei ragazzi della mia scuola che presi da qualche cosa di attraente in internet vanno a cacciarsi nella bocca del leone.

Inoltre in certi siti che si aprono "a raffica" i ragazzi possono trovare immagini molto forti (di tipo erotico, ma anche di sesso estremo, di violenza, di sangue, cose inimmaginabili) che impressionano la loro mente non sufficientemente preparata e protetta. Queste immagini dal forte impatto emotivo possono DEPOSITARSI NEL FONDO DELLA MENTE E RESTARVI ACQUATTATE PER ANNI.

Quando un computer ha un virus grave, al limite lo riformatti e quasi sempre diviene come nuovo, ma quando è la tua mente che è stata fortemente lesa, impressionata da un input di questo genere non è facile "ripulirla-guarirla-decontaminarla".

Chi ha partecipato a sedute spiritiche, o cose simili, pure se non ne è consapevole, potrebbe aver ricevuto un input cattivo particolare, un "virus" maligno, in grado di condizionarlo inconsciamente nelle scelte di tutti i giorni o di attivarsi quando meno se lo aspetta.

E' questa la contaminazione spirituale di cui parla il Signore! Ti sei avvicinato a qualcosa di molto sporco, di molto pericoloso, senza sapere quanto è sporco e quanto è pericoloso. Il peccato inquina subito. Può agire subito o dopo anni, ma se qualcosa di maligno è venuta a contatto con la tua anima hai solo una possibilità: farla togliere al più presto da Chi lo sa fare, che è Gesù stesso, il quale ha potere su Satana. Il Signore si serve anche della Sua Chiesa, ecco perché è importante frequentarla. In ogni denominazione evangelica cristiana ci dovrebbero essere degli anziani responsabili in grado di fare preghiere di liberazione.

Raccomando a tutti di non scherzare col fuoco, di essere meno superficiali, di non accostarsi mai allo spiritismo.

Se in passato è successo, nessuna paura, mettetevi in ginocchio e pregate il Signore che vi liberi da questo peccato e da ogni contaminazione rimasta.

Comunque, meglio sarebbe se poteste pregare con qualche anziano di chiesa.

^[1] In Eden il serpente se ne servì per attrarre Eva.

la tecnica "dell'esplosione a raffica" quando entri in certe connessioni è micidiale e fortemente voluta perché aprendoti 20, 50 quadri sul computer -tipo esplosioni dei fuochi artificialitu non hai la possibilità di fermarli

CUORE DI BAMBINO

di RR - 3-10-11



<u>DOMANDA:</u> Leggevo questa frase: "chiunque non accoglierà il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto" in Luca cap.18 vers 17. Questo è un invito ad essere come i bambini. Quindi il Signore vuole dire che ci ha creati buoni e dobbiamo seguire il modo naturale libero dei bambini. Il bambino è libero perché non conosce la differenza tra bene e male, perciò agisce naturalmente e noi dobbiamo essere così, giusto?

RISPOSTA: Non proprio. L'uomo per essere salvato ha bisogno della salvezza. La salvezza si ottiene per fede, secondo la grazia di Gesù. Se il bambino seguisse il suo istinto naturale tenderebbe solo a soddisfare i suoi bisogni naturali, non cercherebbe quelli spirituali e dunque non sarebbe salvato. L'esempio che Gesù ha fatto e lei ha giustamente riportato si

L'esempio che Gesù ha fatto e lei ha giustamente riportato si riferisce essenzialmente ad un aspetto particolare del bambino: il suo cuore, la semplicità del suo cuore di bambino. Noi abbiamo perso tutto questo e il Signore ci spinge a ritrovarlo.

Il bambino crede, ascolta, segue; non è preso dallo stress, non è soffocato dalle preoccupazioni; egli fa tante domande, vuole conoscere e si fida di chi gli parla.

Noi dovremmo percorrere un cammino a ritroso (conversione) fino a ritrovare questa spontaneità e fiducia verso il Signore e sforzarci di ascoltarLo come lo ascoltavano i bambini quando Lui parlava.

TERMINE GRECO "KOLASIN" ED ESPRESSIONE "TORMENTATI NEI SECOLI DEI SECOLI" - RISPONDE IL PROF. R. SARGENTINI 13-10-11

<u>Domanda:</u> Alcuni fratelli mi hanno detto che la frase greca kolasin nella Bibbia significa stroncamento e non punizione di tormento, è vero? Inoltre la frase "tormentati nei secoli dei secoli" significherebbe "imprigionati nella morte" è così? [...]

<u>Risposta:</u> il termine greco Kolasin deriva dal verbo Kolàzo che letteralmente significa mutilare, troncare, recidere. La perplessità di chi pone la domanda è perché non tiene conto che le espressioni quali "fuoco eterno" "fiamme eterne" o "tormenti eterni" rappresentano espressioni ebraiche che non significano "per l'eternità" e basta, ma che hanno vari significati a seconda del contesto. Ma questo l'ho già spiegato in articoli che invito i fratelli a leggere. (vedi gli articoli di Roberto Sargentini in <u>ULTIMI TEMPI - RITORNO DEL SIGNORE</u>)

Un altro significato di "Kolazo" è punire, castigare, ma con violenza. Voglio dire che la punizione implica un intervento forte come una condanna a morte. Chi viene punito viene reciso dal consesso dei viventi. Si tratta di un'idea ben presente nella bibbia la quale la applica a quei peccati che prevedevano come punizione l'essere recisi (in pratica uccisi) dal popolo di Israele.

Essere tormentati nei secoli dei secoli non significa, ovviamente, essere rinchiusi nella morte, ma nemmeno essere tormentati per l'eternità. In ebraico antico per rendere l'espressione "un tempo lunghissimo" si usa la frase "nei secoli

dei secoli" perché gli antichi ebrei non avevano una parola analoga al nostro superlativo assoluto. Ad esempio per dire che una casa è stata distrutta da un fuoco fortissimo essi dicevano "la casa è stata distrutta da un fuoco di Dio". Dio diventava in questo caso una forma di superlativo assoluto. Tante confusioni derivano da traduzioni non sempre corrette dei testi biblici.

SIAMO SICURI CHE SONO UOMINI COME NOI?

Perversione e violenza scioccante, possibile? Perché? Unica possibilità per il cristiano: fidarsi del Signore evitando ciò che va evitato senza nemmeno avvicinarlo, per non essere presi dal meccanismo. -- di RR 20-10-11

Una nostra lettrice, denunciando la violenza e la perversione che si usa fare anche contro gli animali, ci ha mandato il link corrispondente, fatto di contenuti ed immagini fin troppo esplicite che potrebbero anche sconvolgere le persone sensibili. La lettrice un po' scioccata si fa una domanda comprensibile: "Siamo sicuri che apparteniamo tutti alla stessa razza e che siamo usciti tutti dalle mani di Dio?"

Vorrei dare due risposte alla nostra amica, una scherzosa ed una seria:

Risposta scherzosa: A che ora esattamente sei scesa da Marte stamattina? Il male purtroppo esiste da moltissimo tempo ed ha forme orribili, non solo sugli animali (ci sono reportage di atrocità continue). Non ci meravigliamo come se quel fatto fosse l'unico. Cerchiamo invece di ragionarci. :-)

Risposta seria:

1)Vigilanza protettiva - Grande attenzione ad avvicinarsi al peccato nelle sue varie forme perché "contagia" in tanti modi. L'orrido, il violento, il perverso, sono componenti dell'ombra scura animalesca che tutti abbiamo. E' vero che siamo stati creati tutti da Dio, ma è anche vero che discendiamo anche da Caino. "Il peccato" è un termine che se non ci riflettiamo e non

gli diamo il suo valore, potrebbe anche non significare nulla rimanendo un concetto generico. Semplificando al massimo, se lo intendiamo come "allontanamento da Dio", allora ci accorgiamo che è un movimento, agisce progressivamente, come "un divenire". Infatti come c'è la santificazione che è un divenire per chi si avvicina sempre più a Dio nella consacrazione, c'è pure una trasformazione dell'essere che è gestita dal peccato, ovvero dal progressivo allontanamento dalle sorgenti della Vita, ovvero dalla guida/protezione dello Spirito Santo (che molti non hanno affatto ricercato/ricevuto pur essendo credenti).

La nostra mente, la nostra parte umana di cui si occupa la mente, quella legata alle emozioni con cui agisce-reagisce, è molto delicata. E' fortunata la nostra lettrice ad essere rimasta ancora scioccata, vuol dire che in lei non c'è stata ancora l'assuefazione alla perversione dei nostri tempi. Tuttavia, facciamo un esempio: se lei trovasse domani una cosa analoga su un altro sito e l'andasse a leggere nei particolari così come ha fatto con questo, quanto resterebbe scioccata? Più o meno della prima volta? Io penso un poco di meno perché sarebbe più "preparata" in base alla esperienza precedente. Ma questa "preparazione alla perversione" sulla base dell'esperienza del "già visto", tanto da rimanerci sempre meno sorpresi, è bene o male? Secondo me è un male perché ogni esperienza (la vicinanza eccessiva è indirettamente esperienza) introduce nel nostro cuore una parte di quanto si è sperimentato. Quasi per osmosi.[1]

Ci avviciniamo cioè per assurdo al vecchio proverbio "chi va con lo zoppo....". Attenzione non dico che la nostra amica diventerebbe perversa, ci mancherebbe! Dico solo in senso lato che l'abitudine anche involontaria al peccato, la vicinanza di ciò che è perverso e violento, ci renderà sempre meno sensibili e ci scandalizzeremo sempre meno. Finiremo cioè quasi per considerare "normale" l'uso di certe pratiche, e di certi contenuti. L'azione di Satana non è solo quella di attrarti direttamente verso il peccato, ma paradossalmente anche quella di portarti il peccato in casa, mostrandotelo in continuazione (magari dicendo che orrore che orrore!), tanto da "inquinarti" in qualche modo la coscienza, senza che tu te ne accorga.

2) Rapida improvvisa caduta negli ultimi tempi Avvicinandoci agli ultimi tempi saremo sorpresi di una improvvisa crescita del peccato che poi si manifesterà come una cascata improvvisa di fatti drammatici che ci sorprenderanno. Per capire questo fenomeno particolare occorre seguire un breve ragionamento: continuiamo qui ad immaginare il peccato come il progressivo allontanamento da Dio. Pensiamo a noi stesi invece come ad un vaso in cui la coscienza (fisica) trasmette le sensazioni del corpo. Sappiamo come creature spirituali di avere in noi stessi la potenzialità di un'altra coscienza, quella attivata dallo Spirito di Dio che ci permette di essere creature "nate di nuovo". E' proprio la vicinanza a Dio che permette a questa seconda coscienza (quella di che ci fa sentire figli di Dio) di rivelarsi e di progredire. E' logico, per quanto detto, che se ci allontaniamo da Dio questa seconda coscienza "funzionerà" sempre meno. Questo allontanamento, questo progressivo spegnimento della coscienza però, non sarà da noi avvertito facilmente, perché mentre diminuirà la comunione con Dio, dall'altra parte aumenterà la percezione dei sensi, provocando emozioni sempre nuove che ci riempiranno ogni giorno, dandoci così una parvenza di "vita piena". Quale mancanza allora potremmo sentire in noi stessi vivendo una vita così piena di emozioni? Il meccanismo satanico è sottile, state attenti.

Per capire perché non lo capiamo subito e del perché lo capiremo quando sarà troppo tardi, dobbiamo pensare ancora a noi come a un recipiente che si può riempire di tutto. Immaginiamo allora che a riempirlo, a piccole gocce, non sia la Sapienza di Dio, ma il peccato sofisticato di Satana con la sua gestione delle emozioni violente e perverse (nel caso dell'esempio nostro). Adesso pensate a questo nostro recipiente come fosse lo stadio di calcio dell'esempio che abbiamo fatto l'altro giorno a proposito della crescita esponenziale. [2]

Ebbene quando avverrà il pieno del nostro recipiente? Il pieno completo di peccato non è lineare ma esponenziale ed non ce ne accorgeremo se non alla fine in forma travolgente. E' per questo che la nostra coscienza (se non è ben stretta a Dio) ora non se ne accorge!

per vigilare abbiamo (noi credenti) una possibilità: non andare a sperimentare il mondo per vedere com'è fatto, ma fidarci di Dio, che il mondo lo ha creato, evitando, tenendo lontano quello che lui ci dice di evitare. Fidandoci sperimentare da senza ogni volta soli, significa (sempre per chi crede in Dio) non perdere tempo, saltare la prova dei sensi, evitare quello che ci potrebbe far del male, non perché lo abbiamo sperimentato, ma perché Dio (che lo sa prima di noi) ci ha già avvisato in tempo. Questa è la fede.

In conclusione cara lettrice, certi approfondimenti, certa "conoscenza" delle perversioni umane non ci fa bene e non fa bene nemmeno a te. Non occorre andare a vedere nei particolari a cosa può portare la depravazione, la perversione, ecc. Appena vedi che l'argomento è "fuori tema" evitalo. Non far entrare in te certi contenuti, non è necessario. Potresti domani non rimanerci più turbata come adesso e sarebbe l'inizio della tua fine.

Per sdrammatizzare senza spaventare troppo la nostra amica permettetemi una considerazione scherzosa: a quanto sembra la donna e la mela pare abbiano sempre un certo feeling. Vogliamo per una volta buttarla in terra sta' benedetta mela senza andare a vedere cosa c'è dentro? Fidati, fa male alla pancia!

Indice "pensare... usa la testa!" - home

[1]

Osmosi: In chimica fisica, fenomeno di diffusione tra due liquidi miscibili attraverso una membrana di separazione. [...] In senso fig., influenza reciproca che persone, gruppi, elementi diversi esercitano l'uno sull'altro, soprattutto in quanto intervenga una reciproca compenetrazione di idee, atteggiamenti, esperienze e sim. (Treccani)

"Se voglio riempire un contenitore da mezzo litro aggiungendo due gocce d'acqua al minuto, posso prevedere che dopo quattro ore sarà pieno. Lo scenario cambia radicalmente quando al 'più' si sostituisce il segno 'per'. Immaginate che lo stadio di San Siro sia una vasca: se lo voglio riempire con un contagocce magico che raddoppia (uso il segno 'per' due, invece di 'più' due) il numero di gocce ogni minuto, quanto tempo ci vorrà per riempirlo tutto? La risposta è lontana dalla nostra comprensione: bastano circa 49 minuti. La cosa ancora più difficile da digerire è che fino al minuto 42 la quantità di acqua sarà trascurabile e lo stadio sarà vuoto al 99%. Infatti, quando siamo all'1% di riempimento, con un raddoppio ogni minuto, bastano 7 minuti per andare oltre il 100%. Questa è la realtà esponenziale che stiamo vivendo oggi." (tabella inserita nel nostro CAMBIAMENTI STORICI RAPIDISSIMI IN FORMA ESPONENZIALE)

CHE VUOL DIRE "PIANTO E STRIDOR DI DENTI?" 20-10-11



La frase, usata spesso da Matteo^[1] e una sola volta da Luca^[2], si riferisce alla reazione di dolore, rabbia, disperazione che avranno i peccatori quando saranno giudicati, prima del millennio. Il pianto indica l'afflizione, l'angoscia emotiva di chi si vede perduto e destinato alla condanna per sempre. Lo "stridor di denti" (quando i denti si stringono, si battono, digrignano, si arrotano gli uni contro gli altri con rumore penetrante e sgradevole) suggerisce l'dea della "rabbiosità" e dell'angoscia che proveranno i condannati. [3]

Correlazioni:

Schema dettagliato ultimi tempi (RS_09)

Schema del rapimento della Chiesa (RS_09)

Schema dello Sheol - Soggiorno dei morti (RS_09)

Schema "dove si trova Satana" (RS_09)

Schema sintesi eventi finali (RS_09)

[Schema generico ultimi tempi (RR_08)]

[Schema posizione attuale delle chiese in merito al millennio ed al rapimento (RR_08)]

Matteo 8:12; 13:42; 13:50; 22:13; 24:51; 25:30.

^[2] Luca 13:28

Liberamente tratto dal commentario "Investigare le Scritture"

L'UOMO SEMPRE INSODDISFATTO? CORRERE AI RIPARI SI PUÒ. - RR - 13-11-11

DOMANDA "Si hai ragione, l'uomo nella maggioranza ha dimenticato Dio e crede con il solo intelletto, di poter fare qualsiasi cosa, ma tutto quello che fa è inperfetto e ha bisogno sempre di modificare e aggiustare, in qualsiasi campo e così alla fine è sempre insoddisfatto di ogni cosa"

RISPOSTA: Già. Questa considerazione rattrista tutti quelli che, come te e me, se ne sono resi conto. Però questa considerazione è anche un bene. Infatti nel cristianesimo è proprio dalla consapevolezza dell'errore passato che poi si costruisce il futuro. E' questa la conversione. Voglio dire che sapendo di aver dimenticato Dio, non dobbiamo piangerci addosso, ma correre ai ripari; in questo caso i ripari sono il proseguire il tuo pensiero e cercare di ricordare il Dio dimenticato. La Bibbia serve a questo. E' il libro della memoria per eccellenza. La meditazione finalizzata e ben organizzata di piccoli e grandi passi contenuti in essa -ogni giorno- ci porterà e recuperare la memoria di Dio e ad intravedere un futuro diverso. Coraggio.

DUBBI SUI DONI DELLO SPIRITO - ATTEGGIAMENTO "CATTEDRATICO" - APPROCCIO CONSIGLIATO

di RR - 13-11-11

DOMANDA: Cari fratelli, siccome da un pò di tempo sto avendo seri dubbi sul cessazionismo dei doni... [...] Al momento non ho ancora preso una posizione definitiva sul cessazionismo o continuazionismo dei doni perché ci sto riflettendo attentamente. Per tale motivo chiedo le vostre preghiere affinché il Signore mi dia intendimento a riguardo, questo è il motivo principale di questa mia e-mail. Null'altro da dirvi. Iddio ci benedica.

RISPOSTA:

<u>Primo punto, i dubbi</u>. Avere dei dubbi è segno di intelligenza. Solo le persone fanatiche o immature non si mettono mai in discussione. Come si crescerebbe nella fede senza il coraggio di riesaminarsi davanti a Dio? Dunque sul primo punto, vorrei tranquillizzarti, vedrai che il Signore saprà guidarti.

Il secondo punto, "ci sono i doni?" - Noto in te e nei tuoi scritti che leggo da diverso tempo, un certo personalismo... come se ti mettessi sempre in una posizione cattedratica, di insegnamento dottrinale teologico dall'alto... (non lo riporto in qs pagina); spero di non offenderti, è solo un invito ad una maggiore consapevolezza che le cose in fondo sono più semplici e meno dogmatiche di come certe volte le intendiamo. "Cessazionismo" "continuazionismo".. non so... manca la vita di tutti i giorni in questi termini. Tu quando stai

male (o un altro sta male) e preghi il Signore, Lui ti ascolta? Sai percepire le Sue risposte in modo chiaro dentro al tuo cuore? Bene. Questo è l'importante. Sapere poi se i doni ci sono o non ci sono, cari fratello non ci arrivi con il ragionamento, ma lo potrai vedere solo al bisogno. Non so se la mia opinione possa interessarti, io ho sperimentato che i carismi il Signore li dà quando servono, finalizzandoli a ciò che servono. Domandarsi "ci sono i doni" davanti al computer o restando in uno stato teorico è solo perdere tempo. Vivi l'attività cristiana praticamente, servendo il Signore, e vedrai che al momento della preghiera lo Spirito Santo ti chiarirà ogni cosa.

Il terzo punto, le preghiere. Forse ti sorprenderà, ma tutti noi abbiamo bisogno della stessa cosa che chiedi tu. Non è né un di debolezza né un prerogativa singola. semplicemente il buon segno che qualcosa in te sta crescendo. (quella Nella Chiesa di Dio non individuabile denominazioni) c'è sempre chi prega per te (o per me o per chiunque cerca la verità con cuore puro). Il primo a pregare per te è proprio quello Spirito Santo che forse in questo momento, nella tua coscienza, è leggermente appannato.

Tranquillo, secondo me, in questo probabile riesame e ridimensionamento, potresti passare ad uno stadio di qualità migliore.

Non ti mancherà comunque la nostra vicinanza. La mia preghiera è questa: che tu possa trovare un rapporto diretto, semplice e vero con il Risorto, nella vivezza e potenza dello Spirito di Dio, nell'attesa del Suo ritorno.

Il Signore ti benedica.

IL CORAGGIO DI VIVERE OGGI PER UN CRISTIANO DA UN PUNTO DI VISTA BIBLICO - di RR 15-11-11 -agg 2015



DOMANDA: Cosa pensi di quello che sta accadendo da noi e nel mondo? Un credente come può continuare ad avere fede?

RISPOSTA E' proprio adesso invece che serve la fede! E' facile essere cristiani quando va tutto bene, ma è nei momenti di estrema incertezza che invece si vede di che pasta siamo. E' logico che sentendo le notizie che sentiamo in questi giorni ai telegiornali siamo presi tutti dalle preoccupazioni. Ma il cristiano ha una specie di "doppio passaporto" e deve saper vedere le cose non solo come le vede il mondo, ma anche e soprattutto come cittadino del cielo. Il suo compito in terra è mantenere questa fede, la quale trasmette stabilità sia a lui che alla sua famiglia.

I fatti di questo periodo non sono una novità biblicamente parlando. Un appropriato studio per esempio della statua di Daniele (vedi <u>LA SITUAZIONE STORICA ATTUALE</u>) ci fa comprendere abbastanza facilmente due cose:

- 1) le nostre alleanze politiche fatte di ferro e argilla non reggono, come non reggerà l'Europa anche se all'inizio potrà sembrare di si;
- 2) Il tutto è solo un ennesimo tentativo delle potenze oscure di ricostituire quello che viene chiamato "impero romano", ma vi sarà un momento preciso in cui tutto crollerà miseramente, al ritorno di Gesù.

Oggi parlare di una zona in particolare o di una nazione non ha più molto significato. Il potere e la sua manifestazione è qualcosa di molto più complesso che prescinde i campanilismi e i nazionalismi. A volte chi comanda assomiglia a qualche pittoresco clown ma in realtà Satana affina da secoli la figura dell'anticristo sperimentando tecniche sofisticatissime di tipo mediatico. La classe politica è diventata questo: un'apparenza di potere fatta di chiacchiere e danni. Noi vediamo solo un teatrino di apparenze, ma dietro c'è un'altra realtà e dietro ancora ce n'è un'altra. Sono giochi di potere molto complessi. Uno pensa di poter muove dei fili, ma dietro c'è chi muove lui, e così via (vedi <u>IL TEATRO DELLA VERITA</u>)

In tutto questo troviamo reazioni diverse: c'è il credente che si estranea cercando un paradiso personale nei conventi o nella meditazione trascendentale e chi invece, pur immergendosi in questa spiritualità, ha il coraggio poi di vivere e mettersi in discussione giorno per giorno.

Gesù condivideva il presente, viveva giorno per giorno condividendo pene e dolori coi suoi, pur avendo il cuore ben saldo nell'Eterno. Non dobbiamo avere paura del futuro ma

solo consapevolezza. Il cristiano vero sa già che ci sarà un aumento sempre più rapido di situazioni drammatiche. Una notizia dopo l'altra sempre più in fretta (1). Ma la casa del cristiano è stabile, fondata sulla roccia, che è Cristo. Che vuoi che succeda ad un'anima protetta da Dio, messa in grado di "riposare" serenamente nel Suo amore?

(1) Questo fenomeno dell'aumentare dei fatti drammatici man mano che ci avviciniamo al ritorno del Signore l'ho rassomigliato alla "crescita esponenziale". Per comprenderlo vedi PAURA DI CAMBIARE E COMMENTO SUI CAMBIAMENTI ESPONENZIALI; CAMBIAMENTI STORICI RAPIDISSIMI IN FORMA ESPONENZIALE: RISCHIO DI ESSERNE TRAVOLTI SENZA RENDERCENE CONTO; e loro riferimenti.

AGGIORNAMENTO (28-9-15)- A riprova di crescita questa esponenziale (vedi anche INFORMAZIONI ED EVENTI TROPPO VELOCI PER L'APPRENDIMENTO UMANO) riporto alcuni significativi fatti solo del 2014: La Russia annette la Crimea, guerra in Ucraina, persino un aereo civile cade (abbattuto per errore?); Nasce il califfato ISIS in Iraq e Siria; Sulla striscia di Gaza Israele lancia grande offensiva 2.200 morti; Dilaga forse la più grande epidemia di EBOLA degli ultimi tempi in Guinea, Sierra Leone, Nigeria (6.388 morti); [notizie tratte "Panorama.it"]. E che dire poi nel 2015 degli alluvioni, dei terremoti, della rapidissima avanzata dell'ISIS con tanto sangue e orrore delle decapitazioni? Gli attentati in Francia a Charlie Ebdo... Gli esodi biblici a cui assistiamo oggi... Le truppe russe in Siria... I primi raid della Francia contro l'ISIS... con tutto questo che coinvolge il mondo ed il resto che accadrà, può essere letto da noi cristiani come le "doglie prima del parto", cioè come avvenimenti in cui raccoglierci in preghiera e vigilare molto in vista del ritorno del Signore (vedi anche: LE "DOGLIE" PRIMA DEL RITORNO DI GESU'; ACCELERAZIONE DEGLI EVENTI NEGLI ANNI COME LE DOGLIE SCRITTURALI).

PERCHÉ IL SIGNORE AD ALCUNI MOSTRA LA SUA FACCIA E AD ALTRI NO? - RR 17-11-11



DOMANDA: Renzo io ti invidio, ti invidio poichè ai conosciuto il Signore, lo hai visto con i tuoi occhi, lo hai incontrato nella tua disperazione e confusione mentale e questo ti ha cambiato in maniera radicale, ti donato la vita quella vita che tu stavi rifiutando. Ti ividio [questo è detto in riferimento alla testimonianza: Quando il Signore si rivelò al mio cuore]

RISPOSTA: Caro amico posso capire che il tuo desiderio di conoscere il Signore ti faccia parlare in questo modo così spontaneo; probabilmente anch'io avrei detto così, anzi può mi darsi che sarebbe sembrata addirittura una ingiustizia. Infatti leggere di uno che "ha incontrato realmente il Signore" (ammesso che ci sia una propensione a crederci) fa una specie di rabbia. Perché lui si ed io no? Lui ha sofferto ed io no forse? Perché il Signore ad alcuni mostra la Sua faccia ad altri no? Parliamone un momento e vedrai che almeno in parte alcune risposte si possono trovare.

Immagina una coppia di genitori con dei figli, tutti emigrati in Italia provenendo da una meravigliosa prateria sconfinata. I figli crescono tutti bene, in grado di inserirsi con forza e decisione nella vita, con un carattere equilibrato e positivo. Però un figlio non ce la fa, è diverso dagli altri. E' fragile nel carattere; appena trova una difficoltà si mette a piangere. Non riesce proprio ad inserirsi. Nonostante le cure e le attenzioni di tutta la famiglia, quel giovane, qualsiasi attività intraprenda, riesce solo a farsi del male cadendo in una spirale di inganni morali e psicologici, sensi di colpa, scelte sbagliate, ecc. Così si ammala nella mente e nel fisico rifiutando ogni cosa, restando in un angoletto del mondo e dell'universo; ormai è con un piede nella fossa, questione di poche ore. Immagina come debbono sentirsi suo padre e sua madre. Tutti gli aiuti che hanno provato, lui li ha rifiutati per la sua contorsione. Come se quel figlio avesse una specie di tumore nel cervello inspiegabile, o una possessione diabolica che nessuno vede, ma che c'è. Ecco sta proprio per morire sono gli ultimi istanti. Allora decidono di fare un ultimo tentativo: una notte, mentre lui dorme, penetrano nella sua stanza, lo sollevano dal letto e lo portano velocemente nel luogo dove è nato, una specie di prateria immensa, piena di vento che piega le spighe come le onde del mare. E' un rapimento di cui il figlio poco si rende conto, perché sta così male che non sa se sta sognando o se è la realtà. I genitori lo posano tra la sabbia calda e le piantine mosse dal vento, in pieno sole... e lo guardano mentre tenta di aprire gli occhi. Gli dicono: -Figliolo, questo è il sole della terra natia, di dove sei nato tu. Questo sole, questo vento e questo profumo ti faranno guarire. Vedi? E' qui che siamo nati ed è qui che torneremo se riusciamo a mettere da parte un po' di soldiPoi lo riportano rapidamente nella sua stanza. Al suo risveglio il giovane è frastornato, sa di aver visto qualcosa di molto luminoso ma è così confuso... un poco alla volta però gli torna la memoria e la voglia di vivere.

I fratelli la prendono male. Credono che i genitori abbiano fatto delle preferenze. Loro si stanno spaccando la schiena per mettere da parte i soldi mentre lui si fa venire gli svenimenti e non fa niente. Loro pure soffrono però vanno avanti.

Alla fine questo raccontino è un po' come la parabola del figliol prodigo (Lc 15:11-32). Il figlio che protesta agisce come un servitore stipendiato "mi spetta questo mi spetta quello", non ha afferrato il concetto di appartenenza, di salvezza, di unità con padre che lui ha, ed aveva già. Non è arrivato a capire che il figlio ribelle ha riacquistato quella vita perduta che lui non ha mai perso.

Poi devo dire, accanto a questo difficile concetto di salvezza, c'è anche un altro motivo che si può allargare di più: hai presente la parabola dei lavoratori pagati allo stesso modo pure se qualcuno ha lavorato un giorno o un'ora? (Mat. 20:1-16) Anche qui la nostra logica si inceppa. Il fratello Angelo Galliani una volta diede una interpretazione molto acuta (vedi LOGICA UMANA E AMORE DI DIO): ci sono dei figli più sfortunati di altri, persone con handicap più o meno visibili. Non è giusto forse aiutare di più quelli più deboli? Tu come misuri le prove nella vita? Prendiamone una piccola piccola: un poliziotto per strada ti fa una multa per eccesso di velocità. C'è reagisce chi un in un modo e altro. persone talmente fragili e senza difese, che dopo aver pagato quella multa crollano e vorrebbero buttarsi sotto un ponte,

perché per motivi complicati da spiegare quella multa per loro si va a sommare ad una serie di ingiustizie e fallimenti nella loro vita il cui peso li schiaccia completamente. Ebbene tu vedendo nel cuore di una persona così, non lo aiuteresti più di un'altra che magari soffre lo stesso per la multa, ma che poi per rabbia o per fede riesce a reagire?

C'è anche un altro motivo di riflessione: prendi Gesù nel **Getsemani**. E' stato il momento più terribile della sua vita. Egli presentiva quanto stava per soffrire. Un angelo scese per confortarlo (Lc 22:43). La presenza angelica dunque non va vista fine a se stessa, ma **in funzione di quanto avrebbe dovuto passare**. La stessa cosa per certi doni e visioni dello Spirito. Stefano vide gli angeli salire e scendere dal paradiso, ma Stefano poco dopo veniva ucciso barbaramente. La visione dunque può anche essere un aiuto di fronte a prove tremende che si stanno per verificare. Non credo che in questa prospettiva sia tanto invidiabile, credimi.

Noi vediamo le nostre croci e pensiamo di rapportarle con lo stesso metro anche agli altri, ma non è così semplice. Probabilmente se ci rendessimo conto di come diversamente reagiscono e soffrono i cuori delle persone, capiremmo che a ciascuno è dato con giustizia quanto gli necessita, in base alle prove che ha o che deve avere.

Tu mi invidi? Che ne sai tu di me? Di quanto io non sappia difendermi nel vivere? A te potrà sembrare che io dovrei essere in grado di spostare le montagne con quello che ho ricevuto, ed invece la verità è che mi basta una piccola nuova ferita e subito la tentazione di mollare di nuovo mi assale. E' vero il Signore mi è venuto molto vicino e sarò di questo

eternamente grato, ma questo avvenimento non è una cosa magica che mi ha fatto diventare come superman. Io ho sempre le mie fragilità, come fossero degli handicap, con cui devo fare i conti tutti i giorni. Non è così automatica la vittoria. Il Signore mi ha preso per i capelli, diciamo così (quando li avevo i capelli), e mi ha rafforzato per superare il momento più drammatico della mia vita, per quella volta non sono morto, poi è come aver rimesso la palla al centro del campo: zero a zero, si ricomincia.

Finora ho parlato con riferimento al mio caso, ma non so gli altri casi in cui il si è rivelato (ce ne sono più di quanto si immagini). Ritengo si debba sempre lasciare una parte in ombra nell'agire di Dio perché la Sua logica non risponde alla nostra logica. Ci sono interrogativi che in parte possiamo intuire ma in parte non ci vengono rivelati.

Credo in ultima analisi che la fede sia un grande rapporto d'amore che va vissuto singolarmente, senza confrontarla con quella degli altri, altrimenti sarebbe come controllare e rimproverare Dio stesso.

Se Lui è Amore saprà bene come amare al meglio ciascuno di noi singolarmente, non credi?

"I. CI HA ABBANDONATI, SE LO BECCO LO MENO A SANGUE..." -

risp. di RR - 4-12-11 - agg. 218-19

MESSAGGIO ARRIVATO:

- > e sempre con stò iddio....ma se iddio è lui che ci mette nei guai , e comunque, idddio lo mettete come il cacio sui maccheroni
- > mettiamoci il male, che vince sempre, chi non subisce il male ??
- > tutti i giorni lucifero, la vince
- > certo che è lontano dai nostri caldi focolai, di nazioni elette, da lui che comunque , c'è anche quì
- > iddio ci ha voltato le spalle e se lo becco lo meno a sangue

RISPOSTA:

e bravo xxx! Dare a Dio le colpe dei guai che abbiamo combinato noi uomini, non mi pare cosa da persona matura. Le tue frasi sembrano bestemmie: se ancora credi in Lui abbi rispetto e controlla le parole perché non sai di Chi stai parlando. Se invece non ci credi che lo bestemmi a fare? In quanto ad incontrarLo stai certo che Lo incontrerai, capiterà a tutti prima o poi. E quando capiterà a te vedremo chi "mena di più" tra te e Lui.

RICONOSCERE DIO IN CHE MODO? SENZA APPOGGIARCI ALLA NOSTRA INTELLIGENZA? - RR - 7-12-11

-Confida nell'Eterno con tutto il tuo cuore e non appoggiarti sul tuo intendimento; riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli raddrizzerà i tuoi sentieri. (Prov 3:5-6)

Confidare nell'Eterno significa mettere in Dio TUTTA la nostra fiducia. Avere una fede completa in Lui.

Riconoscere Dio in tutte le nostre vie significa aggiungere alla fede anche l'intelligenza, perché riconoscere qualcosa è constatare realmente quello che già c'era. Seminare con speranza, significa fidarsi. Raccogliere il frutto significa riconoscere che la speranza era giusta.

Per esempio: il contadino semina il grano quando è cattivo tempo. Il seme "muore" si inabissa dentro un solco buio. Fuori fa freddo, c'è pioggia ci sono i temporali. Poi *nel suo tempo* il seme cresce si fa piantina e d'estate ecco il grano rigoglioso. Ci vuole fede per seminare ed aspettare, ma anche intelligenza per capire i tempi.

Il discernimento umano è diverso da quello di Dio: Dio vede il seme anche sotto terra, noi lo vediamo solo in superficie. Il discernimento è vederci chiaro, ma la vista dell'uomo è limitata. Se confidiamo in Dio, se ci fidiamo della Sua parola è come se il discernimento nostro vedesse più lontano, più in profondità. Se confidiamo solo in noi stessi ci appoggiamo solo sulla nostre forze e la fede verrebbe esclusa.

Ora l'uomo non conosce sempre i tempi giusti della semina, ma Dio si. Ad esempio se io voglio che una persona si converta faccio bene a parlarle di Dio, ma riguardo al momento in cui farlo e alla modalità con cui farlo, solo Dio sa quando un cuore è pronto per la semina. A volte si mette la parola di Dio e il giorno dopo sembra già che abbia messo radici, alle volte non cresce proprio, alle volte invece dopo 60 anni ecco che fruttifica. Per fede noi sappiamo che "...così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata." (Isaia 55:11)

Allora ci appoggiamo a questa base e come il contadino seminiamo nella speranza. A suo tempo constateremo che la speranza non era stata messa invano.

PURENA (MAJO SINIO), - BIOCATORNO (A) PARTY - BECOMO (A) NOATTURE PERA DELO REPERO (A) INIONA (MAJO, CAMPO (A)) PERA DELO REPERO (A) INIONA MINIONA (MAJO) MINIONA (MAJO)

L'ANIMA, QUANDO SI MUORE, VA SUBITO IN PARADISO OPPURE NO?

Renzo Ronca - Prof. Roberto Sargentini - (24-12-11)

[VEDI SCHEMA DELLO SHEOL INGRANDITO]

DOMANDA:

(...) i fratelli che mi anno detto che l'anima non va suibito in paradiso

cuando muore,anno detto che cuando Gesu' sulla croce disse al ladrone oggi tu sarai con me in paradiso non voleva dire che sarebbe stato in cuel stesso giorno in paradiso [...] dicono che Gesu' non ando' a predicare ai morti cioe' alle anime dei morti,ma ando'a predicare ai demoni ribelli ai tempi di noe',invece alquni dicono che il verso parla della predicazione che noe' fece in nome di Gesu' prima che ci fosse il diluvio universale,fratelli per favore aiutatemi a capire cuesti versetti.

Risposta introduttiva di Renzo Ronca

Caro fratello, il problema però nel tuo caso, se mi posso permettere, è che si ha l'impressione che tu stia seguendo un cammino preciso con altre persone (forse i Test di Geova?). Non abbiamo nulla contro nessuno (tanto meno con i Testimoni di Geova), anzi ci fa piacere quando le cose di Dio vengono studiate, però "Tizio mi ha detto..." "Caio invece mi ha detto..." "Sempronio invece non ha detto..." tutti questi "detto per detto" alla fine ti creano solo confusione. Secondo me ti converrebbe o studiare da solo (eliminando "Tizio mi ha

detto che..") oppure segui una chiesa che ti ispira fiducia e ti insegna come prima cosa a ragionare con la tua testa. Seguire a metà qualcuno non so quanto sia utile. Per certe domande occorre una preparazione di base. Come diciamo spesso, la Bibbia non è un manuale di matematica applicata che ad una domanda c'è subito la risposta come le tabelline, se così fosse basterebbe un computer per sapere la verità, ti pare? Noi predichiamo un incontro con il Signore sulla base dello Spirito Santo. Questa è la base. Si parte da qui. Prima si instaura un rapporto con il Signore in un certo modo (pentimento, conversione, battesimo in acqua, battesimo nello Spirito santo... (tu l'hai fatto?), POI si affrontano argomenti via via più complessi. Quei fratelli con cui tu stai studiando credono nello Spirito Santo? Se non vi credono spetta a te prendere una decisione e a non confondere gli insegnamenti nostri e loro. Inutile occuparsi del terzo, quarto piano se le fondamenta mancano; cioè voglio dire con questo che è inutile affrontare disquisizioni difficili di esegesi biblica, di alta teologia (che sono sempre complicate e diverse tra chiesa e chiesa), quando magari non si è battezzati, oppure non si è cercato lo Spirito Santo che è l'unica nostra Guida. Pensaci caro fratello. E' bene sapere tutto ma senza tralasciare la base che è fondamentale per la salvezza. Non ci son chiese tradizionali evangeliche vicino a te? Perché non fare una chiacchierata con un pastore? Hai fatto un cammino di fede regolare? Se ci dici dove sei e che linea dottrinale vuoi seguire ti mandiamo qualche indirizzo. Riguardo alle tue domande, come tu hai chiesto sono state sottoposte al prof. Sargentini [per meglio seguire la risposta ti consigliamo di vedere in grande lo SCHEMA DELLO SHEOL e magari anche gli altri schemi sintetici]

Risposta del prof Roberto Sargentini

"A questa domanda ho già risposto nel passato (vedi correlazioni in fondo), ma provo a rispondere di nuovo.

Gli ebrei di scuola farisea credono che ci siano due Paradisi: uno inferiore, che corrisponde al soggiorno dei morti, dove riposano le anime dei giusti, e uno superiore dove c'è la dimora di Dio e che corrisponde al regno Celeste. Gesù nella parabola di Luca 16 fa sua la dottrina farisaica dello stato dei morti indicandola come giusta. Il Signore, quindi, dicendo al ladrone che quel giorno sarebbe stato con lui in paradiso, gli promette che sarebbero stati insieme nel paradiso inferiore, cioè nel luogo in cui si trovano le anime dei giusti che aspettano la risurrezione, e non nel regno dei Cieli dove c'è Dio. I versetti:

"Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito. E in esso andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l'acqua".1Pietro 3:18,20

non si riferiscono assolutamente ai demoni, ma piuttosto a quelle persone ribelli che non hanno creduto alle quali il Signore, senza scendere all'inferno ma rimanendo dalla parte del soggiorno dei morti riservata ai giusti, ha annunciato la sua vittoria e la salvezza di quelli che avevano sperato in lui a coloro che ai tempi di Noè non avevano creduto in Dio. Gesù, secondo Pietro, ha fatto in pratica come Abramo che, nella parabola di Luca 16, è descritto mentre parla al ricco epulone,

che stava sotto di lui nell'abiso dell'inferno, rimanendo nel paradiso inferiore dei giusti.

Per comprendere meglio la concezione dei vangeli circa il paradiso inferiore e l'inferno, invito chi ha scritto a leggere quanto pubblicato in proposito nel nostro giornale on line e a seguire bene gli schemi inseriti nell'articolo."

Correlazioni

<u>Approfondimento argomento "esistenza inferno - morte dell'anima</u> 2 (Rob Sarg. 7-10-08)

Approfondimento argomento "esistenza inferno - morte dell'anima <u>1</u> (Rob Sarg. 28-9-08)

<u>IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ED ESISTENZA DELL'INFERNO</u> - RR - 10 pag pdf (sett 2008)

ANIMA E SPIRITO

Risponde il Prof. R. Sargentini - 27-12-11

DOMANDA:non mi è chiaro il concetto di anima e spirito. Luca non usa questo termine...

RISPOSTA: Per quanto riguarda l'anima, il discorso che fa Gesù è semplice e chiaro:

- 1. l'anima è un'entità diversa dal corpo e dallo spirito con i quali concorre a formare l'essere umano vivo
- 2. l'anima e lo spirito sono due cose diverse. In generale con spirito si intendono le manifestazioni emotive (intelligenza, sentimenti, creatività, ecc) dell'uomo. Tuttavia, come accade anche nella nostra lingua, talvolta la parola spirito viene usata come sinonimo di anima. Quindi bisogna fare attenzione al contesto per capire se si sta parlando dell'anima o delle attività della mente.
- 3. al momento della morte l'anima sopravvive al corpo e va in un luogo preparato da Dio che in ebraico è chiamato sheòl. Nelle bibbie italiane "sheòl" è tradotto con soggiorno dei morti. Il soggiorno dei morti è diviso in due parti: una è un luogo di pace e di serenità dove vi soggiornano le anime dei salvati. Questo è il paradiso inferiore; l'altra è un luogo di tenebre, un luogo

profondo, posto molto in basso rispetto al paradiso inferiore (vedere schema pubblicato sul nostro giornale) e separato da quello da una voragine. Lì ci sono i malvagi. Come i giusti ricevono un'anticipazione delle gioie che avranno dopo la risurrezione, così i malvagi ricevono un'anticipazione dei tormenti futuri.

- 4. L'anima non è immortale ma mortale, solo che è fatta di una sostanza che può essere distrutta esclusivamente da Dio. Mentre i giusti riceveranno la vita eterna, i malvagi andranno incontro alla morte seconda, nello stagno di fuoco, che è la morte eterna. Che la morte nella Geenna sia eterna lo afferma Gesù. Il termine che egli usa riferendosi alla morte del corpo e dell'anima nello stagno di fuoco, è "apollumi" che significa annientare, annichilire, ridurre all'inesistenza.
- 5. Il fatto che Luca, rispetto a Matteo, non nomini la parola anima non ha alcuna influenza su quanto detto. Infatti Matteo parla chiaramente dell'anima portando chiarezza a quanto dice Luca. Si tenga presente che nella Geenna vengono gettati i malvagi dopo che sono risuscitati, cioè vivi. Non si può essere in vita se nel corpo non c'è l'anima. Quindi è chiaro che nello stagno di fuoco viene bruciato l'essere intero, corpo e anima.

Nella speranza di aver risposto in modo chiaro al quesito che è stato posto, la invito a leggere gli articoli che sono stati pubblicati sul nostro giornale sull'argomento. In quegli articoli troverà i riferimenti biblici che ho citato a dimostrazione di quanto detto. Un caro saluto nel Signore Gesù.



COSÌ È DI CHIUNQUE È NATO DALLO SPIRITO

DI RENZO RONCA - 27-12-11

<u>Domanda</u>: Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito». (Giovanni 3:8) Sto da parecchio attorno a questo versetto ma non lo capisco bene...

<u>Risposta</u>: Cara lettrice, quello che tu provi è esattamente quello che indica il versetto. Un qualcosa che sfugge... che non puoi tenere tra le dita, che non puoi gestire, ma è leggero, forte e vicinissimo.

il Signore ti sta avvicinando al punto più importante e decisivo che esista nella spiritualità cristiana. Quindi è bene procedere con calma. Il versetto da solo è molto simpatico: L'apostolo Giovanni si serve di un gioco di parole che non è traducibile nella nostra lingua, infatti la parola greca "pneuma" significa sia "vento" che "spirito" e i due termini vengono intrecciati.

Per capire meglio il concetto occorre leggere bene tutto il breve dialogo tra Gesù e Nicodemo (Giovanni 3:1-13) e tenere conto di alcuni fatti. Nicodemo non era uno qualsiasi, era uno dei capi dei Giudei, un Maestro, uno che contava, tra i sacerdoti del tempo. La sua opinione era ascoltata. Qualcosa tra quello che aveva predicato Gesù l'aveva colpito e decide di saperne di più. La chiave per capire il senso evangelico di

questo personaggio sta **nel modo** con cui Nicodemo si rivolge a Gesù (vedi QUAL E' LA VERITA'?) Un modo semplice e vero, umile, privo di saccenza, di <u>uno che vuole davvero sapere e capire</u>. Gesù conoscendo la sua mente e la sua preparazione non gli dà risposte facili, gli parla sintetizzando argomenti difficili. Così come fa con tutti, spinge le nostre menti a ragionare; quasi ci provoca portando mente e fede all'estremo delle possibilità umane; e poi, vista l'impossibilità dell'umano ci apre la strada sorprendente della vita eterna a cui non resta che affidarsi. E' bene riflettere a lungo su questa "nuova nascita" che non è affatto una reincarnazione (vedi Quello che è nato dalla carne è carne; quello nato dallo Spirito è spirito).

Nel caso tuo è il preludio di un **cambiamento di stato** che ti viene offerto. Continua a meditarci, riflettici rileggendo bene i passaggi e quel poco che ti ho suggerito, poi identificandoti con Nicodemo, chiedi anche tu al Signore cosa, come, fare per comprendere bene questa nuova nascita; e vedrai che non ti mancheranno le risposte. All'occorrenza io sono sempre qui per un confronto. Il Signore ti benedica.

PANE CORPO SANGUE di Renzo Ronca - 27-12-11

<u>DOMANDA</u>: In Giovanni 6,48-58 è l'istituzione dell'eucarestia credo, ma...soprattutto quando dice "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue..." insiste molto su questa cosa della carne e del sangue, come va inteso?

RISPOSTA: Per comprendere bene i due versetti che hai citato, penso sia utile leggere almeno dal v.47 al 58.

Giov 6: 47 In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna. 48 lo sono il pane della vita. 49 l vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. 50 Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. 51 lo sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne». 52 I Giudei dunque discutevano tra di loro, dicendo: «Come può costui darci da mangiare la sua carne?» 53 Perciò Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi. **54** Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. 55 Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. **56** Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui. **57** Come il Padre vivente mi ha mandato e io vivo a motivo

del Padre, così chi mi mangia vivrà anch'egli a motivo di me. **58** Questo è il pane che è disceso dal cielo; non come quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno».

[meglio sarebbe leggere tutto dal v.32 alla fine del cap.6, visto che si tratta di un discorso articolato che segue una logica]

Il v.47 "In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna" è la spiegazione sintetica di tutto questo breve passo e la chiave interpretativa.

"In verità in verità vi dico.." è un rafforzativo, un porre l'accento su un insegnamento importante. Gesù nel suo discorso lo usa quattro volte (vv, 26, 32, 47, 53). E come se uno sottolineasse o scrivesse in grassetto.

"..chi crede in me.." In greco il verbo indica un presente continuo, si parla dunque di una fede continuativa. Egli ha il difficile compito di parlare di Sé, di ciò che Lui rappresenta, a dei Giudei. Ci dovremo sforzare di tenere sempre in mente questo sfondo, per tutto il brano.

"..ha vita eterna." Si intende un possesso presente e futuro della vita, per l'eternità.

Il v. 48: "Io sono il pane della vita" riprende quanto aveva già affermato dal v.35 in poi. L'insistenza di Gesù è volutamente marcata per il senso pratico, materiale dei Giudei che non riuscivano a capire la parte spirituale. Gesù si serve del pane che aveva moltiplicato poco tempo prima per mettere in evidenza il loro interesse pratico e non spirituale: "26 Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché avete visto dei segni miracolosi, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati. 27 Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il

Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo»". La folla parla della manna di Mosè (v31) e Gesù fa una ragionamento molto coerente: In pratica è come se dicesse: -Non fu Mosè a darvi la manna, ma il Padre che è nel cielo attraverso di Lui vi diede un cibo momentaneo, che servì solo in quei giorni e poi quella generazione morì. Ma così come allora il Padre vi mandò un cibo che "perisce", adesso ha inviato Me, che sono il Messia, per portarvi un cibo che non perisce, ma che vi introduce nella vita eterna. Io sono quel pane, una Persona e non una cosa materiale; per una vita eterna e non carnale.-

se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne... «In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete vita in voi.....

Gesù parlava a delle menti materiali e pratiche, strettamente legate alla legge che osservavano senza comprenderne il significato simbolico in riferimento al Cristo, per questo i Suoi insegnamenti non sempre venivano capiti e causavano immediate discussioni (2:20; 3:4; 4:15; 6:32-34)

[l'apostolo Paolo spiegherà ampiamente nella lettera agli ebrei il simbolismo del tempio].

Questo accostamento carne-corpo, sangue-spirito è anche per noi motivo di discussione tra chiese e di divisione, proprio come allora. Ancora oggi c'è chi prende queste frasi alla lettera riferendole all'istituzione dell'eucarestia, come nella "comunione cattolica" dove il pane diventa veramente corpo e il sangue è veramente sangue (transustanziazione – miracolo di Bolsena, ecc); oppure come nella "santa cena evangelica" dove pane e vino sono solo dei simboli.

Resta il fatto che l'uomo occidentale non è molto più aperto alla spiritualità di quello mediorientale al tempo di Gesù.

Io sono d'accordo con quelli che pensano che il "mangiare" il pane vivente, oppure il "venire" a Gesù o altri, siano linguaggi figurati.

Questo sia perché l'istituzione dell'eucarestia avvenne un anno dopo questo discorso di Gesù di cui stiamo trattando, nell'ultima cena; e sia perché era molto più facile capire per un giudeo facendo riferimento alla ritualità del tempio dove espiazione, sangue, sacrifici, erano parole usate in continuazione, erano parte degli insegnamenti di base della scuola rabbinica giudaica.

Anche "bere il suo sangue" è un linguaggio figurato, infatti i giudei conoscevano perfettamente il comandamento "non mangerete sangue" (Le. 3:17) e sapevano anche che il sangue è il mezzo di espiazione; il sangue è quello che fa l'espiazione per mezzo della vita (Le. 17:11).

Dunque questo linguaggio fatto di sangue pane e carne è più difficile da capire per noi occidentali che per gli Ebrei. Noi infatti per capirlo dobbiamo metterci nei loro panni e tentare di ragionare come loro; per loro invece è un modo spontaneo di far riferimento ai sacrifici del tempio.

Gesù in pratica è come se dicesse: "voi sapete che le purificazioni per il peccato avvengono così e così... bene io rappresento quel mezzo di purificazione che vi introdurrà nella vita eterna, perché non si dovrà ripetere in continuazione, ma fatto una volta sola resterà valido per l'eternità; infatti io darò il mio corpo ed il mio sangue per la vostra vita e per mezzo mio –agnello offerto, sangue dell'agnello spruzzato nelle tende del tempio- voi sarete mondati dal peccato per sempre, avrete accesso alla vita eterna"

Da questo insegnamento nasce per noi cristiani la fede nel Cristo Gesù come Messia, come mezzo di salvezza. In virtù dunque della croce, per i Suoi meriti, noi possiamo presentarci al Padre in pace; così come anticamente si poteva fare solo dopo un sacrificio con degli animali morti con spargimento di sangue per il peccato.

Nel caso tuo cara lettrice è un invito a vivere e conoscere una Persona, Gesù, che è il cibo della tua anima. Una Persona "da vivere" per "poter vivere", potremmo dire.



PERCHE' DICI SEMPRE "DIO DI ABRAMO ISACCO E GIACOBBE"?

di Renzo Ronca - 31-12-11

DOMANDA: continuo a trovare tra i tuoi scritti la frase "il Dio di Abramo Isacco Giacobbe" ed io continuo a non capire cosa significa. Cosa intendi precisamente con questa frase? perché è un Dio preciso, diverso e in cosa?

RISPOSTA: Cara sorella, hai ragione. A volte si danno per scontate cose che invece non lo sono affatto. Cercherò volentieri di spiegarmi meglio:

Il popolo ebraico era stato reso schiavo dagli Egiziani. Viveva tra loro ma, come in ogni lunga prigionìa, mentre gli anni passavano perdeva la memoria della sua identità, della sua origine fondata sulla sua fede nell'Eterno; una fede in un unico Dio, che lo aveva sempre contraddistinto da tutte le altre popolazioni che avevano invece una moltitudine di dèi. Viveva male, trattato male, quegli schiavi non erano più nemmeno uomini, privati com'erano di ogni onore. Ma il piano di Dio

prevedeva, come sai, la loro liberazione tramite Mosè. Mosè prefigurazione del Cristo, cioè Mosè doveva assomigliargli in qualche modo, al fine di preparare la Sua venuta. Dio spiegò a Mosè come avrebbe dovuto fare e cosa avrebbe dovuto dire. La situazione di degrado umano degli Ebrei era tale in quel momento che anche la loro fede era oscurata, confusa e relegata chissà dove, nella loro memoria. Vivendo accanto a un popolo, quello egiziano, che adorava una infinità di idoli, quasi avevano accettati come normale l'idolatria. Del resto anche le origini degli Ebrei erano costellate di idoli. Questi due elementi dunque, la convivenza con gli idoli egiziani ed il ricordo atavico degli idoli antichi, sommati alla rassegnazione dello stato di schiavitù, avevano finito per far entrare in questo popolo un concetto corrotto di "normalità". Avevano dimenticato chi era l'Eterno che aveva incontrato il loro patriarca Abramo, quell'Essere che aveva dato tanta sapienza a Giuseppe (figlio di Giacobbe, figlio di Isacco). Erano in uno stato di disperazione e di oblio. Se Mosè avesse detto loro: "Dio non si è dimenticato di voi, vuole liberarvi dalla schiavitù" Loro non avrebbero capito. Forse gli avrebbero domandato -Di quale dio ci stai parlando?- Ma non per cattiveria, proprio perché ormai erano abituati al politeismo e ricordavano poco del loro passato. Anche Mosè lo sapeva, per questo chiese a Dio stesso, che gli si era rivelato, come Lo avrebbe dovuto chiamare per farsi capire dal suo popolo. Così l'Eterno gli rispose:

"Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione". (Esodo 3:15)

Quindi questa breve presentazione fu necessaria per spiegare, identificare, tra tanti dèi senza vita, l'unico Dio vivente che voleva guidare quel popolo verso una sua identità precisa.

Tu mi dirai: -va bene, a quel tempo era così. Ma oggi perché usare ancora questa locuzione: "Dio di Abramo di Isacco e Giacobbe"?-

Ecco, secondo me il motivo è lo stesso anche oggi. C'è un popolo di Dio che anche adesso vive disperso non solo geograficamente, ma anche intellettualmente. Questo popolo disperso in tutta la terra è quello che costituisce la "Chiesa" del Signore, cioè quella parte che Lui sta preparando per essere liberata.

La liberazione avviene in due fasi: una consapevolezza di essere prigionieri ricordando cosa significa essere liberi, ed una separazione fisica dal luogo di schiavitù.

Come Israele fu condotto da Mosè nel deserto, così la Chiesa sarà condotta da Gesù fuori dalla terra fino ad alla casa che gli è propria, la terra promessa di cui sappiamo poco o nulla. Noi abbiamo dimenticato questa promessa del Signore come abbiamo dimenticato il Signore. Si, sappiamo di Lui, come sappiamo del denaro, della ricchezza, del nostro "ego", della pace nel mondo, dell'insieme di tutte le religioni del mondo.... Ma questi rischiano di essere solo idoli che ci confondono.

Oggi, come allora, serve ritornare alle radici della memoria e della coscienza. Occorre renderci conto che siamo in uno stato di prigionia psicologica, condizionati da sistemi mediatici di oscura provenienza, da una sapienza falsa che ci rende sempre più piatti, materiali e disperati. Ecco, in tutto questo stato attuale, composto da idoli moderni, c'è qualcuno come Mosè, ovvero lo Spirito Santo, che adesso sta permeando le nostre menti nel tentativo di riportare alla luce la memoria,

l'impronta di Dio. Tra quelli che vorranno ricordare si formerà un nuovo popolo che sarà salvato e portato via; non più nel deserto, ma nel cielo.

Anche oggi secondo me occorre specificare di quale Dio stiamo parlando perché, come il Faraone rendeva schiavo il popolo eletto facendogli perdere la dignità di "figli di Dio", oggi Satana sta operando nella nostra mente per allontanarci dalla Verità. Lo sta facendo persino da dentro le chiese, da dentro il potere delle chiese, o per meglio dire da dentro quel potere che si serve persino delle chiese per distaccarci da Dio. Sembra un assurdo vero? Eppure sono convinto che vi sia una specie di terribile "ateismo religioso" che è il primo a disconoscere Dio-Persona e ad identificarlo in qualcosa d'altro.

Uno pensa di avere fede, ma non sapendo chi è Dio finisce per aver fede in una struttura, in una ideologia, in una filosofia, in un insieme di dottrine, che si trasformano col tempo, assumendo lentamente esse stesse la configurazione di "idolo", mettendosi cioè al posto di Dio.

Sono convinto che dobbiamo ricordarci di quel Dio (che è lo stesso oggi come lo fu per Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè...), il Dio della Bibbia e non delle scritture in genere, che era ed è un Essere vivo e vero, che si rivelava e si rivela, che parlava, che agiva .. quel Dio che ancora oggi parla, è vivo, si rivela a noi... parla di Sé e di noi nella Bibbia.

<u>La Bibbia è la nostra memoria</u> e può riportarci il giusto ricordo e la vita stessa come una rinascita, quando viene letta tramite lo Spirito Santo che l'ha composta.

Un fraterno saluto.

SATANA PUÒ FARE MIRACOLI? E CHE CI GUADAGNA?

- DI RENZO RONCA - 9-1-12

DOMANDA: Caro renzo, ti Iseguo e ti leggo sempre, ed è molto quello che dici,però vedi,molte persone ingannate, perchè nella loro ignoranza, seguono le cose più semplici cioè padre PIO e i santi e la Madonna perchè li sentono alla loro portata, più vicini a loro e nel bisogno, si rivolgono a loro e tante volte assistiamo a veri miracoli (ma Satana può operare miracoli, anche importanti?) ha questo potere?non tii nascondo che tante volte perplesso, come il racconto di Brosio, che era caduto in una depressione bruttissima, tanto che pensava al suicidio e nella sua stanza ha visto una luce e dalle sue labbra, gli è uscito un Ave Maria e piangendo a dirotto, si è sollevato dalla sua disperazione e adesso è un paladino della Madonna di di Medjugori. Domanda: se è opera di Satana, cosa ci ha guadagnato?lo poteva lasciare suicidare no?lui credeva, oppure se credeva era un credo per abitudine, invece adesso è un altra persona, fa opere di carità ha raccolto denaro per costruire una casa per i bimbi poveri,insomma è cambiatoin meglio no?allora ? che dire?boh! io non so rispondere.

RISPOSTA: Certo che Satana può fare miracoli potenti! Anzi, negli ultimi tempi, cioè quelli che ci apprestiamo a vivere, l'azione satanica sarà sempre più forte: "La venuta di quell'empio [Anticristo] avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi," (2Tessalonicesi 2:9). Persino dentro le chiese vi saranno persone convinte di aver operato miracoli in nome di

Gesù, addirittura sembrerà ceh avranno cacciato demoni, ma Gesù stesso non li riconoscerà come figli Suoi: "Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!" (Matteo 7:22-23)

Tutto questo ci permette di fare qualche considerazione:

- 1) Non dobbiamo mai fidarci dell'apparenza delle cose, ma giudicare sulla base della fede. Se siamo cristiani allora la nostra fede è una strada che passa dentro la Bibbia, dove la Parola del Signore è espressa in forma ordinata e corretta.
- 2) Il Signore aveva già predetto questa escalation satanica nei miracoli e nello spiritismo, dunque non dobbiamo esserne meravigliati, ma dobbiamo starne alla larga, cercando piuttosto di avere un comportamento coerente con gli insegnamenti di Gesù.
- 3) Il guadagno di Satana con questi miracoli è notevole: egli servendosi di un'opera potente crea dei culti paralleli "padrepio", vari santi, varie madonne, e tutti questi culti paralleli non sono rivolti a Dio. Satana in questo modo ha raggiunto il suo scopo: allontanare l'uomo da Dio. Questo sembra niente ma è tutto perché il peccato sta proprio nell'essere lontani da Dio. Quando tornerà il Signore, chi sarà trovato lontano da Dio nei pensieri e nelle azioni non sarà preso. Anche fossero due persone nella stessa famiglia con idee diverse, una sarà presa ed una no: "due donne

macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata." (Matteo 24:41)

- 4) Il servirsi di una persona famosa che involontariamente renda il culto agli spiriti dei morti, è un'opera diabolicamente intelligente: è come un'operazione mediatica di successo: tutti conoscono un attore simpatico o un'attrice bellissima che magari ha fatto parti toccanti nei film; se quella persona fa una cosa o ne dice un'altra o segue una certa linea, essendo un personaggio pubblico, "fa tendenza", cioè dà un esempio che molti altri seguiranno solo perché lo fa lui o lei. E' anche per questo motivo che di solito chi rappresenta qualcosa ha maggiore responsabilità in ciò che dice o ciò che fa.
- 5) Che le cose di Satana possano anche manifestarsi in un apparente bene sociale è vero. Parlammo già di resoconti di scuole di spiritismo che avevano intestati diversi ospedali in Sud America. Questo però non cambia nulla: anche i politici parlano bene e fanno magari vedere che inaugurano opere buone, bisogna vedere dopo però quale è lo scopo di tutto questo. Generalmente è quello che è successo a te: confondere le brave persone tentando di insinuare loro dei dubbi sull'unicità di Dio.
- 6) Secondo me oggi non si può più seguire Dio solo per qualche miracolo visto o perché si parlano le lingue con lo Spirito Santo o perché è guarita quella tale persona... oggi è una semplice e pura questione di fede in Cristo Gesù che ha parlato attraverso il Vangelo: se crediamo nel Signore dobbiamo fare quello che Lui dice (non per obbligo ma perché Gli credi, se no che Gli credi a fare?), se non Gli

crediamo allora non diciamo di essere cristiani. «Perché mi chiamate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? (Luca 6:46) Fare quello che Lui dice è appunto comportarsi in modo coerente con quanto ci ha insegnato. Negli insegnamenti di tutta la Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento) non è mai permesso di pregare nessuno che non sia Dio, qualunque cosa faccia ed in qualsiasi modo si mostri agli uomini.

Per un approfondimento ti indico una nostra risposta precedente: "DOPO MOLTE APPARIZIONI CI SONO GUARIGIONI, CONVERSIONI.... MA CHE INTERESSE AVREBBE IL DIAVOLO AD ALLONTANARE LE PERSONE DAL PECCATO?"

SE PARLO COI CATTOLICI MI DICONO UNA COSA, SE PARLO CON GLI EVANGELICI MI DICONO UN'ALTRA COSA...

di Renzo Ronca - 10-1-12



[negli anni 70 io e un mio amico partimmo in moto alla "ricerca di Dio"...]

DOMANDA: se parlo con i cattolici,mi fanno leggere passi della Bibbia, in conforme al loro credo e se parlo con gli evangelici,mi fanno leggere passi in conforme al loro credo, quindi sai cosa ti dico? cercherò dimettere in pratica i 2 comandamenti più importanti e cioè: Ama il Signore Dio tuo contutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta lla tua forza e il secondo: ama il prossimo tuo come re stesso, da questo dipendono tutta la legge ed i profeti, questo è cio che chiedo l Signore, di darmi una mano a metterle in pratica.

RISPOSTA: Caro lettore, per risponderti meglio ti voglio raccontare un fatto di quando ero giovane: con un amico decidemmo di andare a "scoprire Dio una volta per tutte". Salimmo sulla mia grossa moto che mi ero comprata usata coi primi soldi del lavoro.. e via! Avevo letto di un certo fr. Carretto che aveva scritto "Lettere dal deserto" che mi colpì molto, dunque partimmo alla ricerca del convento in Umbria dove stava questo francescano. Lo vedemmo di sfuggita ma

siccome non c'era posto fummo "dirottati" in un altro convento in un paese lì vicino. In questo c'erano due soli frati: uno giovane convertito da poco ed uno anziano, teologo preparatissimo, che aveva anche scritto dei commenti ufficiali sulla Bibbia CEI. Con la straordinaria francescana aggiunsero due piatti in più (era ora di pranzo) e ci accolsero; restammo per circa una settimana. Dormimmo col sacco a pelo in un magazzino; la mattina lavoravamo con loro, il pomeriggio partecipavamo alla preghiera in una bellissima chiesetta con l'altare in ceramica colorata. Quel tipo di vita semplice e virtuosa mi fu di grande aiuto. Poi c'era uno spazio di tempo prima di cena che era lasciato per una breve passeggiata davanti alla stradina del convento o al parlare libero tra noi. Ed ecco il punto che ti può interessare caro lettore: io facevo domande al frate anziano su tutte le cose che non capivo della Bibbia ed ascoltavo cercando di capire; il mio amico invece faceva si delle domande, ma il suo scopo principale era trovare le risposte da dare ai Test. Di Geova che casa sua. Più che capire dunque, a preoccupava di controbattere la dottrina di un altro tipo di religiosità.

Quando andammo via io avevo trovato le risposte che cercavo perché avevo nutrito il mio cuore di tutta la sua sete; avevo assorbito la modalità di quel vivere: lavoro manuale, preghiera semplice, meditazione, scambio di idee, elaborazione, ecc. Il mio amico pure era contento; aveva preso appunti e si sentiva pronto per controbattere il T. di G.

Dopo un po' di tempo che eravamo tornati alle nostre case, io sperimentavo e proseguivo la mia conoscenza di Dio che era basata sull'equilibrio semplice: brevi ritiri dal mondo, lavoro, preghiera, meditazione, elaborazione, scambio, ecc mentre il

mio amico, dopo aver controbattuto ai T.d.G. si trovava da capo con nuove confutazioni da parte loro a quanto lui aveva detto; così esattamente come la prima volta, lui andava cercando in giro qualcuno che lo aiutasse a ribattere quanto loro avevano affermato. Un inutile giro senza fine.

Ora veniamo a te caro amico: il tuo scopo nella vita qual è? Ribattere a quello che dico io, a quello che dice il prete, la suora, gli altri, oppure scoprire ciò che vuole Dio da te? Fai male a saltare di qua e di là sulla base di quello che ti dicono. Tu hai una testa, usala, hai un cervello, usalo, hai uno spirito, portalo in vita! La soluzione non è "loro dicono così, tu dici cosà, allora lascio perdere, tanto basta che amo il prossimo ed ho risolto." Non hai risolto niente! In te, come in ognuno di noi ci sono dei talenti: usali! Lascia stare ciò che diciamo noi. Si puoi ascoltare tutti ma poi formati la tua idea.

La seconda parte della tua decisione è giusta: "Amare Dio con tutto il cuore, l'anima e la mente", va bene, **ma capisci cosa significa? significa un impegno anche pratico molto più deciso e forte**. Non è rinunciare. <u>Io dico bianco, lui dice verde? ok, la soluzione non è il grigio, ma potrebbe essere davvero bianco oppure verde.</u> Se non sai prendere decisioni prega, impuntati insisti, conosci Dio (tramite la Bibbia) e capirai. Studia, cerca, prega, elabora, prega più forte, continua a pregare e a cercare, poi vedrai se il Signore ti farà capire le cose!

Sai come è finito quell'amico della mia giovinezza? Lo andai a trovare dopo vent'anni, non si ricordava più né di me, né di Dio. Dopo essersi stancato della ricerca religiosa stava militando in un gruppo politico ateo.

HO CONOSCIUTO UN RAGAZZO ARABO, I MIEI SONO CONTRARI... RR 14-1-12 - agg. 22-8-19



<u>DOMANDA:</u> sono una giovane studentessa, ho conosciuto un ragazzo arabo molto dolce e gentile. I miei sono contrari. Noi non facciamo niente di male che vada contro la morale o contro Dio. Perché i musulmani vengono sempre visti come quelli cattivi? Io voglio continuare a vederlo anche per conoscerlo meglio. Voi che ne pensate?

RISPOSTA: Carissima lettrice, i buoni e i cattivi sono tra noi e tra gli arabi in egual misura. Credo che i tuoi genitori siano preoccupati per le notevoli differenze religiose e tradizionali che spesso esistono tra i nostri due popoli di cui si dovrebbe essere molto più consapevoli e che comunque rimane sempre difficile superare per il difficile processo di "integrazione" [1] che non sempre avviene.

Non esiste una risposta semplice alla tua domanda. Vorrei raccontare di alcune situazioni che ho conosciuto personalmente; spero che potranno aiutare:

1) **Il giovane Salah** era un diciottenne molto maturo, riservato, saggio, coraggioso e buono che incontrai

all'ospedale mentre ero ricoverato. Era tra i più bravi nella scuola italiana che frequentava ed aveva appena superato gli esami di maturità quando morì per un incidente al lago (vedi In ricordo del giovane Salah). Salah si stava integrando grande intelligenza. perfettamente e con maggiorenne, responsabile e preparato, aveva già delle prospettive di lavoro. Il padre seguiva più la tradizione d'origine, applicando le leggi della sua religione e della sua terra in modo letterale molto duro, senza accettare nulla o quasi della legge italiana. I contrasti in casa erano forti. Per una serie di circostanze molto drammatiche intervenne l'assistenza sociale italiana e il padre fu allontanato. Il giovane dovette assumersi da solo la responsabilità della madre, di una sorella e di un fratellino. Alla morte del giovane, la famiglia fu costretta a ritornare al loro paese. Il giovane era bravo, riusciva a parlare (con modalità molto diverse) sia con la sua famiglia molto tradizionale e sia con noi in Italia, anche se nel quotidiano per il quieto buon vivere era costretto a non sentire alcuni commenti razzisti che purtroppo esistevano e che sentiva benissimo. Lui lasciava perdere e silenziosamente ne andava togliendo l'occasione. Ma diciamo che nonostante la sua mitezza ed intelligenza non aveva avuto una vita facile. Ora una eventuale ragazza italiana che si fosse messa con lui, avrebbe dovuto necessariamente essere consapevole che tutte queste differenze di mentalità esistevano e che non sarebbero finite e che l'avrebbero coinvolta assieme alla sua famiglia.

Una ragazza **del Marocco** assisteva una donna anziana italiana mia conoscente da diversi anni. Era molto premurosa e svolgeva in maniera più che soddisfacente il suo lavoro. Ma la sua storia legata alle sue tradizioni non è facile da capire per

noi occidentali: dalla sua nascita fu promessa in sposa dalla sua famiglia ad un uomo molto più vecchio di lei e fu costretta a sposarlo prima di venire in Italia, dove c'era anche il fratello. Questa ragazza, poco più di una giovinetta, ha conosciuto un altro ragazzo del Marocco di cui si è innamorata e l'ha frequentato di nascosto del fratello. Ora aspetta un bambino ed è costretta a fuggire non si sa dove perché ha paura che il fratello potrebbe ucciderla.

Un arabo in Germania conobbe e sposò una donna europea in una grossa città tedesca accettando i figli che lei aveva avuto da un precedente matrimonio. I due sono persone intelligenti pratiche e bene integrate; vivono rispettando perfettamente tutte le leggi tedesche, e oltre al loro lavoro, sono riusciti anche ad aprire un negozio che va benissimo. Quando però lui andava a trovare la sua famiglia d'origine in uno dei paesi del Nord Africa, se si portava appresso la moglie italiana, questa era costretta a vivere come vivevano le donne del luogo (cosa alquanto difficile per una donna emancipata che viveva autonomamente e liberamente alla tedesca). In un secondo tempo lui pur vivendo in Germania si convertì alla religione musulmana. Questo comportò gravi cambiamenti nel mangiare nel vestire e nelle loro attività di tutti i giorni sia religiose che sociali e lavorative. So che cercarono accordi ma non fu facile perché quella religione non accetta molti compromessi. Anche di queste possibilità va tenuto conto. Tutto si può fare certo, ma occorrono patti chiari e sapere in anticipo dove vivere e come ad esempio educare i figli senza dare nulla per scontato. [2]

Un medico africano specialista colto e bene inserito in Italia sposò una donna italiana. La loro unione non sempre era ben accolta. Ricordo che certi vicini gli facevano delle cause

portandolo davanti al giudice per delle sciocchezze (ad es. il posizionamento di un gazebo). Non era difficile capire che volevano rendergli la vita difficile semplicemente perché era un nero con la moglie bianca.

Cara lettrice se ti ho portato questi esempi è solo per farti capire che per quanto emancipati diciamo di essere, certe cose esistono; e non basta la simpatia a rendere forte una coppia. Anche l'argomento religioso ha la sua importanza (non mi hai detto se il tuo Dio è lo stesso del suo). Può sembrare niente il discorso religioso ad una ragazza giovane come te, ma come è facile prevedere, potrebbe diventare un problema se non venisse affrontato con la giusta serietà. Non credo che i tuoi genitori siano razzisti, forse sono solo preoccupati per le tante diversità che tu sembri non vedere.

Vorrei aggiungere che anche se tu conoscessi uno svedese o un russo o un sudamericano ci sarebbero lo stesso tante differenze da non sottovalutare.

Rifletti dunque con sano **realismo**: un conto è la società "come dovrebbe essere", ed una conto è la società "come è" nella realtà. Non è l'unione in se stessa con il tuo amico che sia giusta sbagliata, è che tale unione necessita di persone che siano un gradino più in su, in quanto a maturità, rispetto agli altri coetanei; è necessario insomma che siate consapevoli delle difficoltà che **comunque e dovunque** potreste incontrare se restate insieme.

Correlazioni:

[1]

Integrazione – è un termine difficile ha a che vedere con la fusione, il completamento, l'unione di una parte con l'altra. Generalmente è riferito a persone emigrate che si trovano in un territorio diverso da quello di origine. Fino a che punto possono/vogliono integrarsi? E le persone che li ospitano fino a che punto vogliono/possono accoglierli? E' spesso un problema sociale e politico perché non tutte le persone di diverse che coesistono in una stessa possono/vogliono aderire alle leggi della nazione ospitante; del resto nemmeno tutte le persone residenti possono/vogliono accettarli. D'altra parte la coabitazione necessita di regole condivise per poter vivere ed occorre quasi sempre trovare dei compromessi difficili. Lo studio di queste tensioni razziali (spesso usate spregiudicatamente da alcune minoranze politiche per sfruttare l'incertezza dei nostri tempi caricando di odio le persone contro "il diverso") andrebbe visto in chiave sociologica. Noi non approfondiremo qui questo argomento. Questa nota serve solo a dire che l'integrazione in una nazione di razze diverse è una questione aperta e molto complicata e si accosta, prima di dare una opinione affrettata, dovrebbe prima studiare molte cose. Ecco una breve definizione su un sito svizzero: "L'integrazione sociale dei migranti costituisce un processo finalizzato alla convivenza pacifica che riquarda tutta la società. Un atteggiamento di apertura e di comprensione reciproca tra la popolazione indigena e quella immigrata sono gli importanti presupposti per il raggiungimento di tale obiettivo".(www.bfm.admin.ch/bfm/it/home/themen/integrati on/themen/soziale integration.html)

[2]

A differenza della nostra cultura occidentale basata sul cristianesimo (in cui è fondamentale il perdono, l'accoglienza) e sulla democrazia, dove tra uomini e donne non c'è alcuna differenza, in molti paesi arabi non esiste né la democrazia né il dover rispettare l'autonomia femminile. Lo stesso cristianesimo in certe nazioni islamiche è mal visto; tollerato nei turisti, è comunque la religione degli "infedeli", e dunque da considerare nemica.